Anno 105 Numero 31

LA STAMPA

Sabato 6 Febbraio 1971 *

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. C. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 650 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti: doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia L.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Terzo viaggio sulla Luna: successo pieno

Nove ore di escursioni Questa sera il ritorno

Shepard e Mitchell sono scesi ad appena venti metri dall'obiettivo - Si era temuto che la missione fallisse per un guasto al sistema radar-computer Il cuore di Shepard pulsava 80 battiti al minuto (perfetto) - I due uomini sono usciti dal Lem alle 16, hanno lavorato 5 ore - Oggi nuova "passeggiata"

Due macchie bianche sotto un cielo nero

Il momento magico si è rinnovato e, quando due uomini sono discesi da una scala che sembra sospesa nel vuoto, tutti gli altri uomini rimasti sulla Terra hanno tratto un sospiro di sollievo e provato un brivido di commozione.

Shepard e Mitchell sono dinanzi a noi, sul teleschermo, e ripetono gli stessi movimenti goffi e lievi che già furono di Armstrong, raccolgono ciottoli e polvere, distendono un ombrello di alluminio e manovrano una carriola. Essi però appaiono diversi dai compagni che li avevano preceduti, non hanno più la trepidazione esitante di chi per primo penetra in un mondo arcano, bensì rivelano la baldanza del pioniere.

Quasi due giorni sulla Luna, quasi nove ore di escursione, premessa a soste ancora più lunghe, a insediamenti non troppo lontani. Si ha l'impressione che un versante ben più aspro delle colline di Fra Mauro sia stato superato; il volo dell'Apollo 14 dimostra che, malgrado le incognite e i pericoli, l'esplorazione del cosmo continuerà. L'uomo non torna indietro.

L'avventura a cui assistiamo infonde calma e fiducia. Apollo 14 è stato finora un volo diverso da quelli che l'hanno preceduto; è nato fra polemiche e pacati entusiasmi, ma forse si rivelerà, in prospettiva, non meno importante dello storico Apollo 11, che consacrò la «conquista» della Luna. Apollo 11 fu il trionfo della tecnologia, ancora più che dell'audacia: il *computer* prevalse sull'uomo. Apollo 12 apparve come una replica troppo precisa per entusiasmare e commuovere e finì per generare due convinzioni sbagliate: che questi viaggi fossero facili e inutili.

Troppi ritennero che l'uomo restasse al sicuro nella capsula come dentro un treno e che nello stesso tempo fosse incapace di stabilire un durevole contatto con un mondo remoto e ostile. Il guasto alle telecamere non ci privò soltanto d'uno spettacolo che resta pur sempre straordinario; fece della Luna un'astrazione e di un viaggio nel mistero la fredda applicazione d'una formula matematica.

Il dramma di Apollo 13 smentì la prima impressione, ma non cancellò la seconda. Si conobbe quanto tragica poteva essere un'avventura nello spazio e s'incominciò a domandarsi se valeva la pena di bruciare tanti dollari e di correre tanti rischi per «approdare nel nulla».

Il volo di Shepard e di Mitchell, invece, non è stato drammatico, ma neppure disinvolto. Appena proiettati nel vuoto, i due esploratori del cosmo hanno dovuto affrontare problemi squisitamente «terrestri»: un aggancio che non riusciva, una valvola difettosa, una batteria che minacciava di scaricarsi. Un viaggio che è costato 400 milioni di dollari è rimasto in forse per il cattivo funzionamento di alcuni pezzi che si possono acquistare in qualunque negozio. Ma capita, sulla Terra e dappertutto. E senza isterismi né retorica i due astronauti hanno saputo proseguire.

Apollo 14 è il viaggio sulla Luna che ha avuto una dimensione veramente umana, senza la splendida ma gelida perfezione del primo, senza gli attimi allucinanti a cui assistemmo lo scorso anno. E' stato un viaggio di *routine*, e questa parola, sulla Luna come dovunque, significa anche pazienza, fatica e tenacia. Apollo 14 ha dimostrato che l'astronauta va incontro a ogni genere di difficoltà, grandi e piccole, e che, se i *computers* possono risolvere le prime, spetta soltanto all'uomo superare le altre. E diventando *routine*, il mestiere di Shepard si farà sempre meno prestigioso e sempre più duro. Molti spettatori, viziati ormai dalle sintesi cinematografiche, abituati a emozioni intense ma brevi, spegneranno il televisore sempre più presto; mentre gli astronauti rimarranno sulla Luna sempre più a lungo, due macchie bianche sotto un cielo nero.

Gianfranco Piazzesi

Houston. Immagini dalla Luna: Mitchell trascina il carrello degli attrezzi (Tel. Ansa)

Il pilota ha azionato a mano i comandi di discesa del Lem

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 febbraio.

Per la terza volta, abbiamo assistito a una «passeggiata» lunare. Alle 15,54 di oggi, ora italiana, Alan Shepard, il veterano dello spazio, è sceso lungo i 9 scalini del «Lem». Nell'istante in cui i suoi piedi hanno toccato il suolo, il comandante dell'«Apollo 14», che attendeva di realizzare il suo sogno dal 1961, ha esclamato: «E' stato un lungo viaggio, ma eccoci arrivati». Il cuore di Shepard pulsava in quel momento regolarmente, circa 80 battiti il minuto. Alle 16 esatte, Edgard Mitchell l'ha raggiunto, il fiato grosso per lo sforzo d'adattarsi alla gravità lunare.

Al centro di controllo di Houston, uno scrosciante applauso ha salutato i primi passi dei due astronauti. Shepard e Mitchell sono il quinto e sesto uomo che abbiano posto piede sulla Luna dopo Armstrong e Aldrin, e Conrad e Bean, sbarcativi nel luglio e nel novembre del '69.

"Il giusto posto,,

Per pochi minuti, la missione non è fallita. Un difetto nel radar per l'atterraggio del «Lem» ha bloccato il computer di bordo nella fase cruciale della discesa. Soltanto dopo che un programma d'emergenza, elaborato in tre ore, è stato fornito alla macchina, e dopo che Shepard ha preso i comandi a mano, il «Lem» ha potuto posarsi sulla Luna. Il computer si stava preparando a invertirne la marcia e a rimandarlo in orbita: «c'è mancato poco» *ha detto Shepard agli scienziati e ai tecnici che l'avevano aiutato,* «grazie ragazzi, magnifico lavoro». *Neppure in questo frangente — il più critico dell'intera impresa — il comandante ha tradito la minima emozione: le sue pulsazioni sono rimaste regolari.*

Con due minuti di ritardo, alle 10.18, il «Lem» è atterrato a meno di venti metri di distanza dal punto stabilito, la manovra migliore di tutti gli «Apollo». Ma le emozioni non erano finite: scesa in una piccola conca, su un pendio, l'astronave s'è inclinata di 8 gradi, più della metà del massimo consentito perché non si capovolgesse. Più tardi, indossando lo «scafandro» per la «passeggiata», Shepard ha constatato che la sua trasmittente non funzionava. E' occorsa mezz'ora per scoprirne la ragione. I due astronauti hanno calcato il suolo lunare oltre un'ora dopo il previsto: la loro permanenza sul satellite dovrebbe ridursi perciò a 32 ore e mezzo.

Nessuna missione è mai stata così drammatica ed entusiasmante come questa dell'«Apollo 14». Essa segna una svolta decisiva nella breve vicenda dell'esplorazione dello spazio. Fin dall'inizio, è stata disseminata di difficoltà e d'imprevisti, che uomini e macchine hanno tuttavia superato insieme. E' dubbio che una navicella automatica, e persino l'«Apollo 11» e l'«Apollo 12», più fragili e meno preparati, avrebbero resistito a tante prove. Il successo dell'attuale impresa è il frutto di una revisione degli strumenti e dei sistemi dopo la tragedia dell'«Apollo 13», semidistrutto lo scorso aprile da un'esplosione a un serbatoio, di un coordinamento eccezionale, ma appena agli inizi, tra mezzi umani e tecnologici, di una rispondenza senza precedenti tra il coraggio individuale e l'abnegazione d'équipe. Nessuno più dell'«Apollo 14», dei suoi piloti, ideatori e controllori merita un ritorno trionfale a terra martedì notte.

Conviene seguire questa giornata straordinaria ora per ora, e in certi punti minuto per minuto. Sono le 5.50, in Italia è l'alba. Shepard e Mitchell, trasferitisi da alcune ore sul «Lem» Antares, chiedono a Roosa, rimasto sulla cabina orbitante Kitty Hawk, di separare i due vascelli. Roosa esegue, ritirando la sonda d'aggancio: «Vi vedo bene, siete meravigliosi» *grida, prendendo fotografie.*

«Anche tu sei bello» *risponde Mitchell ridendo. Fino alle 7,39 la cabina e il modulo volano di conserva, poi Roosa abbandona l'orbita di discesa di 18-107 chilometri, e risale su quella ellittica di 105-315 chilometri. Egli deve controllare col radar le variazioni della gravità lunare, e compiere esperimenti di fusione di leghe nel vuoto assoluto.*

Il «Lem» è solo. Procede a una velocità di circa 6000 chilometri ad un'altezza di 16 chilometri dalla Luna. Ma qualcosa non funziona. Il computer che regola l'atterraggio non riceve nessuna indicazione dal radar che dovrebbe scandagliare la superficie selenica, determinarne la distanza, e condizionare la posizione e la velocità della navicella.

La spia accesa

«La spia d'emergenza è accesa» *dice Shepard al centro di Houston.* «La spia è accesa» *ripete qualche minuto dopo. Il problema è grave. Il computer è programmato in modo tale che, quando il Lem incomincerà la discesa, lo fermerà e lo farà tornare indietro: al mancato funzionamento del radar, è scattato infatti il programma d'emergenza, che è irreversibile. La vita degli astronauti non è in pericolo, ma la missione è condannata al fallimento.*

Né Shepard né Mitchell né il centro di controllo di Houston perdono la testa. Gli scienziati del Massachussets

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

I discorsi di Colombo e Restivo al Parlamento

Il governo s'è impegnato a "stroncare,, lo squadrismo

Colombo: «E' difficile che le violenze fasciste siano frutto di iniziative individuali» - «Questa situazione va affrontata con spirito e durezza nuovi» - Restivo: «C'è un nuovo squadrismo, rispetto al quale non è ammissibile alcuna tolleranza» - «Non ci sarà nessun vuoto di potere» - «Le tre bombe sono state lanciate dal vicolo»

Gruppi estremisti di sinistra alimentano la spirale della violenza

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 febbraio.

Il governo ha denunciato al Parlamento l'esistenza di organizzazioni eversive di chiara ispirazione neofascista e si è impegnato a tutelare l'ordine, chiamando alla convinta collaborazione tutte le forze politiche, «che si riconoscono nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza». Le parole tra virgolette sono del presidente del Consiglio, Colombo, il quale stamane ha parlato al Senato e alla Camera sui luttuosi fatti di Catanzaro, insieme con il ministro dell'Interno, Restivo.

«Il criminale attentato di ieri, ha detto Colombo, *ultimo episodio in ordine di tempo e il più grave di una catena di violenze preordinate, ripropone in modo drammatico il problema della tutela della legalità democratica». «Credo che il giudizio sui fatti e sulle responsabilità, sulle complicità e sulle ispirazioni politiche trovi uniti non solo le forze della maggioranza, ma ancor più vasti settori del Parlamento, che già si trovarono uniti lo scorso ottobre nella condanna di forze eversive e senza scrupoli, di chiara ispirazione neo-fascista, spinte da un antistorico spirito di rivalsa contro lo Stato democratico nato dalla Resistenza».*

Il Paese sta attraversando un periodo estremamente serio «anche per le violenze squadristiche». «Si è messa in moto una spirale della violenza e della provocazione, che ha nella strage di Milano il suo punto più tragico e che — come dice lo stillicidio di scontri e di attentati — cerca disperatamente di cogliere ogni occasione per portare avanti un disegno di disgregazione delle istituzioni della Repubblica».

E' difficile, ha affermato Colombo, pensare *«che siano frutto di iniziative individuali».* Forse la classe politica *(«ed io, per la parte che può riguardarmi, sono qui ad assumermene le responsabilità»)* non ha avvertito nettamente *«l'autentica trasformazione compiuta dalle forze eversive nel nostro Paese»:* certo è che questa nuova situazione va affrontata *«con uno spirito e una durezza nuovi».*

«Le situazioni di disgregazione, da cui nascono vicende come quella della Calabria e in cui trovano spazio le forze della eversione, possono convalidarsi e ampliarsi se le forze politiche smarriscono il senso della loro presenza e della loro missione». «E trovano anche alimento, ha aggiunto, *in frequenti episodi di violenza di gruppi avventuristici che, per il loro estremismo infantile, non secondano gli interessi popolari, anzi li contrastano, mettendo in pericolo le istituzioni democratiche».*

Oggi non sono in gioco le sorti di questo governo o di una formula, ma qualcosa di più. Colombo ha parlato con tono fermo, scandendo le parole.

Il ministro dell'Interno Restivo ha parlato di un nuovo squadrismo, «rispetto al quale non è ammissibile alcuna tolleranza, di autoritarismo fascista e di conati anarcoidi che lo precedono e lo accompagnano, anche quando appaiono diversamente motivati. In presenza di nuove forme di lotta o di battaglia di piazza, nelle quali la provocazione assume atteggiamenti ispirati ad obiettivi di più generale portata — ha detto — rinnoviamo una precisa ripulsa di metodi che richiamano alla nostra memoria il ricordo della violenza fascista».

Il fascismo è stato storicamente l'espressione anche di una debolezza dello Stato, di vuoti di potere aperti all'omertà, un largo momento di disperazione per mancanza di pace e di democrazia. Restivo ha assicurato: «Non vi sarà un altro vuoto di potere: nessuno si illuda che quelle complicità si ripetano e quella disperazione ritorni».

Davanti al Parlamento il ministro dell'Interno si è assunto l'impegno di *«stroncare i disegni eversivi, colpire gli istigatori e gli autori di atti criminosi, prevenire e reprimere la violenza organizzata».*

Al Senato e alla Camera, dopo gli interventi di Colombo e di Restivo, hanno replicato i senatori e i deputati dei vari partiti. E nell'una e nell'altra aula, più volte i commessi sono scesi a far barriera per impedire che comunisti e missini venissero alle mani. Non si sono ripetuti gli scontri di ieri sera a Montecitorio, ma si sono udite accuse di *«assassini», «vili»* e così via. Qualche deputato osservava che par di tornare ai momenti caldi (per il Parlamento) del 1953-1954.

Alla Camera il capogruppo democristiano Andreotti ha

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Roma. Bombe incendiarie esplodono in Piazza Venezia durante gli incidenti (Telefoto Ansa)

Le violenze dei gruppi extraparlamentari di sinistra

Roma: "molotov,, sulla polizia e per Restivo, una banca, la Gulf

Bottiglie incendiarie anche all'ambasciata del Brasile - Devastato il palazzo del msi, sassi contro la sede della dc, auto rovesciate - A Roma e a Genova comunisti contro i «gruppuscoli»

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 febbraio.

Due manifestazioni erano in programma questo pomeriggio a Roma contro la violenza squadrista. La prima, organizzata dai sindacati e dai partiti antifascisti, ha raccolto circa 10 mila persone e si è svolta senza incidenti in piazza Santi Apostoli; la seconda, quella degli studenti, guidati dai gruppi extra-parlamentari, compreso il «Manifesto» con Natoli e Pintor, è degenerata in scontri con la polizia.

Gli episodi più gravi provocati dai gruppi di estrema sinistra sono: una decina di bombe molotov lanciate contro gli agenti, un'altra contro la banca d'America e d'Italia, altre ancora davanti all'abitazione del ministro Restivo; infine l'assalto con devastazioni dell'ambasciata brasiliana e una bomba alla Gulf.

Gli studenti dell'estrema sinistra si sono raggruppati in piazza Esquilino e verso le 18 si sono avviati per via Cavour e via dei Fori Imperiali. Erano tre o quattromila, ai lati del corteo camminavano i giovani addetti al servizio d'ordine con elmetti e bastoni. In mezzo al corteo quattro auto con megafoni scandivano gli slogans.

Gli studenti, giunti in piazza Venezia, si sono fermati all'inizio di via del Corso mentre nella vicina piazza degli Apostoli stava parlando un esponente della Cgil. Qual era l'intenzione degli studenti? Di unirsi alla manifestazione dei sindacati, oppure di recarsi davanti a Palazzo Chigi?

E' sembrato ai testimoni (e anche noi eravamo presenti) che intendessero provocare incidenti nei quali sarebbe rimasta coinvolta la folla che assisteva al comizio.

Un efficiente servizio d'ordine del pci ha impedito qualsiasi reazione dei manifestanti che si trovavano in piazza Santi Apostoli, mentre un reparto della Celere si schierava attraverso via Del Corso.

A questo punto un gruppo di giovani ha lanciato sui piedi degli agenti una decina di grosse bombe «Molotov» che esplodendo si sono incendiate. Il reparto di polizia si è arretrato. Contemporaneamente da una lattina di benzina, lanciata nel mezzo di piazza Venezia, si sono alzate fumose fiamme.

La polizia ha sparato numerosi razzi lacrimogeni e gli studenti si sono dispersi in gruppi. Alcuni sono arrivati in via delle Botteghe Oscure e hanno capovolto quattro automobili, altri si sono raggruppati in largo Argentina. Qui una «Molotov» è stata lanciata negli scantinati della Banca d'America e d'Italia frantumando vetri e provocando piccoli incendi: una seconda bomba non è esplosa.

La situazione si è aggravata verso le 20. Alcuni gruppi si sono congiunti in piazza Navona, e hanno dato l'assalto alla biblioteca dell'ambasciata del Brasile. I giovani sono saliti sulle inferriate, che proteggono le finestre dei locali, ed hanno mandato in frantumi i vetri, quindi hanno lanciato nell'interno un paio di bottiglie incendiarie. I vigili del fuoco, giunti poco dopo, sono riusciti a spegnere le fiamme, ma i danni sono ingenti.

Da piazza Navona, in circa 300, gli studenti si sono recati nella vicina piazza del Gesù a lanciar sassi contro la sede della democrazia cristiana. Il traffico restava bloccato a lungo: un caos.

Un gruppo si dirigeva verso Monte Savello, dove assaliva un'auto della polizia frantumando i cristalli e tentando di incendiarla. Un appuntato della P. S. è rimasto ferito. Altri incidenti sono stati segnalati in diverse parti della città, ma il più grave è accaduto in via Ottavilla, sotto il Gianicolo. Duecento giovani sono riusciti ad entrare in una sezione del msi devastandola completamente.

In Lungotevere Marzio sono state lanciate due bottiglie incendiarie nella sede della Gulf. Infine due bombe molotov sono state scagliate contro due agenti davanti la casa di Restivo: le due guardie sono rimaste ferite.

Alle 21,30 la polizia ha ripreso il controllo della situazione e i manifestanti sono scomparsi.

Livio Zanotti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 febbraio.

(b.) Due manifestazioni oggi a Genova per protesta contro le bombe di Catanzaro. Alla prima, svoltasi in mattinata, hanno partecipato alcune migliaia di portuali, scesi in sciopero sin dal primo turno. In corteo i dimostranti hanno raggiunto il palazzo del governo dove una loro delegazione è stata ricevuta dal prefetto. Più tardi i manifestanti hanno raggiunto la sede del msi ed hanno scagliato diverse sassate che hanno rotto i vetri.

Alla seconda manifestazione, assai più imponente, svoltasi nel pomeriggio hanno partecipato anche i gruppi della sinistra extraparlamentare. Quando questi giovani, con canti e bandiere, hanno raggiunto la sede del movimento sociale si sono ripetuti i lanci di sassi. Alcuni militanti comunisti e le forze dell'ordine hanno impedito che i gruppuscoli compissero gesti di violenza; sono anche seguiti tafferugli tra gli aderenti al pci e quelli di Lotta continua.

Dai fascisti a Roma

Studenti accoltellati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

(l. mad.) **Due studenti sono stati aggrediti e feriti a colpi di coltello da giovani appartenenti ad organizzazioni di estrema destra.**

Il primo episodio è accaduto ieri sera, nel quartiere Tuscolano, al termine della manifestazione antifascista di protesta per l'inaugurazione di una nuova sede del msi. Pietro Cossa, di 18 anni, studente del liceo Dante Alighieri, è stato aggredito per strada da una ventina di giovani e lasciato a terra pesto e sanguinante.

L'altro studente è stato ferito questa mattina al liceo Mamiani. Si chiama Paolo Ricci, ha diciannove anni e frequenta la terza classe. Poco dopo l'inizio delle lezioni una delegazione di allievi si è recata dal preside per chiedere l'autorizzazione ad indire un'assemblea in cui esprimere il loro sdegno per i fatti di Catanzaro.

Una decina di neofascisti, armati di catenelle e tirapugni, si sono fatti avanti e li hanno aggrediti. Nella zuffa uno ha tirato fuori un coltello e ha ferito al viso, appena sotto l'occhio, Paolo Ricci.

L'attentato di Catanzaro: mesi di violenza pianificata in Calabria. Di Giampaolo Pansa — 3

Sekou Touré sospende le impiccagioni: la Guinea è isolata, solo Pechino l'appoggia. Di Sandro Viola — 13

Managers a scuola nell'Urss: aperta la prima «business school» sovietica all'americana. Di Paolo Garimberti — 15

Rotterdam va a cronometro: confronto tra i porti europei e quelli italiani. - Di Mario Fazio — 15

IL SOMMARIO

Alla Stampa per Catanzaro

I poligrafici de «La Stampa» hanno aderito ieri alla manifestazione di protesta contro gli attentati fascisti di Catanzaro con una astensione dal lavoro. Alla protesta si sono associati i giornalisti.

Pieno successo della missione "Apollo 14,,

Discesa del "Lem,, sulla Luna Passeggiata degli astronauti

Shepard e Mitchell sono rimasti fuori dalla cabina per quasi cinque ore - Il comandante osserva: «Ci troviamo in una specie di catino grigio e marrone» - Compiuti tutti gli esperimenti scientifici - Strumenti azionati da un generatore a radioisotopi

(Segue dalla 1ª pagina)

Institute of Technology che hanno costruito il computer incominciano subito a elaborare un altro programma. A bordo del «Lem» i due piloti verificano tutti gli interruttori. Il radar viene attivato, era semplicemente mancato il contatto. Ma per il computer è una corsa contro il tempo. Finalmente, dieci minuti prima che abbia inizio la discesa, Houston riceve il nuovo programma: [illegible] *include l'ordine al computer di non tenere conto dell'emergenza. Alla radio, uno dei direttori del volo Jerry Griffith, lo detta a Mitchell. Il* computer *è sbloccato. Mitchell tira un respiro di sollievo:* «Avete salvato la missione» *dice.*

Alle 10,05 i razzi s'accendono, e «Antares» scende, più velocemente del normale, forse troppo, quasi 3500 chilometri l'ora. Dopo 26 secondi, Shepard decide di prendere i comandi. Mitchell rileva i dati del computer *e dirige la navigazione, è la stessa manovra compiuta un anno e mezzo fa da Armstrong e da Aldrin. Si tratta di spostarsi circa 500 chilometri a ovest.* «You are go for Fra Mauro» *li informa il centro di controllo da Terra.* «E' un bel giorno per Fra Mauro» *ribatte Shepard con un sorriso di gioia. In quattro minuti, il Lem s'abbassa di 3 chilometri. A 1000 metri d'altezza, un grido di Mitchell:* «Il cratere del [illegible] a destra, ci siamo». *E' il punto dell'atterraggio.*

«Meraviglioso» *esclama Shepard.* «You are go for Landing» *risponde Houston.* «Grazie. E' fantastico» *ripete il comandante.* «Non è male» *commenta Mitchell.*

«Sei a 150 metri dal suolo, velocità 5 metri il secondo, Alan».

«Meglio che ci alziamo un po'» *dice Shepard. Il terreno è troppo accidentato, atterrare sarebbe pericoloso.* «Abbiamo passato il vulcano dei Gemelli» *avverte Mitchell.* «Carburante, sei per cento, va bene. Siamo a 55 metri d'altezza, velocità 5 metri il secondo. E' il posto giusto, la superficie mi sembra soffice». *Il «Lem» s'arresta, scende molto lentamente.*

«Stiamo sollevando polvere — *osserva Mitchell* —. Siamo a 15 metri».

«E in perfette condizioni, truppa» *aggiunge Shepard.* «Sette metri, 1 metro al secondo... Contatto... Siamo atterrati, siamo atterrati... E' stato un ottimo atterraggio».

Houston esulta, congratulazioni e auguri giungono alla radio ai due astronauti. La discesa è durata 12 minuti e 46 secondi, quasi al limite della riserva di carburante. «Ci troviamo in [illegible] specie di catino grigio e marrone» *annuncia la voce calma di Shepard. Un accenno all'inclinazione del «Lem», [illegible] senza una nota di timore. Al centro di controllo le famiglie degli astronauti, ripresesi dalla [illegible], scherzano e ridono.* «L'astronauta di mezza età ce l'ha fatta» *dice qualcuno alludendo ai 47 anni del comandante.* «Non possiamo dire che mio marito è come Mosè» *risponde la signora Shepard* «la sua terra promessa l'ha raggiunta». *Anche Roosa, nella solitudine della sua cabina orbitante, si unisce alla gioia generale.*

Sono le 14. I due astronauti hanno esaminato minuziosamente il loro modulo, trovando tutto in perfetto ordine. Ardono d'impazienza, vogliono uscire. Indossano gli speciali indumenti, e scoprono d'improvviso che la trasmittente di Shepard con Houston non funziona. Non è un problema grave, perché possono comunicare tra loro con un'altra radio, e Mitchell può tenere i collegamenti con il centro di controllo grazie al suo apparecchio. Ma il direttore del programma Apollo, Petrone, non intende correre nessun rischio. Per trenta minuti i due astronauti trafficano intorno allo scafandro di Shepard, finché non s'accorgono che la trasmittente è isolata da [illegible] interruttore. «Adesso [illegible] toccate più nulla» *consigliano scherzosamente [illegible] Terra. E poi* «You are go for eva 1», *procedete con la «passeggiata» lunare.*

Shepard e Mitchell sbarcano, piantano la bandiera americana sulla superficie selenica, mettono in azione la televisione a colori, per la prima volta in presa diretta dal satellite. Il «Lem» è arrivato in un buio fitto, ma adesso c'è luce, e sui nostri teleschermi appare un panorama ruggente, di una tinta verde. Shepard si distingue per una fascia rossa al braccio, sullo sfondo c'è il cratere del [illegible]no. Fra Mauro è circa 1500 chilometri a est del Mare della Tranquillità, dove scese l'«Apollo 11», e 180 a ovest del Mare delle Tempeste, dove scese l'«Apollo 12». La temperatura può variare da 117 gradi centigradi di giorno a 173 sottozero di notte.

Houston. I genitori e la moglie di Shepard guardano le fotografie giunte dallo spazio (Ap)

Il posto è selvaggio, leva il fiato. Secondo gli scienziati, data a 4 miliardi e mezzo di anni fa, è collinoso, vulcanico, battuto dalle meteoriti: è una delle «chiavi» del sistema solare.

Shepard e Mitchell staccano dalla parete del «Lem» tutta una serie di strumenti nuovi. Un carrello pieghevole, per il trasporto delle pietre, detto Met dalle iniziali di «Modular Equipment Transporter». Un apparecchio per rendere possibile lo scambio d'ossigeno tra i due astronauti in caso di incidenti, un bazooka verticale o «Thumper» per sparare al suolo, e tre geofoni collegati da un cavo di oltre 100 metri per registrare le onde provocate dalle esplosioni. Uno dei loro obiettivi principali è accertare se immediatamente sotto la superficie esistono concentrazioni di ghiaccio, ossia acqua allo stato solido. I due astronauti hanno inoltre con sé sismografi, riflettori Laser, e una minuscola «stazione scientifica» con generatori atomici.

Col carrello carico dei preziosi oggetti, Shepard e Mitchell si muovono abbastanza agilmente sulla Luna. Installano la «stazione» e tutti gli altri dispositivi, poi incominciano a riempire il carrello medesimo di sassi e detriti, nell'eventualità di una partenza affrettata. Lavorano sodo e bene, scambiandosi battute.

«E' dura» *dice Shepard.* «Niente di meglio che un bagno fino alle ascelle nella polvere lunare» *ribatte Mitchell. Neppure l'informazione che il presidente Nixon si complimenta con loro e li inviterà alla Casa Bianca al rientro interrompe il loro ritmo. Anche dal punto di vista scientifico, la missione dell'«Apollo 14» ha un'importanza [illegible] precedenti.* «Il vostro sbarco sulla Luna» *dichiara il Presidente* «è un evento storico per l'umanità».

Le ore passano. L'attività dei due astronauti è così proficua che, anziché farli tornare al «Lem» alle 20,01 il centro di controllo di Houston li lascia fuori fino alle 20,43. Mitchell riesce a fare esplodere [illegible] delle 21 cartucce del «Thumper», e innesca tre granate che scoppieranno dopo la partenza della navicella. A terra, la prima impressione degli scienziati è che il punto dell'atterraggio sia più soffice di quanto si pensasse. Domani, Shepard e Mitchell non eseguiranno esperimenti, si dedicheranno solo all'esplorazione del cratere del cono, prelevando quanta più roccia possibile: il carico loro consentito è di 55 chili. La loro passeggiata dovrebbe durare dalle 11,38 alle 15,53 ore italiane.

Al momento in cui scrivo, Shepard e Mitchell dormono. Si sono coricati alle 21,58, si risveglieranno domattina alle 7,48. La partenza dalla Luna è prevista alle 19,51, il riaggancio alla cabina orbitante alle 21,33. «A domani, cratere del cono» *ha detto Shepard ritornando al «Lem».* «Non dovremmo avere difficoltà nello scalarti». *La collina è alta 150 metri, sarà l'escursione più lunga mai compiuta dagli astronauti, due chilometri in tutto. Sul modulo, come a terra, c'è serenità e fiducia.* **e. c.**

Tre minuti di Apollo alla televisione russa

I giornali di Mosca ignorano l'impresa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 5 febbraio.

(p. g.) Con due dispacci di 5 righe l'uno, l'agenzia *Tass* ha annunciato stasera che Alan Shepard ed Edgard Mitchell hanno iniziato la passeggiata lunare. Anche radio Mosca si è limitata a leggere il brevissimo testo dell'agenzia ufficiale, mentre la televisione, nel notiziario delle 20, ha trasmesso per tre minuti e mezzo immagini dei due astronauti sulla Luna registrate durante il collegamento tra il Lem e la base di Houston.

La televisione non ha dato molti particolari sull'impresa spaziale americana, limitandosi a dire che «l'esplorazione della Luna da parte di Shepard e Mitchell continuerà domani».

La notizia della *Tass* — diffusa alle 18,51 ora di Mosca (le 16,51 in Italia) — è stata preceduta da un servizio assai più lungo su *Lunokhod*, l'automobile lunare che si trova da oltre due mesi sulla Luna. L'agenzia ha informato che l'uscita di Shepard dal *Lem* è stata ritardata di quasi un'ora per «inconvenienti al sistema dello zaino che il cosmonauta porta sulle spalle».

I giornali, che avevano pubblicato con un certo rilievo la notizia della partenza di «Apollo 14», hanno ignorato il volo americano negli ultimi due giorni. Le *Isvestija* sono uscite stasera senza neppure dare la notizia dell'atterraggio del Lem sulla superficie lunare.

Quanto al *Lunokhod* il comunicato della *Tass* dal «centro collegamenti spaziali» ha reso noto che il veicolo automatico lunare entrerà nuovamente in contatto radio con la terra e riprenderà la sua attività nella giornata di domani. Tutti gli strumenti funzionano con regolarità.

I discorsi del presidente Colombo e di Restivo in Parlamento

Ferma condanna degli eversori Come fu l'attentato di Catanzaro

Il ministro dell'Interno: «Dai primi accertamenti risulterebbe che le tre bombe, di tipo militare, sono state lanciate da vico Duomo, una piccola strada vicina alla sede del msi»

(Segue dalla 1ª pagina)

chiesto un dibattito sulla situazione: *«Il Parlamento vuol sapere con esattezza come stanno le cose, vuol discutere responsabilmente e su dati di fatto, non sulle sensazioni e sui "si dice". Non è pensabile che le forze dell'ordine non posseggano dettagliate informazioni, che debbono essere fornite al Parlamento e senza veli. Non c'è da difendere nessuno: c'è da difendere soltanto la Costituzione della Repubblica e la garanzia della libertà di tutti i cittadini».*

Andreotti ha invitato il governo a dire «se sono stati tolti alcuni necessari strumenti operativi alle forze di polizia e alla stessa magistratura». In tal caso il Parlamento potrà anche disporre nuovi strumenti, «finché la situazione è ancora controllabile». «Circolano voci su formazioni armate e il Parlamento ha il dovere di guardare a fondo».

Più volte Andreotti è stato interrotto dai comunisti. Quando ha affermato che «non c'è da difendere nessuno», Ingrao, Moranino, Napolitano gli hanno ribattuto che «il sindaco di Reggio ha la tessera dc». Imperterrito, Andreotti ha ripetuto: «Non c'è da difendere nessuno». Poi, rivolgendosi a Napolitano che chiedeva lo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio, l'allontanamento del sindaco, e diceva che è intollerabile ogni inerzia, ha osservato: «Questo è importante che sia detto da parte comunista, ma non va detto a senso unico: le mobilitazioni di piazza non possono essere condannate per Reggio e promosse ed esaltate per Roma, come è avvenuto in occasione di una recente visita di un capo di Stato straniero». Ed ha concluso chiedendo al ministro dell'Interno che «qualunque fenomeno di squadrismo organizzato venga spietatamente represso», perché il popolo italiano non vuol tornare a vivere nell'insicurezza e nella violenza.

Il gruppo del psi al Senato ha presentato un'interpellanza al governo chiedendo che sia applicata la legge del 1952 (la cosiddetta «legge Scelba») contro quelle organizzazioni che si richiamano ai metodi fascisti e che apertamente compiono atti di apologia del fascismo. **g. tr.**

Catanzaro. La vedova di Giuseppe Malacaria, l'operaio ucciso, con tre dei suoi figli (Telefoto Ansa)

Versione ufficiale

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 febbraio.

Pubblichiamo la cronaca dei fatti di Catanzaro come l'ha riferita il ministro dell'Interno, Restivo, nel suo discorso al Parlamento.

Nella notte fra il 3 e 4 febbraio, alle 1,20 circa, un ordigno veniva fatto esplodere all'ingresso del palazzo dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, sede provvisoria dell'Ente Regione.

A seguito dell'attentato insorgeva tutta l'opinione pubblica antifascista. Veniva pubblicato un manifesto di protesta sottoscritto da rappresentanti di varie forze politiche.

Veniva anche diffuso un volantino ciclostilato, nel quale si invitava la popolazione di Catanzaro a partecipare ad un comizio, indetto in piazza Grimaldi per le ore 18.

Tale comizio, tuttavia, veniva vietato dal questore, in considerazione del grave stato di tensione esistente in città, che avrebbe potuto provocare incidenti. Analogo divieto veniva opposto al msi che intendeva organizzare una contromanifestazione alla stessa ora e nella stessa località.

Verso le 18, alcune centinaia di persone si riunivano in piazza Grimaldi: ad esse veniva comunicato che la pubblica manifestazione, per decisione unanime dei partiti antifascisti firmatari del manifesto di protesta, era stata rinviata e che, in suo luogo, sarebbe stata tenuta in serata una assemblea nei saloni dell'Amministrazione provinciale.

Mentre la folla cominciava ad allontanarsi dalla piazzetta Grimaldi, dalla sede del msi, sita in corso Mazzini, a poche decine di metri di distanza dal luogo del comizio, giungeva la voce di un altoparlante che diffondeva frasi polemiche nei confronti dei partiti antifascisti.

Subito alcuni funzionari di P. S. si portavano alla sede del msi ed ingiungevano di por termine alla trasmissione.

Contemporaneamente fra la folla che si trovava davanti alla sede del msi e coloro che erano nei locali, si verificava uno scambio di insulti; venivano pure lanciati sassi ed altri oggetti tra gli attivisti del msi affacciati ai balconi della sede del movimento e i dimostranti che in quel momento [illegible] nella piazzetta di fronte alla sede stessa, denominata larghetto Vinci.

Improvvisamente avvenivano in questa piazzetta alcune esplosioni, che suscitavano enorme panico.

Si accertava che le esplosioni avevano causato il ferimento di ben tredici persone. Queste venivano immediatamente soccorse e portate negli ospedali cittadini. Purtroppo, poco dopo, decedeva uno dei feriti, Giuseppe Malacaria, di anni 36, muratore, sposato e padre di 4 figli, iscritto al partito socialista italiano.

Degli altri feriti 10 venivano dichiarati guaribili entro 15 giorni, uno entro 30 e infine nei confronti di una donna di 78 anni, veniva espressa riserva di prognosi.

Gli organi di polizia procedevano al fermo di tutte le 28 persone presenti nella sede del msi e, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, davano immediato inizio alle indagini, che sono continuate per tutta la notte — e sono tuttora in corso — allo scopo di stabilire le esatte modalità dell'accaduto e procedere alla identificazione dei responsabili. Alle indagini collabora l'ispettore generale di P. S. Vigevano, che ho inviato sul posto non appena ho avuto notizia del tragico episodio.

L'autorità giudiziaria ha interrogato, durante la notte, e continua ad interrogare tutti coloro che si trovavano sul posto o che, comunque, fossero ritenuti in condizioni di fornire elementi utili per l'inchiesta.

Dai primi accertamenti, risulta che le bombe, presumibilmente in [illegible] di tre, di tipo militare, sono state lanciate da vico Duomo, un vicoletto che immette su larghetto Vinci, di fronte alla sede del msi.

Sul luogo delle esplosioni, in larghetto Vinci, è stata trovata una linguetta appartenente alla sicura di una bomba; altra linguetta è stata rinvenuta a poca distanza in vico Duomo, mentre più avanti, sempre in vico Duomo, è stata trovata una quarta bomba inesplosa.

Protesta dei sindacati per le violenze

Ieri in tutta l'Italia uno sciopero di 2 ore

Le tre Confederazioni si appellano a Saragat, «garante delle supreme libertà», contro lo squadrismo fascista

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

Immediata la reazione della Cgil, della Cisl e della Uil ai gravissimi fatti di Catanzaro. Deciso per oggi uno sciopero generale di due ore in tutta Italia, le tre confederazioni dei lavoratori hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Saragat per manifestare la loro indignazione e affidare alla sua alta responsabilità ogni considerazione sul clima che si sta determinando nel paese, anche in seguito all'ultimo ignobile episodio dell'assassinio di un operaio a Catanzaro.

«Dagli atti di teppismo contro gruppi di lavoratori — prosegue la lettera — *si è passati alle violenze fasciste nelle fabbriche e all'assalto preordinato alle sedi delle organizzazioni democratiche. Da Trento a Varese, da Milano a Napoli si registrano episodi gravissimi; per non parlare della situazione calabra che, per la sua gravità, ha finito per creare un clima di rivolta civile».*

Si esprime poi sorpresa perché *«i responsabili di fatti tanto rilevanti sono rimasti fino ad oggi impuniti e perché da mesi gruppi, organizzazioni, uomini politici di bene individuata provenienza svolgono indisturbati attività e pronunciano discorsi, chiaramente incitanti all'odio contro i lavoratori e la democrazia».*

Le Confederazioni così concludono: *«Non possiamo esimerci dal prospettare una situazione tanto grave a lei, signor Presidente, che oltre ad aver vissuto la lotta della Resistenza, è reso dalla Costituzione garante delle supreme libertà e dei valori democratici su cui è fondata la nostra Repubblica».*

Lo sciopero generale è durato due ore in tutti i settori, tranne che in quello dei pubblici servizi, nei quali è stato limitato a dieci minuti. La partecipazione delle maestranze è stata compatta. Ferme le industrie, le aziende agricole, le amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, le attività portuali; bloccati, per dieci minuti, i trasporti pubblici urbani ed extraurbani.

Le Confederazioni hanno promosso la costituzione di un «Comitato antifascista», con il compito di organizzare le iniziative necessarie per la difesa delle libertà costituzionali, che si richiamano ai valori della Resistenza.

Gli esponenti sindacali hanno sottolineato, con loro dichiarazioni, le proteste ufficiali delle organizzazioni.

All'inizio dell'incontro di questa sera a Palazzo Chigi per le riforme, di cui riferiamo in altra parte del giornale, i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil hanno prospettato al presidente del Consiglio l'indifferibile necessità di un intervento severo degli organi dello Stato per stroncare il fenomeno delle dilaganti violenze. I dirigenti sindacali hanno, in particolare, richiesto al governo di provvedere alla difesa delle loro sedi e della loro attività.

L'onorevole Colombo, secondo quanto si è appreso, ha risposto che il governo è ben deciso ad opporsi con tutti i mezzi consentiti dalla legge ad *«ogni attentato coercitivo»*, ha sollecitato le organizzazioni operaie a dare il loro contributo alla normalizzazione della situazione in Calabria, svolgendo un'opportuna azione di persuasione presso i loro organizzati. I sindacalisti hanno accolto l'invito del presidente del Consiglio. **g. f.**

Il Consiglio della Magistratura

«Giustizia tempestiva contro le violenze»

Roma, 5 febbraio.

Il Consiglio superiore della Magistratura, nella seduta di stamane, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: *«Il Consiglio superiore della Magistratura, considerate le manifestazioni di violenza che da qualche tempo turbano la vita del Paese con una gravità e una diffusione tali da far ritenere che si intenda compromettere il democratico progresso del popolo italiano;*

richiamata in particolare la intollerabile catena di delitti contro le persone, le cose e la pubblica incolumità compiuti nella città di Reggio Calabria dove, inasprendo una controversia che deve essere risolta dagli organi pubblici competenti, si è instaurato un clima di disordine e di terrore;

rilevate le minacce, le aggressioni e le violenze compiute in numerose altre città e accompagnate da inammissibili manifestazioni come a Roma, Milano, Trento, Trieste, Palermo e Napoli e da ultimo Catanzaro, dove ieri un cittadino di 33 anni è stato ucciso ed altri gravemente feriti,

ritiene proprio dovere, come organo di autogoverno della Magistratura, alla quale spetta di fare osservare le leggi dello Stato e prima fra esse la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, di esprimere il proprio sdegno nei confronti degli esecutori e dei mandanti di così gravi attentati alla civile convivenza del popolo italiano;

richiamandosi al messaggio ieri rivolto dal Presidente della Repubblica, esprime la certezza che l'ordine giudiziario nella sua autonomia e indipendenza saprà, specie in questa particolare situazione, amministrare giustizia con fermezza e tempestività». (Ansa)

L'incontro di ieri dovrebbe essere quello conclusivo

Riforme: sindacalisti da Colombo

Le confederazioni hanno anche chiesto garanzie contro le violenze fasciste - Il presidente del Consiglio ha apprezzato che i lavoratori italiani sentano «l'esigenza di difendere i valori della libertà»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

L'incontro governo-sindacati sulle riforme della casa e della sanità, previsto come conclusivo, è stato aperto da un esame della situazione creata dall'estendersi dello squadrismo fascista. I segretari della Cgil, Cisl e Uil, come dice un comunicato sindacale, hanno espresso al presidente del Consiglio la preoccupazione dei lavoratori, chiedendo che siano messe al bando le organizzazioni fasciste e puniti i mandanti, i complici e gli istigatori delle aggressioni, e confermando la volontà dei lavoratori di difendere la democrazia.

Il comunicato sindacale aggiunge che *«il Presidente del Consiglio, nel riconoscere l'importanza politica di questo intervento delle organizzazioni dei lavoratori ha dichiarato che è volontà del governo difendere concretamente la libertà dei cittadini contro ogni e qualsiasi violenza e ha assicurato che le richieste avanzate dalle confederazioni troveranno nel governo una adeguata eco e considerazione».*

Anche la presidenza del Consiglio ha diffuso un comunicato dicendo che Colombo *«ha sottolineato come da lo positivo la consapevolezza dei lavoratori italiani dell'esigenza di difendere i valori della libertà».* Le confederazioni hanno chiesto al governo, quale autorità democraticamente costituita, di difendere le loro sedi, le loro attività, di colpire gli autori e i mandanti degli attentati verificatisi negli ultimi tempi. Il presidente Colombo si è poi richiamato al discorso pronunciato in Parlamento e, per quanto riguarda la Calabria, ha chiesto alle organizzazioni sindacali di contribuire, per la parte di loro competenza, alla normalizzazione della situazione.

E' poi cominciato l'esame degli ultimi punti delle due riforme. Per il governo sono presenti, oltre a Colombo, i ministri Giolitti (Bilancio), Mariotti (Sanità), Lauricella (Lavori Pubblici), Donat Cattin (Lavoro); per i sindacati: Lama, Verzelli, Bonaccini, Guerra e Forni (Cgil), Storti, Scalia, Macario e Romei (Cisl), Vanni, Ravecca, Ravenna e Simoncini (Uil).

Per la Sanità [illegible] chiariti i problemi relativi alla distribuzione dei medicinali e alla rete delle farmacie. Il governo si era riservato di precisare il suo pensiero su questo punto, mentre era stata registrata una notevole concordanza sul controllo dei prezzi dei medicinali.

Gli altri problemi da risolvere riguardano la precisazione dei tempi in cui l'attuale sistema contributivo per l'assistenza sanitaria sarà sostituito dal prelievo fiscale, e l'inserimento diretto nel servizio sanitario regionale dei circa 200 ospedali regionali e provinciali.

Per la casa, uno dei punti essenziali concerne l'impegno delle società a partecipazione statale nella realizzazione esecutiva (progettazione e costruzione) al di là delle capacità produttive della Gescal, di grandi progetti di edilizia abitativa e sociale, da finanziare con i mezzi della Gescal, con l'utilizzazione di una parte dei residui passivi disponibili (si fa la cifra di 300 miliardi) e con il ricorso al mercato finanziario.

Alle 22 la riunione è stata interrotta. Nella pausa, il presidente del Consiglio e i ministri si sono consultati per la stesura di una dichiarazione nella quale il governo indicherà la sua linea per la sanità e per la casa. Sarà la pratica la chiusura degli incontri.

Sul comunicato, che probabilmente sarà diffuso soltanto domani, è stata successivamente ripresa la discussione con i sindacati. L'impressione generale è positiva: i punti politicamente qualificanti sono risolti, le questioni aperte hanno prevalentemente carattere tecnico.

Fausto De Luca

Una gente delusa

(La magia nel Sud)

Napoli, febbraio.

Nove volte su dieci, quando in un titolo di giornale compare la parola «mago», il pensiero del lettore corre a quel pirotecnico allenatore di calcio che vanta sulla qualifica diritti non meno solidi di un Merlino o, se vogliamo tenerci a più modesti e casereccí livelli, di uno Zurlì. In questi giorni, tuttavia, gli onori della cronaca sono toccati ad un mago di stampo tradizionale: a quell'Antonio Battista sindaco di Montefredane, provincia di Avellino, che già altra volta fu al centro della curiosità nazionale per aver fatto approvare il bilancio del Comune grazie ai suoi poteri metafisici (o, almeno, così si disse). Ora veniamo informati che il signor Battista ha fatto murare, alla base di un busto che lo raffigura, una targhetta recante non soltanto la sua data di nascita, ma anche quella di morte (e precisamente il 28 settembre 1973).

Di fronte a una notizia di questo genere, molti lettori avranno sorriso con divertita indulgenza; altri, invece, ne avranno tratto l'irritante conferma di un Sud tuttora rozzo e primitivo, incapace di tenere il passo con i tempi, irrimediabilmente ancorato a credenze arcaiche; in una parola, incivile. Certo, non si può negare che nel Mezzogiorno indovini e sciamani, «fatture» e scongiuri, superstizioni e incantesimi s'incontrino molto più spesso di quanto non accada nelle regioni del Nord. Ma il «pensiero magico» può manifestarsi nelle forme più disparate; e non è detto che quelle tipiche delle aree depresse siano tra le più deliranti. Una fattucchiera lucana, tutto sommato, è di gran lunga preferibile a «Satana» Manson.

* *

La polemica anti-magica ha radici antiche. A scatenare i primi assalti contro la magia fu la letteratura cristiana, che accusò di sacrilega empietà chi praticava le arti magiche; come se queste fossero da classificare tutte sotto l'etichetta di «magia nera». Può essere interessante notare che in quelle polemiche non si faceva carico alla magia d'essere merce da ciarlatani, un ammasso di frottole buone per sfruttare la credulità degli ingenui. Al contrario, la si prendeva terribilmente sul serio, la si considerava addirittura strumento del diavolo.

«*La falsità della magia* — ha scritto Ernesto De Martino — *era non già nella sua inefficacia, ma nello scandaloso rifiuto dell'ordine cristiano, nella opzione per l'indovino piuttosto che per il profeta, per i prodigi di questo o quel demone piuttosto che per i miracoli che solo Iddio può operare, per le abilità dello stregone piuttosto che per l'esorcismo amministrabile solo dal sacerdote*...». Ed è sorprendente constatare come neppure oggi un simile atteggiamento sia del tutto scomparso; ancora nel 1965 il viceparroco di San Cataldo, Padre Lo Monaco, dichiarava all'inviato d'un settimanale che «*se la medicina e la chirurgia non riescono a vincere il male, allora è palese che ci si trova di fronte a una possessione diabolica. Il medico non può farci nulla, in questo caso ci vuole l'esorcista*».

L'alternativa magia-religione non ci dà dunque la chiave per penetrare l'essenza e le motivazioni del pensiero magico. Piuttosto, è da prendere in considerazione l'antitesi tra magia e ragione. Solo che bisogna distinguere tra il pensiero magico di chi rimane *al di qua* della ragione (come i primitivi o i bambini) e il pensiero magico di chi se ne spinge *al di là*; di chi cioè, conoscendo la ragione, la rifiuta deliberatamente. Altrimenti non si spiegherebbero fenomeni che pure si verificano con sempre maggior frequenza nelle società cosiddette «avanzate»: messe nere in Inghilterra, stragi rituali negli Stati Uniti, processi alle streghe in Germania, flagellazioni di «ossessi» in Svizzera.

E' abbastanza significativo, d'altronde, che il gusto letterario del soprannaturale e dell'orrido, il fascino di un paese popolato da mostri e da spiriti maligni si sia affermato come un aspetto della rivolta contro l'Illuminismo settecentesco. Malati di razionalismo, alienati dalla monotona meschinità dell'esistenza quotidiana, i protagonisti della ribellione romantica si rifugiarono in una latitudine sconosciuta, aperta a tutti i brividi della fantasia: un mondo ricco di chiaroscuri, in cui l'ordine delle leggi comuni era sovvertito e l'individuo si ergeva solitario di fronte al mistero del cosmo.

Così, non è illegittimo supporre che la ventata d'irrazionalità che squassa oggi il mondo occidentale rappresenti un sussulto d'insofferenza per il culto del progresso, per la fede nella scienza, insomma per l'ottimismo positivistico. Abbagliati dal gelido nitore dei laboratori scientifici, esasperati dalla efficienza implacabile dei *computers*, sempre più incapaci di costruirsi un'identità personale, gli uomini anelano a una zona d'ombra, a uno spasimo di follia, a un destino magari maledetto, ma irripetibile, diverso da ogni altro. E talvolta possono illudersi di trovar tutto questo nella magia, proprio in quanto la magia è l'antitesi di quella ragione da cui essi si sentono soffocati, ossessionati, schiacciati.

* *

Ma per la gente del Sud sarebbe assurdo parlare di «regressione» alla magia. La realtà meridionale non essendo certo un ideale modello di logica e di equilibrio, il pensiero magico non può rappresentare il rifugio di chi è saturo di razionalità; al contrario, può apparire come il solo strumento disponibile per ottenere quella soddisfazione dei bisogni e dei desideri, che l'antica ostilità della natura e l'altrettanto antica ostilità della società hanno finora impedita. In questo senso, la magia meridionale è simile alla magia delle comunità primitive. Ma, a differenza delle comunità primitive, il Mezzogiorno non è al di qua della ragione; diciamo piuttosto che ne prende atto, ma non vi fa assegnamento. Ne è rimasto deluso, non già perché la ragione abbia fatto troppo, ma perché ha fatto troppo poco.

Di qui un compromesso singolare, che si traduce, se è lecita l'espressione, in una credulità impastata di scetticismo. Non a caso, come osservava lo stesso De Martino, è il pensiero napoletano del Sei e del Settecento a rompere la tradizione della magia demonologica; è a Napoli che si afferma, con la coscienza illuministica, il tema della razionalità dell'universo; è a Napoli che il Vico si fa pioniere della ragione storica.

L'ex Regno di Napoli, tuttavia, è anche l'area d'Europa in cui più acuto si manifesta il contrasto fra l'alta cultura e le arcaiche credenze popolari, «*le quali non soltanto formano i "relitti magici" in senso stretto, ma influenzano e colorano in modo particolare lo stesso cattolicesimo*». Da questa curiosa convivenza di ragione e magia, nel Sud, sarebbe nata la credenza della jettatura: folclore grottesco più che fosca ideologia della fascinazione, gioco beffardo più che superstizione paurosa. Lo stesso Antonio Battista, che è un erede di Cagliostro, ma anche un sindaco democraticamente eletto, creatore di filtri magici e autore di inserzioni pubblicitarie, non costituisce forse una testimonianza vivente di questa commistione tra logica e stregoneria?

Col trascorrere del tempo, peraltro, la componente «ragione» nel Mezzogiorno sembra prevalere sulla componente «magia». Ed è prevedibile che tale tendenza si andrà sempre più accentuando, fino al momento — abbastanza remoto, a dire il vero — in cui lo sviluppo economico-sociale avrà raggiunto livelli tali da saziare l'antica «fame di ragione» del Sud. Alcuni mesi or sono, in un paesetto della Campania un uomo gridò d'essere invasato dallo spirito di un defunto personaggio del luogo. In altri tempi, i parenti avrebbero convocato un esorcista per «liberarlo». Nel 1970, lo hanno spedito al manicomio.

Rosellina Balbi

L'ATTENTATO DOPO MESI DI VIOLENZA PIANIFICATA IN CALABRIA

Catanzaro, ombre in fuga nel buio

I criminali hanno gettato quattro bombe sulla folla, tra una piazzetta e un vicolo, sotto gli occhi della polizia; eppure mancano testimonianze, tracce, indiziati - Sembra certo che gli attentatori fossero giovani, è chiaro che hanno voluto uccidere - Solo un ragionamento politico può spiegare il delitto - E' l'estrema destra che si è inserita nella «guerra per la capitale»; è passata dalle bottiglie molotov alle rivoltellate e al tritolo

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 5 febbraio.

Due, forse tre ombre in fuga nel buio, lungo via Menniti Ippolito, subito dopo le vampate delle bombe a mano. Non si sa altro dei criminali che ieri sera a Catanzaro hanno ucciso il muratore Giuseppe Malacaria, seminando il terrore tra la folla che ritornava dalla riunione antifascista. Le voci sono tante, ma, quando si va al sodo, in pugno rimangono soltanto queste ombre. Me lo ha confermato stasera l'ispettore generale di P.S., Ariberto Vigevano, inviato qui dal ministro Restivo: «Per ora non c'è nulla. Esistono, certo, degli elementi, però non possiamo dire ancora quanto valore abbiano. Stiamo facendo tutto quello che si deve fare per giungere ad un risultato. Non escludiamo niente...».

«Nulla di nuovo»

Meno laconico, ma anch'egli poverissimo di notizie, il questore Enrico Maselli. «Lei è stato già qui stanotte — *mi dice allargando le braccia* —. Ebbè, rispetto ad allora non c'è nulla di nuovo. Continuiamo gli interrogatori di coloro che stavano sulla piazzetta, dinanzi al msi. Non abbiamo saputo nulla di particolare. Io so quello che sapevo ieri sera».

Da dove sono venute le bombe? Dalla sede del msi? «Non dico né sì, né no. Non sono in grado di dire nulla. In questo momento non c'è alcun fermato. I ventisei missini interrogati questa notte come testi sono stati tutti rilasciati. Non ci sono fermati».

Il questore Maselli non vuole aggiungere di più, non vuole neppure dire il nome del sostituto Procuratore della Repubblica, al quale è stata affidata l'indagine (è il dott. Gianfranco Migliaccio). Conferma malvolentieri che la bomba trovata inesplosa è una «SRCM» *in dotazione all'esercito. Poi, quando gli chiedo se terrà più tardi una conferenza stampa, esclama:* «Macché conferenza...» *e corre a trincerarsi nel suo studio.*

E così, per ora abbiamo nelle mani soltanto quelle due ombre, mentre Catanzaro vive una delle sue giornate più tristi. Stamane è stato deciso il lutto cittadino. Tutti i negozi, i bar, i cinema, sono rimasti chiusi. Ritrovo in questa città di montagna, sotto un altissimo cielo azzurro e un vento freddo che taglia, lo stesso clima teso e tetro di Reggio. L'assurda guerra per la capitale della Calabria è ormai arrivata sin quassù, di colpo, con una furiosa esplosione di violenza. Ma Catanzaro, per ora, tiene i nervi a posto. E stasera, in piazza dell'Immacolata, ha saputo dare vita ad una manifestazione di protesta «contro il crimine fascista» che s'è iniziata e conclusa nella calma più assoluta.

I nervi a posto

E' l'aiuto che la città sta offrendo a chi deve condurre questa non facile inchiesta. Non facile perché parte da una base inesistente: nessuno ha praticamente visto nulla. Eppure la scena dell'attentato è piccolissima, minuscola. Immaginiamo di stare sul balcone del msi, in corso Mazzini. Dinanzi a noi c'è il corso, una strada d'ampiezza appena normale, poi il larghetto Vinci, uno spiazzo di non più di nove passi dal quale parte una viuzza, il vico Duomo II, un budello di appena due metri. Alla fine di questo viottolo, c'è la via Menniti Ippolito.

Ieri sera, nel larghetto e all'inizio del vico Duomo II sostavano decine e decine di persone. C'erano gli antifascisti che tornavano dal comizio vietato, passanti, dirigenti politici, funzionari di polizia: il dott. Giuseppe Candito, ad esempio, vicedirettore dell'ufficio politico, i brigadieri D'Urso e Giordano, alcuni altri agenti. Le bombe sono state tirate sotto gli occhi di tutti costoro; eppure quasi nessuno ha visto nulla, e quei pochissimi che si sono accorti del lancio di «qualcosa» non sanno dire niente su chi l'ha lanciato.

In questa «nebbia» incredibile, una sola cosa appare chiara. Le bombe gettate sul larghetto Vinci e in vico Duomo II, sotto gli occhi della polizia, non sono state tirate dalla sede del msi. I quattro ordigni (due bombe a mano «SRCM» e due bombe-carta) venivano dalla metà o dal fondo di vico Duomo II; le ha lanciate qualcuno che stava alle spalle della gente ammassata attorno alla sede missina. Lo conferma una semplice ricognizione sul posto, e lo ribadiscono numerose testimonianze, come quella di Rosa Corradini, un'anziana signora ferita dalle schegge mentre tornava da messa, o di Franco Scrima, 29 anni, redattore d'un quotidiano di Messina.

Dentro il vicolo

Come erano piazzati gli attentatori? Le ipotesi sono due. Potevano essere in agguato sui tetti del viottolo, o, ed è più probabile, appostati nella viuzza, magari sul fondo. In Questura mi descrivono così i movimenti dei criminali. Gli attentatori lanciano le prime due bombe verso la folla stando a metà del Vico Duomo II. Poi si ritirano sul fondo della stradina, e qui gettano gli altri due ordigni. Quindi fuggono lungo via Menniti Ippolito, abbandonando qui la quinta bomba, inesplosa («Ho visto due giovani scappare per questa strada», *dice la signora Corradini).*

Questa, la ricostruzione degli spostamenti degli attentatori. Ma chi saranno costoro? E perché hanno tirato sulla folla inerme? Il movimento sociale risponde: «Le bombe vengono da gruppi extra-parlamentari di sinistra». *Così mi hanno detto questa notte alcuni esponenti neofascisti, nella sala d'attesa della Questura. Ma è una spiegazione che non regge. Perché dei militanti di sinistra avrebbero dovuto assalire gente che tornava da un comizio antifascista e che manifestava contro il movimento sociale italiano? Non regge neppure — basta andare sul posto — l'ipotesi che le bombe avessero per obiettivo la sede missina.*

Di fronte alla difesa del movimento sociale italiano sta il giudizio netto degli altri partiti, che indicano senza mezzi termini esecutori e mandanti. Questo giudizio lo leggo nei manifesti affissi stasera su tutti i muri di Catanzaro. La dc, il psi, il pri, il pci, il pli e il psiup hanno firmato una dichiarazione comune che parla di «strage premeditata e attuata a sangue freddo». «Gli autori del criminale atto sono usciti dalle sedi del msi, di Avanguardia nazionale e della Cisnal: la rabbia fascista si è scatenata perché l'attentato al Palazzo della Regione aveva determinato una ferma presa di posizione regionalista e antifascista». *Il psu, invece, ha affisso un proprio manifesto che attribuisce l'attentato alla «violenza estremista».*

«Neri» in azione

Per quasi tutti i partiti, quindi, le quattro bombe di ieri sera sono bombe «nere», che recano la firma dell'estrema destra. Solo l'inchiesta giudiziaria potrà stabilire quanto c'è di vero in questa affermazione. Ma una cosa è certa: l'analisi di ciò che è avvenuto in Calabria negli ultimi mesi ha questo solo sbocco obbligato.

Ricordiamo qualche fatto. La sommossa di Reggio è stata strumentalizzata e «drogata» dai fascisti. Fascista è il leader più popolare del «boia chi molla». Fascista è la guida «morale» della rivolta: Valerio Borghese, il capo del Fronte Nazionale, l'ha rivendicata parlando con me. Fascista di fatto (soprattutto nella sua rozza polemica contro i partiti) è la politica dei «falchi» del Comitato d'azione. Lo stesso msi ha sempre cercato di accaparrarsi la piazza di Reggio, accentuando i propri connotati barricadieri. «I missini reggini sono abituati da mesi a non stare a guardare», *proclama l'ultimo loro volantino.*

Una destra composita, spesso divisa, ma pronta alla violenza. A Reggio si è assistito a una progressione chiarissima in questo senso. Dalle bottiglie molotov si è passati alle bombe-carta. Dalle bombe-carta alle rivoltellate contro la polizia e le sedi di sinistra. Dalle rivoltellate al tritolo contro impianti e uffici. Dal tritolo, infine, alle bombe a mano. Bombe «Balilla» sono state sequestrate l'altro ieri ad un giovane fascista di Reggio. E bombe a mano ancora più potenti sono quelle scoppiate ieri sera a Catanzaro, fra la gente.

Un filo robusto lega tutti questi fatti. E non è solo quello generico della violenza che nel Sud, ormai, sembra aver preso il posto della politica: si avverte la presenza d'un piano dai contorni sempre più netti. Le bombe di Reggio sono esplose, puntualmente, quando si apriva uno spiraglio di speranza nell'intricata guerra per la capitale. Le bombe di Catanzaro (quella contro la Regione e poi le quattro sul corteo, forse innescate dalle stesse mani) scoppiano quando a Roma si cerca una strada di pace e sembrano avere uno scopo preciso: riattizzare il fuoco ed «esportare» a Catanzaro la guerriglia reggina, sino a fare della Calabria il banco di prova d'una più vasta sedizione di destra.

Piano eversivo

Questo suggerisce un esame anche sommario dei fatti degli ultimi giorni. Ed è in base a questi elementi che gli antifascisti di Catanzaro e di Reggio parlano di un «piano» eversivo. Il vicepresidente dell'Assemblea regionale calabra, avv. Francesco Martorelli, oggi diceva: «Nella gente che tornava dal mancato comizio non c'erano intenzioni di attacco. Le bombe sono state lanciate a freddo. E' chiaro che dovevano essere tirate comunque. Chi va con le bombe a mano in tasca è perché vuole gettarle. E' una fortuna che non ci sia stato il comizio: avremmo avuto un massacro...».

Chi ha tirato sulla folla l'ha fatto con calma deliberata e con una freddezza che spaventa. Se non si tratta di pazzi o di gente sconvolta dal fanatismo e dalla paura (si fa anche l'ipotesi di un commando neofascista appostato in via Menniti Ippolito per difendere alle spalle dei manifestanti la sede missina), siamo in presenza di criminali pericolosi, che possono ripetere il loro attacco anche domani a Reggio, a Catanzaro o altrove.

Sono fascisti? Sono del msi? Sono del Fronte nazionale, come i gruppi che mettono le bombe a Reggio? Il Fronte a Catanzaro ha una sede con insegna, proprio sulla piazza del comizio di ieri. O sono di Avanguardia nazionale, che ha coperto col suo rombo incrociato tutti i muri del centro cittadino? Ripeto: nessuno, in questura, per ora è in grado di rispondere a queste domande.

Giampaolo Pansa

Reggio Calabria. Dimostranti all'attacco della polizia nei durissimi scontri dei giorni scorsi (Foto Team)

A Reggio corteo senza incidenti mentre dura lo sciopero generale

La polizia ritirata dal percorso della manifestazione che celebrava la «giornata della libertà» - La ferrovia, l'aeroporto e le comunicazioni sullo Stretto hanno ripreso a funzionare

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 5 febbraio.

Forse si va verso la distensione, anche se l'atmosfera a Reggio rimane densa di incognite e di pericoli. Un imponente corteo popolare si è snodato stamane per le vie del centro, toccando poi anche i rioni periferici; era stato organizzato dal Comitato d'azione per Reggio capoluogo, e voleva celebrare la «Giornata della libertà».

Il corteo è partito proprio dal ponte della Libertà e si è a mano a mano ingrossato fino a raccogliere ottomila persone. Vi hanno partecipato cittadini di ogni estrazione sociale e di varie opinioni politiche. Moltissime erano le donne, i vecchi ed i bambini; numerosi come sempre i giovani. In testa c'era il solito tricolore; ma alcuni manifestanti portavano cartelli con scritte duramente polemiche, tra cui «I tiranni sono i rossi», «Vivi o morti siamo reggini liberi», «I pagliacci stanno al circo, non al governo». E' stato anche diffuso un volantino recante la scritta «Reggio italiana».

Il corteo si è sciolto in piazza Italia dinanzi al Palazzo del Governo, dopo tre ore di marcia. I reggini hanno oggi manifestato rispettando l'ordine, dopo tante giornate di violenti disordini: marcia disciplinata, nessun incidente, nessun intoppo. La manifestazione è stata seguita dall'alto dall'elicottero della polizia, che lo ha controllato per tutta la sua durata; ma forse oggi non sarebbe stato necessario.

Va inoltre sottolineato che lungo l'intero percorso del corteo non si è notata la presenza di forze dell'ordine. Questa misura del questore Santillo ha contribuito senza dubbio in maniera decisiva ad evitare il ripetersi degli incidenti dell'altro ieri.

Non sono mancati i momenti patetici. Alcune vecchiette nei rioni periferici hanno pianto al passaggio della folla. In via Mercalli, in rione Pescatori, il corteo ha sostato nel punto ove la sera del 17 settembre scorso venne ucciso l'autotranviere Angelo Campanella, ed ha osservato un minuto di raccoglimento: era presente uno dei figli della vittima.

Ma anche oggi in città la vita è rimasta paralizzata. Uffici e banche ancora chiusi; deserti i cantieri edili, le fabbriche e le scuole; fermi il servizio postale ed i trasporti urbani. Soltanto i negozi ed i bar hanno alzato le saracinesche, abbassandole poi a mezzogiorno. Il traffico ferroviario, che si era svolto con una certa difficoltà a causa dello sciopero dei ferrovieri aderenti alla Cisl, è invece ripreso regolarmente stanotte. Normali sono anche i servizi di collegamento dello Stretto e il traffico aeroportuale. Nel pomeriggio la situazione si è mantenuta calma. Unico episodio di un certo rilievo: nei pressi di alcune edicole, gruppi di dimostranti hanno bruciato un numero imprecisato di copie dell'edizione straordinaria di un giornale romano di sinistra.

I comunisti annunciano per domenica una manifestazione antifascista nelle vie principali della città: pare che si stia mobilitando l'intera provincia di Reggio. **e. l.**

«La Calabria è vittima della violenza eversiva»

Così dichiara il presidente dell'Assemblea siciliana - Oggi sciopero generale

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 febbraio.

(a. r.) L'Assemblea regionale siciliana ha deprecato questa mattina gli episodi di violenza che avvengono in Calabria. Il presidente di turno, Nigro, in apertura della seduta per eleggere il presidente e gli assessori del governo regionale, elezione non avvenuta neanche in questa tornata e rinviata a venerdì 12, ha pronunciato un breve intervento che è stato seguito dai deputati regionali in piedi. Al termine hanno tutti applaudito.

«*La presidenza dell'assemblea* — ha detto Nigro — *esprime la più ferma condanna per la violenza eversiva di cui è vittima la Regione calabra. Violenza che ha raggiunto il suo tragico culmine nel criminale attentato avvenuto ieri a Catanzaro. A questi sentimenti di [illegible] va aggiunta la considerazione che il tentativo eversivo diventa più minaccioso e più grave nel momento in cui le regioni meridionali, attraverso le nuove strutture democratiche, si avviano a compiere un decisivo passo per il riscatto economico e sociale del Mezzogiorno*».

Secondo il vice-presidente dell'Assemblea siciliana, inoltre, questo grave tentativo peraltro si inserisce in una prospettiva sempre più preoccupante che mira ad indebolire, anzi a travolgere le libere istituzioni democratiche conquistate dal popolo italiano con la lotta della Resistenza contro il fascismo ed il nazismo.

Le due ore di sciopero indette dalle organizzazioni sindacali si svolgeranno a Palermo domattina dalle 10 alle 12. Hanno aderito anche gli addetti ai pubblici servizi di trasporto che terranno fermi gli automezzi dalle 11 a mezzogiorno.

Il presidente della Provincia, Sturzo, ha inviato al presidente Colombo un telegramma nel quale fa voti «*che un pronto intervento degli organi dello Stato possa portare al soddisfacimento delle aspettative popolari e serva a placare gli animi*».

Garzanti presenta

il romanzo test degli anni '70

di Erich Segal

il libro più letto nel mondo

lire 1600

Garzanti

In seguito agli scioperi nel settore della plastica

Lunedì 24.500 operai della Fiat saranno in Cassa integrazione

Negli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta i lavoratori di parecchi reparti perderanno dalle 16 alle 24 ore di salario secondo i turni - Il comunicato dell'azienda: « Se sarà possibile riprendere con anticipo la produzione il personale sarà avvertito »

Ieri fermata di 2 ore nelle fabbriche contro il fascismo

Nella Fiat di Mirafiori e di Rivalta lunedì, martedì e per il primo turno di mercoledì parecchi reparti resteranno chiusi: 24.500 operai saranno sospesi dal lavoro e collocati a Cassa integrazione. Il programma stabilito dall'azienda è il seguente: lunedì e martedì resteranno a casa 9 mila dipendenti di Rivalta; negli stessi giorni e nel primo turno di mercoledì non lavoreranno 15.500 operai della Mirafiori. In seguito a questo provvedimento nella prossima settimana gli addetti ai reparti chiusi perderanno dalle 16 alle 24 ore di salario secondo il turno. La Cassa integrazione pagherà il 66 per cento delle ore comprese tra le 40 settimanali e quelle effettivamente lavorate.

Le sospensioni sono state annunciate dalla Fiat ai sindacati ieri alle [illegible]. Una nota dell'azienda precisa: *« Gli insufficienti rifornimenti di particolari in materia plastica hanno impedito, nelle ultime settimane, di completare e spedire alla clientela circa 14 mila veicoli a Mirafiori ed altrettanti a Rivalta. I limiti di spazio non permettono di accantonare altri veicoli incompleti ».*

Il comunicato prosegue: *« A [illegible] di questa situazione, in varie officine di Mirafiori e Rivalta il lavoro [illegible] sospeso per i giorni di lunedì, martedì e per il primo turno di mercoledì. Secondo l'attuale ritmo di produzione dei fornitori di particolari in plastica, si prevede di ricevere rifornimenti sufficienti per effettuare la regolare produzione nel secondo turno di mercoledì e nei restanti giorni della settimana (fino a tutto il primo turno di sabato) ».*

« I provvedimenti — precisa ancora la nota — *riguardano la carrozzeria di Mirafiori, la carrozzeria di Rivalta e altri settori della meccanica di Mirafiori per un totale di circa 24 mila persone. Per le ore di lavoro non effettuate verrà richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni. Qualora* — conclude il comunicato — *una ripresa di adeguati rifornimenti consentisse di riprendere con anticipo la produzione regolare, il personale verrà avvertito ».*

In una vettura Fiat la plastica rappresenta il 16 per cento del volume globale dei materiali. Sono di plastica tutti i rivestimenti interni, la griglia anteriore, la fanaleria, le modanature, il serbatoio dell'acqua e dell'olio, oltre a particolari di meccanica. La Fiat 128 ha 275 pezzi di plastica, la 125 ne ha 321. La mancanza di questi particolari, che entrano nel processo di montaggio del veicolo, blocca praticamente la produzione in [illegible] la maggior parte dei pezzi devono essere montati in linea.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno risposto alla decisione della Fiat definendola *« ingiustificata e provocatoria, in quanto tende a mettere un gruppo di lavoratori contro un altro ».* Il segretario della Cisl Delpiano ha aggiunto che *« Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto un incontro con l'azienda per valutare la situazione ».* Una delle proposte era il congelamento delle multe (oltre 1600) inflitte ai lavoratori della Stars di Villastellone per l'autodeterminazione dei ritmi. *« Ma l'incontro non c'è stato perché da parte industriale si volevano mantenere le multe ».* Lunedì a Milano saranno riprese le trattative per il contratto della plastica. *« Un atteggiamento meno rigido degli imprenditori avrebbe contribuito a determinare un altro clima nelle aziende e, pur continuando lo sciopero, i lavoratori avrebbero potuto decidere di cessare il calo della produzione ».*

La Fiom-Sida dice in una nota: *« Il provvedimento ripropone con urgenza la necessità di un unico contratto di lavoro per tutte le categorie interessate allo stesso settore produttivo. Le sospensioni alla Fiat impongono un responsabile atteggiamento del padronato volto a consentire la conclusione della vertenza contrattuale ».*

Negli ambienti industriali si afferma: *« Nessuna specifica vertenza è in corso alla Stars dove sono state adottate, nei confronti dei lavoratori che ricorrono a forme di agitazione (sciopero del rendimento), più volte giudicate illegittime dalla magistratura, le sanzioni previste dal contratto di lavoro. La situazione nella Stars, per la quale i sindacati non hanno chiesto alcun incontro, si sovrappone alla vertenza in atto per il rinnovo del contratto di lavoro della plastica. In proposito è da notare che l'incontro per la ripresa delle trattative è stato fissato non appena i sindacati hanno avanzato la richiesta ».*

Alta Valle Susa — Nei Comuni di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio Canavese prosegue l'occupazione decisa da Cgil, Cisl e Uil contro il progetto dell'azienda di chiudere i tre stabilimenti per riorganizzare e rilanciare il complesso tessile.

A Sant'Antonino e a Mathi è in corso l'organizzazione dello sciopero generale e delle altre forme di pubblica protesta per la prossima settimana. In Valle di Susa la manifestazione si svolgerà mercoledì con l'astensione dal lavoro in tutte le fabbriche, chiusura dei negozi, blocco della statale e della ferrovia. Nelle Valli di Lanzo avverrà giovedì. Una terza manifestazione è prevista nel Canavese. Le modalità saranno stabilite oggi alle 16 in una assemblea pubblica nella sala del cinema comunale.

Officine Moncenisio — Il Consiglio di fabbrica smentisce la notizia diffusa da una agenzia della Cgil secondo la quale i lavoratori della Moncenisio sono in lotta contro la produzione di cannoni a clienti ignoti ». In una nota si afferma: *« La mozione approvata dai lavoratori l'autunno [illegible] contro la fabbricazione di armi non ha al momento motivo di tradursi in lotta. L'azienda è tuttora impegnata nella costruzione di macchine tessili per calze e di materiale rotabile ferroviario. I lavoratori della Moncenisio partecipano alle agitazioni della Valle di Susa in difesa dell'occupazione ».*

Sciopero contro il fascismo — I sindacati provinciali hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato dalle Confederazioni del lavoro contro il sanguinoso episodio di Catanzaro. Nelle fabbriche sono avvenute fermate di due ore dalle 15 alle 17. I tranvieri hanno sospeso il servizio dalle 16,45 alle 17. Negli ospedali si sono svolte assemblee di lavoratori.

I sindacati comunicano: *« Lo sciopero ha avuto una forte adesione in tutte le aziende. Particolarmente elevata la percentuale alla Lancia, Olivetti, Pirelli, Ceat, Pininfarina, Facis, Mirafiori, Spa, Materiale ferroviario, Viberti, Nebiolo, Microtecnica, Morando, Castor, Cimu, Cromodora ».* Il numero degli aderenti oscilla dal 70 al 100 per cento.

Commissioni interne, consigli di fabbrica, sindacati di categoria, gruppi di lavoratori hanno indirizzato telegrammi al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio dei ministri per chiedere lo scioglimento del msi e della Cisnal, organizzazioni antidemocratiche. La stessa richiesta hanno fatto rappresentanze dei lavoratori davanti alla sede del Circolo della Resistenza.

I parcheggi interni della Fiat sono stipati di auto rimaste incomplete: 28 mila

Sciopero da lunedì: sospesa tutta l'assistenza

I medici saranno precettati oggi per motivi di ordine e sicurezza?

Il prefetto deciderà sul provvedimento e sul numero dei sanitari mobilitati - Revocato un ordine illegale di presenza notificato ai dipendenti della clinica oculistica a mezzo di ufficiale giudiziario

Nuova fase dell'inchiesta della Procura: la Tributaria negli ospedali

Da dopodomani, lunedì, sciopero totale nelle cliniche. Il prefetto ha nelle mani gli elenchi dei medici necessari al funzionamento degli istituti universitari, dei loro mille letti e dei servizi di alta specializzazione che vi sono ospitati. Deciderà oggi se fare la « precettazione », quali e quanti medici mobilitare. Il provvedimento dipende dalla valutazione obbiettiva della situazione.

La facoltà di far uso dei poteri eccezionali è riconosciuta al prefetto dalla legge comunale e provinciale e dal Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, articoli 1 e 2: *« Il prefetto, nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ».*

I medici del San Giovanni non sono in grado di garantire, da soli, il pronto soccorso (turni e di turno l'Istituto di Patologia chirurgica), né la cura ai malati delle cliniche dove saranno presenti soltanto i direttori, gli unici a cui spetta per legge la responsabilità dell'assistenza. Una viva preoccupazione assilla sia i malati, sia i loro congiunti, decisi a rivolgersi al prefetto perché la salute dei loro cari sia salvaguardata. In queste condizioni il « precetto » appare ormai la sola strada possibile.

Presente il medico provinciale, il commissario e il direttore sanitario del S. Giovanni hanno avuto ieri due incontri con il prefetto per consegnargli gli elenchi dei « precettabili ». Il dottor Salerno si è riservato di assumere oggi stesso le misure che riterrà opportune alle gravi necessità che si prospettano.

* *

Riuniti nell'aula magna della clinica medica, ieri mattina gli assistenti universitari di tutti gli istituti hanno confermato la loro irrevocabile intenzione di sospendere ogni forma di assistenza, compresi i servizi essenziali e di terapia intensiva, da dopodomani lunedì 8 febbraio. Un esponente del comitato d'agitazione ci ha dichiarato: « Siamo decisi a difendere, con l'unico mezzo di cui disponiamo, il futuro dell'Università. L'articolo di legge e la convenzione tipo contro cui ci battiamo significherebbero, se approvati, l'appiattimento dell'assistenza e la fine dei nostri compiti istituzionali, con grave danno per la scienza medica e quindi dei malati ».

I medici, all'unanimità, hanno detto di essere pronti ad essere precettati.

— *Nessuno di noi si muoverà da Torino. Aspetteremo l'ordine che il prefetto ci darà, dopo aver constatato che la situazione esige la nostra presenza. Ci rendiamo conto che il provvedimento del dott. Salerno è di portata eccezionale, ma sappiamo anche che si renderà indispensabile. Nelle unità coronariche, nell'Istituto di rianimazione e nelle corsie ci sono infermi che senza assistenza morrebbero. Il Centro di emodialisi tiene in vita in questo momento 32 cronici e 3 acuti.*

Il prefetto è solo lui può ordinare ai medici: *« Restate ai vostri posti ».* Ecco perché quando si è iniziato a parlare un assistente della clinica oculistica, nell'aula è scoppiata una vivace polemica. Il professore ha detto:

— *Un ufficiale giudiziario mi ha notificato poco fa l'ordine di essere presente al lavoro. E' firmato dal presidente dell'ospedale oftalmico in cui la clinica è ospitata.*

Sul foglio di carta da bollo si legge: *« Preso atto del probabile sciopero da effettuarsi con decorrenza 8 febbraio, ritenuto di dover provvedere ad assicurare il servizio di guardia e pronto soccorso, richiamato l'art. 20 della convenzione tra l'Università e l'ospedale da cui risulta il dovere dei medici della clinica di effettuare con gli altri medici addetti all'ospedale il servizio di guardia e pronto soccorso, senza interruzione e durante tutto l'anno solare; visto l'elenco dei turni di servizio per il mese di febbraio, predisposto dal direttore sanitario e direttore della clinica oculistica, il dott. Giuseppe Gastaldetti presidente dell'ospedale oftalmico ordina di presentarsi al turno di guardia come previsto e richiama all'attenzione del sanitario le responsabilità della sua eventuale assenza ».*

Come può il presidente di un ospedale « ordinare » il servizio a medici universitari? Coartare il diritto di sciopero? Fare il processo alle intenzioni? Appreso che lo stesso ordine era stato nel frattempo notificato a tutti i medici della clinica oculistica, l'assemblea si è sciolta, inquieta e indignata: *« Non obbediremo a imposizioni del genere ».* Il prof. De Martinis, esponente del Comitato di agitazione, si è recato dal medico provinciale.

Il dott. Lovino ci ha detto: « Questo ordine è assurdo, illegale, ricatto e anticostituzionale: viola il diritto di sciopero ». Preso contatto con il dott. Gastaldetti gli ha chiesto di ritirarlo immediatamente, cosa che è stata fatta. Il servizio all'oftalmico sarà garantito, fin dove possibile, dal personale ospedaliero. Se non sarà sufficiente, i malati potranno essere avviati al Mauriziano e al Maria Vittoria dove esistono divisioni specialistiche. Se nemmeno questo basterà i medici universitari potranno essere precettati, ma seguendo le vie ortodosse.

* *

« Ho letto su "La Stampa" la drammatica situazione del Centro di emodialisi, che del resto conosco bene. Ho parlato a lungo con il responsabile professor Vercellone e con il direttore sanitario dott. Di Allchelburg. Posso assicurare che affronterò il problema al più presto. La settimana prossima approfondiremo la questione in tutti i dettagli ed esamineremo le possibilità non soltanto di strutturare il Centro, ma di crearne un altro gestito dall'ospedale S. Giovanni, legato con quello universitario ».

Questa la dichiarazione del commissario dell'ospedale, geometra Martini, che, appena nominato dalla Regione a un posto di alta responsabilità, dimostra serio impegno a sciogliere i nodi più gravi dell'organizzazione sanitaria. *« Il rene artificiale è il primo e il più urgente; subito dopo intendo mettere a fuoco la questione delle unità coronariche e del laboratorio Panelli ».*

Per incarico del sostituto procuratore dott. Zagrebelsky, la Guardia di Finanza ha iniziato una serie di accertamenti presso le amministrazioni degli ospedali convenzionali con le cliniche. La nuova operazione mira a verificare gli incassi eseguiti dagli ospedali per conto degli istituti universitari e i versamenti agli istituti stessi, al fine di confrontare i dati con quelli forniti dalle cliniche. La indagine è cominciata dall'ospedale Sant'Anna.

temperatura di ieri	
massima	4,8
minima	— 2,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 1,2; press. 751,2; umid. 61%; cielo quasi sereno; anidride solf. 0,345 parti per milione. **Previsioni:** generalmente sereno, visib. rid. localmente per banchi di nebbia al mattino, venti deboli, temperatura staz. **Temperatura a Caselle:** mass. + 8,4; min. — 4; media + 1,3. **Sole:** sorge 8,07, tram. 17,05. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 3,8; minima + 2,1.

Unanime sdegno e proteste contro le violenze fasciste

Ieri un corteo della Resistenza - Regione e Provincia esprimono solidarietà alle vittime di Catanzaro

Sdegno e pietà è stata la reazione di Torino per le vittime di Catanzaro. Una prima risposta alla provocazione neofascista è venuta dal Circolo della Resistenza che ha organizzato nel pomeriggio un corteo cui hanno preso parte esponenti di partiti e sindacati. Circa 800 persone sono partite da piazza Arbarello, sfilando per le vie del centro con cartelli che chiedevano « Msi fuori legge », hanno raggiunto la prefettura.

Una delegazione ha presentato al prefetto dott. Salerno una serie di richieste: provvedimenti del governo per evitare il ripetersi di atti criminali di marca neofascista, divieto a qualsiasi manifestazione di destra, messa al bando del msi. Al termine dell'incontro il prof. Quazza, presidente del Circolo della Resistenza, ha parlato ai dimostranti che erano rimasti in attesa di fronte alla prefettura.

Parecchie le dichiarazioni di condanna. La Presidenza del Consiglio regionale *« esprime la propria solidarietà alle famiglie delle vittime e manifesta sdegno e protesta per il ripetersi di analoghi atti, parte di un piano criminoso e fascista contro la democrazia e le istituzioni repubblicane ».* Chiede con urgenza « radicali e immediate misure del governo per punire i colpevoli, estirpare le centrali di provocazione, liberare il Paese dalla tragedia fascista ». Anche il Presidente e la Giunta regionale hanno denunciato « i gravi episodi di violenza ricorrenti sotto la chiara ispirazione fascista ». Il sindaco Porcellana-Sida afferma: « I cattolici reclamano una responsabile azione e un drastico intervento perché sia ristabilito nel Paese l'indispensabile clima di fervore contro ogni volontà di eversione ».

Il Comitato regionale della Coalizione « invita tutte le forze democratiche ad unirsi in comitati permanenti antifascisti e chiede lo scioglimento del msi e di tutte le organizzazioni paramilitari ». L'Artigianato di Torino « richiede energiche e definitive misure per stroncare il risorgere del fascismo e per difendere la libertà e la democrazia ».

Oggi alle 10 un gruppo di consiglieri della Provincia si riunisce a palazzo Cisterna per una manifestazione. Sarà presieduta dall'assessore Stucchi in assenza del presidente Borgogno in Francia per ragioni di ufficio.

Nel pomeriggio alle 16,30, promosso dall'Unione Culturale, dall'Italia Nostra [illegible] e da Lotta Continua, corteo con partenza alle Torri Palatine.

Audace colpo di due banditi in pieno centro tra la folla

Pistola in pugno fanno sdraiare gli impiegati a terra e rapinano monete d'oro: 23 milioni

In via XX Settembre, alle 15, nell'ufficio di un cambista - I banditi non erano mascherati e hanno agito con assoluta calma - Con la minaccia dell'arma costringono il titolare dell'ufficio ad aprire la cassaforte

A Porta Nuova: sotto i portici un gioielliere spara contro due rapinatori in auto

Delinquenti sempre più audaci: due clamorosi colpi nel pieno centro della città e nelle ore di più intenso traffico. Il primo è avvenuto in via XX Settembre 3 alle ore 15: due banditi hanno rapinato un agente di cambio e due impiegati. A viso scoperto e senza tradire alcuna emozione, hanno tenuto sotto la minaccia delle pistole le tre vittime per quindici minuti. Sono fuggiti inosservati tra la folla, con 3 milioni in contanti e 20 milioni di monete d'oro.

Ore 14,30. Il cambiavalute Emilio Aloisio, 35 anni, via Palmieri 13 (titolare col fratello Paolo), apre l'ufficio e dopo qualche minuto esce col fattorino, Angelo Penna, per fare delle commissioni. Nell'agenzia, che comprende 4 vani (di cui uno con uscita in via Volta), rimangono gli impiegati Mario Iaculani, 55 anni, via San Paolo 6, e Carla Mondo.

Ore 15,15. Iaculani, dal suo ufficio, sente dei passi nella stanza riservata al pubblico e divisa a metà da un bancone. Si affaccia alla porta, vede due uomini alti e snelli, capelli lisci scuri, sui 25-30 anni. Indossano un impermeabile e impugnano ciascuno una pistola. Un bandito, con accento meridionale, gli dice: *« E' una rapina! ».* In quel momento sporge il viso anche Carla Mondo, alla quale l'uomo con la pistola ordina: *« Lei venga qui, e si metta a fianco del collega ».* I due impiegati, immobili a pochi passi dalla canna dell'arma, vedono l'altro bandito scavalcare il bancone con un salto e avvicinarsi alla cassaforte.

Ore 15,20. Emilio Aloisio ritorna all'agenzia, passando dalla porta di via Volta che s'affaccia su un cortile. Come i banditi lo vedono, gli fanno cenno di aprire la cassaforte e non fiatare. Il cambiavalute esegue l'ordine, mentre anche il secondo bandito passa dall'altra parte del banco. I due sono calmi, prendono le banconote e le infilano in una borsa, poi prelevano un mucchio di monete d'oro che si trovano a fianco dei soldi. Ne cadono tre o quattro. Il rapinatore che non ha ancora parlato, dice all'altro: *« Raccoglile ».*

Vuotata la cassaforte, i banditi costringono i tre ostaggi a sdraiarsi per terra e a non muoversi. Infilano le pistole in tasca e si dirigono verso l'uscita di via Volta. Passa mezzo minuto, uno torna indietro, *« Volevo controllare che tutti foste a terra »,* mormora, e se ne va. Sono le 15,30. Nessuno li ha visti entrare, tanto meno uscire. Quando l'Aloisio e i due impiegati si alzano e danno l'allarme, i rapinatori hanno guadagnato minuti preziosi per la fuga. Non si sa neppure se erano in auto o a piedi. Le indagini sono dirette dal dott. Montesano, coadiuvato dal dott. Balestrieri e dal maresciallo Petruzzelli.

★ L'altro colpo è avvenuto al mattino: due banditi sono entrati con l'auto fin sotto il portico di piazza Carlo Felice 19, incuranti dell'intenso passaggio di pedoni. Hanno spaccato la vetrina di una gioielleria; l'orefice ha sparato contro la macchina e forse ha ferito uno dei delinquenti.

Il negozio è di Ernesto Bocchino. Alle 9,50 di ieri dietro al banco c'è una sola commessa, Sebastiana Cantone, 30 anni; l'altra, Eddy Grippa, 21 anni, è uscita per una commissione; nell'ufficio, dietro il negozio, c'è il figlio del proprietario, Marco, 28 anni.

Arriva una 1300 con due uomini. Fa marcia indietro, [illegible] le arcate. La gente pensa che debba entrare nel portone che è a fianco dell'oreficeria. Ma l'auto si ferma; scende un giovane basso, coi capelli scuri. Ha in mano un involto incartato con giornali. Si avvicina alla vetrina. Nessuno sospetta di nulla.

Improvvisamente, il giovane scaglia con violenza il plico che ha in mano contro il vetro, che va in frantumi. Ora tutto avviene con grande rapidità, nessuno ha il tempo di ostacolare l'impresa. La commessa Cantone lancia un urlo. Il bandito arraffa un gruppo di gioielli e poi si stacca dalla vetrina tenendo il mucchietto della refurtiva contro il petto. Corre verso la macchina.

Il rumore del cristallo in frantumi è stato udito da Marco Bocchino. L'orefice prende la pistola da un cassetto e corre fuori dal negozio. Racconta: *« Ho fatto in tempo a vedere lo sportello richiudersi. Sull'auto erano in due. Ho puntato l'arma e ho sparato mirando alla testa del ladro. Il primo colpo ha mandato in frantumi il vetro; ho premuto ancora il grilletto, ma l'arma si è inceppata, su 7 colpi, ne sono esplosi soltanto due. Il primo e il secondo. Mentre stavo premendo il grilletto, la macchina è scattata in avanti. Non so se ho ferito uno dei banditi, penso di sì perché ho mirato all'altezza del collo; ma non ho potuto vedere qualche suo gesto perché il vetro, incrinandosi, mi ha tolto la visibilità ».*

Forse c'erano dei complici, perché qualcuno ha visto scattare assieme a questa macchina, anche un'altra vettura, che era in sosta nei pressi. C'è chi dice che era guidata da una donna. L'auto dei banditi è svoltata in piazza Paleocapa, qualcuno è riuscito a leggere il numero di targa.

Poco dopo sono sul posto il dott. Montesano della Mobile, il dott. Cuccorese e Rizzo della Scientifica, il cap. Fornato e il ten. Carnielli dei Carabinieri. Il primo accertamento viene fatto sull'auto: era evidentemente rubata perché la targa è risultata corrispondere a una 850. A terra, sotto la vetrina, viene trovata la mazza che, incartata con un giornale, era servita al bandito per spezzare il cristallo. L'orefice constata che sono stati rubati anelli con brillanti per tre milioni.

★ Fiorella Lucco, 31 anni, che ieri notte passeggiava su corso Massimo d'Azeglio, ha accettato l'invito rivoltole da tre giovani che erano su una 600. Hanno raggiunto una zona buia poi, quando è stato il momento di pagare, i tre sono diventati violenti: hanno strappato alla donna la borsetta che conteneva 17 mila lire e hanno scaraventato lei in strada. La Lucco ha fatto in tempo a leggere il numero di targa: inutilmente, perché la macchina è risultata rubata.

I fratelli cambiavalute Emilio e Paolo Aloisio. Il gioielliere di Porta Nuova Mario Bocchino davanti alla vetrina infranta

Specchio dei tempi

Un po' di calore umano in attesa di una famiglia - Gomme lisce e cervelli vuoti (una gaia domenica in montagna) - « Commercio di se stesse, ma rispettando le leggi » - Tatiana Tolstoi desidera venire in Italia

Una lettrice ci scrive:

« Spero che l'articolo di Gigi Ghirotti del 4 gennaio sull'iniziativa del presidente Onmi di Roma, possa avere un seguito. Desidererei che anche a Torino, come già a Milano e Roma, l'Onmi permettesse di stabilire un contatto continuo con gli istituti per l'infanzia abbandonata. Dove debbo rivolgermi?

« Da tempo io ospito bambini nelle vacanze di Natale o in una semplice domenica dell'anno, ed essendo sempre gli stessi, essi si sentono ormai a casa loro, in "famiglia"; in una famiglia vera, dove ai loro occhi tutto va bene, dove c'è allegria, serenità, dove non si va tutto ad orario, a permessi, a proibizioni; ma dove si vive *semplicemente!*

« Io rappresento per loro una parentesi diversa da ciò che è la vita di collegio: io non domando, non esorto, non consiglio. Di questo hanno bisogno, di calore umano, anche una domenica ogni tanto. Significativo è il fatto che, se proponi loro di andare al cinema, ti rispondono che preferiscono giocare in casa, perché il cinema lo vedono tutte le domeniche. E smentisco chi sostiene che il lunedì soffriranno di più: è vero, il momento della partenza è un po' triste, ma i bambini sanno che torneranno presto e per loro questo è un incentivo, un pensiero che li accompagnerà per una settimana, alle volte un mese, fino alla prossima occasione.

« Una lettera poi od una telefonata ci uniscono continuamente; questo vorrei creare: per ogni bambino un piccolo nucleo familiare, che lo accolga ora per le piccole occasioni come quella del compleanno, e domani per un appoggio morale e materiale. Vorrei insomma far diventare questi incontri, come dice Gigi Ghirotti, non un episodio caritativo, ma un impegno da ricordare ».

Mariangela Serafino Enrietti

Un lettore ci scrive da Vià:

« Sono uno dei tanti conducenti di spartineve che in inverno operano sulle strade di montagna. Noi tutti ci preoccupiamo, fin da novembre, di avere l'attrezzatura in ordine (catene, batterie, gomme, lame ecc.), per entrare in azione non appena il tempo lo rende necessario, senza badare ad ore straordinarie, festive, notturne, a difficoltà o situazioni disagiate. E' tutt'altro che un lavoro redditizio, ma ognuno di noi lo fa con lo spirito ed il senso del dovere, perché c'è il dottore, l'ammalato, lo scuolabus, il mercato ecc., e prima di lasciar chiudere una strada facciamo tutto quanto ci è possibile, ed anche di più.

« Domenica 31 gennaio siamo entrati in azione; la situazione era quella che tanti hanno potuto vedere e mi astengo dall'illustrarla. Le strade piene di macchine, scene che per la mia penna ed il mio cervello sono indescrivibili; automobilisti sprovvisti di tutto, senza catene, con le gomme lisce ed i serbatoi vuoti come i loro cervelli; bambini impellicciati fino a soffocarli, chiusi nelle macchine; giovani madri e signorine in minigonna che spingono; uomini che chiedono il nostro aiuto, altri che ci maledicono minacciandoci di metterci a posto.

« Noi, bagnati fino al midollo dalle quattro del mattino, oltre che rovinarci la salute su questa terra, ci roviniamo anche l'anima per l'altro mondo. Non possiamo proseguire e le strade si intasano di macchine e di neve, e così oltre ad aver tribolato facciamo anche brutta figura perché la strada si è bloccata.

« Possibile che questi turisti cittadini non riescano a capire che in montagna, quando c'è brutto tempo, non si deve andare, e se si va, occorre essere ben attrezzati e preparati a tutte le difficoltà che ne derivano? ».

Ignazio Guglielmino

Un lettore ci scrive:

« Il tema "prostituzione" non è mai stato tanto dibattuto come ora. Se ne parla ogni giorno con cattedratici interventi alla radio, fiumi d'inchiostro sui quotidiani. Ma è tutto lavoro, il tempo che trova. E' proprio vero che non c'è nulla da fare?

« Non si pretende la magica bacchetta che risolva tutto e subito, ma qualcosa si deve e si può fare. Si dice che la prostituzione è vecchia quanto il mondo, e diamone atto, però non è mai stata così spavalda, così spietata, così sconcia. La veneranda sen. Merlin ha ben cercato di fare qualcosa insistendo per la chiusura delle cosiddette case pierole, ma raggiunto lo scopo, non si è trovata la soluzione. Anzi dalla padella si è caduti nella brace.

« Allora quelle sventurate erano al riparo, i tenutari pagavano le tasse; ora sono alla mercé dei protettori (non ho mai capito che cosa proteggano), i quali dopo averle pelate ben bene, le bastonano, quando non le ammazzano a coltellate o rivoltellate; costoro fanno una vita da nababbi e non pagano tasse. Come sanare la questione? Visto che non c'è legge che vieti alla persona fisica di disporre del proprio corpo come meglio crede, è logico che una parte possa anche scegliere questo tipo di commercio, però, e qui veniamo al sodo, questo commercio va inquadrato, tutelato, ai sensi fiscali, sanitari, igienici, e che non disturbi l'ordine e la decenza pubblica.

« Questo in qualche paese più civile e progredito di noi è stato fatto. Ai nostri tecnici sociologi ora, il compito di porre le basi e preparare i piani, alla magistratura il compito di farli rispettare ».

Ernesto Solsi

Una lettrice ci scrive da Oslo:

« Sono una signora d'origine russa che, per cause indipendenti dalla mia volontà, sono finita in Scandinavia. Sono discretamente colta, parlo abbastanza bene anche l'italiano. Qui ho un buon impiego e sono completamente indipendente, ma, purtroppo, l'aria scandinava non è molto confacente al mio spirito.

« Il mio desiderio sarebbe di poter trasferirmi in Italia, paese che considero oggi come oggi il più vicino al mio ideale umanista. Per cercare di soddisfare questo mio desiderio gradirei poter conoscere un signore italiano, colto, che sia in condizioni idonee per sviluppare una reciproca conoscenza. Io ho 45 anni, sono alta 172 cm, bruna, personalità giovanile ».

Tatiana Tolstoi
Hoffsveien 28, Oslo 2
Norway

Comincia la speranza per il ragazzo malato

Con le offerte dei lettori andrà in Svizzera per un'operazione al cervello

Comincia la speranza per il ragazzo che deve essere operato per un tumore al cervello. Dopo la lettera pubblicata su Specchio dei tempi *e l'articolo di giovedì, sono arrivate le prime offerte. Elio è di famiglia povera, il padre, pensionato, non ha i mezzi per mandare il figlio in Svizzera dal dott. Krayenbuhl che tenterà il difficile intervento. La madre ha scritto a* Specchio dei tempi: *« Sei la nostra ultima speranza, aiutaci ».*

Ai genitori abbiamo consegnato subito 200 mila lire. Le altre 943.000 che ci sono state mandate dai lettori ieri serviranno per il viaggio, l'operazione e la degenza.

« Specchio dei tempi » L. 200 mila; N.N. 500.000; G. A. 120.000; C. G. 50.000; G. G. 50.000; Gaiotto Giuseppe 50.000; Amiche della Mamma con gli auguri per il piccolo Elio 30.000; O. N. 15.000; V.C.M. 15.000; Gabriella e Riccardo 13.000; Enrico ed Elena B. che pregheranno per lui 12.000; Mamma e Papà in memoria di Bruno 10.000; Elda, con tanti auguri 10.000; Federica e Pippo 10 mila; N. R. in memoria della moglie 10.000; N.N. 10.000; Una Nonna e le sue nipotine 10.000; J. T. 10.000; Emanuela D. con Mamma e Papà 5000; S. D. 5000; D. A. 5000; Pinuccia e Claudio 2000; Andrea Gandolfo 1000.

Totale L. 1.143.000

Gli ufficiali e sottufficiali non possono acquistare case a riscatto per statali

Si oppongono all'articolo del decreto - Il presidente del Tribunale ha sollevato l'eccezione di illegittimità e mandato gli atti alla Corte Costituzionale

Il tribunale (pres. Silvio Coccia, rel. Bracchi) ha dichiarato « non manifestamente infondata » l'eccezione di illegittimità di un articolo del decreto che esclude gli ufficiali e i sottufficiali effettivi delle tre armi dall'assegnazione in proprietà di alloggi costruiti a favore degli impiegati dello Stato. Gli atti del processo sono stati quindi inviati alla Corte Costituzionale.

E' noto che, prima con un decreto e poi con una legge del 1962, è stato riconosciuto che gli assegnatari degli alloggi costruiti dall'Incis (Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato) possono chiedere la cessione in proprietà delle abitazioni ottenute.

L'Incis è stato istituito appunto per « fornire agli impiegati dello Stato, civili e militari, alloggi a condizioni favorevoli ». Purtroppo dall'acquisto di tali alloggi, consentito a tutti gli altri impiegati statali, sono stati invece esclusi i militari di carriera in base ad un decreto che vieta la cessione degli alloggi abitati dall'Incis a « ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione in servizio ».

Contro l'interpretazione di tale norma, numerosi militari hanno più volte tentato di reagire, senza mai ottenere soddisfazione. Alla fine, cinque ufficiali, assistiti dall'avv. Prestipino Giarritta, hanno citato in giudizio il comitato provinciale dell'Incis di Torino. Gli ufficiali sono il ten. col. Michele Schiavo, il col. Achille Angi, il col. Ettore Paterno, il col. Aldo Moretti, il ten. col. Solimene.

Tra una settimana forse la giunta della Regione

I rappresentanti della dc, psi, psu e pri riconfermano la validità del Centro Sinistra

Nella riunione di ieri per la Giunta regionale i rappresentanti della dc, psi, psu e pri hanno confermato la volontà politica di giungere ad un governo quadripartito di Centro Sinistra. Il chiarimento era necessario dopo la seduta di martedì scorso del Consiglio; repubblicani e socialdemocratici hanno inoltre riaffermato di essere contrari sia ad un monocolore democristiano che ad un tricolore.

La risposta spetta ora al psi il cui segretario regionale ha comunque dichiarato ieri la disponibilità del suo partito per una Giunta a quattro.

Subito dopo la riunione i delegati del psu sono partiti per Roma dove s'inizia oggi il congresso nazionale. Il prossimo incontro per la Giunta si terrà sabato 12. Il presidente Calleri è stato incaricato di preparare il programma politico e il piano di strutturazione degli assessorati sul quale si svolgerà la discussione.

★ Martedì alle 16 a Palazzo Cisterna la Regione insedierà il comitato di controllo sugli atti delle Province e degli enti ospedalieri.

Il Salone dell'abbigliamento a To Esposizioni

Si è inaugurato ieri il Samia per la moda autunno-inverno

La 32ª edizione si è aperta in un momento difficile per l'industria della confezione, ma «all'insegna della fiducia» - L'incertezza nella linea dei modelli ha causato disorientamento nel mercato - Il parere degli operatori del settore

L'on. Loris Biagini, sottosegretario al ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, ha inaugurato ieri alle 10,30 il 32° Samia a Torino-Esposizioni.

Questa edizione del Salone-mercato dell'abbigliamento, dedicata alla moda autunno-inverno '71, ospita 500 espositori, di cui 72 stranieri. Si è aperta in un momento particolarmente difficile per l'industria della confezione: sono aumentati i costi di produzione e, di conseguenza, è diminuita la richiesta. Sono calate le esportazioni, aumentano, anche se non ancora in misura preoccupante, le importazioni. Nel discorso inaugurale, il presidente del Samia, conte Giordano Ducrey, ha affermato che *«si sta attraversando un momento difficile, anche se questa edizione del Samia nasce all'insegna della fiducia»*.

Ricordando gli alti meriti del Salone-mercato, una delle più prestigiose pedane della «moda pronta», e il suo contributo all'affermazione della confezione italiana nel mondo, il conte Ducrey si è augurato che ad una ripresa economica segua anche *«un maggior ordine nella moda che l'anno scorso ha provocato disorientamenti nel mercato con relativa flessione nelle vendite»*. Sono 3500 le imprese in Italia che lavorano nel settore dell'abbigliamento; 160 mila i tecnici e gli operai; il valore del prodotto lordo si aggira sui 700-800 miliardi all'anno. Questa industria copre con i propri prodotti il 70% del consumo maschile ed il 50% di quello femminile. E' un'industria in pieno sviluppo, anche se quest'anno hanno inceppato il delicato meccanismo, che ne regolava la marcia, la crisi dell'industria tessile, l'aumento dei salari, gli scioperi, la concorrenza sempre più agguerrita delle Case straniere.

Come ha detto il presidente del Samia *«difficile è costruire, ma facilissimo disperdere e sgretolare, quando non si valutino né si considerino con sguardo oggettivo e con mente chiarificatrice situazioni e prospettive»*. L'industria italiana dell'abbigliamento sta attraversando un periodo delicato: all'estero il nostro prestigio è ancora grande, i nostri prodotti sono ricercati per la bontà dell'esecuzione, l'originalità delle idee, la ricchezza dei tessuti. Tutto sta a non perdere terreno.

Il Samia quest'anno non lancia una linea nuova. Fra mini, maxi, midi, shorts, anche i produttori si orientano a stento e sono incerti sulle scelte da fare. Elsa Rossetti, animatrice di questa rassegna internazionale del prêt-à-porter, afferma che *«ogni stagione deve avere i suoi frutti. Due mode distinte: una, che potremmo definire normale, per le persone non più troppo giovani, con abiti di media lunghezza, poco al di sotto delle ginocchia. L'altra, aperta alle eccentricità e riservata alle teenagers»*.

L'industriale Ancillotti di Empoli, titolare di una industria che si è specializzata nella moda giovane, è d'accordo con chi giudica irto di difficoltà questo particolare momento, ma non drammatizza: *«Il guaio è, invece, che si finisce col ripetersi. Oggi, per esempio, tutti facciamo gli shorts. Che non sono una novità: già tre anni fa io li avevo lanciati come "moda per l'inverno". D'estate, poi, neanche da discutere: ogni stazione balneare ne è piena. Si parla di crisi del settore. E' vero, ma credo che l'Italia sia ancora all'avanguardia in campo mondiale»*.

Il dottor De Candia, titolare di un'industria a Putignano (Bari), che partecipa alla rassegna «Il mezzogiorno al Samia», patrocinata dall'Iasm, afferma: *«Ci sono difficoltà di mercato, dovute all'aumento dei costi di produzione. Forse sono più sentite al Nord, anche se penso che siano problemi comuni a tutti quanti. Ma il fenomeno più preoccupante è un altro: i compratori non si fidano più, hanno paura di riempire i propri magazzini con merce che poi risulterà invendibile»*.

Che cosa ne pensano le indossatrici? Lia Dezzman: *«Per me non ci sono problemi: mini e basta»*. Patrizia d'Amore: *«La longuette: conferisce classe alla donna»*. Angela Gigliotti: *«Mini e shorts durante il giorno, midi per le serate eleganti. Pantaloni in ogni occasione: sono pratici ed eleganti»*. Anna Zamboni, Miss Italia '69, indossatrice per la prima volta: *«Preferisco gli shorts per la loro linea svelta e giovanile»*. Discordi i pareri dei visitatori. La proprietaria di una grande boutique torinese dice: *«Io non ho preferenze, vorrei poter comperare con tranquillità, senza correre il rischio di tener tutto sugli scaffali. Questa moda è troppo capricciosa, i fabbricanti dovrebbero rendersi conto anche delle nostre difficoltà: non si può sfornare a getto continuo maxi e midi e poi, di colpo, passare agli shorts»*.

Dove non ci sono incertezze è nella confezione in pelle. In questo campo l'Italia primeggia sulle concorrenti straniere anche se, come dice il comm. Loti, titolare di una importante industria cittadina, *«la concorrenza diventa ogni giorno più agguerrita. Ci battono con i prezzi, specialmente le industrie del Libano. E' logico, i loro prodotti sono meno belli dei nostri, più scadente la qualità della pelle. Ma non sempre il cliente pensa a queste cose»*. Nonostante questo, il *boom* della pelle, esploso circa cinque anni fa, continua. L'industria del cuoio. Loti lancia quest'anno, per la moda del prossimo autunno-inverno, il completo in pelle: stivali, cappello, shorts e mantello in un inedito tipo di pellame scamosciato, molto morbido, dalla leggera peluria brinata nei colori olio, grigio-perla, marrone-caffè e prugna. I mantelli sono arricchiti con orli di pelliccia pregiata: marmotta, volpe di Groenlandia e pekan.

Sulla tavolozza dei colori che saranno di moda fra otto mesi circa, si affermano le tonalità ambrate e rugginose con il marrone-saio e lo scurissimo moka; il rosso-rosso; l'arancio, in contrasto col verde-abete ed il nero-onice. Successo della *poivre de lune*, grigiata, opaca, che smorza con un velo di patina tutti i toni del violetto, dell'azzurro e del rosa. La scelta dei colori è determinante per il successo di un modello.

Lo scienziato statunitense Steven Goldstein afferma che *«il colore dei vestiti può influenzare il comportamento di un individuo»*, ed ha messo sotto accusa la moda per aver favorito quei colori «depressivi» che possono aver negativamente influenzato molta gente.

Francesco Fornari

Due modelli tutta pelle arricchiti con orli di pelliccia pregiata presentati al Samia (Moisio)

Continua il boom della pelle: due maxicappotti (f. Moisio)

La popolazione di Borgo Po sollecita la tangenziale Est

Passerà dietro la collina da Settimo a Chieri, portando fuori città il traffico pesante di transito - La polemica sul raddoppio del ponte

Il problema del ponte di corso Regina è stato nuovamente dibattuto ieri sera nella palazzina del Parco Michelotti tra un gruppo di assessori: Alessio, decentramento; Migliano, lavori pubblici; Picco urbanistica; Carli, viabilità; Valente, bilancio e un folto gruppo di rappresentanti dei consigli di quartiere, da Cavoretto alla Madonna del Pilone.

Il Comune ha già costruito metà del nuovo ponte, sta per abbattere il vecchio per iniziare la costruzione dell'altra metà; parte della popolazione della zona (non la maggioranza) si oppone a questo rifacimento dicendo che il vecchio ponte va anche troppo bene e che, comunque, si deve cercare di ridurre il traffico sul corso Casale, non aumentarlo.

Il dibattito è stato animato e si è concluso senza una risposta precisa degli assessori, che d'altra parte non potevano dare.

Gli assessori hanno spiegato i molti motivi che rendono necessaria questa nuova costruzione. Il volume di traffico sui corsi Regina e Tortona che adducono al ponte è tale per cui il nuovo progetto è appena sufficiente per le esigenze del momento, non tiene nemmeno conto dei prevedibili incrementi. Senza contare i fattori già noti di tempo: quello estetico e quello di stabilità (il vecchio ponte ha fondamenta pericolanti).

Nei numerosi interventi del pubblico si è manifestata la preoccupazione di vedere in futuro, a causa del nuovo ponte, aumentare enormemente e con conseguenze disastrose il già intenso traffico su corso Casale. E ci si preoccupa soprattutto che sia dato corso al piano regolatore dove si prevede la trasformazione del corso Casale in una superstrada per l'allacciamento esterno delle varie autostrade che portano a Torino.

Le raccomandazioni corali sono state di realizzare la tangenziale esterna est che, passando alle spalle della collina, devierebbe il grosso traffico e alleggerirebbe il corso Casale dal peso di una circolazione che già adesso è opprimente. E' la vera e unica soluzione del problema, ma non dipende soltanto da Torino. Certo il Comune si farà promotore dell'iniziativa e prenderà contatti con la Provincia e la Regione.

In quanto al ponte, si tratta di un'opera pur sempre indispensabile per il traffico interno della città.

Elezioni Università

Continua la polemica sulla commissione per i controlli

Il consiglio di amministrazione dell'Università si è riunito ieri per esaminare alcuni problemi relativi a finanziamenti statali. Inoltre ha discusso la richiesta dei sindacati di convalidare le elezioni unitarie di tutto il personale per i delegati nella commissione di controllo amministrativa. I consiglieri hanno deciso che sono valide le norme stabilite nel dicembre scorso perché concordate con i sindacati, ed ha riaffermato la regolarità delle elezioni avvenute il 29 dicembre per i docenti, l'11 gennaio per gli assistenti e gli incaricati. Sindacati e commissione interna si oppongono a questo criterio.

Ancora polemiche per il caso Maglione, il sindacalista della Cgil accusato di doppio impiego statale e da un anno e mezzo senza stipendio. Il ministro all'Istruzione, on. Misasi, glielo ha fatto riavere con un decreto, che il settore non ha però ancora applicato, in attesa della registrazione presso la Corte dei conti. Ora i sindacalisti affermano: *«Pare che li voglia dargli un altro incarico, e nel frattempo mandarlo "distaccato" dall'Università. Non è giusto. Lunedì una delegazione s'incontrerà con il ministro all'Istruzione per mettere in chiaro che Maglione deve riavere lo stipendio ed il posto che gli sono stati tolti ingiustamente»*.

I vicini hanno avvertito i carabinieri

Quindicenne accusa il padre di violenze durate due anni

A Settimo - Si è ribellata raccontando tutto alla madre - Anche la figlia minore sarebbe stata oggetto di insani tentativi - Un rapporto al magistrato

Un operaio di 37 anni è accusato dalla figlia quindicenne di averle usato violenza. Anche la secondogenita, tredicenne, sarebbe stata oggetto degli insani tentativi del padre. I carabinieri di Settimo hanno inviato un rapporto al sostituto procuratore dott. Notarbartolo.

Protagonisti della vicenda sono Umberto Iorfida, operaio alla Lancia, la moglie Lidia, pure di 37 anni, e le figlie Giuseppina, 15 anni e Lucia di 13. Sono immigrati da Colosimi (Catanzaro) due mesi e mezzo fa e abitano a Settimo in via Gobbi 14. Pare che le prime violenze siano state subite da Giuseppina due anni or sono. Non ha mai avuto il coraggio di ribellarsi, il padre la minacciava di morte se si fosse lasciata sfuggire qualcosa.

La situazione si sarebbe aggravata nei giorni scorsi per il fidanzamento di Giuseppina e un tentativo da parte dell'uomo di abusare anche di Lucia. La vicenda è venuta in luce quando Giuseppina si è ribellata e ha raccontato tutto alla madre. Lucia ha confermato.

Ci sono stati litigi violenti, un anonimo ha informato i carabinieri. Il brigadiere Aquilano ieri mattina ha convocato i Iorfida in caserma. Ha interrogato le ragazze, poi la madre. Sarebbero emersi gravi elementi d'accusa contro l'uomo. La madre era a conoscenza della vicenda, ma ha cercato di tener nascosta la vergognosa situazione. Il magistrato nei prossimi giorni esaminerà il rapporto dei carabinieri e prenderà una decisione. Il brigadiere Aquilano intanto ha diffidato il padre.

★ L'impiegato Aldo Maccaluso Ritter, 24 anni, corso Giulio Cesare 157 e la collega Giuliana Palni, 23 anni, piazza Cesare Augusto 1, sono rimasti feriti in uno scontro d'auto questa notte in corso Moncalieri.

Erano stati in collina a cena con amici. Poco prima di mezzanotte scendevano in città, la giovane era alla guida di una Volkswagen e aveva a fianco il Ritter, davanti, su un'altra auto, viaggiavano i loro conoscenti. Alla fine di via Sabaudia, dove la discesa è più ripida, gli amici hanno svoltato in corso Moncalieri. La manovra non è riuscita alla Palni che ha allargato troppo e si è trovata in mezzo al corso mentre arrivava una macchina diretta a Moncalieri.

Nello scontro il Ritter ha riportato trauma cranico e ferite al volto, la prognosi è riservata. La Palni è ricoverata per choc e ferite al viso, guarirà in otto giorni. Il guidatore dell'altra auto è rimasto illeso.

Umberto Iorfida, 37 anni

La sfilata dei carri oggi per Carnevale

Il corteo di Gianduja da corso Stati Uniti a piazza Vittorio

Oggi si inizia ufficialmente il Carnevale, anche se da parecchi giorni i baracconi e le giostre allestiti in piazza Vittorio funzionano a pieno ritmo. Gianduja e Giacometta indossano i tradizionali costumi per affrontare la prima «fatica» del loro breve regno: la sfilata dei carri. Il corteo partirà alle 14,30 da corso Stati Uniti e, passando per corso Re Umberto, corso Vittorio, via Roma e via Po, raggiungerà la grande piazza, in riva al Po, sede tradizionale del Carnevale torinese, dove sono allestite le tribune per le autorità.

Un tempo festa per grandi e piccini, il Carnevale ha perso molto del suo fascino. Oggi i divertimenti sono tanti e tutti a portata di mano: il tricorno di Gianduja, la sua bonaria faccia, rubizza e paciocona, appaiono anacronistici col ritmo della vita attuale. Non abbiamo più tempo neppure per noi stessi, figuriamoci se possiamo ancora concedere qualche attenzione alle maschere della nostra gioventù. Eppure il Carnevale è una festa ancora simpatica, non muore perché fatta di cose semplici e spontanee.

Come al solito, Gianduja e Giacometta visiteranno ospedali, orfanotrofi, asili, per portare un po' di felicità a chi soffre. Poi si sposteranno nei paesi della provincia, per partecipare alle varie manifestazioni. Saranno affiancate dalle altre maschere piemontesi: nei giorni scorsi a Moncalieri è stata eletta la Lunetta '71, nata dalla celebre canzone dialettale «Spúnta 'l sôl e la luna». La corona è toccata alla diciannovenne Mariangela Braghieri. Accompagnata da otto belle damigelle d'onore, presenzierà a tutte le manifestazioni: quest'anno il Carnevale Moncalierese si è arricchito di due interessanti novità: la partecipazione delle Majorettes di Antibes e degli Sbandieratori di Fossano.

Sassi contro un pullman durante uno sciopero

Da lunedì scorso gli autisti notturni della Sapav «autotrasporti pubblici» sono in sciopero. Alcuni pullman continuano il servizio e ieri sera quello diretto a Perosa è stato preso a sassate. Era fermo al capolinea di piazza Carlo Felice, stavano salendo i passeggeri, uno sconosciuto che era appostato dietro alle colonne della piazza ha lanciato una pietra contro il parabrezza frantumandolo.

L'autista, Mauro Fenoglio, 43 anni, di Osasco, ha detto che è la seconda volta che succede: martedì, mentre percorreva la statale del Sestriere a San Germano un giovane aveva tirato contro il vetro un sasso e un pezzo di cristallo lo aveva ferito alla fronte.

ECHI DI CRONACA

TV riparazioni domicilio lab. Rossini t. 870.439
Intervento continuato dalle 8 alle 22 per qualsiasi marca radio TV.

costumi Carnevale
il più vasto assortimento al Baby Club Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 85, tel. 689.898.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divisette: divide con stile. Attenzione: che sia «Divisette».

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

da «Studio 3» L. 153.000 moquette+tenda
In corso Traiano 103, Torino, tel. 353.813 avrete per una camera in casa vostra, con assistenza e messa in opera. Salotti ed arredamenti. Per consigli siamo a vostra disposizione anche nei giorni festivi.

soccorso idraulico lattoniere tel. 483.577
F. Calarelli. Impianti. riparazioni in genere. Diurno, serale, festivo.

se il TV è da riparare telejet 483.577 - 488.289
interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale, festivo.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

paghe e contributi steno dattilo calcolo
Qualificatevi per l'impiego con i nuovi corsi celeri diurni, serali, preserali presso l'Istituto Impera, corso S. Martino 2, tel. 518.974.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Ancora rapine e furti

La custode Giuseppina Rosso e Margherita Atzori

A mezzogiorno due armati nel quartiere di via Gaidano

Aggrediscono i custodi d'una casa popolare e rubano i soldi degli affitti, 150 mila lire

«Non telefonate alla polizia o vi uccidiamo» - Appena fuggiti l'uomo avverte la questura, una battuta non ha avuto risultati - Altro fatto: giovane donna irretita da una zingara le consegna 350 mila lire

Due rapinatori hanno fatto irruzione a mezzogiorno nell'alloggio del custode delle case municipali di via Gaidano 22 dove abitano 80 famiglie: pistola in pugno, hanno messo marito e moglie con la faccia al muro, poi sono fuggiti con un bottino di 150 mila lire. Gaspare Rosso, 69 anni, il portiere rapinato, dice: *«Hanno suonato il campanello, erano due giovani di circa 30 anni, bruni, parlavano con accento meridionale. Volevano sapere se nella casa abitava una persona. Ho fornito le indicazioni richieste se ne sono andati»*.

La visita in casa era servita ai rapinatori per valutare il rischio. Sono tornati 5 minuti dopo. Afferma il portiere: *«Ho sentito lo squillo del campanello e ho aperto. Mi sono balzati addosso. Avevano la pistola, con un calcio hanno chiuso la porta»*.

Il rumore ha fatto accorrere la moglie, Giuseppina, 70 anni. Ha visto il marito paralizzato dallo spavento, i rapinatori con le armi spianate. Un bandito ha rotto il silenzio: *«I soldi!»*. La donna ha risposto: *«Che soldi? Non vedete che siamo i custodi?»*. Lo sconosciuto ha precisato: *«Vogliamo gli affitti»*.

I coniugi sono stati spinti contro il muro sotto la minaccia di una pistola. Un giovane ha buttato all'aria l'alloggio, ha frugato nei cassetti, ha trovato 150 mila lire. Ha fatto un segno al complice, sono corsi verso l'uscita. Prima di andarsene hanno intimato: *«State zitti o vi uccidiamo»*.

Gaspare Rosso ha telefonato alla polizia. Una radiomobile è giunta in via Gaidano, nessuno aveva visto i rapinatori. I coniugi hanno controllato le foto nello schedario della Questura, ma non li hanno riconosciuti.

* *

«Questi numeri faranno la tua fortuna: 11 - 25 - 41. Giocali al Lotto, bastano poche lire. Intanto dammi i soldi che hai in casa: vado a farli benedire». La proposta, allettante è stata fatta l'altra mattina da una donna sui 40 anni, vestita di scuro, senza accenti particolari, a Margherita Atzori, 25 anni, abitante a Collegno strada Pianezza 53/B col marito Salvatore, 38 anni, operaio alla «Capamianto» di Leumann e il figlio Paolo, 15 mesi.

«Quando ho aperto — dice la giovane — mi sono trovata davanti una donna, forse una zingara, che era già venuta in casa quindici giorni fa e mi aveva venduto calzini. Ha chiesto se c'era mio marito, poi ha voluto entrare». Margherita Atzori non ricorda bene che cosa è successo dopo: *«Ha cominciato a guardarmi fisso negli occhi, parlava, parlava tanto. Mi ha detto della mia prima figlia, Cristina, morta quando aveva due settimane. E poi di mio fratello, Fortunato, morto in Sardegna anni fa, per un incidente di caccia»*.

La giovane è rimasta stupita e ammaliata da questa donna che conosceva tutto. *«Lei parlava e io ho finito per non capire più niente. Ricordo solo che a un tratto mi ha dato i numeri per giocare al Lotto e subito dopo mi ha ordinato di prendere il denaro che avevo in camera. 350 mila lire. Le ho consegnato tutto. In mano, intanto teneva un fazzoletto, me lo ha avvicinato al viso. Mi ha ancora detto: "Se tuo marito trova i soldi di che hai trovato la casa svaligiata dai ladri". Intanto accarezzava il bimbo, pareva una donna buona. Credo di essermi addormentata subito dopo»*.

Solo ieri mattina la giovane, si è decisa a raccontare l'episodio al marito che l'ha accompagnata dai carabinieri di Collegno. *«Con quei soldi volevamo comprare una vigna in Sardegna. Li avevamo messi da parte giorno per giorno»*.

E' uccisa da un'auto sulle strisce pedonali

Una donna, investita da un'auto, è morta durante il trasporto in ospedale. Si chiamava Lidia Comandi ved. Bussotti, 64 anni, via Parenzo 84. Ieri alle 19 attraversava sul passaggio pedonale via Pio VII all'altezza di corso Giambone. La «600» guidata da Loredana Ladame, 24 anni, piazza Campanella 19, l'ha urtata e gettata a terra. Ha riportato la frattura del cranio, è stata portata al Centro Traumatologico da una ambulanza della Fiat che era di passaggio, ma è spirata prima di arrivare al pronto soccorso.

★ Urtata da un camion mentre a piedi attraversava via Borgaro, la studentessa Maria Lanfranco, 13 anni, corso Potenza n. 165, è stata ricoverata alle Molinette per trauma cranico. La prognosi è riservata.

Le offerte dei lettori al fondo di "Specchio dei tempi„

Raccolti 24 milioni per i carabinieri uccisi

Continua ininterrotta, attraverso la sottoscrizione de La Stampa, la solidarietà dei lettori per gli orfani, le mogli e i familiari dei tre carabinieri uccisi in un conflitto a fuoco sul cellulare nella stazione di Novi Ligure. Anche ieri sono arrivate offerte per un totale di 2 milioni 323.005 lire.

Il Salone dell'Automobile ha fatto pervenire 300 mila lire, la ditta Bersano, Data e figli di Favria Canavese ne ha versate altre 300 mila, un gruppo di anonimi 201.000, l'Associazione Commercianti 100 mila, i sorveglianti della Fiat Rivalta 84.500, il personale civile del Comando militare Nord-Ovest 80 mila, i magistrati: Bersezio, Cecioni, Commodo, Olivero, Roma, Rivero e Troisi 75 mila e due Oblati Benedettini di Roma hanno mandato un assegno di 50 mila lire.

Con le offerte di ieri la somma finora raccolta sale così a 24.194.980 lire.

Bersano, Data e figli, Favria Canavese 300.000; Salone Internazionale dell'Automobile 300.000; Anonimi 201.000; I Componenti il Servizio Sorveglianza Fiat - Sezione Off. di Rivalta 84.500; Personale Civile del Comando Militare Nord-Ovest 80.000.

I magistrati: Bersezio, Cecioni, Commodo, Olivero, Roma, Rivero, Troisi 75.000; Emma e Nuccio 50 mila; Due Oblati benedettini di Roma 50.000; G. G. 50.000; Ettore, con amore ai piccoli amici orfani pregando perché Iddio li protegga 50.000; «Metello Adele» 50 mila; In suffragio di Lorenzo Borello, i suoi cari 50.000; Operatori Mercato Ingrosso, Fiori di Torino 40.000; Capra Enrico 40 mila; Giacinto e Paolo Cochis 30.000; Avv. Roberto San Giorgio, Ivrea 30.000; E. F. G., Cuneo 30 mila.

Maresc. carabinieri ricordando il Colonnello Domenico Servetti 30.000; L. P. 25.500; Paola e Gianni in memoria di Papa Giovanni XXIII 25.000; Gestore, Impiegati e Personale della Piscina Comunale, Studio 21.000; Luigi e Teresa Cavargna, Bussoleno 20 mila; Nanda e Angela 20.000; Piera e Gabriella in memoria del loro caro 20.000; N. N., Ferrania 15.005; T. E. in suffragio del marito 15.000; Dott. Luigi Ravera, Bagnolo Piemonte 15.000; A.M.B. 15.000; Ricordando Gino 10.000.

Marco, Anna e Carlo in ricordo della Nonna 10.000; Rosa Arese, Alpignano 10.000; Maria e Silvana 10.000; G. P., Torino 10.000; Rita 10.000; Aldina e Luigi 10 mila; Alla santa memoria di Enea Pierantoni, 1° Cap. Carabinieri, Bianca ved. Pierantoni 10.000; L. C. 10.000; N. N., Torino 10 mila; G. Cap. 10.000.

Colonnello Pietro Scupolito 10 mila; Sorelle Lucia e Emilia 10 mila; Componenti Stazione C. C., Mombasiglio 10.000; Zia Cea 10 mila; Giuseppe Spozio, Spigno Monf. 10.000; N. N. in memoria di suo padre 10.000; Giancarlo e Luca 10.000; Affinché Papa Giovanni XXIII protegga sempre il mio Piergiorgio 10.000; Un carabiniere, Ge-Voltri 10.000; S. E. 10 mila; N. N. 10.000; N. N. 10.000.

Maria A. Canegallo in Damiano, Milano 10.000; Per ricordare la Signora Guglierminotti Savina 10 mila; Monari 10.000; N. N. in memoria della Mamma 10.000; N. N. 10.000; In memoria di Cietta 10 mila; Emilia e Emanuela 10.000; Mannucci 10.000; Silvana 10.000; In memoria di Tagliente Maria Consiglia in Ferraris 10.000.

E.V.D. in memoria del padre ufficiale dei carabinieri 10.000; Aldo Torri 5000; L. B., Ge-Pontex 5000; Giacomo e Piera 5000; C.B.U. 5000; COM. I. G. di Meneghetti Giuseppe 5000; Erica M. 5000; E.P.S. 5000; Checco Luciana 5000.

Un v. brig. dei C.C. in servizio 5000; N. e G. Bianchi, a chi ci difende 5000; Carla Socco 5000; Lelia e Stefano Bergamini agli orfani dei Caduti della Benemerita 5000; B. P. 5000; Pasqual Rina, Sagliano Micca (Vc.) 5000; Rosina Maletto 5000; Famiglia Valli 5000.

Tiziana e Ezio Benazzo figli di ex carabiniere 5000; Marcella 5000; Elsa e Santino Gianotti 5 mila; S. D. 5000; Una pensionata 5000; Morello Antonio 5000; dott. A. B. 5000; A. A. con riconoscenza 5000; M.D.M. 5000; Emilio e Paola 5000; ing. B. Pernigotti 5000; A. e M. 5000; Maria Migliardi 5000; N.N. 5000; N.N. 5000.

Annovazzi Nella in Longo figlia del defunto maresciallo Annovazzi 5000; Nicoletta ed Emanuela 5000; E. R. 5000; Un piccolo aiuto, ma con tutto il cuore, Feli 5000; Una maestra in pensione 5000; V. O. 5000; Rina, Caterina, Daniela, Enrica, Nella e Antonio 3500; B. Marenco 3000; Fam. Leone Antonio, Borgaro Tor. 3000.

Un pensionato torinese e moglie 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII che protegga sempre la nostra famiglia, M. T. 3 mila; Elvira, Enrico 3000; Laura e Mariano 3000; Franca Zeme 3 mila; Maria Terzina, Chiomonte 3000; Un pensionato di 3000; Per le famiglie dei tre Carabinieri uccisi, Dio le protegga, Anna Osella 3000; O.E.T. 3000; S. R. 3000.

In memoria di mia madre, L. R. 2000; Gina Camera, Pescara 2000; Finello F. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, T.M.I.T. 2000; Assunta 2000; N.N., Cuneo 2000; Crespo Battista, Pinasca 2000; E. G. 2000; N.N. 2000; Laura 2000; N.N. ricordando i suoi familiari 2000; M. Banchetto 1000; G. M. 1000; Boldi 1000; N.N., Moncalvo 1000.

Totale	L. 2.323.005
Totale precedente	» 21.871.975
Totale generale	L. 24.194.980

PELLICCE
Naldoni Sport
Via Pietro Micca 18 - telefono 546.327
CONVENIENTISSIMI SALDI DI FINE STAGIONE

GLI ABBONAMENTI SCADUTI IL 31 DICEMBRE 1970 E NON RINNOVATI ENTRO IL 10 FEBBRAIO 1971 **verranno sospesi con l'edizione del 16 febbraio 1971**
LA STAMPA

Il regista Preminger ebbe un figlio da Gypsy

Londra, 5 febbraio.

Il regista Otto Preminger ha rivelato oggi di essere padre di un ragazzo nato alla regina dello spogliarello Gypsy Rose Lee, nel 1944.

« Questo fatto doveva rimanere segreto, ma improvvisamente la gente ha cominciato a farmi delle domande sicchè ho ritenuto di dover ammettere la faccenda » *ha detto Preminger in una intervista.*

Il figlio Erik Kirkland lavora attualmente nella società di Preminger. L'affiliazione di Erik dovrebbe essere completata legalmente nelle prossime due settimane. (Ap)

Oggi Walter Chiari al Circolo della stampa

Walter Chiari, che in questi giorni sta recitando all'Alfieri la commedia di Neil Simon *L'ultimo degli amanti infuocati*, si incontrerà, oggi alle 17, con il pubblico nella sede del Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Con lui saranno le attrici Lydia Alfonsi, Paola Mannoni e Vanna Busoni, sue partner sulla scena. I quattro artisti parleranno della loro attività teatrale e risponderanno alle domande di un gruppo di giornalisti.

Concerto Fiat al Conservatorio — Domani, alle ore 10,30, al Conservatorio, concerto di Tamas Hackl e gli « Ex Antiquis » organizzato dal Centro Culturale Fiat.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): domani ore 15,30 fuori abbonamento, ultima di « Il turco in Italia » di Rossini.
ALFIERI: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in « L'ultimo degli amanti infuocati » di Neil Simon con Lidia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni. Pren. botteghino Teatro, tel. 535.440. Domani ore 15,30 e 21,15 ultime 2 recite.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Lilla Brignone, Gianni Santuccio, con la partecipazione straordinaria di Tino Carraro in « Anche se vi voglio un gran bene », di P. Festa Campanile. Regia dell'autore. Domani ore 15,30 ultima recita.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 ctante. la Compagnia della Giostra in « L'avventura di un povero cristiano », di Ignazio Silone. Pren. tel. 690.467. Ultimi 2 giorni.
TEATRO STABILE - ALFIERI: da martedì 9 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in « Giochi da ragazzi » di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbonamento.

ALCIONE: Comp. L. Gracy-Sbarra e Carini in « Due cittadini al disopra di ogni sospetto ». Riv. ore 16,15 e 21,20.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.033): tutte le sere Tony Santagata, Emy Eco.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Pinocchio ». Regia di Luigi Lupi. Successo.

CARIGNANO - Stasera 21,15 domani 15,30: ULTIME 2 RECITE
L. BRIGNONE - G. SANTUCCIO con T. CARRARO in
« Anche se vi voglio un gran bene »
di P. Festa Campanile

TEATRO ALFIERI
Stasera 21,15 - Domani 15,30 e 21,15
ULTIMI 3 SPETTACOLI
WALTER CHIARI
in *« L'ultimo degli amanti infuocati »*
di NEIL SIMON, con
LIDIA ALFONSI PAOLA MANNONI
VANNA BUSONI
Pren.: Teatro Alfieri, tel. 535.440

TEATRO ALFIERI
21 febbraio ore 21,30
CHARLES AZNAVOUR
Pren.: cassa Teatro - tel. 535.440

TEATRO ERBA - Da lunedì solo per 7 giorni
A GRANDE RICHIESTA
WALTER CHIARI
"L'ultimo degli amanti infuocati"
Prenotazioni tel. 690.467

TEATRO ALLA SCALA
Domenica 21 febbraio ore 15
Balletti CARLA FRACCI
A richiesta generale la gita di sabato 6 febbraio è rinviata al 21 pomeriggio
Pren. 535.177 ed ATIV - Torino
Domenica 28 febbraio ore 14,45
MIRELLA FRENI
PURITANI
Prenotazioni e pullman speciale tel. 535.177 ed ATIV - Torino

da GIPO
Ultimi 2 giorni de
«La di...VINO commedia»
con
TONY SANTAGATA
EMY ECO
PAOLIN - ZERBINI
Orch. I VOCALMEN

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crona.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 Chi-co-cha, Miranda Galanti.
ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni Romano.
CLUB 84: ore 21 I Faraoni.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto): nasce l'underground! Roll's 33. Ore 16 e 21.
EDEN: ore 21 Upland Six.
FARO: ore 16 e 21 I Ritmici.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Capol. 52 starr., telefono 654.912): 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Danilo.
LA PERLA: ore 16-21 Silvano Silvi.
LE ROI: ore 21 Marisa e Los Gringos.
MASSAUA: ore 21 Bert Bert Band.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Sale e Pepe.
PRINCIPE: 16-21 Compl. Poppy.
REPOSI: ore 16-21 I Mack 9.
TAVERNETTA (Sestimo T., via Petrarca): domani ore 16-21 Gianni Epoca Sound.
TROCADERO: 21 I ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere I ragazzi del Sole.
ASYLUM (Volta 8): 15-21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni [illegible]ali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 15-21 I Giganti.

GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.666): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): 21.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 16-21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 5, tel. 532.442): ore 21 Gipo Farassino.
SWING CLUB (v. Botero 15): Concerto jazz: trombettista Sergio Fanni.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 16-21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.070): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
AL 71 (Murazzi Po 71, tel. 874.205): ore 21 La sesta elaborazione « Ristorante Lo Zingaro ».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213. Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.736): 21.
KILT (v. V. Porri 12): ore 21.
LERI CLUB (c. Vittorio 64, t. 534.941).
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): ore 21.

CRAZY
ECCEZIONALE
Ore 15: MATINEE con
I GIGANTI
Ore 21: REPLICHE
(Via B. Galliari 9 - tel. 659.092)

danze arlecchino
Ore 21: REPLICHE SUCCESSO de
I KENT
con la voce di
MISTER BIANCO
Domani ore 16 e 21
LIONELLO

danze castellino
Ore 21: SUCCESSO di
Gianni Romano
Domani ore 16 e 21
LIONELLO

danze REPOSI
Ore 15,45: Discoteca internazionale
ore 21
I MACK 9

LA PERLA
Ore 16
Tè danzante Vecchie Glorie
con
GIOVANNI MUSSO
ANGELO GIORDA
ALESSANDRO ZOPPI
Ore 21
CINQUINA PER I GIOVANI, con
SILVANO SILVI

PRINCIPE
Ore 16 e 21
TRATTENIMENTI con
POPY
e GLI ANNI LUCE

SHAKER CLUB e PIANO BAR
Ultimi 2 giorni di
GIPO FARASSINO
Via C. Battisti 5 - tel. 530.416

LE CUPOLE
Cavallermaggiore - t. 0172/71.260
Questa sera DANZE con
BARIMAR'S
e i suoi solisti
Domani pomeriggio e sera
MASSIMO RANIERI

VOOM VOOM
Via Barge 10 - tel. 331.040
Da « Alto gradimento »
THE AFRICAN PEOPLE

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
DANILO
Sabato
Mungo Jerri
in anteprima da Sanremo

BACCARAT
CHIVASSO
Ore 21
THE GEORGES
Domenica
Mungo Jerri
in anteprima da Sanremo

SMERALDO
Chivasso - Ore 21: I PALADINI
Domani ore 16 - 21
FORMULA 3

college

1° 11 febbraio ore 21

college
Via Le Chiuse 13 (p.zza Statuto) tel. 471.150
PROCOL HAURUM
In esclusiva per Torino
...UNICO RECITAL...

college
Via Le Chiuse 13 (p.zza Statuto) tel. 471.150
OGGI pomeriggio e sera
nasce l'underground...
ROLL'S 33

1° GIOVEDÌ POP 11 febbraio ore 21

college

PLANETARIO Jet
DANCING
Via Cavalcanti 5
Ore 21
DEBUTTO Complesso
SALE E PEPE
per la prima volta a Torino
Domani 15,45-21 TRATTENIMENTI

MACK 1
Via Camerana 11 - Ore 16-21
PYRANAS

7 + THE EVERGREENS
Stasera ore 21
Domani ore 16 - 21

FARO
Salone di Torino: 16 e 21
I RITMICI

SALA GAY
I GIUSTI
Ore 16,30 - 21
Il ballo è il medico che costa meno. Mº GAY

KILT
Vinc. Porri 12 - Domani 16-21
KATTY LINE

LE GRILLON
DANCING - NICHELINO
Stasera 21 - Domani 15,30-21
I KATOKALA
canta FRANCO GANCI

LA DARSENA
St. Torino 29 (pross. c. Moncalieri) Moncalieri, tel. 642.448 - 641.126
CABARET... e Danze !!!

gipsy
Dancing - Collegno, c. Battisti 21
HERBIE GOINS

GIAGUARO
Chieri - St. Torino 207, t. 942.212
Questa sera ore 21
MINI MOLLY

SCOTCH club
Tutte le sere
DISCOTECA
Via Capra 32, RIVOLI, t. 950.462

Gufo Reale
v. R. Parco 100, Settimo, 561.333
Stasera ore 21 - Domani 16-21
I FANS
INGRESSO GRATUITO alle DAME

al 2000
I RAGAZZI DEL SOLE

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
« La fine del mondo! »
SAUZE D'OULX - t. 0122/85.262

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (G. Casalis 42, t. 760.501): Pers. del pittore Luciano Silvani.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 532.356): esp. Aloi Joseph Miguel.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Berlinu, Burri, Bay opera grafica.
PROMOTRICE B.A. Valentino: Pers. A. Perez - G. Alliand 10-12; 15-18,30.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA M. Avati « maniera nera ».
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 31): Emanuno Zambuni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Giovanni Macciotta pers. Or.: 10-13, 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): Personale di Mimì Schierotti.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Maria Filipetti, disegni, incisioni. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Grafica di Orfeo Tamburi.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): espone Romano Parmeggiani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Carmi, Ceroli, Pozzati, Raimondi, Truliani. Disegni orig., opere grafiche inedi.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Franca Relvella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. E. Dmytryk « Quando l'amore se n'è andato », S. Hayward, R. Davis (St. Uniti 1964, col., min. 115). Viet. 18.

ROUAULT - DE CHIRICO
MORANDI - SUTHERLAND
MANZU' - MANESSIER
MARINO MARINI
KITAJ - OPALCA
Grandi esempi di grafica
LA PARISINA
Corso Moncalieri 47 - tel. 652.464

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « La notte brava del soldato Jonathan », Clint Eastwood, G. Page. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Alice's Restaurant » di Arthur Penn, con Carlo Guthrie. Colori. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Il re delle isole », Charlton Heston, G. Chaplin. Technicolor. Orario: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: « Le coliche », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Il conformista », J.L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « I gendarmi in fuga », Louis De Funès. Colori. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiblin, V. De Sica. Colori. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « La moglie del prete », Sophia Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Un uomo solo (l'odio della violenza) », con Jean Pierre Mocky, Henry Poirier. Colori.
NAZIONALE: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori 18. Or.: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle 2 ombre », C. Bronson, Liv Ullmann, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Prima notte del dottor Danieli, industriale col complesso del... giocattolo », Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Il silenzio si paga con la vita », Lee J. Cobb, Anthony Zerbe, Lola Falana. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « La carica dei 101 », di W. Disney. Technicolor. Orario 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
AUGUSTUS: « Vamos a matar, compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Techn. sc. 14,30, 17,20, 19,50, 22,20.
CAPITOL: « Operazione Crêpes Suzette », Rock Hudson, Julie Andrews. Col.
ERBA - Teatro Stabile Torino: Ragazzi al cinema. Oggi ore 15,15 e 17,15 « Emozioni e risate » con Chaplin, Stanlio e Ollio, Fatty, D. Fairbanks e un cartone animato.
MAFFEI: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Techn.
COLOSSEO: « Uomini e cobra », K. Douglas, H. Fonda, H. Cronin. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: « Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FIAMMA: « Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, G. Moschin. Technicolor.
FORTINO: « L'impossibilità di essere normale », E. Gould, C. Bergen. Colori. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko. Colori. Ia visione Torino. Apert. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: « Un elmetto pieno di fifa », P. McEnery, A. Bourvil. Colori.
MASSAUA: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko, S. Scott. Colori.
MASSIMO: « L'impossibilità di essere normale », E. Gould, C. Bergen. Colori. Vietato minori anni 18.
ORFEO: « Concerto per pistola solista », A. Mollo, G. Moschin, E. Stewart. Technicolor, scope. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
PRINCIPE: « Un elmetto pieno di fifa », P. McEnery, A. Bourvil. Colori.
STATUTO: « Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, G. Moschin. Technicolor.

ADRIANO: « O' Cangaceiro », Thomas Milian. Technicolor.
ALCIONE: Comp. L. Gracy-Sbarra e Carini in « Due cittadini al disopra di ogni sospetto ». Rivista 16,15, 21,20. Film « L'ora del mondo ». Technicolor.
ALPI: « Ancora dollari per i McGregor », P. Lee Lawrence. Colori, scope.
REGINA: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Technicolor. Viet. min. 14.

CRAVESANA: « Costretto ad uccidere », C. Heston, F. Hackett. Colori.
MILANO: « Alvarez Kelly », W. Holden, R. Widmark. Colori. « Missione suicidio », T. Curtis. Colori. Ap. 10.
OLIMPIA: « Zorro marchese di Navarra ». Colori.
PO: « Krakatoa a Est di Giava », Maximilian Schell. Technicolor.
P. NUOVA: « Sandok maciste della giungla ». Colori. « Johnny Toni operazione Dea », L. Buzzanca. Col. Ap. 10.

S. SECONDO: « Il medico della mutua », Alberto Sordi. Colori.
AGNELLI: « C'è un uomo nel letto di mamma », D. Day, B. Keith. Techn.
CASTELLO MIRAFIORI (St. Castello 42): « Un uomo chiamato cavallo ». Colori.
DELLE ROSE: « Battaglia di El Alamein », G. Hilton, R. Hossein. Colori.
GIARDINO: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo.
MIRAFIORI: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Technicolor. Vietato 14.
S. RITA: « La più grande rapina del West », G. Hilton. Colori.
SMERALDO: « Le castagne sono buone », G. Morandi, S. Casini. Techn.
VINZAGLIO: « Una nuvola di polvere, un grido di morte, arriva Sartana », John Garko, Susan Scott. Technicolor, scope. Ia visione Torino.

AMERICA: « La spina dorsale del diavolo », C. Connors, B. Fehmiu, W. Strode. Technicolor, scope.
ARALDO: « Il Grinta », John Wayne. Technicolor.
ELISEO: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. scope.
SAN PAOLO: « Waterloo », R. Steiger, O. Welles. Techn. Or. 19,30, 22,30.

ARIZONA: « I guerrieri », A. Sutherland, C. Eastwood, T. Savalas. Techn.
ARTISTI: « Le castagne sono buone », di P. Germi, con G. Morandi, S. Casini, N. Macchiavelli. Colori.
CORALLO: « Gli anni impossibili », D. Niven, L. Albright. Colori.
ERIDANO: « Al soldo di tutte le bandiere », M. Mercier, T. Curtis, C. Bronson. Technicolor.
LA SALLE: « I cannoni di Navarone », G. Peck, A. Quinn. Technicolor.
OROPA: « Questo cane morire », A. Giordano, J. Ireland. Colori.
VITT. VENETO: « Arizona si scatena e li fece fuori tutti », A. Steffen. Techn.

ASTRA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », A. Quinn, I. Bergman. Technicolor, scope.
BERNINI: « Fiore di cactus », di G. Saks, con I. Bergman, W. Matthau. Colori.
CIBRARIO: «Ultima notte a Warlock», H. Fonda. Technicolor. « Fanciulli del West », Cric e Crock.
ELIOS: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris. Technicolor.
LESDRA: « Topaz », Frederick Stafford. Colori.

ODEON: « Viva le donne », Franchi, Ingrassia, L. Tony. Technicolor.
STAR: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Technicolor, sc.

ADUA: « Robin Hood arciere invincibile », T. Quincey. Technicolor.
ARS: « Dalek, il futuro tra un milione di anni », P. Cushing. Colori.
AURORA: « Carogne si nasce », G. Mitchell. Technicolor. Apert. 16,30.
FALCHERA: « I 2 invincibili », John Wayne, Rock Hudson. Colori.
LANTERI: « Meretio », M. Ranieri. Colori.
MAIOR: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », U. Jacobsson. Technicolor. Vietato 18.
NORD: « Airport », Burt Lancaster, D. Martin. Colori, scope.
ORIENTE: « Isabella duchessa dei diavoli », B. Siny, M. Polmers. Techn. sc.
PALERMO: « Le tigri di Mompracem », I. Rassimov, A. Rosle. Technicolor.
SOCIALE: « Waterloo », Rod Steiger, Orson Welles. Techn. Or. 19,30, 22,30.
REBAUDENGO: « Nazarin ». Cineforum itinerante. Ore 21.
ZENIT: « Tora! Tora! Tora! ». Techn.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, telefono 651.264, piazza Nizza): « La tortura delle vergini », H. Lom, U. Kier. Ap. 15.
BARETTI: « Trionfo Machiste ». Techn.
CABIRIA: « Faccia da schiaffi », G. Morandi, L. Belli. Colori.
CONTINENTAL: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko, S. Scott, M. Serato. Colori.
CUORE (Nizza 56): « Dove osano le aquile », C. Eastwood. Techn. Ap. 19.
GHIGO: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry, N. Covak. Techn.
ITALIA: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander. Technicolor. Vietato 14.
NIZZA: « Don Chisciotte e Sancho Panza », Franchi, Ingrassia. Colori.
PIEMONTE: « Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana », G. Garko, S. Scott, M. Serato. Colori.
SAN CARLO: « Clackmull, l'uomo della vendetta », L. Mann, E. Stewart. Technicolor.
S. LUIGI (Ormea 4): Vendetta gobbo di Parigi », J. Piat. Colori.
SPEZIA: « Fioriera dell'Ave Maria », P. Martel. Technicolor. Ap. 15.

DIANA: « La vergine e lo zingaro », Franco Nero. Techn. sc. Viet. min. 14.
DORA: « Sartana nella valle degli avvoltoi », W. Berger, W. Preston. Colori.
ROMA: « Reato tra le donne », Louis De Funès. Colori.
UMBRIA: « Un uomo, una colt », R. Hunder. Colori. « Marco Polo ». Colori.
VALDOCCO: « Indianapolis », P. Newman. Colori. Segue comica Crick-Crock.

ALBA: « Ma chi t'ha dato la patente », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
AMBRA: « Il prezzo del potere ». Col.
APOLLO: « Il Presidente », Alberto Sordi, D. Vargas. Techn. scope. Ap. 16.
EDERA: « Cerca di capirmi », Massimo Ranieri. Technicolor.
LUCE: « Io non scappo fuggo », A. Noschese, E. Montesano.
JOLLY: « Chisum », J. Wayne. Techn.
LUINI: « Uron gladiatore ribelle ». Colori. « Frontiere Texas ». Colori.
LUTRARIO: « I caldi amori di una minorenne », B. Halsey, M. Tolo, R. Power. Technicolor, scope. Viet. 14.
MASSATA (tel. 297.881): « Bella addormentata nel bosco », W. Disney. Col.
SPLENDOR: 3 spett. per ragazzi ore 15, 16,30, 18: « Biancaneve e i tre Compari ». Techn. sc. Ore 20, 22,30: « Le castagne sono buone », G. Morandi. Technicolor, scope.

BEINASCO

ITALIA: « Borsalino », J. P. Belmondo, A. Delon. Technicolor.
BERTOLINO: «Leopardi di Churchill», K. Kinski, R. Harrison. Colori.

CASELLE

ITALIA: « Monty Welsh, uomo duro a morire », L. Marvin. Technicolor.
ROMA: « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood, S. McLaine. Colori.

CIRIE'

ITALIA: « Le foto proibite di una signora per bene », D. Lassander. Technicolor. Vietato minori anni 14.

COAZZE

VITTORIA: « Corbari », G. Gemma, T. Aumont. Colori. Ia visione zona.

LEINI'

AMBRA: « Sei dannati in cerca di gloria ». Colori, scope.
ORATORIO: « Zorro marchese di Navarra ». Technicolor.

MAPPANO

JOLLY: « Dracula il vampiro », Cristopher Lee. Colori.

MONCALIERI

CASTELLO: «Luoghi giorni dell'odio», G. Madison, L. Bridon. Colori.
EXCELSIOR: « I nipoti di Zorro », Franco e Ciccio.
ITALIA: « Il Presidente del Borgorosso football Club », A. Sordi. Colori.

ORBASSANO

MODERNO: « La colomba non deve volare », S. Koscina, H. Buchholz.
PARROCCHIALE: « Una spada per Brando ». Technicolor.

PANCALIERI

IDEAL: « Le tue mani sul mio corpo ». Technicolor.

SAN MAURO

RIVIERA: « Gatto con gli stivali », cartoni animati. Technicolor. Ap. 17.

SETTIMO

BECCARIS: « Uomini e cobra ». Col.
GARIBALDI: « Viva le donne », L. Tony, Franchi, Ingrassia. Technicolor.
MODERNO: « Buon funerale amigos paga Sartana ». Colori.
ORATORIO: « Hula Hula, Tarzan della giungla ». Technicolor.

TESTONA

FULGOR: « Angeli senza paradiso », Al Bano, R. Power. Colori.

Riduzioni Enal-Agis — Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa. — Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. — Torino-Varese: biglietti ridotti all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: Gli uomini e lo spazio.
13 —. Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale.
17 —: « Il gioco delle cose », per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « Chissà chi lo sa? » gioco a quiz.
18,45: « Sapere »: Economia pratica.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Speciale per noi », spettacolo musicale di Amurri e Jurgens con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Paolo Panelli, Bice Valori. Fra gli ospiti di stasera Renato Rascel, nei panni di padre Brown.
22,15: « A-Z: un fatto come e perchè » a cura di Luigi Locatelli.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,30: Scuola aperta.
19,15: Tribuna regionale (per la zona della Valle d'Aosta).
21,15: « I pupazzi di Jiri Trnka » a cura di Stefano Roncoroni. Nella puntata di questa sera il racconto « Sogno di una notte di mezza estate ».
22,10: « I racconti del maresciallo »: « I Ravanin » dal libro di Mario Soldati, con Turi Ferro e Dany Paris. Regia di Mario Landi (replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 10,45: «Apollo 14»: esplorazione lunare; 13,30: « Un'ora per voi »; 18,10: « Squilli di tromba »; 18,35: « Una laurea e poi? »; 19,35: « Apollo 14 »: partenza dalla Luna; 20,40: « Il regionale »; 21,05: « Quattro donne in nero », telefilm; 22,10: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,29 Fuori programma
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,00 Classic-jockey
15,10 Conversazione
15,20 Peppino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 « La più strana storia d'amore »
21,50 Musica leggera
22,05 Dicono di lui
22,10 Musiche di Schubert

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con Renato Rascel e Romina Power
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti « Enrico IV », di L. Pirandello, con S. Randone
10,07 Canzoni
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori dal mondo
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Canzoni
15,15 Saperne di più
15,35 Per i naviganti
15,40 Dischi
16,05 Pomeridiana
18 — Come e perchè
18,14 Angolo musicale
18,45 Canzoni
19,02 Le canzoni di casa Malgret
19,55 Quadrifoglio
20,10 « La Traviata », di G. Verdi
22,40 Orchestre varie
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 19; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Strauss
10 — Concerto
11,15 Musica religiosa: Frescobaldi; Ciari
12,20 Civiltà strumentale
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto. Direttore J. Markevitch
16,10 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Sui mercati
17,20 Musica classica
17,40 Musica fuori schema
18,15 Oltre alla mano
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 La grande platea
19,15 Musiche di Schubert
20,30 Appendix musicale
21,30 Concerto. Direttore Zubin Mehta
22,40 Orse minore

Oggi al Cinema CENTRALE d'Essai
GRANDE PRIMA di
un film di
ARTHUR PENN
il regista di
BONNIE AND CLYDE
"ALICE'S RESTAURANT"
interpretato da
ARLO GUTHRIE
con PAT QUINN - JAMES BRODERICK

"ALICE'S RESTAURANT"
United Artists
COLORE DeLUXE

Così la critica agli « Incontri Internazionali del Cinema '71 » a Sorrento:

IL TEMPO: ...una satira amara, sferzante verso taluni sistemi e talune convenzioni tipicamente americani... Un film del tutto degno, insomma, di rappresentare un certo modo di intendere il cinema; un'opera che mostra una ricchezza di idee e una fertilità di linguaggio di tutto riguardo.

LA NAZIONE: E' un film tutto giocato fra tenerezza e ironia... Arthur Penn ha azzeccato questa volta la sua opera più matura, più libera, più da autentico autore.

LA STAMPA: Vedendolo il pubblico apprezzerà il modo col quale Arthur Penn ha ricreato il mondo che vive (o vivacchia) attorno ad Alice e alla sua ex chiesa, individuato con sapore polemico e acutezza dal talento d'un regista di classe. Intrisi d'amarezza, o sciolti nella gioia pura e ingenua dei semplici, gli interpreti sono d'una naturalezza esemplare.

IL GIORNO: ...anche questo « Ristorante di Alice » è un film riuscito; vario, pieno di figure pittoresche, con aneddoti gustosi, con pagine di severa e lieve poesia.

IL MATTINO: Bravissimi Arlo Guthrie, Pat Quinn, un'Alice esuberante hanno una loro caratterizzazione viva ed aggressiva. « Alice's Restaurant » conferma l'eccezionale talento di Arthur Penn, il gusto straordinario che ha delle immagini, la carica che egli possiede, così che il racconto è tutto nervi e sangue.

IL MESSAGGERO: Le musiche sono naturalmente di Arlo in persona: efficacissime, anche perchè Penn ne usa con giusta misura, evitando il rischio di fare di un film impegnato un qualsiasi film musicale.

L'UNITA': ...ed è personaggio « autentico », trasferito dalla vita allo schermo (come Arlo Guthrie): il vero e il falso si mescolano abilmente sulla colorata tavolozza di Arthur Penn. Arlo Guthrie è simpatico, le sue canzoni sono belle e il pezzo della visita di leva è strepitoso.

Orario spettacoli: 10,15 - 12,20 - 14,25 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

La scrittrice FERNANDA PIVANO, presente in sala allo spettacolo delle 22,30, s'intratterrà col pubblico, al termine, per un dibattito sul tema « L'AMERICA DEL DISSENSO ».

Per improrogabili impegni di programmazione del CINEMA REPOSI *continuano in prima visione*

Oggi al Cinema METROPOL

le trionfali repliche del film che vi mozzerà il fiato

« L'ORGIA DELLA VIOLENZA »
CRUDO - VIOLENTO - INSOLENTE
UNA SUSPENSE SENZA FINE

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

OGGI al REPOSI

IN ANTEPRIMA NAZIONALE

Presto sarebbero apparse alla sua porta due ombre: l'OMBRA della PAURA e l'OMBRA della VIOLENZA

Titanus
MARIO CECCHI GORI *presenta*
CHARLES BRONSON · LIV ULLMANN · JAMES MASON
L'UOMO DALLE DUE OMBRE

JILL IRELAND · MICHEL CONSTANTIN · JEAN TOPART · LUIGI PISTILLI
Regia di TERENCE YOUNG TECHNICOLOR
Una coproduzione FAIR Film S.p.A. (Roma) LES FILMS CORONA (Nanterre)

La moglie del curato

Parigi. Nathalie Delon tornerà ad essere, sullo schermo, moglie di Alain Delon, affascinante curato (f. G. Neri)

"Raramente„ a Firenze diretto da Zaliouk

Gli dei scendono in ascensore nel primo balletto di Bussotti

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 5 febbraio.

Con uno spettacolo di balletti si conclude in questi giorni la breve stagione d'opera del Comunale, che sul piano della cronaca ha avuto le maggiori punte d'interesse nel recupero di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* (non più rappresentate qui da un quarto di secolo) e nella capricciosa contestazione di una *Traviata* allestita con artisti di cartello. Il presente spettacolo di balletti è affidato ad Aurelio M. Milloss per la coreografia e al compositore fiorentino Sylvano Bussotti per la scenografia. Suo è inoltre il balletto centrale, *Raramente*, in prima esecuzione assoluta.

Diciamo subito che la speranza di assistere a uno spettacolo per il quale il compositore avesse scritto espressamente la musica, va delusa. *Raramente* è un balletto composto sopra sei pezzi preesistenti. I tre bellissimi madrigali a sei voci del ciclo *Italia mia* costituiscono le colonne musicali della partitura. Fra essi sono inseriti pezzi di meno evidente valore musicale, come *Rara (eco sierologico)* per violoncello solo, che i torinesi hanno potuto ascoltare, senza rimanerne molto persuasi, *Ultima rara (pop song)*, per chitarra e voce parlata, e il recente, pregevole *Foglio d'album* per pianoforte solo.

«Mistero» teatrale

In casi di questo genere, la prima reazione di dispetto è il pensiero: «Pazienza, per male che vada, chiudo gli occhi e mi riascolto i tre madrigali». Invece no. La coreografia di Milloss e la scenografia di Bussotti riescono a fornire un'interpretazione visiva dei sei pezzi musicale e a fonderli in un reale spettacolo teatrale, un «mistero coreografico», come essi lo chiamano con qualche preziosità, realizzato questa volta fino in fondo, coi mezzi d'un grande teatro e con la coscienza professionale d'un uomo come Milloss, che non s'accontenta delle intenzioni né di approssimazioni.

«Come dice il titolo, questo balletto è l'estrinsecazione visiva di quel nodo di sentimenti che nell'opera musicale di Bussotti si concentra intorno alla figura emblematica di *Rara*, culminando nell'imponente *Requiem*. Che cos'è Rara? Rara è la Laura, o la Beatrice di Bussotti, se è lecito scomodare ombre così sproporzionate. Il rapporto amoroso, con tutte le sue malinconie, i suoi affanni, elevato a categoria di ideale e di esperienza totale della vita.

Per quella disperata polifonia di echi, di brandelli, di risposte lontane, che nei tre sestetti vocali evoca un'aura da *Vita nuova*, Milloss ha inventato curiosi movimenti del corpo, raggirato e contorto su se stesso, e specialmente delle braccia, movimenti che, evitando l'insidia dei «passi» di danza vera e propria, riescono a creare per l'occhio un equivalente del clima ricercato e sofferente della musica di Bussotti. Il quale, per parte sua, con quella bravura grafica e decorativa che è una seconda freccia al suo arco, ha saputo interpretare se stesso e il proprio mondo in una scena materica, colorata con proiezioni, fatta di forme quasi organiche, a mezzo tra il regno animale e il regno minerale, i cui anfratti e sinuosità riescono ad assimilare gli esecutori musicali sulla scena, e cioè Bussotti stesso, che scende da una scala a declamare frasi poco chiare nel corso del quarto episodio, il chitarrista e violoncellista Horst Hornung, riccamente drappeggiato, e perfino l'eccellente Sestetto vocale Luca Marenzio, specialista nell'esecuzione dei madrigali bussottiani, la cui presenza, dissimulata nelle pieghe dell'apparato scenico, non risulta per nulla ingombrante. (Assai meno discreto appare, invece, una specie di ascensore cilindrico e variopinto con cui scendono in scena e ne ripartono i due personaggi dei Gemini).

La trama del balletto, che esclude una vera e propria azione, consiste in una specie di ansioso pellegrinaggio erotico della Protagonista, che s'incontra a volta a volta con personaggi tratti dai testi letterari presi a partito da Bussotti nelle sue composizioni: c'è l'Ippolito classico della *Fedra*, c'è Adamo, non quello biblico, bensì «Il ragazzo Adamo» di Elsa Morante, ci sono Arlecchino e Aladino, staccati dalla mitologia di Aldo Braibanti, c'è Werther, Otello e Narciso, quanto mai di casa, quest'ultimo, in ogni impresa bussottesca. Veramente bravi i ballerini.

Marga Nativo è la protagonista, unica donna in scena, e le altre parti solistiche sono affidate a Hector Barriles, Aldo Gardone, Francesco De Lama, Giorgio Pierazzi, Rocco Quaglia, Sandro D'Errore, Enrique Gutierrez, Giancarlo Rossini, Nicola Cigala. Un gruppo d'altri danzatori costituisce il «Paesaggio umano». La chiusa del balletto, con Marga Nativo che gira, che gira sempre più sola e sperduta, i lunghissimi capelli sciolti, le braccia aperte, in un fascio di luce calante, sopra la lunga nota tenuta fiocamente dal coro, è un pezzo di teatro dei più suggestivi e commoventi.

I protagonisti

Anche il *Petrouchka* è in complesso una realizzazione positiva, per la ben nota versione coreografica di Milloss e per la bravura dei protagonisti, Giancarlo Vantaggio, Cristina Bozzolini e Flavio Bennati. Scene e costumi di Bussotti non si allontanano troppo, fortunatamente, dagli originali di Benois (specialmente i costumi). Il programma c'informa che Milloss, «trovando in Bussotti una adesione particolarmente illuminata, ha concordato con lui di tener conto soprattutto, nella scenografia, dello spirito e del significato dell'opera strawinskiana». Ma guarda un po'! Un solo appunto si potrebbe muovere, ed è che, nel proposito di «astrattizzare alquanto l'ambiente precisato dell'epoca» Bussotti ha dato allo scenario un inopinato respiro campestre (negli sfondi lunghi e paesistici ai lati del teatrino), laddove lo «spirito» e il «significato» di Petrouchka sono stracittadini: tutto il ribollimento sonoro del carnevale non ha senso se può esalarsi in ampi spazi campestri, invece di essere costretto nella prigione di architetture cittadine.

In apertura di spettacolo il finale di *Paquita*, brillante balletto ottocentesco di Joseph Mazilier, coreografia celebre di Marius Petipa, musica di Ludwig Minkus. Bussotti ha tirato giù una scena a colori vivaci e costumi sfarzosi. Ma sullo smalto di questo balletto il tempo ha deposto molta polvere, e a difenderne la futilità ci vorrebbe una perfezione di tecnica collettiva superiore a quella di cui dispone attualmente il corpo di ballo del Comunale. Direttore d'orchestra, anche nella impegnativa prova di *Petrouchka*, il maestro jugoslavo Yuval Zaliouk. Successo contrastato per il balletto di Bussotti; successo vivissimo e meritato per *Petrouchka*; vivissimo, ma un po' meno meritato, per la decrepita *Paquita*.

Massimo Mila

Il programma dell'Assessorato

Cultura in Provincia

(s. c.) Cinema, concerti, teatro, mostre d'arte, ricerche di carattere sociologico saranno le attività principali di un vasto programma di informazione culturale promosso e curato dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia. L'iniziativa, che rappresenta nella sua formula un esempio unico in Italia, è stata presentata ieri mattina dall'assessore Rolando Picchioni, durante un incontro con la stampa.

La spesa prevista, circa quaranta milioni di lire. Sei i settori di lavoro: un «*Centro di informazione culturale*» che effettuerà mostre di arte figurativa e presenterà opere di narrativa, autori; un «*Servizio di sociologia dell'opinione pubblica*» che svolgerà, con la attiva partecipazione degli studenti, indagini sui giovani delle scuole medie superiori, i loro rapporti con la scuola e la famiglia, il loro impegno politico e le letture.

La sezione «*Cinema e fotografia*» proporrà un ciclo di incontri con i maestri del cinema accompagnati da note esplicative e dibattiti; «*Radio e televisione*», il linguaggio e condizionamento dei mezzi di comunicazione di massa. Per una «*Cartina delle istituzioni culturali della Provincia*» si prevede un censimento delle sedi naturali (parchi) ed architettoniche (ville, chiese) ed infine la parte «*Recuperi*» che si interesserà della tutela e della salvaguardia di monumenti e paesaggi.

Il dottor Picchioni ha proseguito illustrando, nei particolari, quali saranno gli spettacoli e le iniziative programmate per il 1971. Tra l'altro ha detto: «*Per il teatro, oltre alle collaborazioni con lo Stabile per il* Dramma sospeso di Woyzeck *di Buchner ed* I tre moschettieri *di Planchon e Louchy intendiamo portare a Torino* l'Orlando Furioso *di Ronconi e favorire lo sviluppo del teatro piemontese, come il "Gruppo" di Chiaverano, un comune dove il sindaco è anche capocomico e la passione teatrale è in tutti i cittadini. Per il cinema intendiamo presentare, in collaborazione con l'Unione Culturale, una serie di film inediti come* Capriccio *di Carmelo Bene,* Rivoluzione a Cuba *di Luciano Malaspina,* Les Carabiniers *di Godard e* Artisti sotto la tenda del circo *di Alexander Kluge*».

Marceau ballerino in *Candido* di Voltaire

Amburgo, 5 febbraio.

Il «*Candido*» di Voltaire, sulla scena. L'opera di Amburgo ha affidato la realizzazione a quattro francesi.

Claude Rostand, recentemente scomparso, aveva curato l'adattamento, riuscendo a isolare fra i vari episodi quelli più idonei al balletto. Bernard Dayde ha ideato scene monocrome, tecnicamente molto moderne e di indubbia efficacia, mentre Marius Constant ha scritto la musica, fondendo abilmente motivi accademici e sonorità di avanguardia. La direzione del balletto è stata affidata a Marcel Marceau, che ha interpretato Candido. *(Ansa)*

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La Luna a domicilio

Una giornata di riprese spaziali - In serata «L'ereditiera»

Ancora una volta abbiamo avuto, attraverso la Tv, la Luna in casa.

Le immagini di ieri pomeriggio erano sorprendentemente nitide. Abbiamo rivisto la scaletta del modulo, gli astronauti che piantavano la bandiera, i loro passi di danza sulla superficie bucherellata, le loro figure di bianchi fantasmi: abbiamo riascoltato voci che arrivavano da [illegible] mila chilometri; abbiamo risentito Orlando, Stagno, il prof. Medi, il prof. Cortellessa ecc. ecc. Tutto come nel luglio del 1969. Forse di cambiato c'era il pubblico, c'eravamo noi spettatori che seguivamo l'intera faccenda con viro interesse sì, ma senza la grande indimenticabile emozione di allora: fatalmente, diremmo.

Ad un certo punto della ripresa, una sospensione di cinque minuti — che, come è stato precisato, era dovuta all'adesione dei dipendenti Rai allo sciopero proclamato dalla Cgil, dalla Cisl e dall'Uil per protesta contro le violenze fasciste — ci ha riportati bruscamente e drammaticamente sulla Terra.

* *

Dopo tutto un pomeriggio sulla Luna (ma Ruggero Orlando non era soddisfatto, brontolava che gli astronauti avevano piazzato male le telecamere, troppo lontane dal luogo dell'azione...), il canale nazionale ha varato alla sera un Tv 7 di carattere prevalentemente sociale: i pezzi forti erano un'inchiesta-dibattito sulla droga in Italia e un servizio sulla dolorosa situazione delle famiglie degli emigrati in Svizzera; completava la rubrica un panorama dell'Eritrea di oggi dove si combatte aspramente per ottenere l'indipendenza dall'Etiopia.

* *

Ecco, vorremmo che qualcuno ci sapesse spiegare il perché dell'allestimento di una commedia come L'ereditiera *che i coniugi Goetz hanno ricavato dal romanzo «Washington Square» di Henry James. La commedia ebbe un successo commerciale negli Anni '50 e Hollywood la sfruttò subito per un film di maniera con Olivia de Havilland. Riproporre, oggi, un copione simile che schematizza, impoverisce e tradisce le pagine di James e che non è altro che un congegno teatrale di vecchio stampo, non ha senso.*

Per fortuna il regista Edmo Fenoglio è riuscito a costruire egualmente un egregio spettacolo collocando il testo nella sua naturale dimensione di drammone ma controllandolo con gusto e intelligenza. Al gioco si sono prestati, efficaci e convinti, i tre interpreti principali, Garrani che era il padre autoritario, Castelnuovo che era il cacciatore di dote e Ileana Ghione, la tipica sacrificata dell'Ottocento.

* *

Oggi e stasera ancora in primo piano le riprese della spedizione lunare. Un primo collegamento è previsto dalle 11 e 30 alle 16 circa (immagini della seconda «passeggiata»); un altro dalle 19 e 40 alle 19 e 50 per le notizie sul decollo; infine un terzo dalle 21 e 20 alle 21 e 35 per la cronaca diretta dell'aggancio del modulo all'astronave. Perciò tutti i programmi saranno condizionati dalle trasmissioni spaziali.

In ogni caso i due pezzi fondamentali della serata, sia pure con ritardi e spostamenti, dovrebbero andare in onda con regolarità: sul canale nazionale la rivista Speciale per voi *in cui ospiti d'onore saranno Rascel e Jula De Palma, e sul secondo canale un film con i pupazzi di Jiri Trnka.*

* *

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì Il selvaggio *di Benedek, con Marlon Brando; mercoledì ancora una puntata del ciclo di Renoir con* Una gita in campagna *e un'antologia delle pellicole mute* Nana, Charleston *e* La petite Lilie.

Tra breve ricomparirà Tarzan in una serie di sette film, un paio dei quali inediti per l'Italia, che saranno inclusi nel programma dei ragazzi.

E' in lavorazione a Roma l'originale televisivo di Carlo Cassola Prima, durante e dopo la partita, *ossia la storia della domenica di un tifoso di calcio.*

Radio: sul «nazionale» alle 20.20 Jazz concerto; *sul «secondo» alle 20.10* La traviata *con Montserrat Caballé e Carlo Bergonzi; sul «terzo» alle 14* L'epoca del pianoforte *e alle 21.30* Concerto sinfonico *(direttore Zubin Mehta).*

u. bz.

L'obiezione di coscienza — Oggi alle 16, nella sala conferenze della Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, per il Centro Giovanile Torinese, Bruno Segre dirigerà un dibattito sul problema dell'obiezione di coscienza in Italia. Sarà proiettato «Non uccidere» di Autant-Lara.

Centro Culturale Fiat — Oggi, alle 17, nel salone di via Carlo Alberto 59, inaugurazione della Mostra di Arti figurative organizzata dal Centro Culturale Fiat.

Al grande IDEAL
IRRESISTIBILE COMICITA'!!!
CARLO GIUFFRE'
«IL SEDUTTORE» de «La ragazza con la pistola»
«IL BARONE» de «Il trapianto»
vi divertirà ancora di più nella parte del «MAFIOSO»
MAFIA, CAMORRA E CORNA... ...E IL CONTO TORNA!!

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

TRIONFA AL CRISTALLO
Questo film tratto da un famoso romanzo è stato unanimemente giudicato come opera di autentica poesia perché esalta valori eterni nel caos di oggi, malgrado ciò è in circolazione in attesa di essere processato insieme al suo autore.
VI PREGHIAMO DI VENIRLO A VEDERE E GIUDICARE
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI - ROMY SCHNEIDER

LA CALIFFA
Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA

STREPITOSO SUCCESSO all'AMBROSIO
dopo il dr. Zivago di David Lean
Metro Goldwyn Mayer presenta

un racconto d'amore diretto da David Lean
La Figlia di Ryan
ROBERT MITCHUM
SARAH MILES
TREVOR HOWARD
CHRISTOPHER JONES

Cinema International Corporation
all'ASTOR: formidabile!
CLINT EASTWOOD
LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN
TECHNICOLOR
UN FILM DI DON SIEGEL
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
LA CARICA DEI 101
TECHNICOLOR
PIERINO E IL LUPO
SERGE PROKOFIEV

NAZIONALE
Ne parlano tutti!
Mai un successo è stato così fulminante!
UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO
TECHNICOLOR - VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

...e tu lunedì ti incontri con la musica contemporanea e sei ancora senza abbonamento?
Unione Musicale
«Incontri con la musica contemporanea»
1 febbraio - 1° marzo
abbonamenti lire 5000 (ridotti lire 2000)
in piazza Castello 29, telef. 544.523

ESPLODE AL MAFFEI
IL BOOM COMICO DELL'ANNO

E' GIOVANE, SEXY, ECCITANTE... PER LA GIOIA DELLE VOSTRE PUPILLE

GRANDE SUCCESSO ALL'AUGUSTUS

LANDO BUZZANCA in
al Nuovo Romano
ultimi 3 giorni
La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del..... giocattolo
TECHNICOLOR - VIETATO AI MINORI D'ANNI 14

al Cinema TORINO
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA ENRICO MARIA SALERNO
ANONIMO VENEZIANO
TECHNICOLOR - VIETATO ANNI 14

UNO STRANIERO CON MILIONI DI AMICI
Questa sera alle nove, sul primo canale, intervista con Moustaki.
Si tratta di un Carosello messo in onda dal brandy Cavallino Rosso. Una chiacchierata col simpatico cantautore diventato famoso, così credono tutti, con «Lo Straniero». Sarà una sorpresa per molti sapere che un'altra canzone, ormai un classico della musica leggera, è stata scritta ben 7 anni fa, proprio da Georges Moustaki.
Stasera in tv, tutto barba e chitarra, Moustaki ci farà riascoltare alcuni accordi di «Milord». Una canzone, ci precisa, che ho scritto, come sempre, per i miei amici, preoccupandomi soprattutto che piacesse a loro.
Tutto questo sette anni fa. Da una canzone «per gli amici» alla fama internazionale. Ma in sette anni possono capitare tante cose! Ve lo dimostrano Georges Moustaki ed il brandy Cavallino Rosso 7 anni. Questa sera alle nove sul primo canale.

LENTI A CONTATTO
Il centro più specializzato
A. XIMENES
Via Cernaia, 18
Telefono 532.375 - 1° piano

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INVESTIGAZIONI
Controlli - Indagini - Infedeltà.
Esito assicurato
Vitt. Emanuele 107, tel. 511.024, 538.692

Conclusi i lavori della commissione per il Festival

Scelte le 20 canzoni per Sanremo (ma una giurata non è d'accordo)

L'attrice Francesca Romana Coluzzi (« Venga a prendere il caffè da noi ») s'è dimessa dalla giuria per protestare contro presunti favoritismi - Secondo lei, sarebbero state appoggiate le canzoni di Mal e Antoine - Tra gli « ammessi » Celentano, Endrigo, Modugno, Al Bano, Villa, Nada, la Cinquetti, la Berti - Mancano i quattro motivi « impegnati » (suggerita una rosa di candidature)

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 5 febbraio.

La commissione giudicatrice ha deciso di ammettere le seguenti 20 canzoni, fra parentesi i probabili interpreti.

« Amsterdam » di Calvi-Pace-Panzeri (Rosanna Fratello - Lionello);
« Andata e ritorno » di Albertelli-Renzetti (Maurizio e Fabrizio - I Marolan);
« Che sarà » di Migliacci-Fontana (Feliciano - Ricchi e Poveri);
« Com'è dolce la sera » di Albertelli-Riccardi-Donatello; (Donatello - Sannia);
« Come stai? » di Pazzaglia-Modugno (Modugno - Villani);
« Il cuore è uno zingaro » di Migliacci-Mattone (Nada - Di Bari);
« Il dirigibile » di Albertelli-Fabrizio (Antoine - Annamaria Izzo);
« Ninna nanna » di Albertelli-Riccardi (Caselli o Leali - Dick Dick);
«Non dimenticarti di me» di Mogol-Lavezzi (Mal - X);
« Occhi bianchi e neri » di Testa - Miki Del Prete - Selorilli (Pio - X);
« L'ora giusta » di Panzeri-Argenio-Conte-Pace (Berti - Sardou);
« Rose nel buio » di Pace-Pilat-Panzeri (Cinquetti-Conniff);
« Santo Antonio Santo Francisco » di Pallavicini-Conte (Mungo Jerry - Piero Focaccia);
« Lo schiaffo » di Barsanti-Perni (Sens - X);
« Il sorriso il paradiso » di Menegale-D'Errico (Menegale - Wallace Collection);
« Sotto le lenzuola » di Beretta-Del Prete-Celentano (Celentano - Coro Alpini);
«13, storia d'oggi» di Pallavicini-Al Bano (Al Bano-X);
« L'ultimo romantico » di Pallavicini-Donaggio (Donatello - Villa);
« Una storia » di Endrigo (Endrigo - Roussous);
« Il viso di lei » di Scandolara-Tempera-Piras (Barracuda).

Inoltre sono state segnalate alla commissione di rinnovamento, che si riunirà a Roma, e che dovrà scegliere le ultime quattro canzoni i seguenti motivi:

« Bianchi cristalli sereni » di Don Backy;
« La coscienza » di Max Onorari;
« Dove me ne andrò » di Cristano-Gargano-Simoni-Cavernesi;
« La folle corsa » di Mogol-Donida;
« Gente » di Gipo Farassino;
«Messaggio da Woodstock» di Gazzi-Savio;
« Gesù Bambino » di Pallottino-Dalla;
« I ragazzi come noi » di Balducci-Lombardi;
« Il re buono » di Tarozzi-Gaber;
« La rosa dei venti » di Duilio Del Prete;
« Traffico » di Lamberti-Rapallo;
« Valzer maestro prego » di Gipo Farassino.

Pare che le polemiche ed i colpi di scena attorno al festival non debbano finire. Questa è la volta di Francesca Romana Coluzzi (*Serafino; Venga a prendere il caffè da noi*) la quale stamane ha abbandonato gli altri componenti della commissione riuniti in uno dei saloni dell'hotel Savoia per scegliere venti delle ventiquattro canzoni che saranno ammesse alla gara canora.

La Coluzzi è uscita dal salone sbattendo la porta, invano trattenuta da Ezio Radaelli. Piangeva ed è finita in mezzo ad una decina di giornalisti che si trovavano in attesa nella hall dell'albergo. *« Mi dimetto, queste sono cose che io non faccio! »*, ha detto in uno sfogo di rabbia. E' stata accompagnata al bar mentre la commissione ha continuato i suoi lavori. Quali i motivi dell'« impennata » della giovane attrice?

Non ha fatto nomi, ma ha indicato alcun titolo motivo della controversia. Ha lasciato intendere che, dopo che erano state scelte le venti canzoni, tutti gli altri componenti la commissione si erano trovati d'accordo nel riascoltare ed eventualmente ammettere due motivi che dovrebbero essere cantati da stranieri (Antoine e Mal?) a danno di altre due canzoni che lei sostiene erano già state selezionate e che avrebbero dovuto essere affidate a due cantanti italiani (Leali e Di Capri?).

Da quel momento — erano le 12,15 — i comunicati si sono susseguiti come dei bollettini di guerra. Ormai lo sfogo della Coluzzi era già stato trasformato in notizia per i giornali della sera, per cui tutti i componenti la commissione hanno ritenuto opportuno convocare i giornalisti presenti e leggere loro il testo del verbale redatto per l'episodio.

In esso i « due R » affermano che l'attrice Franca Romana Coluzzi, essendo il suo parere contrario alle canzoni scelte, anziché porre le scelte ai voti minacciava di dimettersi. Tutti i componenti della commissione tentavano di convincere la Coluzzi a recedere.

Il regolamento consente a ogni giurato di riproporre all'ascolto qualsiasi composizione. Malgrado ciò la signorina Coluzzi — afferma la nota a verbale — ha abbandonato il salone.

L'attrice, terminato il suo sfogo, ha deciso di redigere su carta intestata dell'albergo le sue dimissioni indirizzandole ai « due R » e comunicandole alle agenzie di stampa. Le dimissioni sono giunte alla commissione quando questa aveva già concluso i suoi lavori. La lettera dice: *« Vi confermo con la presente la mia decisione di dimettermi dalla commissione di scelta delle canzoni del XXI Festival di Sanremo. Tale mia decisione è dovuta alle chiare divergenze di opinione tra me e gli altri membri »*. Per gli amanti delle statistiche, vale la pena di ricordare che già un'altra volta un componente si era dimesso prima della conclusione dei lavori. Accadde con l'attore Totò, che era presidente di commissione.

Chiuso l'episodio, nel pomeriggio gli organizzatori hanno letto ai giornalisti l'elenco delle venti canzoni prescelte. Fra queste figura la canzone *Il dirigibile* che dovrebbe essere cantata da Antoine e *Non dimenticarti di me*, la quale dovrebbe essere affidata a Mal. I due motivi che avrebbero provocato la reazione della Coluzzi. Gli organizzatori hanno informato che domani a Roma avranno un incontro con i sindacati per dare il via ai cantanti non italiani da ammettere al festival.

Gli organizzatori hanno sempre affermato che i cantanti stranieri invitati alla manifestazione dovranno essere di chiara fama e presenti per la prima volta a Sanremo. Il che non è certo il caso di Antoine e Mal. Delle dieci canzoni impegnate suggerite alla commissione che si riunirà nei prossimi giorni a Roma ne verranno prescelte soltanto quattro.

Renato Olivieri

Sanremo. Francesca Romana Coluzzi tra le altre due attrici che fanno parte della commissione selezionatrice: Cristina Galoni (a sinistra) e Gianna Serra (Telefoto Olympia)

La conferenza di Tom Wolfe per i "Venerdì letterari„

Il cronista della rivoluzione "hippie„ scandalizza le signore, irrita i giovani

In un'ora e mezzo di dibattito, Tom Wolfe è riuscito a scandalizzare tutti: le madri di famiglia, preoccupate per la sua indulgenza verso la ribellione degli adolescenti, il pubblico medio, per la sua neutralità sul problema della droga; ma soprattutto i giovani, che non hanno accettato il suo atteggiamento di distacco verso la new left e le contraddizioni della società americana. A 24 ore dalla conferenza stampa, Wolfe si è presentato sul palcoscenico del Carignano per i « Venerdì letterari » ancora più levigato, e, se possibile, più dandy della vigilia. Bianco il vestito, la cravatta, perfino le scarpe.

Wolfe parlava della rivolta dei giovani usciti dalle famiglie della media borghesia, per dare vita alle comunità bohémiennes nei garages abbandonati della costa californiana; illustrava il curioso rapporto di questi ragazzi con i loro genitori, che li hanno visti fuggire polemicamente di casa, ma continuano a rifornirli (e con abbondanza) di denaro; ricordava la risposta ricevuta da una ragazza, che aveva trovato nel promiscuo ambiente di un'autorimessa: « Mia madre è d'accordo, mi ha soltanto raccomandato di fare attenzione e non rimanere incinta ». *Nel pubblico, qualcuno reagiva con sospiri di sdegno; ma il tono di voce dell'oratore era imparziale, oggettivo; mentre sullo schermo al centro del palco faceva sfilare le immagini dei drogati, i giovani « surfers », gli « hot-rodders », i motociclisti di Easy* riders.

« All'inizio mi sembravano tutti uguali, — *ha osservato Wolfe* — poi mi sono accorto che c'erano fra gli uni e gli altri certe differenze. I giovani surfers portano i capelli lunghi, pettinati in avanti o all'indietro; gli hot rodders li portano cotonati, sul tipo Pompadour ». *E questa volta, l'indifferenza dell'oratore irritava i giovani, accorsi numerosi, nelle prime file.*

Nemmeno nella parte finale, quando ha parlato dei rapporti fra il movimento psichedelico e la nuova sinistra (che sarebbe derivata dalla rottura con le istituzioni portata dagli hippies), Tom Wolfe è riuscito a convincere i più impegnati fra i suoi ascoltatori. E il moderatore del dibattito, Claudio Gorlier, ha dovuto faticare non poco per mettere ordine alla contestazione venuta dalle due parti.

« La new left figlia degli hippies? — *ha chiesto un giovane occhialuto* —. Il gioco potrebbe essere molto sviante ».

« Wolfe non dà alcun giudizio di valore sulla società americana — *ha protestato un altro dai lunghi capelli* —. Un problema serio e reale come quello della fuga di una grossa fetta della gioventù statunitense dal corpo sociale nel suo insieme è affrontato da lui in modo evasivo ed elusivo ».

« La sua opera, signor Wolfe, non finisce per far rientrare negli schemi del conformismo i fatti di cui si occupa? — *ha chiesto un giovane in maglione scuro.* — La sua ricerca fa molto comodo all'*establishment*: assume una funzione esorcizzante verso l'opposizione al sistema ».

Wolfe ha cercato di controbattere: non era chiaro che esistera una barriera fra l'oratore e i suoi interlocutori. Il cronista dell'Acid test non riusciva ad accettare le obiezioni di un gruppo che gli chiedeva, soprattutto, un maggiore impegno sociale.

« Ci sono già tanti scrittori qualificati che mettono in luce le contraddizioni del sistema — *ha risposto* — e io non ritengo necessario aggiungermi al numero. Io sono un cronista, che rappresenta la realtà; e non devo propormi alcuno scopo, quando devo raggiungere questa rappresentazione ». **g. c.**

Tom Wolfe visto da Levine (Copyright New York Revue of Books, Opera Mundi e per l'Italia de « La Stampa »)

La mostra di Avati, un artista di Montecarlo

Un luminoso incisore moderno

Vedendo la prima volta nel dicembre '65 in una galleria torinese un gruppo d'incisioni di Mario Avati, nato cinquant'anni fa nel Principato di Monaco ma di origine italiana, ne fummo profondamente impressionati. Scrivemmo allora che nelle sue opere (comprese le ammirevoli illustrazioni per la *Medecine arab* ed altri rari illustri testi) la luce radente, sfavillante dal nero compatto dei fondi, è il mezzo espressivo del suo severo lirismo che trasferisce in una aura magica, astratta, l'immagine concreta presa a modello.

Ma quella mostra comprendeva stampe ottenute con varie tecniche incisorie. Oggi Avati si ripresenta a Torino nella sala « Dantesca » della libreria Fògola di piazza Carlo Felice 19 con quarantadue incisioni unicamente eseguite con la così detta « maniera nera » o « mezzotinto », un procedimento di cui l'olandese Ludwig von Siegen diede notizia in una lettera del 1642 e che perciò si ritiene da lui inventato, largamente impiegato in Inghilterra nel secolo seguente, ma ai giorni nostri pressoché abbandonato. L'incisore dopo aver teso fittamente raspato la lastra di rame con una specie di mezzaluna d'acciaio (il *berceau*) che ha sulla parte convessa un'infinità di piccoli denti, vi lavora sopra col raschiatoio e col brunitoio asportando o schiacciando le parti che non devono trattenere l'inchiostro e che quindi, nella stampa, costituiranno i chiari e le luci, mentre le altre parti, con le loro « barbe » intatte, daranno sulla carta impressa i neri e le ombre. Insomma, l'incisore si comporta come se disegnasse con una punta su un piatto annerito alla candela.

Così operando l'Avati ottiene degli effetti di consistenza formale, di luminosità e di modulazioni tonali assolutamente prodigiosi. Sui fondi neri gli oggetti delle sue sobrie composizioni si stagliano in luce con una intensità che converte l'acquisizione ottica in un'apparizione surreale, vorremmo dire metafisica. Ciò conferisce all'immagine, pur rigorosamente realistica, una qualità astratta, una condizione di solitudine e di silenzio (la « *qualité du silence* » notata da Roger Passeron) che costituisce il fascino di questo eccezionale artista.

mar. ber.

Martedì riprenderanno le udienze per le accuse della ragazzina

Uno sguardo ai veri protagonisti del processo per la lolita di Varese

Giuliana Malugani 32 anni e Luciano Fiore 46, sono i principali imputati - Hanno lasciato le rispettive famiglie per vivere insieme - Lui ha il pianto facile ma è sicuro di tornare presto libero - Lei, padrona di sé, gelida, lo incoraggia - Ora attendono il confronto con le accusatrici

(Dal nostro inviato speciale) Varese, 5 febbraio.

Una pausa nello scabroso processo di Varese. Si riprenderà martedì con l'interrogatorio degli imputati e si continuerà con le testimonianze dell'accusa e della difesa. La cronaca non giudica e non fa previsioni. Registra, semplicemente. Si occupa di questa vicenda perché riguarda non soltanto Varese, ma qualsiasi città o cittadino. Ovunque c'è gente annoiata e che non si accontenta più di semplici rapporti o di amicizie domestiche. E ci sono anche adolescenti che già sanno troppe cose della vita e, a un certo momento, cominciano ad accusare oppure a calunniare, facendo saltare in aria un mondo perbenino. Personaggi già conosciuti in libri e in film discreti — se è andata bene — ma più spesso sguaiati o volgari.

Approfittiamo della pausa per vedere meglio i principali protagonisti. Giuliana Malugani di 32 anni e Luciano Fiore Vero di 46 sono i principali imputati. Secondo l'accusa, hanno corrotto ragazze minorenni, le hanno avviate alla prostituzione e sfruttate. Per questi e altri reati, si prevede che la richiesta della pubblica accusa non sia inferiore ai 20-18 anni. Eppure essi (difesi dall'avv. Alfonso Brighina) sono certi di tornare presto liberi.

Dice Fiore: « Quelle ragazze ci hanno calunniati. Perché lo hanno fatto non so. Ma quando verranno qui a testimoniare e ci guarderemo negli occhi, sono sicuro che diranno che non è vero niente ».

E' un uomo con le lacrime facili, è veramente distrutto. Ha lasciato una brava moglie e un figliolo per mettersi con la Malugani che anche lei si è separata dal coniuge. Fatti loro. Comunque, l'impressione è che dei due quella più energica sia lei.

Un soprabito di gabardine blu con il bavero bagnato dalle lacrime. Fiore racconta la sua storia. Cresciuto a Torino in borgo Vanchiglia, la lotta per tirare su la famiglia e per conquistarsi il posto, è arrivato — venditore di automobili — a uno stipendio di 280-300 mila lire il mese. Chiude vent'anni di matrimonio (ma la moglie gli resta affezionata) per Giuliana Malugani.

E' sicuro che tutto si chiarirà in questo processo e che lui e l'amica torneranno liberi. Parla come se non avesse il minimo dubbio sulla sentenza: « La mia ambizione principale è di tornare in una società che mi ha estromesso ». *Dice anche:* « Certo, non abbiamo più una casa. I nostri mobili sono in un magazzino. Non ho più l'impiego. Ma non mi importa: pur di tornare libero vado a vendere i limoni per le strade ». *Subito ha una crisi di pessimismo:* « Come manterrò Giuliana e le nostre bimbe vendendo limoni? Che cosa potrò fare e chi mi assumerà? Questo scandalo, le calunnie di quelle ragazze... ».

«Soltanto calunnie, Fiore?». « Soltanto calunnie. E per questo, io sono segnato, ho ormai un marchio sulla fronte e non posso più svolgere il lavoro che so fare, né a Varese né in altre città, perché so che cosa penserà la gente di me ».

Lui piange. Lei, Giuliana Malugani, è padrona di sé, è gelida, è come di marmo. Lo richiama: « Basta, Ciccio ». *Oppure:* « Non fare così, tesoro ». *Si vogliono molto bene, e su questo punto non c'è dubbio. Osservandoli, viene da pensare che se i giudici li riterranno colpevoli, uno dei due sarà la vittima dell'altro. Egli — o essa — ha ceduto, cieco di amore e di passione. Travolto e rimbambito e portato alla rovina. Questa, comunque, è soltanto una impressione.*

Giuliana Malugani è donna autoritaria. Non so se lo era nella sua casa, in via Rainoldi, nell'alloggio che l'accusa definisce « famigerato » per quanto vi accadeva, ma adolescenti e non più adolescenti. Comunque, in questi giorni, nei confronti dell'amico è apparsa decisamente autoritaria. E' lei la più forte, ha emozioni e angosce, ma non le mostra. In carcere le concedono di spedire due lettere la settimana e lei le scrive all'amico, « Caro Luciano... » e va avanti raccontandogli i suoi pensieri e le sue monotone giornate in cella. Lui fa la stessa cosa. Si sono già scambiati una ottantina di lettere e le tengono preziose, le rileggono continuamente.

Si dice che la domenica vadano a tutte le Messe celebrate nella cappella del carcere solo per avere l'occasione di vedersi. Dopo ogni udienza, li riportano dal tribunale al carcere, lui con i ferri ai polsi, lei dietro a testa bassa, e c'è sempre la moglie abbandonata del Fiore che cerca di avvicinare tutti e due e che dice: « Coraggio, andrà bene. Avete bisogno di qualcosa? ». *Nella sua cella, Giuliana Malugani lavora a maglia, fa golfini per le sue gemelline. Chi l'ha conosciuta prima, afferma che era molto bella, donna che faceva voltare gli uomini in strada, ma che otto mesi di carcere l'hanno sciupata come dieci anni di vita amara.*

I prossimi giorni verranno a deporre le ragazzine che accusano Luciano Fiore e Giuliana Malugani di parecchi reati gravissimi, e altre venti persone di reati altrettanto gravi ma in numero minore, e che rischiano quattro, sei anni di carcere, perfino di più. Laura Nigro è la principale accusatrice. E' lei che ha fatto scoppiare lo scandalo a Varese, l'estate scorsa, facendo un elenco di nomi e raccontando episodi che la cronaca non può riferire.

« Calunnie — *dice la difesa* —. Lo dimostreremo ». *E Giuliana Malugani:* « Quella ragazza mi odia, dopo che l'ho cacciata di casa perché rubacchiava ». *Luciano Fiore:* « Ho chiesto tante volte di essere messo a confronto con Laura e le altre ragazze che mi accusano. Invece, mai. Ma fra qualche giorno dovranno parlare in mia presenza, ripetere quello che hanno detto ». *Alcuni dicono:* « Laura verrà e parlerà. Sparerà a zero ».

E' vero che c'è gente che sta vivendo giorni d'angoscia? Tormentata dal dubbio che la ragazzina, in questi mesi, si sia ricordata di un nome, di un episodio che aveva dimenticato o trascurato l'estate scorsa?

Luciano Curino

Ritornano freddo e neve nel Sud il Vesuvio ammantato di bianco

Pioggia e grandinate a Palermo - Burrasche nel Canale di Sicilia: sospesi molti collegamenti marittimi - Circolazione stradale difficile

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 febbraio.

(a. r.) Freddo, pioggia, grandine e neve in Sicilia: l'ondata di maltempo continua ad imperversare da ieri su quasi tutta l'isola. Per tutta la notte è piovuto sul Palermitano e in mattinata vi è stata anche una grandinata.

L'improvviso abbassamento della temperatura ha riportato la neve su tutte le Madonie fino a settecento metri di quota.

La situazione delle strade è normale ad eccezione del tratto Castellana-Gangi della statale « 120 » e del tratto Bivio Madonnuzza - Alimena della statale « 189 » dove agli automezzi è consigliato l'uso di catene. Chiusa al traffico è invece la Polizzi-Piano della Battaglia.

Trapani, 5 febbraio.

(b. s.) Un temporale nel canale di Sicilia provoca notevoli difficoltà per la navigazione. Il mare è a forza quattro-cinque per i venti di tramontana e grecale. La temperatura si è abbassata sensibilmente: la minima registrata nell'isola di Pantelleria è di sei gradi. A causa del mare agitato non è stato possibile riprendere i collegamenti marittimi con le isole Egadi sospesi da due giorni. Questa mattina è invece partita da Trapani la motonave « Antonello da Messina » diretta a Pantelleria

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il Trapanese, con temporali e forti venti. In città si sono avuti altri allagamenti.

Napoli, 5 febbraio.

(a. l.) Un'ondata di freddo si è abbattuta sul Napoletano. Sul monte Faito e sul Vesuvio è caduta la neve. Il forte vento della scorsa notte ha abbattuto alcuni alberi e causato la caduta di cornicioni sulle strade.

Salerno, 5 febbraio.

(s. p.) Freddo intenso su tutta la costiera Amalfitana dove la scorsa notte è nevicato. Le vette dei monti Lattari sono imbiancate. Il traffico automobilistico si svolge con difficoltà a causa del fondo stradale ghiacciato.

Il tempo che farà

Sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari con isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni condizioni di tempo sereno ma ventoso. Temperatura: *in lieve aumento al nord e al centro.* Venti: *deboli al nord, moderati o forti al centro e al sud tendenti ad attenuarsi sulle regioni centrali tirreniche.* Mari: *mossi i bacini settentrionali; molto mossi o agitati i bacini centro-meridionali.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-4	12	Pescara	7	0
Trento	-2	9	L'Aquila	-2	3
Verona	-1	9	Roma	4	11
Trieste	4	10	Campob.	-1	1
Venezia	1	9	Bari	7	10
Milano	4	9	Napoli	3	9
Genova	4	13	Potenza	-3	-1
Sanremo	11	20	Catanzaro	1	10
Bologna	-3	8	Reggio C.	1	12
Firenze	3	10	Messina	5	12
Pisa	0	13	Palermo	3	11
Ancona	6	8	Catania	1	11
Perugia	2	3	Cagliari	5	12

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	7	9
Londra	8	9
Berlino	0	6
Amsterdam	5	8
Bruxelles	5	9
Madrid	1	13
Mosca	-10	-1
Stoccolma	-2	4
New York	-1	-2
San Francisco	11	14
Los Angeles	8	21
Chicago	-3	3
Miami	20	23
Tokio	-1	11
Hongkong	11	15
Buenos Aires	18	29
Montreal	-27	-14
Ginevra	0	3
Toronto	-11	-5
Rio	22	38

CLARK EQUIPMENT BELTRAMI s.p.a.

COMUNICATO

La CLARK EQUIPMENT CO., succeduta per incorporazione alla MELROE COMPANY di GWINNER, NORTH DAKOTA, U.S.A., produttrice del BOB CAT, e la BELTRAMI S.p.A., già licenziataria della MELROE CO., si onorano di informare la Spett.le Clientela italiana che, a seguito di cordiali intese fra loro intervenute, la CLARK EQUIPMENT CO. ha assunto in proprio la vendita e l'assistenza del BOB CAT in Italia.

A seguito di ciò, la CLARK EQUIPMENT ha assunto in proprio tutti gli obblighi contrattuali e di assistenza già di spettanza della BELTRAMI S.p.A. ed ha nominato quale importatore generale del BOB CAT per l'Italia la M.A.M. S.r.l. Via Montelungo 4/8 - 48100 Ravenna Tel. 0544/31320, alla quale i proprietari e futuri acquirenti del BOB CAT vorranno cortesemente rivolgere ogni richiesta.

La CLARK EQUIPMENT CO. in questa sede desidera rendere di pubblica ragione la sua piena attestazione di alta considerazione per le capacità tecniche ed organizzative della BELTRAMI S.p.A., confermando altresì che gli accordi di cui sopra sono esclusivamente derivati da ragioni di organizzazione della CLARK EQUIPMENT CO. nel quadro delle sue iniziative per l'Europa.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE LEADER NEL SETTORE POMPE
PER L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA, NEL QUADRO DEL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE RICERCA:

AGENTI e CONCESSIONARI
per tutte le provincie del territorio nazionale

Scrivere a Casella n. 213 Pubbliman - 42100 Reggio Emilia

BLACK & WHITE scotch whisky
"iick!!"
"BLACK & WHITE" SCOTCH WHISKY

Alla Corte d'assise di Genova dopo 7 ore di Camera di consiglio

Assolti i tre marinai slavi accusati della strage sul "cargo maledetto"

L'ex primo ufficiale per non aver commesso il fatto; i due marinai per insufficienza di prove - La sentenza accolta da un applauso scrosciante - Con tutta probabilità l'uccisione dei tre italiani, assassinati sulla «Granefors» e gettati in mare, resterà impunita

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 febbraio.

I tre marinai jugoslavi accusati della strage sulla «Granefors» sono stati assolti dalla Corte d'assise di Genova. L'ex primo ufficiale Josko Glavicic, per non aver commesso il fatto; il caporale di macchina Racto Babac e il mozzo Nedjeljbo Vukik per insufficienza di prove. La sentenza, pronunciata dal dott. Vito Napolitano dopo che la Corte era rimasta in camera di consiglio sette ore, è stata accolta da un lungo prolungato applauso dalle duecento persone che affollavano lo spazio riservato al pubblico, mentre le madri dei tre imputati si lanciavano verso i giovani abbracciandoli e baciandoli. Poi il recinto dove per 14 udienze i tre jugoslavi hanno atteso che fosse decisa la loro sorte è stato preso letteralmente d'assalto dalla folla e dai giornalisti. Per qualche minuto è stato un ripetersi di strette di mano di abbracci e di lacrime, quindi i carabinieri hanno messo per l'ultima volta le manette ai tre imputati per riportarli in carcere e di qui in questura dove, dopo le formalità di rito, verranno liberati.

Vincendo l'emozione che sulle prime impediva loro di dire parola, i tre marittimi hanno risposto ai giornalisti: *«Tornerò a navigare* — ha detto Glavicic — *ma non sulle navi "ombra": stare sul "Granefors" era come stare in carcere. Con la differenza che in carcere non si aveva paura per la propria vita».* Glavicic e Babac hanno detto che torneranno subito in Jugoslavia e, dopo il servizio militare, a navigare.

Il bacio alla sconosciuta

Mentre stava uscendo dal tribunale, Babac, il bello del terzetto, ha baciato una signora sulla quarantina che, accompagnata dalla figlia sedicenne, ha seguito tutto il processo senza perdere una battuta.

La donna era nel corridoio, in prima fila nella piccola folla che ha fatto ala al passaggio degli imputati: *«Posso toccargli la mano?»* ha chiesto indicando Babac. Poi gli si è avvicinata, e il giovane, benché ammanettato, le ha stretto le mani e l'ha baciata a lungo sulla bocca.

«Non ti dimenticherò mai per tutta la vita!» gli ha gridato la donna mentre i carabinieri lo portavano via. *«Ho seguito il processo per curiosità, era la prima volta»* aveva detto la signora, parlando con i giornalisti prima della sentenza, aggiungendo: *«E' vero, tenevo gli occhi sugli imputati, ma solo per seguire le loro reazioni. Mi interesso di psicologia».*

Si è concluso così il secondo atto (il primo era stato l'istruttoria, il terzo sarà il processo d'appello provocato dall'immediato ricorso del p. m. il quale aveva chiesto due condanne a 28 anni e una a 24) di una tragedia destinata probabilmente a rimanere impunita come ha sottolineato l'avv. Ricci. Come noto il difensore nella sua arringa dopo aver attaccato le «navi ombra» ha detto: *«Se non è stato possibile stabilire chi ha ucciso lo si deve a quell'armatore italiano che, nascosto dietro una bandiera di comodo, ha posto maggiore cura ad evitare soste costose che a sollecitare indagini per la ricerca dell'assassino o degli assassini dei tre italiani».*

Secondo la ricostruzione fatta in udienza dal presidente, il primo ad essere ucciso fu Giurich: gli assassini lo attesero nel buio del corridoio, davanti alla sua cabina, e lo accoltellarono alle spalle, gettandolo quindi in mare. Poi fu la volta del secondo ufficiale e del mozzo che erano di turno quella notte sul ponte: probabilmente costoro (nessuno dei due era molto robusto, mentre il comandante, alto un metro e 80 e pesante 120 chili era una specie di gigante) furono buttati in acqua vivi, in pasto ai pescecani. Essere di guardia costò loro la vita: furono eliminati solo perchè incomodi testimoni.

Per un poco di whisky

Subito dopo gli assassini diedero fuoco allo zolfo nelle stive: speravano che la nave colasse a picco e che la scomparsa dei tre fosse giudicata conseguenza dell'incendio.

Movente del delitto, secondo l'accusa, era stato il contrabbando di «whisky», nel quale era coinvolta buona parte dell'equipaggio col comandante, dai cui proventi furono però esclusi, all'ultimo istante, i jugoslavi.

Il delitto fu commesso nella notte fra il 30 giugno e il primo luglio 1969, mentre la «Granefors», una vecchia «carretta» di bandiera panamense, ma quasi certamente di proprietà di un armatore italiano, attraversava, in una calda notte tropicale, il Canale di Mozambico, diretta al porto indiano di Cochin. Vi doveva scaricare lo zolfo imbarcato a Flushing, in Olanda: fu proprio l'incendio di quello zolfo a dare l'allarme, verso le sei del mattino.

Notato il fumo, il nostromo organizzò lo spegnimento, mentre qualcuno andava sul ponte di comando a cercare l'ufficiale di guardia: non c'era nessuno. Nemmeno il comandante era nella sua cabina, mentre l'ufficiale che si sarebbe dovuto trovare alla guida della nave in quel momento, il «primo» Glavicic, dormiva pacificamente: *«Dovevano svegliarmi* — disse —, *invece non è venuto nessuno».* Svegliarlo era compito del mozzo Angelo Vecchio: ma ben presto si accertò che il mozzo, il secondo ufficiale e il comandante erano spariti.

Alcune macchie di sangue e le tracce di un corpo strisciato sul ponte eliminarono ogni dubbio: a bordo c'era stato un delitto, l'assassino era uno dei ventisei «superstiti». Ma quando la nave giunse a Nacala, nel Mozambico, dove era stata dirottata perché vi salisse il nuovo comandante inviato da Genova, stranamente non fu fatta alcuna inchiesta.

Mancate indagini

I motivi delle mancate indagini non sono stati chiariti al processo. Anche se uno dei difensori, l'avv. Raimondo Ricci, ha affermato: *«Non fu fatta l'inchiesta perché all'armatore italiano che si nasconde dietro la bandiera ombra panamense premeva che la nave non facesse soste costose, piuttosto che si facesse luce sull'assassinio di tre connazionali».* Un'inchiesta fu poi compiuta dalla polizia indiana di Cochin, quando ormai una parte dell'equipaggio era sbarcata, senza approdare quasi a nulla: si accertò solo che il delitto era stato commesso verso le due del mattino e che l'incendio era doloso.

L'incriminazione dei tre jugoslavi avvenne verso la fine del '69, al termine di una lunga e difficile inchiesta condotta dal commissario Armando Pavone, della polizia portuale genovese: lottando contro l'omertà (anche al processo, molte persone che certamente sapevano hanno preferito fingere di ignorare), il dott. Pavone riuscì a raccogliere una serie di indizi, che hanno determinato il rinvio a giudizio di Glavicic, Babac e Vukic, arrestati a Genova quando si sono presentati all'agenzia marittima «Ciurlo» per ritirare la liquidazione (la «Ciurlo», ufficialmente, forniva l'assistenza «tecnica» al fantomatico armatore del cargo; secondo alcuni, e fra questi il defunto comandante Giurich, il titolare dell'agenzia, l'ammiraglio Ernesto Ciurlo, sarebbe il vero armatore della nave, demolita alcuni mesi fa).

Dei vari indizi raccolti nel corso delle indagini contro i tre jugoslavi e confermati al processo dai principali testi d'accusa, tutti filippini, due erano i più gravi: la testimonianza del marinaio Lucito Palomo e del cameriere Edward Galing, che videro la notte del delitto Babac e Vukic, ubriachi, aggirarsi nel corridoio delle cabine e sul ponte: la testimonianza dello stesso Galing e del nostromo Phelipe Oning, che videro in mano a Vukic la pistola del comandante. **m. b.**

Genova. I tre imputati, Babac (da sinistra), Glavicic, Vukic, festeggiati dagli amici dopo l'assoluzione (Telefoto)

Al Palazzo di Giustizia di Milano

Ancora liti tra gli avvocati per lo sciopero anti-tasse

Scontri verbali tra gli scioperanti e i colleghi che si sono presentati alle udienze

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 febbraio.

(m. g.) Ancora disordini a palazzo di Giustizia nel secondo giorno di sciopero dei liberi professionisti che protestano contro la riforma tributaria. Anche oggi si sono avuti scontri verbali tra gli avvocati in sciopero e i loro colleghi che, invece, non hanno sospeso il lavoro. Gli avvocati del collegio di difesa dei 25 imputati per gli incidenti del 23 gennaio scorso in via Mac Mahon, dove le forze dell'ordine erano intervenute per sgomberare un edificio dell'Istituto case popolari abusivamente occupato da una ventina di famiglie di sfrattati, si sono regolarmente presentati in udienza.

Fin dalla mattina, gruppi di avvocati in sciopero avevano «picchettato» l'ingresso principale del palazzo di Giustizia. Contemporaneamente, un folto gruppo di scioperanti ha controllato nelle varie aule se erano in corso processi. Altri avvocati hanno poi «picchettato» le cancellerie, per impedire che venissero iscritte a ruolo le cause.

I manifestanti, entrati nell'aula della settima sezione del tribunale penale (dove ieri erano avvenuti incidenti), hanno gridato frasi di protesta contro gli avvocati al lavoro. E' intervenuto il presidente, dott. Massari, il quale ha detto: *«Nella mia aula non ammetto questo chiasso. Uscite immediatamente».*

I dimostranti sono poi saliti al quarto piano, dove nelle aule della nona sezione del tribunale civile erano in corso alcune cause di divorzio.

Successivamente, il dottor Salvini, che presiede il processo contro i 25 accusati degli incidenti di via Mac Mahon, ha ricevuto una delegazione degli scioperanti. Con il magistrato hanno conferito gli avvocati Giglio e Barbetta. L'avv. Giglio ha poi riferito ai colleghi, con un megafono portatile, i risultati del colloquio. Il legale ha detto che il presidente Salvini gli aveva riferito di avere dato incarico ai carabinieri di impedire l'accesso in aula degli avvocati, anche nel settore riservato al pubblico. A questo punto dalla folla degli avvocati si sono levate grida di protesta, come: *«Processo nullo», «Reggio, Reggio».*

Nuovi incarichi nella magistratura

Roma, 5 febbraio.

Presieduto dal vice presidente on. avv. Alfredo Amatucci, si è riunito il Consiglio superiore della magistratura, che ha conferito i seguenti uffici direttivi superiori:

Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Genova: dott. Domenico Riccomagno;

Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Milano: dott. Luigi Bianchi D'Espinosa;

Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Trento: dott. Gino Bernabei;

Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Trieste: dott. Carmelo Palermo.

Il Consiglio ha inoltre conferito i seguenti uffici direttivi:

Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno: dott. Nicola Lupo;

Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino: dr. Girolamo Vinci;

Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Marsala: dott. Cesare Terranova. *(Ansa)*

Cupo dramma della follia nella casa di due sposi a Carmagnola

All'annuncio che la moglie aspetta un bimbo la uccide nel sonno, poi si spara alla tempia

I cadaveri scoperti due giorni dopo dalla suocera - Erano sposati da quindici mesi - Lui fin da adolescente soffriva di crisi depressive, era tormentato da fantasmi di gelosia - Alla notizia della maternità non vuol più vedere la moglie - Si rappacificano tre giorni fa: la sera rincasano insieme, sembrano felici - All'alba, la tragedia - Aveva confidato a un amico: «Il figlio non è mio»

Peppino Puggioni, 28 anni, e la moglie Angela Contartese

Un operaio si è alzato all'alba per andare al lavoro, si è vestito di tutto punto, ha preso la pistola e freddato la moglie nel sonno. Poi si è puntata la canna alla tempia e ha premuto il grilletto. I corpi sono stati scoperti due giorni dopo dalla madre della giovane, preoccupata perché non l'aveva più vista. E' una tragedia senz'altra spiegazione se non quella della follia.

Lui, Peppino Puggioni, aveva 28 anni, era nato a Scano di Montiferro in provincia di Nuoro, e fin dall'adolescenza aveva dato segni di squilibrio mentale. Lei, Angela Contartese, aveva 24 anni ed era di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro. Si erano sposati quindici mesi fa, nel novembre del 1969, erano andati ad abitare in via Gardezzana 24, a Carmagnola. In questi giorni avevano avuto la certezza che sarebbe nato un bimbo. Forse questa è stata la molla che ha scatenato, nella mente del padre, i misteriosi meccanismi della follia.

Peppino Puggioni soffriva di crisi maniaco-depressive. Periodicamente piombava in una cupa tristezza, si isolava sfuggendo familiari ed amici, rimuginava torti e ingiustizie immaginarie. Durante queste angosce senza nome, cercava sollanto la compagnia di un compaesano, Serafino Miscali di 36 anni, che abita a Carmagnola in via Spanzotti 8 e lavora alla Star di Villastellone.

«Si sfogava raccontandomi le sue amarezze — dice Miscali — *e io tentavo di confortarlo. Lo conoscevo da ragazzo, sono stato io a farlo venire a Carmagnola, quattro anni fa. Sapevo delle sue crisi, ma pensavo che un lavoro regolare, la tranquillità economica lo avrebbero aiutato a guarire».* Gli trova alloggio in una pensione, «Ai due Mori» e lavoro alle ferriere Fiat. Qualche volta vanno a mangiare in una trattoria di piazza Martiri della Libertà e qui Peppino incontra Angela, che frequenta il locale. Anche Angela è venuta a Torino dalla Calabria quattro anni fa, con la madre Maria Concetta, tre fratelli e due sorelle. L'anno scorso è arrivato anche il padre, Michelangelo Contartese, che ha compiuto sessant'anni ed è stato messo in pensione.

Peppino e Angela si fidanzano due anni fa. *«Non so* — dice Miscali — *se è stato proprio un matrimonio d'amore. Quand'era triste, Peppino mi confidava i suoi dubbi. Certo, la nostra vita di scapoli non è allegra, sentiva il bisogno di una vera casa. Io gli dicevo che la nostalgia non basta, bisogna che ci sia l'amore. Si sono sposati a novembre, una giornata grigia, di pioggia».* Nella casa che hanno affittato, in via Gardezzana, si sistemano decorosamente. Non hanno problemi economici, anche Angela lavora all'ospedale di Carmagnola. Otto ore in corsia, poi, la sera, il corso per diventare infermiera diplomata. Felici?

«Nei primi tempi sì — risponde il padre di lei — *poi, qualcosa è cambiato».* Gli chiedono che cosa, fa per parlare, poi stringe le labbra e abbassa gli occhi. *«Non so* — risponde — *non so niente».* I vicini dicono: *«Liti? No. Erano una coppia riservata, tranquilla».* Cesare Raimondo, che abita a fianco, aggiunge: *«In quell'alloggio, non abbiamo mai sentito alzare la voce».*

Peppino si tiene dentro il rovello che lo tormenta: la gelosia. Si confida solo con l'amico Miscali, che racconta: *«Era ossessionato da sospetti. Fantasmi».*

Un mese fa, Angela annuncia al marito che aspetta un bimbo. La notizia lo fa piombare in una crisi di angoscia, che si aggrava quando il medico conferma la maternità. Peppino non torna a casa per giorni, va a lavorare, poi vaga per le strade come un'anima in pena, torna a dormire presso l'amico. *«Diceva* — conferma Miscali — *che il bambino non era suo».* Tutti si danno da fare per rasserenarlo, per indurlo a tornare dalla moglie. Martedì scorso, sembra convinto. Chiede ventiquattr'ore di libertà alla fabbrica, per mercoledì, anche la moglie ottiene tre giorni di permesso dall'ospedale.

Mercoledì sera, rincasano alle 17,30. In via Gardezzana tutti li conoscono, sanno che «hanno fatto la pace» e li seguono sorridenti con lo sguardo. *«Ero con la madre di lei nel negozio di bilance sotto la loro casa* — dice Caterina Tesio — *e li abbiamo visti passare. Allacciati, parevano di nuovo in luna di miele. Portavano un grosso pacco, legato con nastri: abbiamo pensato a un corredino e ci siamo intenerite».* E' l'ultima immagine che si ha dei due giovani.

Ieri mattina Maria Concetta, la madre di Angela, preoccupata perché da allora non ha più visto la figlia e questa luna di miele si prolunga troppo, bussa alla loro porta. Nessuno risponde. Avverte il marito, chiamano il maresciallo Bovino, che comanda la stazione dei carabinieri. La porta viene forzata. Si entra in un tinello, deserto, si passa nel cucinino, si arriva alla camera da letto e la madre lancia un urlo. Sangue dappertutto, due corpi senza vita. Uno sul letto, l'altro sul pavimento. La portano via, ma non vuole allontanarsi. Sull'angusto pianerottolo, attende seduta su uno sgabello, lamentandosi sommessamente: *«Figlia, figlia mia, sei stata la figlia dell'amore».*

Arrivano il capitano Formato e il brigadiere Savoia del Nucleo investigativo dei carabinieri, il medico condotto dott. Albani, si ricostruisce questa tragica luna di miele. Angela è sul letto, serena, trafitta da una pallottola che è entrata dalla tempia sinistra e uscita dalla destra. E' morta nel sonno, ha avuto soltanto un sussulto e la gamba destra è scivolata fuori del letto. La morte risale all'alba di giovedì.

Peppino è vestito di tutto punto, disteso come in posizione di attenti, i piedi vicino al letto, la testa verso la porta. Anche lui ha le tempie trapassate da una pallottola. Deve essere caduto lentamente, perché la pistola sfuggitagli dalla mano è piombata a terra prima e gli è finita sotto la schiena.

Ora l'inchiesta è finita, la madre che ha atteso sette ore sul gelido pianerottolo può entrare e dare l'ultimo addio alla figlia. Due carabinieri la sorreggono quando esce muta, pallida come una morta. Davanti all'alloggio sono già pronte due bare.

Sorpreso con il figlio a spacciare marche da bollo false: arrestati

A Napoli - I falsari erano giunti da Prato per consegnare valori contraffatti per oltre cinque milioni - Avevano anche assegni rubati

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 febbraio.

(a. l.) La polizia ha arrestato Gaetano Torrelli e il figlio Antonio, rispettivamente di 57 e 31 anni, con l'accusa di possesso e di spaccio di marche da bollo false nonché di timbri per la stampa delle marche false. I due, che sono di Prato (Firenze), sono stati arrestati stamane a Napoli.

Gaetano Torrelli, che da tempo era sorvegliato dalla polizia, è stato arrestato in piazza Garibaldi appena sceso da un treno proveniente da Frosinone. Il Torrelli si sarebbe dovuto incontrare con una persona, della quale ha dichiarato di non conoscere il nome, per consegnare marche da bollo false da 500 lire per il valore di oltre cinque milioni.

Quasi contemporaneamente, altri agenti hanno arrestato il figlio del Torrelli, Antonio, mentre usciva da una pensione di via Cesare Rosaroll. In una borsa, che è stata sequestrata aveva quattro banconote false da diecimila lire, «travellers cheques» e assegni di provenienza furtiva, timbri, scolorina e una patente falsa sulla quale era stata apposta la sua foto.

Padre e figlio sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale dove saranno interrogati dal magistrato.

Giovane ricattatore arrestato a Verbania

Aveva tentato di estorcere 2 milioni al presidente dell'Azienda di soggiorno

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 5 febbraio.

(a. c.) Fallita estorsione a danni di un noto professionista di Verbania, l'odontotecnico dott. Vittore Cambiaggio, presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno. Gli autori sono il ventenne Giancarlo Franzini, di Verbania, la cui madre da quasi venti anni è alle dipendenze del Cambiaggio e il ventenne Antonio Ventura. Il Franzini è stato arrestato mentre Antonio Ventura è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza.

Ieri sera, il professionista veniva informato con una telefonata che nella cassetta delle lettere era stata depositata una lettera urgente. Si trattava di una missiva anonima nella quale gli si intimava di depositare la somma di due milioni in contanti su di un muricciolo di via De Marchi (una viuzza secondaria) pena gravi vendette sui familiari. Il professionista, però, avvertiva i carabinieri che predisponevano un appostamento.

All'ora fissata, una «850» con a bordo due giovani giungeva nel punto indicato e procedendo ad andatura lentissima effettuava per tre volte il giro degli isolati. Poi, forse sospettando qualcosa, la vettura si allontanava. Uno dei due a bordo (il Franzini), era stato però riconosciuto e veniva arrestato nella sua abitazione.

A Ivrea, dal giudice istruttore

Interrogato l'ex sindaco per le licenze abusive

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 5 febbraio.

(r. a.) L'inchiesta sulla concessione della presunta licenza commerciale abusiva ad un negozio di panetteria-pasticceria del centro, è proseguita oggi con l'interrogatorio dell'ex sindaco Angelo Alfieri di 55 anni, il quale nella vicenda compare come accusato di abuso di poteri d'ufficio.

L'Alfieri, è giunto alle 9 al palazzo di giustizia accompagnato dalla figlia e dal suo legale avv. Gianni Oberto. Entrato nell'ufficio del giudice istruttore dott. Gununa, vi è rimasto un paio d'ore. Non si conosce l'esito dell'interrogatorio.

E' comunque probabile che le domande del magistrato abbiano voluto chiarire, oltre le responsabilità dell'Alfieri, colpevole di avere firmato la concessione della licenza (dopo il giudizio favorevole espresso dall'apposita commissione comunale) soprattutto quelle dell'ex assessore ai Lavori Pubblici Cesare Renzo Giachino di 38 anni. Questi, accusato di corruzione, si trova in carcere a Biella da una settimana.

Secondo gli inquirenti, il Giachino avrebbe accettato 400.000 lire dalla titolare della panetteria Lucia Perin Riz di 24 anni e da suo marito Giovanni Gelli di 30, per favorire la concessione della licenza. Era opinione comune che dopo l'interrogatorio dell'ex sindaco, il magistrato concedesse al Giachino la libertà provvisoria. Ma ciò non è avvenuto.

notizie dalle aziende

La Philips sul Cerro Torre con Cesare Maestri

Nella foto da sinistra a destra: Ezio Alimonta, Carlo Claus, Cesare Maestri, Gerrit Hanneman, Claudio Baldessari, Daniele Angeli. Ad essi la Philips Italiana ha offerto una pergamena ed una medaglia ricordo. Nel riquadro una fotografia del Cerro Torre di cui gli scalatori hanno voluto far dono dedicandola «al signor Hanneman ed alla Philips Italiana con riconoscenza».

Il Lanificio Giuseppe Gatti al 15° Comis di Milano

Al 15° Comis, il Salone internazionale della maglieria tenutosi di recente a Milano, un successo particolare ha ottenuto lo stand del Lanificio Giuseppe Gatti che ha presentato, ai visitatori italiani e stranieri, ben trenta nuovi filati fantasia nella gamma completa dei colori che la moda «prevede» per il 1971-1972.

Nello stand erano anche esposti disegni e campioni del G4, la maglia tessuto che dallo scorso anno il Lanificio Giuseppe Gatti ha inserito nella sua produzione. Il Cav. del Lavoro Gatti è personalmente intervenuto a ricevere personalità politiche e industriali nonché importanti operatori del settore.

NSU Prinz 4 L: quota 500.000

La NSU ha raggiunto un nuovo traguardo: dalla Casa di Neckarsulm è uscita la cinquecentomillesima Prinz. Con grandissimo successo la Prinz si è imposta anche in Italia, raggiungendo oggi un'altissima quota di vetture circolanti e qualificandosi fra le più importanti vetture straniere importate in Italia.

Anche nel '70 primati per la Stock

In questi giorni si è svolto a Trieste un meeting delle forze ispettive di vendita della Stock di tutta Italia, nel corso del quale è stato dettagliatamente considerato il consuntivo del 1970 ed è stato definito l'intenso programma del '71.

Per la Stock, come hanno illustrato i suoi dirigenti, il 1970 è stato un anno di primati che acquistano maggior valore se si considera anche il particolare momento congiunturale nazionale; tali successi, è stato sottolineato, sono derivati dall'impegno, dalla esperienza e dalla capacità di tutti i componenti della organizzazione Stock e fanno anzi prevedere ulteriori sviluppi, consolidandone la posizione di preminenza nel mercato liquoristico nazionale ed internazionale.

Il forte incremento della richiesta dei prodotti Stock da parte del mercato nazionale ed estero ed i programmi futuri, hanno maturato mesi addietro la decisione di costruire un nuovo imponente stabilimento a Trieste che verrà ad aggiungersi alla serie degli impianti Stock in Italia ed all'estero.

La costruzione del nuovo complesso, che si aggiunge ai 7 in Italia ed ai 13 all'estero, ha sottolineato la direzione della Stock, non sarà altro che una tappa, seppur importante, della lunga serie di conquiste e di soddisfazioni che coronano l'attività della Casa; sono infatti conquiste, è stato rilevato, che la Stock ama definire tappe e non punti di arrivo.

Nuova nomina nella Hewlett-Packard Company

William P. Doolittle, vicepresidente per le operazioni internazionali, è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della Hewlett-Packard Company, durante la sua ultima riunione a Palo Alto, California.

In Italia la Hewlett-Packard è presente con uffici a Milano e a Roma e con sezioni staccate in numerose altre località. A Milano funziona un centro di calcolo. Oltre ai suoi minicomputers e sistemi per l'elaborazione dei dati, la Hewlett-Packard produce strumenti elettronici di misura — campo nel quale è leader indiscussa — e strumenti scientifici per la medicina e la chimica analitica.

Dino

IL PARRUCCHIERE avverte la sua spettabile clientela che dal giorno 7 al giorno 11 febbraio sarà assente da Torino poiché a Parigi dovrà rappresentare l'Italia all'importante manifestazione organizzata dal Sindacato della Haute Coiffure Masculine Française per il lancio della moda 1971.
Naturalmente il suo Salone di Corso Vittorio Emanuele 200, tel. 772.130, rimarrà aperto alla clientela.

DITTA GERMANIA OCCIDENTALE
offre
MAGAZZINO DI SPEDIZIONE
per le province di Torino e Genova se avete i seguenti requisiti: qualità morali ineccepibili, aspetto accurato, capacità organizzative, interesse nel campo tecnico commerciale, attitudini agli affari.
Si richiede: Capitale di almeno 3.500.000 lire, locale ad uso ufficio, telefono, massima indipendenza.
Solo serie offerte da inviarsi a:
Patent Marketing D 6 Frankfurt/Main, Schwarzburgstr. 10.

sandomenico
il cuore della casa
arredamenti e ambientazioni
centro cucine Torino SDA
Via Cristoforo Colombo 33
mobili esteri
Leini, SDS s.p.a.
strada per Rivarolo km 16,600

La decisione dopo un vivace dibattito

Concreto appoggio dei vescovi al referendum anti-divorzio

E' stato redatto un documento che sarà reso noto entro lunedì - Pur astenendosi dal sostenere «ufficialmente» l'iniziativa, l'episcopato la definisce un «diritto-dovere»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

Il direttivo dei vescovi italiani ha concluso oggi le proprie riunioni, durate tre giorni, approvando un documento che sintetizza la posizione sul «referendum» anti-divorzio e sul complesso «dialogo chiarificatore» con le Acli. Il documento sarà reso noto entro lunedì, dopo la consueta ratifica vaticana. Ma già stasera circolano autorevoli indiscrezioni secondo le quali i dirigenti l'episcopato avrebbero deciso, malgrado le opposizioni interne dei moderati, di appoggiare non ufficialmente i gruppi cattolici oltranzisti che hanno chiesto il «referendum» abrogativo del divorzio.

Il comunicato, sostengono alcune fonti, ha un tono moderato, limitandosi a confer■ la piena legittimità per i cittadini e, in particolare, per i cattolici ■ esercitare il diritto-dovere di usare tutti i mezzi democratici offerti dalla Costituzione per ■ difesa della famiglia e dei valori del matrimonio (indissolubilità) ritenuti essenziali dalla Chiesa. «*Abbiamo ripetuto, quasi parola per parola, il precedente comunicato approvato dall'assemblea generale di dicembre*», ha detto un presule riferendosi al ■ ■ nuovo documen■ relativo alla «pastorale della famiglia». In dicembre i vescovi si erano riferiti indirettamente al *referendum*, senza nominarlo, ■ parlando di civile e democratico confronto ■ idee. Il nuovo comunicato, secondo altri ambienti, servirebbe ■ copertura al piano riservato di ■ ai «Comitati antidivorzio» in sede diocesana e parrocchiale. I comitati sono attualmente impegnati nella raccolta di nomi di citta■ disposti a firmare le richieste per ■ *referendum*. Occorrono almeno cinquecentomila firme: ogni firma ■ve ■ autenticata e ■ compagnata da documenti per cui viene a costare circa diecimila lire. «*Bisogna dissipare le indicazioni ostensionistiche*», avrebbe sostenuto il presidente card. Poma.

In sostanza, sempre riferendo le indiscrezioni, la gerarchia darebbe disposizioni particolareggiate per sostenere i comitati, senza compromettersi sul piano politico.

Il Vaticano ha sinora mantenuto un atteggiamento cauto dopo l'entrata ■ vigore della legge sul divorzio. Va ricordato, però, che la Santa Sede ha lasciato autonomia all'episcopato italiano ■ quanto riguarda gli aspetti pastorali collegati al divorzio, riservando a ■ gli aspetti di diritto internazionale in rapporto ■ Concordato.

I vescovi hanno trattato anche della «*scelta socialista*» compiuta dalla maggioranza delle Acli a Vallombrosa, scelta contestata dalla minoranza (12 per cento) e giudicata preoccupante da ■ larga parte dell'episcopato. Nel ■battito si ■ levate voci intransigenti che chiedevano soluzioni drastiche, tra cui il ritiro immediato degli assistenti ecclesiastici dalle Acli. Ma la decisione finale è stata di proseguire il dialogo in corso da sette mesi tra ■ Acli e i vescovi per chiarire «*perseveranti dubbi*» e «*gravi perplessità*», che perman■ nonostante la cordialità ■ precedenti colloqui.

Il Direttivo ■ Cei ha fissato dal 3 all'8 maggio l'assemblea generale dell'episcopato che tratterà i temi sul sacerdozio e la giustizia sociale che saranno al centro del Sinodo mondiale dei vescovi.

Lamberto Furno

Intervento chirurgico per Valpreda alle ■

L'anarchico, in carcere per la strage di Milano, soffre del morbo di Burger

(Nostro ■ particolare)
Roma, ■ febbraio.

(g.g.) Pietro Valpreda for■ sarà sottoposto ad un intervento chirurgico alle mani. Una decisione definitiva non ■ stata ancora presa, ■ tutto lascia supporre che i medici suggeriranno alla ■rezione ■ carcere di curare l'ex ballerino in maniera radicale. In questi ultimi tempi le sue condizioni di salute sono andate peggiorando per una recrudescenza del male di Burger, che già ■ costrinse, alcuni anni or sono, a sottoporsi a un intervento alla gamba destra.

I suoi difensori, prof. Sotgiu e prof. Calvi, due mesi fa, prospettarono al giudice istruttore, dott. Cudillo, l'opportunità di trasferire Valpreda in un ospedale o, comunque, di sottoporlo ■ una visita di medici specialisti. Il controllo medico disposto dal magistrato ha avuto come conseguenza che Pietro Valpreda è stato trasferito in una cella costantemente riscaldata ad una temperatura non inferiore a ■ gradi. I

Incendio alla «Zanussi» Danni per 500 ■

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 febbraio.

(g.m.) Un grosso incendio è scoppiato nel pomeriggio di oggi alla «Zanussi» di Solaro, a 20 chilometri da Milano, ■provocando danni che secondo un primo inventario si aggirerebbero sul mezzo miliardo di lire. Le fiamme sono divampate in ■ capannone del complesso adibito all'imballaggio degli elettrodomestici che misura ■ ■tri per 30. I vigili del fuoco di Varese, Lissone, Desio ■ Milano, accorsi in forze ■po il primo allarme, hanno provveduto a circoscrivere le fiamme e a isolare così l'attiguo stabile adibito ad uffici dove tra l'altro, ■ scopo prudenziale, è stata asportata la cassaforte.

Quando, verso le 18,30, i pompieri hanno spento gli ultimi focolai il capannone era ormai in gran parte crollato. Nel rogo sono praticamente andati distrutti o seriamente danneggiati centinaia o centinaia di elettrodomestici già imballati e pronti da spedire o in attesa di venire confezionati; inoltre è stato compromesso il funzionamento di alcuni costosi macchinari.

Dai risultati della prima inchiesta sarebbe emerso che l'incendio ■ stato provocato da un corto circuito. Le pri■ stime fatte da competenti parlano appunto ■ mezzo miliardo di danni. Lo stabilimento di Solaro apparteneva alla «Triplex» ed è recentemente divenuto «Zanussi» in seguito alla fusione delle due società.

(seguito dell'articolo «Tutti i giudici...») medici gli hanno anche consigliato di smettere completamente ■ fumare, ma il consiglio non è stato accolto.

L'istruttoria sugli attentati di Milano e Roma ■ dicembre 1969 sta per ■ completata: salvo contrattempi, il giudice, tra un mese circa depositerà la sentenza con la quale chiederà il rinvio a giudizio di una Corte d'assise dei neo-anarchici del circolo «22 Marzo»: Pietro Valpreda, Mario Merlino, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli ed il ricovero in manicomio giudiziario di Roberto Mander, perché «*immaturo*».

Il supplemento di indagini disposto in seguito alle sollecitazioni dei difensori di Mario Merlino, avv. Armentano e avv. Lo Masto, non sembra ■ indotto il giudice istruttore a modificare la propria opinione. Comunque, non ■ ■ modificata l'opinione ■ pubblico ministero, dott. Vittorio Occorsio, che, in questi giorni, ha aggiornato ■ sua requisitoria spiegando che gli elementi raccolti successivamente non sono tali da giustificare un mutamento nelle sue precedenti conclusioni.

Sono decise a sfatare "i tabù dell'isola"

Tre belle ventenni di Palermo in servizio come capostazione

Hanno cominciato il lavoro nel capoluogo siciliano e a Termini Imerese Ieri, ■ ■ dato il «via» al direttissimo per Roma tra gli applausi

Palermo. Le due giovani capo-stazione: Franca Vannini (a sin.) ed Enza Angelini (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 febbraio.

Dopo la ventiseienne vice direttrice del carcere dell'Ucciardone, dopo la signora con mansioni di responsabilità alla Corte dei Conti ■ Palermo, nel capoluogo siciliano tre ragazze ventenni oggi hanno preso servizio (due a Palermo, l'altra a Termini Imerese) ■ capostazione. Con molta disinvoltura ■ in divi■ perfettamente in ordine, con i classici chepì, ■ bandierine ■ i fischietti, hanno ■ il loro lavoro alle 16.

■ «via» al treno direttissimo Palermo-Roma ■ stato dato alla stazione centrale da Enza Angelini, ■ 21 anni, diplomata all'istituto magistrale e laureanda in Pedagogia. Bionda, molto carina, la Angelini ovviamente ha ■ stato l'attenzione generale. Qualcuno, quando ha fischiato a lungo per ordinare la partenza ■ direttissimo, ■ accennato ad un applauso. Così il treno s'è avviato sui binari tra una salva di battimani e «urrà».

E' rimasta invece in ufficio, poiché per ora svolg■rà mansioni interne, la ventiduenne Grazia Vannini, laureata in Lettere, anch'essa vincitrice del concorso per capostazione bandito dalle Ferrovie dello Stato. Ma prima o poi ca■terà anche alla professoressa Vannini l'emozione di dare l'ordine di partenza ad un convoglio ferroviario.

L'altra neo-capostazione, invece, ha preso servizio a Termini Imerese. Si chiama Mar[illegible] ed è iscritta al secondo anno ■ Pedagogia.

La professoressa Vannini, che come le sue due colleghe è palermitana, ha seguito la tradizione familiare, visto che fa parte d'una famiglia di ferrovieri. Il padre ed i suoi due nonni erano tutti macchinisti. «*Sono cresciuta in ■ ■ ■ binari* — dice ■ Vannini —; *mi è sempre piaciuto andare a visitare i depositi delle locomotive*».

Anche lei, come le altre donne siciliane che di recente hanno intrapreso carriere riservate finora soltanto agli uomini, ha dichiarato che ■ il suo nuovo lavoro, sia pure nel suo piccolo, intende «*sfatare uno dei tanti tabù del mondo siciliano*».

Secondo la neo-capostazione, in Sicilia molti uomini vedono tuttora ■ donna capace soltanto di sfaccendare ■ ■. «*Anzi* — ha aggiunto polemicamente — *ci sono persone che credono che le donne debbano stare in casa ed obbedire, e impegnarsi soltanto nelle faccende domestiche*».

a. r.

I rapporti tra Mussolini e l'ex regina

Il memoriale fu rubato all'ex autista del duce

La Procura della Repubblica di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizi■ di un giornalista e del direttore del settimanale che pubblicò il diario

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 5 febbraio.

Il memoriale presentato in esclusiva da ■ settimanale milanese ■ firma di Ercole Boratto, l'ottantunenne ex autista del duce, nel quale erano contenute affermazioni scandalistiche sui rapporti tra Mussolini e l'ex regina Maria José, sarebbe autentico, ma sarebbe ■ sottratto ■ un inganno al ■ autore e pubblicato contro ■ sua volontà.

Questa la conclusione cui è pervenuto in questi giorni il procuratore della Repubblica di Ivrea dott. Ubaldo Fazio, che, trasmettendo gli atti della vicenda giudiziaria legata alla pubblicazione ■ diario al giudice istruttore per l'indagine formale, ha chiesto ■ rinvio ■ giudizio del giornalista Luigi Romersa per furto e quello dello stesso Romersa ■ ■ Antonio Terzi, direttore del rotocalco, incriminati ■ rivelazione mediante pubblicazione di documenti segreti. Il magistra■ ha inoltre proposto di sottoporre il Boratto a perizia psichiatrica. All'esito di questo esame sarebbero poi legate altre eventuali accuse ai due giornalisti.

La vicenda, quanto ■ controversa, prese il via ■po la pubblicazione della prima delle cinque puntate del memoriale (quello ■ cui s'accennava ai rapporti tra Mussolini e Maria José). L'ex regina, tramite i suoi legali, querelò il Boratto e il settimanale chiedendo un risarcimento di danni morali di mezzo miliardo ■ evolversi a istituti di beneficenza. L'ex autista (che vive ora a Piverone, nei pressi ■ Ivrea, con ■ modesta pensione) provvide a smentire l'autenticità ■ documento, telegrafando immediatamente a Maria José. Il memoriale tuttavia continuò a essere pubblicato ■ allora il Boratto, con la tutela dell'avv. Campanile, presentò a sua volta querela nei confronti ■ Romersa e del Terzi, sostenendo di essere stato raggirato da loro.

Secondo il racconto del Boratto, il 3 novembre scorso il Romersa, che egli aveva conosciuto nel passato, lo avvicinò ■ Piverone per intervistarlo sulla ■ trascorsa attività automobilistica (il collaboratore ■ Mussolini in gioventù prese parte, vincendole, a diverse gare). In cambio delle sue memorie il giornalista gli lasciò un assegno di mezzo milione di lire (che egli però non incassò mai), facendogli firmare una ricevuta con la quale autorizzava la pubblicazione del memoriale.

L'ex autista sostenne che in quell'occasione gli vennero sottratti i quaderni sui quali egli ■ raccolto le proprie impressioni sugli anni vissuti accanto al duce. «*Io non ho mai consegnato quei documenti, che tra l'altro ■no stati alterati e manomessi proprio là dove si parla dei rapporti tra Mussolini e la regina*» dichiarò davanti al magistrato l'ex autista.

Per risalire alla verità il procuratore ordinò il sequestro ■ manoscritti in possesso ■ settimanale, dai quali tuttavia risulterebbe che, almeno ■ questo punto, il rotocalco ha ragione. In definitiva il p.m. nelle ■ conclusioni ha dimostrato di credere all'esposizione dei fatti presentata dal Boratto, tolto che per l'accusa di falso per la qual■ l'anziano canavesa■ sarebbe smentito dai suoi stessi documenti.

Quali saranno le conclusioni di questa vicenda è difficile dire. Le dichiarazioni delle due parti sono in netta contrapposizione e quasi certamente l'istruttoria formale si trascinerà per diverso tempo.

r. a.

Rinviata la chiusura di un'azienda a Verbania

Verbania, ■ febbraio.

(a. ■) La direzione dello stabilimento cartotecnico Nyco ■ Verbania, che ieri aveva annunciato la sospensione per oggi di tutte ■ maestranze e la definitiva chiusura a breve scadenza della fabbrica ■ non si fosse trovato un acquirente, ha avuto un inatteso ripensamento, e, dopo ■ incontro con gli ■ ministratori comunali ■ un altro ■ i rappresentanti sindacali, ha convenuto di concedere 24 ■ effettive di lavoro.

Una turista svedese derubata in albergo

A Cervinia - Arrestato il ladro, un inserviente dell'hotel

Aosta, 5 febbraio.

(l. v.) Una turista svedese in ■ a Cervinia ha denunciato stamane il furto di 700 corone che ■ trovavano custodite nella sua borsetta, appoggiata sul tavolino della camera in cui era alloggiata. Dopo le prime indagini svolte dai carabinieri i sospetti cadevano sul quarantunenne Guido Vitali, di Recanati (Macerata), inserviente all'albergo Breuil.

Portato in caserma, veni■ perquisito ed ■ tasca gli si trovavano 1405 corone, 5 sterline e ■ mila lire in contanti, ■ tutto per un valore di circa 250 mila lire. Il Vitali è stato arrestato per furto aggravato e incarcerato.

La sciagura nel fiume Serchio presso Lucca

Un giovane ladro annega per sfuggire ai carabinieri

La vittima aveva 21 anni, era nativa di Novi Ligure - Con due complici aveva rubato mobili antichi in una villa

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, ■ febbraio.

(g. b.) Poco prima delle 13 di oggi una pattuglia di carabinieri del Nucleo mobile perlustrava la strada che costeggia il fiume Serchio allo scopo di tenere sotto controllo l'attendamento di girovaghi che da poco si era trasferito nei pressi. Improvvisamente vedevano sbucare tre giovani, che, alla loro vista, si affrettavano a nascondere dietro un cespuglio oggetti voluminosi.

I carabinieri acceleravano il ■ e i tre allora abbandonavano tutto precipitosamente per darsi alla fuga, scendendo giù dall'argine: ■ di essi tentava il guado nella speranza di riuscire a passare sulla sponda opposta, ■ evidentemente non sapeva che in quel punto l'acqua è molto profonda. Il poveretto scompariva improvvisamente, dopo ■ annaspato per chiedere soccorso. Accor■ una squadra di vigili del fuoco per cercar di ■cuperare il corpo, ma inutilmente; venivano chiamati i sommozzatori del Comando carabinieri di Livorno, che giungevano però soltanto a tarda ora della sera e subito iniziavano al lume delle torce elettriche il lavoro per recuperare il cadavere.

Gli altri due giovani, visto quanto accaduto, ■ fermavano e ■ lasciavano arrestare dai carabinieri. In caserma venivano identificati per il diciottenne Giorgio Levancne, da Conselve di Padova, e il diciassettenne Dario Caldora, da Pistoia, ambedue senza fissa dimora, aggregati ad una ■ di nomadi in sosta sullo spiazzo lungo il fiume.

Del giovane scomparso so■ a tarda ora ■ è appresa l'identità: si chiamava Terenzio Merlo, di Novi Ligure, ed aveva ventun anni; era stato dimesso dal carcere di Roma solo pochi giorni fa. Si era aggregato ad una carovana che, ■ hanno dichiarato gli arrestati, si era distaccata dalla loro da tre ■ quattro giorni.

Dietro ■ cespuglio i carabinieri hanno rinvenuto pez■ di notevole pregio artistico: un tavolinetto e un mobiletto stile Luigi XV, due specchi grandi ■ cornice dorata e quattro sedie del ■coli XV e XVI, oltre ■ altri oggetti meno importanti. Il tutto era provento di un furto che i tre avevano consumato nella notte a Balbano, un paese che dista alcuni chilometri dalla città, nella villa della signora Fulvia Capuana vedova Bove, suddita americana, attualmente a New York, per cui la villa è disabitata: la signora Bove con la famiglia usa trascor■ soltanto qualche periodo nei mesi estivi.

Due fratelli alessandrini

Due giovani accusati di furto in 3 castelli

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 febbraio.

(f. m.) I fratelli alessandrini William e Roldolfo Lazzari, di 10 e 24 anni, già in carcere dal gennaio scorso per altri reati sono ■ ritenuti responsabili di fur■ di quadri e oggetti di antiquariato asportati da castelli e ville.

Il 13 novembre i due avrebbero svaligiato il castello di Redabue a Masio, di proprietà ■ marchese Francesco Doria Lamba, di 48 anni, da Genova: bottino, pezzi per un valore di oltre cinque milioni; il 16 dello stesso mese a Castelcerriolo, sobborgo alessandrino, sarebbero penetrati nella casa del l'avv. settantenne Pietro Fassini Camossi, rubando oggetti per ■ milione circa di valore.

Nei primi giorni di dicembre, i Lazzari, entrati nel castello di Montemagno in provincia di Asti, di proprietà del conte Gregorio Calvi, di ■ anni da Torino, avrebbero asportato oggetti e pezzi di antiquariato per due milioni. Infine, il 31 dicembre, furto nel castello ■ Piovera (Alessandria) ai danni del conte Nicolò Calvi di 33 anni, qui ■ bottino fu di una decina di milioni.

I carabinieri, ricevute le segnalazioni dei vari furti, stavano svolgendo indagini, quando i primi sospetti caddero sui fratelli Lazzari che, nel frattempo, all'inizio di gennaio ■ stati arrestati su ordine ■ sostituto ■ratore dott. Parola per aver rubato rottami di rame e bronzo. Mentre i due erano in carcere, gli uomini ■ nucleo investigativo, nel corso di perquisizioni, presso loro congiunti ■ antiquari delle province di Pavia e Torino, venivano in possesso di una serie ■ oggetti — valore circa venti milioni di lire —, che dovevano essere di provenienza furtiva. Era poi possibile stabilire che erano stati rubati nei castelli ■ Redabue, Piovera e Montemagno e nella casa dell'avvocato di Castelcerriolo.

Malgrado neghino di ■ ■ autori ■ furti, sostenendo di ■ acquistato i ■ «pezzi» i fratelli Lazzari so■ stati denunciati dall'autorità giudiziaria ■ base alle prove raccolte dai carabinieri.

Protesta dei sindaci dopo l'ordine di cattura

Si dimettono le Giunte del Veronese per l'arresto del presidente provinciale

Un comunicato della dc di solidarietà con l'ex sindaco Giorgio Zanotto accusato di falso materiale e ideologico

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 5 febbraio.

Tutti i sindaci e le Giunte del Veronese si sono dimessi questa sera in segno di solidarietà con il presidente della provincia prof. Giorgio Zanotto, ex sindaco di Verona, arrestato oggi pomeriggio sotto l'accusa di falso materiale e ideologico.

L'arresto dell'ex sindaco Zanotto ■ l'epilogo della nota vicenda delle sanatorie edilizie iniziatasi il 16 gennaio dello ■ anno, quando il giudice istruttore ■ sotto sequestro, in municipio, alcuni libri e incartamenti degli uffici di segreteria, ragioneria, lavori pubblici e della sezione edilizia privata ■ Comune riguardanti pratiche ■ delibere circa costruzioni e sopraelevazioni in deroga alle norme vigenti in materia.

Al termine dell'istruttoria il giudice emise, nel luglio ■ '70, la sentenza ■ la quale venivano prosciolti con diverse motivazioni, ma per ■ più con la formula dell'intervenuta amnistia, quindici membri delle passate amministrazioni e il prof. Zanotto dall'accusa di peculato. La sentenza era stata stilata dal giudice ■ un centinaio di pagine dattiloscritte che racchiudevano ■mi, persone e situazioni in relazione alle costruzioni abusive o ritenute tali.

Lo stesso procedimento aveva però lasciato momentaneamente insoluto il caso relativamente al prof. Zanotto, il quale, assolto lui pure dall'accusa di peculato per l'intervenuta amnistia, era accusato anche di falso aggravato «*per avere falsamente affermato in 35 atti pubblici essere intervenute delibere, concedendo sanatorie edilizie in ordine alle opere arbitrariamente eseguite da varie persone*».

L'accusa pertanto ha fondato le sue conclusioni sulla convinzione che l'ex sindaco di Verona non avrebbe dichiarato il vero sostenendo che per i 35 atti pubblici riguardanti le sanatorie ■ incriminati erano intervenute altrettante delibere.

Il prof. Zanotto è stato sindaco di Verona per due legislature consecutive, dal ■ al '64, quando a Palazzo Barbieri fu sostituito al termine del mandato dall'avv. Renato Gozzi. Lo Zanotto è attualmente, tra l'altro, anche presidente del Consorzio ■ agricolo e industriale e consigliere d'una società di assicurazioni nazionale.

La federazione provinciale della dc ha emesso ■ serata questo comunicato: «Il Comitato provinciale della dc di Verona si è convocato d'urgenza questa sera, ■ l'intervento del segretario regionale del partito, del presidente della Giunta regionale, dei parlamentari, ■ seguito della gravissima notizia dell'arresto del presidente della Amministrazione provinciale di Verona, prof. Giorgio Zanotto. Il Comitato, unanime, ha espresso la sua completa ■lidarietà al prof. Zanotto, riconfermandogli piena ■ assoluta stima ■ riconoscimento della sua integrità morale e della sua indiscussa onestà, nella certezza che verranno riconosciute al più presto ■ che in sede giudiziaria».

g. a.

Accusato di diserzione dopo ventotto anni

Siracusa, 5 febbraio.

(s. c.) Un ■ di 64 anni, Giuseppe Tiralongo, di Avola, è stato ■ di diserzione in tempo di guerra. Al Tiralongo è stato notificato un ordine di comparizione in pretura per ■ allontanato, nel '43, da un ospedale militare.

Ferisce al ventre un altro emigrato sulla nave che li riporta in patria

La sanguinosa lite scoppiata tra due calabresi - Il feritore rinchiuso in una cabina di sicurezza del transatlantico in navigazione dall'Australia verso la Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 5 febbraio.

(a. c.) Un calabrese, Roberto Muri, di 23 anni, è stato ferito la scorsa notte da un corregionale, Martino Calabrese, di 30 anni, a bordo ■ transatlantico «Guglielmo Marconi», che era in navigazione dall'Australia verso la Sicilia.

La notizia è stata ■ta dal comandante della nave con un messaggio radio alla polizia di frontiera di Messina. Nel messaggio, la cui ricezione peraltro non è stata chiara, erano stati forniti non molti particolari: che il Muri aveva riportato una grave ferita da taglio all'addome e che il feritore era stato rinchiuso dal comandante in una cabina di sicurezza.

Il commissario di frontiera ha comunicato che il feritore, Martino Calabrese è originario di San Martino di Taurianova in provincia di Reggio Calabria. Egli proveniva dall'Australia, dove si era recato per cercare lavoro e sarebbe dovuto sbarcare a Messina ■r raggiunge■ il suo paese.

Il ferito abita a Roma ■ via Odero. Anch'egli tornava dall'Australia ed era diretto a Napoli. Subito dopo l'arrivo della «Guglielmo Marconi» a Messina il Muri è stato trasferito all'ospedale Margherita. Il feritore, invece, è stato preso in consegna dalla squadra mobile.

Secondo i primi accertamenti l'accoltellamento sarebbe avvenuto nel corso ■ una festa da ballo, nel salone di terza classe, quando il Calabrese ha invitato una giovane, di nazionalità australiana ■ e della quale ■ è stato reso noto il nome, che era in compagnia del Muri. Avutone un rifiuto, ne avrebbe dato la colpa all'accompagnatore. I due sono stati visti azzuffarsi; poi il Muri è caduto sul pavimento in una pozza di sangue.

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE s.p.a.
Via S. Teresa 3 - Telefono 537064 (5 linee) TORINO

IPI

in collina, tra il verde, una palazzina ■, signorile, ■ giardino privato, in posizione panoramica della «collina chic»

REVIGLIASCO - Strada dei Govoni
- Salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, terrazzi, boxauto ■
- Salone, 4 ■mere, cucina, doppi servizi, ingresso, terrazzi, boxauto 28.000.000

MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

A 50 metri da Largo Cigna
V. PINEROLO ang. V. DOGLIANI
una costruzione modernissima con ampi giardini condominiali, in posizione commerciale con negozi, scuole, mercati, mezzi di trasporto vicinissimi
APPARTAMENTI SIGNORILI PRESTO ABITABILI

- soggiorno, camera, ■, ■gno, ingresso, ripost. 7.700.000
- soggiorno, 2 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 11.000.000
- soggiorno, 3 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 14.900.000

30% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

Una cosa «più»

LA RESIDENZA ENGADINA
Appartamenti originali, signorili, rifiniti accuratamente, abitabili subito. Visitateli oggi!
I PREZZI PIU' CONVENIENTI DELLA ZONA - OSSERVATELI!
- 3 grandi ■e, cucina, bagno + doccia, ingresso, ripostiglio, balconi, boxauto 13.800.000
- Salone, due camere, cucina, doppi servizi, ingresso, ripostiglio, ter■, boxauto 15.700.000

40% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

VIA MADAMA CRISTINA 132
Una costruzione nuovissima in pieno sole, fronte collina, esposta a levante, a 100 m. dal Valentino
APPARTAMENTI GRANDIOSI, NUOVI - SUBITO ABITABILI, SIGNORILISSIMI
- salone, ■ camere, cucina, doppi servizi, ingresso, ripostiglio, ampi balconi 29.350.000
- salone, 4 camere, cucina, ■ servizi, ingresso, ripostiglio, ampi balconi 31.900.000

30% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

PIAZZA MASSAUA V. ADAMELLO, 40
una costruzione moderna, dotata di riscaldamento centrale, ■ portineria, tutti i comforts.
PREZZI BASSISSIMI - PAGAMENTI AGEVOLATI - MUTUO 30%
- camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, balconi 4.550.000
- 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, balconi, ripost. 7.350.000
- 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripost., balconi 9.650.000

■% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

Sulla radiale di Moncalieri alla Stazione Agip

a sole 115.000 il mq
APPARTAMENTI CONVENIENTISSIMI - SUBITO ABITABILI
14.500.000
■% MUTUO FONDIARIO - LIEVE MINIMO CONTANTI

BARDONECCHIA
in posizione soleggiata e panoramica, una costruzione nuovissima con appartamenti presto abitabili, signorili, accuratamente rifiniti.
APPARTAMENTI SIGNORILI PRESTO ABITABILI
- soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ingresso 14.500.000
- salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, ingresso 17.000.000

SUFFICIENTI ALL'ACQUISTO 30% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO
DILAZIONI PAGAMENTO - NOSTRO PERSONALE SUL POSTO

Viale San Rocco, 18

ANALISI

Per il voto alle donne

(In Svizzera, oggi e domani, decidono un milione e mezzo di uomini)

Berna, 5 febbraio.

Se le previsioni degli esperti si riveleranno esatte, entro domenica sera verrà posto fine ad uno degli aspetti più stridenti della politica interna svizzera, l'esclusione delle donne dalle elezioni politiche. Gli specialisti dei sondaggi Gallup affermano che circa il 60 per cento degli elettori maschili (solo gli uomini sono ammessi al referendum) approveranno, domani e domenica, il progetto di legge governativo per introdurre il suffragio femminile su scala nazionale, compresa l'eleggibilità al Parlamento.

E' giustificato l'ottimismo? Negli ultimi tempi in Svizzera la secolare opposizione degli uomini all'emancipazione politica delle loro compagne si è notevolmente affievolita. In un decennio gli elettori di ben 13 dei 22 cantoni che formano la confederazione hanno accordato il voto alle donne in materia locale. Le cause della mutata mentalità degli eredi di Guglielmo Tell nei confronti delle aspirazioni politiche delle donne sono complesse. Determinante è stato, in ogni caso, l'atteggiamento delle giovani leve dei partiti.

Beninteso, un rilevante numero di svizzeri è tuttora contrario al voto femminile. Gli anti-femministi sostengono che la donna non ha alcun fiuto per la politica ed insistono nella vecchia tesi retrograda che dovrebbe limitarsi ad accudire alle faccende domestiche. Queste idee sono soprattutto radicate negli elettori dei cantoni rurali.

Il progetto governativo per il suffragio femminile passerà soltanto se, oltre alla maggioranza assoluta dei voti in tutto il Paese, in almeno 12 dei 22 cantoni il numero dei «sì» sarà superiore ai «no». L'approvazione della legge governativa viene data per certa nei nove cantoni che hanno già introdotto il voto femminile in materia cantonale: Ginevra, Neuchâtel, Vaud, Vallese, Friburgo, Ticino, Basilea, Zurigo e Lucerna. Gli elettori saranno poco più d'un milione e mezzo.

Minore è ovviamente il numero dei fautori della completa uguaglianza politica dei sessi nei cantoni (Grigioni, Soletta, Unterwalden e Berna) che finora si sono limitati ad ammettere il gentil sesso alle votazioni di carattere comunale. Non si può infatti scartare l'ipotesi che numerosi elettori di queste 4 regioni siano tuttora contrari al voto femminile.

Vi sono poi nove cantoni (Argovia, Turgovia, San Gallo, Appenzello, Glarona, Zug, Uri, Svitto e Sciaffusa) in cui le donne sono tuttora escluse dalle urne. Salvo clamorosi colpi di scena, è legittimo supporre che in queste zone la percentuale dei «no» sarà piuttosto alta. Se la legge, già approvata dai due rami del Parlamento di Berna, verrà approvata, le donne potranno partecipare alle elezioni d'autunno.

Già alla fine dello scorso secolo le «suffragette» elvetiche sollecitarono i diritti politici, ma soltanto nel 1919 si ebbe un'iniziativa concreta nel senso che nel cantone di Neuchâtel venne indetto un referendum per l'introduzione del suffragio femminile in materia locale. Tuttavia il 75 per cento degli elettori maschili si pronunciò contro. Un anno più tardi anche l'elettorato del cantone di Zurigo bocciò a larga maggioranza una analoga iniziativa.

Nel febbraio del '59 fu indetto il primo referendum per l'introduzione del voto femminile su scala federale: 654.924 elettori maschili votarono contro, 323.306 a favore. Fu un trionfo completo degli anti-femministi. Tuttavia le donne svizzere non si diedero per vinte e riuscirono ad ottenere una serie di successi parziali.

Luigi Fascetti

Nixon discute l'operazione con l'ambasciatore Usa a Saigon

Cominciata l'invasione del Laos

Truppe sudvietnamite hanno varcato il confine, appoggiate dagli elicotteri; Washington dichiara che i soldati americani non partecipano all'azione - Massiccia offensiva (senza militari Usa) anche contro i «santuari» comunisti in Cambogia

(Dal nostro corrispondente)

New York, 5 febbraio.

Pattuglie sudvietnamite, a piedi e in elicottero, si addentrano da ieri nel Laos per operazioni di controllo e di perlustrazione. Si ignora se siano già avvenuti scontri armati con le forze di Hanoi, che inviano rifornimenti ai guerriglieri comunisti lungo la pista di Ho Chi Minh. Nessun soldato americano, a quanto si afferma a Washington, ha finora varcato il confine del Sud Vietnam penetrando in territorio laotiano. I giornali scrivono che l'offensiva preannunciata dalla settimana scorsa potrebbe incominciare da un momento all'altro.

Nuovi movimenti di truppe, ostacolati dal maltempo, sono segnalati lungo circa settanta chilometri di frontiera. La carrozzabile numero 9, che attraversa la pista di Ho Chi Minh nel Laos, è stata riattivata dai genieri americani. Genieri sudvietnamiti si preparano a proseguire i lavori dalla parte laotiana. Sembra che Hanoi e il Pathet Lao seguano per adesso una tattica temporeggiatrice e si stiano ritirando su posizioni più sicure forse in attesa del momento propizio per il contrattacco.

Oggi a Washington Nixon ha avuto un lungo colloquio con il suo ambasciatore a Saigon, Ellsworth Bunker. Nel darne notizia, i portavoce non hanno precisato l'oggetto delle discussioni, ma è certo che hanno toccato il Laos, dove la Piana delle Giare è di nuovo minacciata. Nei giorni scorsi, Ellsworth Bunker aveva incontrato i consiglieri del Presidente e il segretario di Stato Rogers. Si ignora quali istruzioni abbia ricevuto per il suo ritorno domani a Saigon.

A Washington si dice che il presidente Nixon non abbia ancora preso la decisione finale. Prima favorevole all'offensiva, egli esiterebbe ora a causa della reazione negativa del Congresso e dell'opinione pubblica americana, e dell'irrigidimento della Cina e dell'Urss. Nixon si sarebbe anche reso conto d'essere stato danneggiato dall'embargo imposto dal Pentagono su tutte le notizie fino a ieri. La «cortina di silenzio» avrebbe diminuito la sua credibilità.

Secondo i quotidiani americani, il Pentagono starebbe esercitando pressioni perché il Presidente dia il via all'offensiva. Due batterie missilistiche sono state oggi bombardate dagli aerei americani nel Vietnam del Nord perché in grado di difendere la pista di Ho Chi-min in caso di attacco congiunto dei sudvietnamiti e dell'aviazione americana. Il servizio di spionaggio informa inoltre che ingenti forniture militari sono nascoste a Sepone, nel Laos, pronte all'invio ai guerriglieri comunisti in Cambogia.

Che Nixon stia ancora dibattendo il progetto lo ha confermato indirettamente ieri Ziegler, il portavoce della Casa Bianca. Ziegler ha definito il concentramento delle truppe ai confini laotiani «solo l'inizio di un'operazione». E ha aggiunto: «Non intendo però fare previsioni su quello che sarebbe o non sarebbe un loro futuro spostamento». *L'atteggiamento del governo ha provocato aspre polemiche tra i democratici, che lo accusano di provocare, colonialmente o accidentalmente, un'escalation del conflitto in Indocina.*

Una massiccia offensiva contro i santuari comunisti è in corso intanto in Cambogia. Circa 20 mila soldati sudvietnamiti, appoggiati da truppe locali, stanno setacciando vaste aree. L'operazione è considerata la più importante da quella dello scorso maggio, ma non vi prendono parte forze americane. Il ministro della Difesa Usa, Laird, ha ieri assicurato che esse non verranno coinvolte nei combattimenti a terra. Solo l'aviazione potrebbe intervenire nei casi conflitti in corso in Indocina.

Ennio Caretto

Accuse dei giornali sovietici all'America per il Laos

Mosca, 5 febbraio.

(n. g.) La *Isvestija* che due giorni fa avevano scritto che ufficiali americani guidano le truppe sudvietnamite penetrate nel Laos, accusano nuovamente stasera gli Stati Uniti di «*clamorosa violazione della sovranità e dell'indipendenza del Laos e della Cambogia*». In generale, tutti i giornali sovietici criticano duramente l'atteggiamento americano.

Melvin Laird

Le citazioni

«Molti commentatori sfruttano l'"affare di Reggio" per far saltare l'alleanza tra democristiani e socialisti, uniti a Roma, ma divisi nelle Regioni, e per rilanciare l'idea di una maggioranza centrista».

Jacques Nobecourt
(«Le Monde»)

«Arabi e israeliani sono troppo preparati all'idea di un'offensiva avversaria perché gli uni o gli altri meditino di scatenarla. Il pericolo si presenterà tra qualche settimana, quando tutti i giornali del mondo si occuperanno solo del Laos».

Claude Mounier
(«Journal de Genève»)

«In politica, la memoria è la cosa peggiore, in questo campo l'uomo di sicuro avvenire non ricorda nulla del passato».

André Frossard
(«Le Figaro»)

La tregua scaduta a mezzanotte è prorogata di fatto

L'Egitto riaprirà Suez a "tutte le navi,, se Tel Aviv ritira le truppe dal Canale

L'offerta di Sadat, definita «spettacolare» al Cairo, ha scarso valore pratico: in poche settimane è impossibile riattivare la via d'acqua bloccata da anni e ormai insufficiente ai traffici

Il Cairo, 5 febbraio.

L'Egitto aspetta la reazione ufficiale del governo di Tel Aviv al «*gesto spettacolare*», come lo definisce oggi un giornale del Cairo, che il presidente Sadat ha compiuto ieri sera offrendo l'immediato dragaggio e la riapertura del Canale di Suez alle navi di tutto il mondo in cambio di un primo parziale sgombero di truppe israeliane dalla riva orientale.

I commenti della radio e della stampa israeliane non sono per il momento molto incoraggianti, tuttavia è opinione diffusa fra gli osservatori del Cairo che il governo di Tel Aviv non potrà lasciare cadere completamente la proposta egiziana. Questa è stata giudicata da radio Tel Aviv come un ultimatum, ma potrebbe anch'essere vista come una prima risposta del presidente della Rau all'appello rivoltogli poche ore prima del discorso da Golda Meir.

Nei circoli giornalistici del Cairo si osserva che la proposta lanciata da Sadat ha più un valore politico di apertura che una portata pratica immediata. E' estremamente improbabile, in realtà, che nel giro di poche settimane il Canale possa essere liberato dagli innumerevoli relitti, banchi di sabbia, terre di riporto che vi si sono accumulati in oltre tre anni di completo abbandono e di combattimenti. Senza considerare che una riapertura del Canale non recherebbe reali benefici alla navigazione mondiale, al momento attuale, se non fosse preceduta da complesse e costose opere per l'allargamento e l'approfondimento della via d'acqua, in modo da renderla navigabile alle grandi unità moderne e specialmente alle superpetroliere.

Si tratta di un'opera che richiederà molto tempo e un clima di assoluta tranquillità, non solo sulle rive del Canale, ma nell'intera regione. Nonostante queste considerazioni d'ordine tecnico, aggiungono gli osservatori del Cairo, la proposta di Sadat costituisce un'abile trovata sia nei riguardi del fronte interno egiziano sia rispetto all'opinione pubblica internazionale.

Ancora ieri pomeriggio, in molte capitali occidentali si temeva che il Presidente della Rau non potesse concedere formalmente una nuova tregua, sia pure limitata a un mese, dato il clima di crescente tensione psicologica che la propaganda ufficiale aveva creato nel popolo egiziano. La previsione corrente era che si sarebbe arrivati soltanto a una tregua di fatto.

Sadat invece, sia pure per dare una prova di collaborazione e di fiducia personale al segretario generale dell'Onu, ha annunciato che per un altro mese la Rau non prenderà iniziative belliche. L'esiguità del tempo a disposizione dovrebbe far escludere che la missione Jarring possa realizzare altri sostanziali progressi, in questo periodo; ma offrendo a Israele la possibilità di limitare per il momento il famoso calendario solo a una striscia marginale della penisola del Sinai, senza pretendere il «pacchetto» completo dei territori ex-giordani, ex-siriani e altri, il Presidente della Rau ha mostrato, a giudizio degli osservatori, di essere disposto a portare gradualmente il suo popolo verso una «egizianizzazione» della crisi, ciò che sembra la condizione più vicina all'antica aspirazione della politica israeliana di trattare con il più forte interlocutore del mondo arabo.

In questi termini, concludono gli osservatori, anche la brevità della nuova tregua potrebbe rivelarsi meno restrittiva e meno subdola di quel che può apparire a prima vista. *(Ansa)*

Israele è scettica sull'offerta di Sadat

Tel Aviv, 5 febbraio.

Le prime reazioni israeliane al discorso pronunciato ieri dal presidente egiziano Sadat e alla sua decisione di rinnovare per un altro mese la tregua sono improntate a scetticismo. Negli ambienti politici di Tel Aviv si afferma che Sadat non ha detto nulla di nuovo o di positivo per favorire un reale progresso dei negoziati Jarring.

Una presa di posizione ufficiale sull'atteggiamento egiziano, tuttavia, sarà resa nota nei prossimi giorni, dopo che il governo di Gerusalemme avrà analizzato bene tutti gli aspetti del problema. Questo lavoro si è iniziato già oggi, con una riunione di alcuni ministri sotto la presidenza del *premier* Golda Meir. Erano presenti il ministro della difesa, Dayan, degli esteri, Abba Eban, e il vice primo ministro, Allon. *(Ansa)*

Moshe Dayan

I sovietici irritati con Brandt perché tratta con Pankow?

L'ambasciatore russo a Washington, Dobrynin, avrebbe rilasciato polemiche dichiarazioni sulla «Ostpolitik» - Bonn smentisce trattative dirette con Berlino Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 febbraio.

La *Ostpolitik* del cancelliere tedesco Willy Brandt è entrata in una fase difficile. Diversi osservatori, ritengono che non riuscirà a superarla nel modo sperato. Finora a diffidare dello slancio della Germania Federale erano gli occidentali (soprattutto gli americani, anche se non lo dicevano apertamente). Ora, meno di sei mesi dopo la firma del trattato tedesco-sovietico considerato una «svolta storica» per la distensione, anche Mosca diffida di Bonn. Brandt si trova preso tra l'incudine e il martello e rischia l'isolamento, se è vero (come pubblica la *Bild Zeitung*) che alti funzionari della Nato avrebbero detto: «*Quando dicono che siamo d'accordo con la Ostpolitik, non credeteci. Sono dichiarazioni d'obbligo, e noi le faremo, pensiamo il contrario*».

A Bonn si è costernati. Una «personalità sovietica a Washington», che secondo alcuni giornali sarebbe l'ambasciatore di Mosca nella capitale americana, Anatolij Dobrynin, ha lanciato un violento attacco contro il Cancelliere tedesco, rimproverandogli diverse colpe: di avere mancato alla parola data; di trattare direttamente (e indipendentemente dalle grandi potenze) con la Germania comunista per regolare il traffico con Berlino; di avere sfruttato il trattato di Mosca «per consolidare la posizione ideologica ed economica della Germania Federale nell'Europa orientale»; di essere corresponsabile, con la sua politica, della rivolta in Polonia; di voler cementare con l'«Ostpolitik» la posizione di potenza della Germania.

Inoltre, con le accuse fatte durante un'intervista a Johan P. Wallach, corrispondente diplomatico di 7 giornali della catena di Hearst, vi sono anche due minacce: quella di riaccendere la propaganda antitedesca e quella di trattare con i democristiani tedeschi; all'opposizione dei quali i dirigenti sovietici si sarebbero dichiarati «soddisfattissimi». Inoltre, lo scopo sarebbe anche di affermare che Mosca non ha alcuna fretta a ottenere la ratifica del trattato di Mosca che è l'atto più importante e che è stato ottenuto con la firma da parte di Bonn, la quale non potrà rifiutarsi di mantenere gli impegni assunti anche se non dovesse ratificare».

Sembra agli osservatori politici nella Germania Federale che l'intervista concessa al giornalista americano sia una mossa tattica per ridimensionare la Germania Federale, risvegliarla dall'euforia del felice inizio della *Ostpolitik*, costringerla a fare concessioni e rinunce, e a risolvere direttamente con la Germania comunista i problemi di Berlino. Non a caso — si fa rilevare — l'attacco contro Brandt ha coinciso ieri con le allettanti promesse fatte dal primo ministro della Germania comunista Willi Stoph al Senato di Berlino di concedere le massime libertà ai berlinesi a condizione che la Germania Federale si ritiri politicamente da Berlino Ovest.

Mosca — si dice a Bonn — vuol intimorire Brandt e agita gli spauracchi del fallimento e dei democristiani. Secondo i giornali di qui, sia quelli filogovernativi sia quelli che contrastano la *Ostpolitik*, sarebbe da escludere che l'Unione Sovietica abbia fatto improvvisamente una svolta di 180 gradi. Proprio oggi un funzionario dell'ambasciata sovietica a Berlino Est ha partecipato ai colloqui tecnici preparatori dell'incontro quadripartito degli ambasciatori (in programma per lunedì prossimo) e la Germania comunista ha annunciato che concederà altre linee telefoniche tra le due Berlino (saranno portate a 30).

L'opinione diffusa è che Mosca — come scrive *Die Welt* — «*voleva deliberatamente ammonire il Cancelliere tedesco, che ha già visto una volta in gioco la guerra dei nervi e voltare le carte*». Bonn tace. Un portavoce ha soltanto smentito che Brandt abbia promesso di trattare direttamente con Berlino Est, scavalcando Washington, Londra e Parigi.

Tito Sansa

Il cancelliere Brandt

Dichiarazioni a Londra del tedesco Scheel

"L'Europa non può fermarsi per aspettare l'Inghilterra,,

Il ministro degli Esteri di Bonn invita gli inglesi a stringere i tempi - Il Mec senza la Gran Bretagna (ha detto) è «come un torso senza testa»

Londra, 5 febbraio.

Il processo per l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea dovrebbe assumere un ritmo più accelerato dato che — ha precisato oggi ad una colazione della stampa estera il ministro degli Esteri tedesco, Walter Scheel, — «*l'Europa non può arrestare il proprio cammino in attesa della Gran Bretagna*». Dopo aver assicurato il Regno Unito che l'Europa senza gli inglesi è come «*un torso senza testa*» e che l'elemento fondamentale della politica europea del governo di Bonn è l'ingresso del Regno Unito nel club dei «Sei», Scheel ha toccato il «dolente» tasto del contributo britannico al bilancio comunitario, già argomento in questi giorni a Londra di approfonditi scambi di idee fra il governo inglese ed il ministro del Tesoro italiano, Ferrari-Aggradi.

Sebbene il ministro tedesco non abbia voluto puntualizzare in modo troppo accurato l'argomento — motivo di fondo del lento procedere dell'*iter* della richiesta britannica — egli ha sottolineato che il problema deve essere affrontato con realismo ed esplicitamente, dato che dalla sua soluzione dipende praticamente la fortuna dei negoziati.

Altro problema all'esame di Scheel con il governo britannico (egli si è consultato ieri con il ministro degli Esteri, Douglas-Home e stamani con il *premier* a Downing Street) è stato, sempre sul piano economico, la questione dei contributi al mantenimento dell'armata britannica di stanza sul Reno, problema che — dal punto di vista tedesco — dovrebbe venire impostato su accordi a lungo termine per eliminare inutili perdite di tempo determinate da frequenti «battibecchi» sui relativi costi.

Un settore il cui andamento sembra invece soddisfare in pieno il governo di Bonn è quello dell'Alleanza atlantica, la cui nuova formula politica escogitata concordamente dai suoi componenti riguarda non soltanto validi deterrenti sul piano militare, ma anche obiettivi per una distensione in Europa. Analogo obiettivo per un rallentamento della tensione viene perseguito contemporaneamente dalla Germania Occidentale con i trattati di Mosca e di Varsavia, che rientrano nel quadro della *Ostpolitik* il cui scopo finale è l'inclusione di Berlino in questo processo. Su questo problema il governo di Bonn — è il messaggio categorico lanciato da Scheel — è favorevole solo ad una buona soluzione.

Scheel ha parlato con Heath per un'ora circa, sui problemi relativi ai negoziati per l'adesione alla comunità europea e sui problemi della politica estera tedesca nell'Europa Orientale. In precedenza Scheel e Rippon si erano incontrati per circa un'ora e mezzo prima da soli e, poi con i funzionari delle due delegazioni.

Rippon ha illustrato a Scheel, si apprende da fonti bene informate, le sue impressioni sui negoziati di Bruxelles ed ha ripetuto la piena accettazione del governo britannico del sistema finanziario della comunità e la richiesta di un adeguato periodo transitorio per l'agricoltura e l'industria britannica. Rippon ha espresso la speranza che i paesi della comunità tengano nel dovuto conto le proposte britanniche sia per quanto concerne il contributo al bilancio della comunità, sia per il periodo transitorio.

Sia da parte tedesca sia da parte britannica sono state espresse speranze che la parte più importante dei negoziati venga superata entro la prossima estate. *(Ansa)*

Finito lo stato d'assedio in una provincia basca

Madrid, 5 febbraio.

Il governo spagnolo ha annunciato stasera la fine dello stato di emergenza proclamato per la durata di tre mesi lo scorso dicembre nella provincia basca di Guipuzcoa, per il processo intentato a sedici separatisti baschi davanti alla Corte marziale di Burgos.

Resta invece ancora in vigore in tutta la Nazione il diritto speciale della polizia di trattenere in stato di detenzione le persone fermate, oltre il termine delle 72 ore, anche senza un'imputazione precisa. Si tratta della sospensione dell'art. 18 della legge fondamentale dello Stato. Tale sospensione era stata decretata il 21 dicembre scorso.

La fine dello stato di emergenza è stata proclamata con un mese di anticipo sulla scadenza. Lo scopo dello stato di emergenza era di limitare l'ondata di scioperi, le dimostrazioni studentesche e gli scontri con la polizia in relazione con le proteste per il processo di Burgos. *(Ap)*

I cattolici nell'Irlanda contro i soldati inglesi

Otto feriti - Bambini tra i guerriglieri anti-britannici

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 febbraio.

Belfast, la capitale dell'Irlanda del Nord, è di nuovo in ebollizione. La violenza è esplosa stasera per il terzo giorno consecutivo. Una folla ha tentato d'impossessarsi di un'autocisterna scortata dai militari, si sono avuti scontri. Potenti scoppi hanno squarciato tre grandi «garages». La notte si preannuncia calda. Nei disordini degli ultimi due giorni, sono rimasti feriti otto soldati inglesi, uno gravemente, colpito al capo da una pallottola. Feriti pure vari dimostranti, tra i quali un bambino di dieci anni.

Stamane, Londra decideva di rafforzare le sue unità nell'Irlanda del Nord. Seicento soldati si aggiungeranno ai seimiladuecento che, da alcuni mesi, tentano d'impedire un sanguinoso conflitto civile fra protestanti e cattolici (uno dei nuovi reparti, uno squadrone corazzato, è comandato dal duca di Kent, il principe Edoardo, cugino di Elisabetta). Nel tentativo di dividere, i militari britannici si sono trovati più volte sotto il fuoco delle fazioni: ma adesso, in questa ennesima eruzione, la partita sembra essere a due, cattolici contro inglesi.

E' sempre difficile stabilire chi abbia sparato il primo colpo o sferrato il primo pugno. Si sa solo che i cattolici hanno reagito irosamente all'entrata dei soldati di Sua Maestà in due dei loro rioni. Gli inglesi avevano l'ordine di circondare questi quartieri e di setacciarli, alla ricerca di esplosivi e di estremisti. La popolazione li ha accolti come invasori. Tra i più attivi guerriglieri vi erano, e vi sono, bambini di otto anni e meno. La legge non permette l'arresto dei fanciulli sotto i nove anni.

Il comandante delle forze britanniche nell'Irlanda del Nord ha dichiarato che i suoi uomini sono penetrati nei due rioni per arrestare estremisti dell'Ira («esercito repubblicano irlandese») colpevoli — a suo giudizio — di avere scatenato i più recenti disordini. Negli ultimi tempi la lotta s'è acuita ed estesa: e non si vede una schiarita. I cattolici, che un tempo miravano soprattutto a migliorare la loro posizione sociale ed economica nell'Ulster, ascoltando ora in numero crescente gli appelli degli oltranzisti «repubblicani», il cui obiettivo è l'unificazione di tutta l'Irlanda. Il nazionalismo s'è inserito in una «guerra di religione», esasperandola e complicandola.

Mario Ciriello

Scempio di telefoni a Mosca

Teppisti rubano le monete-gettone e usano parti degli apparecchi per fare radio

Mosca, 5 febbraio.

Non solo lauti bottini in monete da due *kopeki*, ma anche la possibilità di prelevare pezzi di telefoni e fabbricare con essi radio e magnetofoni sono gli scopi delle *gangs* di guastatori che fanno scempio delle cabine telefoniche di Mosca, molto numerose nell'area metropolitana, ma in grandissima parte sempre fuori uso. Contro la piaga degli scassinatori di telefoni pubblici, a scopo di lucro o di diletto radiofonico, lancia un grido d'allarme oggi, e racconta vari casi recenti, la *Komsomolskaja Pravda*. «*I telefoni pubblici sono di tutti: nessuna pietà per gli scassinatori e i teppisti*», è lo *slogan* conclusivo del quotidiano.

Il guaio maggiore sta nel fatto che, di recente, una rivista divulgativa popolare aveva scritto che parti di telefono possono essere utilizzate per fabbricare radio e magnetofoni. L'idea ha fatto furore: in due giorni la direzione dei telefoni si è vista portar via dalle cabine diecimila pezzi di telefoni, sfasciati e smembrati.

Oltre ai furti di parti sofisticate dei telefoni pubblici a moneta, assai comune è il furto di accessori semplici che sono nelle cabine: l'attaccapanni e la mensola, ambedue utilizzabili negli alloggi privati. Vi è poi l'attrattiva del denaro. Tale Popov, attore fallito ed eterno studente, racconta il giornale, faceva il giro delle cabine a bordo di una motoretta, scassinando, in una sola notte, trecento telefoni.

In un negozio, una cassiera compiacente cambiava a Popov, in banconote, i grossi malloppi di monetine da due *kopeki*, che si usano per telefonare così come in Italia un tempo si usava mezza lira, sostituita dopo la guerra dai gettoni. Il guastatelefoni in motoretta fu tradito proprio dal fatto che una sera, invece di trovare la cassiera di fiducia, ne trovò un'altra la quale cambiò le monetine, ma segnalò la cosa alla polizia. Popov si prese otto anni di galera.

Ma non è il caso più grave. Il giornale racconta di una *gang* capitanata da Serghei Cikov, 42 anni, il quale con due complici «terrorizzava» il quartiere Medvedkovo. In due mesi, mille telefoni furono sfasciati. Il trio di guastatelefoni è stato catturato nella città satellite di Zelenograd, ove era stato attratto da più lauti bottini: di lì, una telefonata a Mosca costa infatti 15 *kopeki* invece di due, e le cassette dei telefoni sono quindi meglio fornite. *(Ansa)*

L'India chiede al Pakistan la consegna dei «pirati»

Fecero esplodere l'aereo

Nuova Delhi, 5 febbraio.

In una nota all'alto commissario pakistano a Nuova Delhi, l'India ha chiesto oggi l'estradizione dei due giovani originari del Kashmir, che sabato scorso dirottarono un aereo di linea indiano nel Pakistan e successivamente lo fecero saltare in aria all'aeroporto di Lahore.

Nei giorni scorsi il governo di Nuova Delhi ha vietato agli aerei pakistani di sorvolare il territorio indiano fino a quando il governo pakistano non avrà risarcito quello indiano della perdita dell'aereo, del bagaglio e della posta che erano a bordo dell'apparecchio. *(Ansa)*

APPUNTAMENTO A VERONA
7-14 febbraio 1971
8° Salone internazionale macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia
SAMOTER

Sospese a Conakry (per ora) le impiccagioni pubbliche

Solo la Cina con Touré

Il regime appare isolato - I Paesi africani hanno condannato duramente le esecuzioni: « I cadaveri appesi in piazza servono a mascherare il fallimento economico » - Vi sono in Guinea imprese cinesi, russe, jugoslave, tedesche dell'Est e dell'Ovest, americane: tutte deficitarie, per errori nella pianificazione, perché manca la manodopera qualificata, per ingerenze "politiche"

(Dal nostro inviato speciale)
Dakar, 5 febbraio.

Da venerdì scorso, giorno in cui vennero impiccate due persone a Pita (nell'interno della Guinea), Sekou Touré sembra aver interrotto la serie delle esecuzioni iniziata lunedì 25 gennaio. Stando alle notizie ufficiali, i condannati a morte condotti sinora al capestro dovrebbero essere otto. Ma pare invece che siano di più, il doppio. « A Conakry », ci racconta un amico egiziano che si trovava in Guinea la settimana scorsa « si dice che sarebbero stati impiccati anche gli otto soldati portoghesi, guineani della Guinea Bissau, catturati durante l'attacco del 22 e 23 novembre ».

Sedici cadaveri

Sedici cadaveri, insomma, contro i cinquantotto previsti, quanti erano i condannati a morte non contumaci. C'è una ragione per la quale Sekou Touré si è indotto a rallentare, e forse a sospendere, le esecuzioni? L'amico egiziano crede di sì: « La nostra impressione è che le autorità guineane si fossero rese conto che quei cadaveri penzolanti nelle strade erano tutt'altro che bene accetti alla folla. E' vero che radio Conakry parlava di "Carnevale", dell'entusiasmo frenetico della popolazione. Ma quel che vedemmo noi, lunedì 25, quando all'ingresso di Conakry furono esposti i corpi dei primi quattro impiccati, era ben diverso. La gente passava sotto le forche levando appena lo sguardo e qualcuno ci disse che lo spettacolo era orribile, che il governo avrebbe fatto meglio ad eseguire le condanne nel cortili delle caserme per poi provvedere immediatamente alla sepoltura ».

Se questa testimonianza è, come crediamo, esatta, il Presidente della Guinea avrebbe « rivisto » il programma delle cinquantotto esecuzioni pubbliche per due ordini di motivi: uno esterno (le proteste indignate dell'opinione pubblica occidentale, il tono dei giornali africani che si era fatto man mano molto severo) e l'altro interno, vale a dire la mancanza da parte della folla guineana delle reazioni che il partito si era aspettato. Non bisogna dimenticare che quel tipo di processo, l'idea della « distribuzione » dei condannati alle organizzazioni locali del partito, le impiccagioni in pubblico, dovevano avere per risultato la mobilitazione psicologica delle masse urbane, l'attivazione del legame di solidarietà tra esse e il governo. E si capisce che se tale risultato mancava, e anzi si delineavano reazioni di raccapriccio, al governo [illegible] convenisse di insistere con gli impiccati per strada.

Evviva a Mao

Come che sia, pure ammettendo che le esecuzioni vengano definitivamente sospese, è certo che il regime di Conakry [illegible] malissimo da questa triste vicenda. Dal racconto dell'amico egiziano sembra di poter dedurre che solo i cinesi continuano a solidarizzare con Sekou Touré. Quando la delegazione dei visitatori invitati dal governo guineano giungeva da qualche parte, edificio pubblico o villaggio dell'interno, gli applausi erano [illegible] tutti per il rappresentante cinese, un giornalista dell'agenzia Nuova Cina. *Battimani formali, quando non tiepidi, per tutti gli altri (algerini, egiziani, togolesi), compresi i sovietici e i tedeschi orientali, ovazioni per il giovanotto di Pechino. Il quale naturalmente faceva il suo mestiere, si alzava gridando « Viva i presidenti Mao Tse-tung e Sekou Touré, abbasso l'imperialismo e il revisionismo», provocando nuovi applausi e grida di giubilo da parte degli attivisti del partito democratico della Guinea.*

Così [illegible] anche per strada. Le automobili degli invitati venivano continuamente fermate (Conakry è un reticolo di posti di blocco della milizia popolare), i documenti controllati. Ma mentre i passaporti degli altri invitati venivano restituiti con più o meno buona grazia dai giovani militanti in armi, il giornalista cinese veniva fatto segno ogni volta a una breve manifestazione di amicizia, le lunghe e ginnastiche strette di mano africane, gli slogans, qualche abbraccio.

E' l'ultima solidarietà ideologica che resti a Sekou Touré? Per il momento sì. Si è vista la reazione dei settori della sinistra europea, che aveva sempre guardato a Sekou Touré come a uno dei leaders africani di maggiore prestigio e statura politica: il socialismo — così si esprime pressappoco tale reazione — non può più giustificare la tirannia e la ferocia della repressione. Non molto diversa, determinata soprattutto dalla preoccupazione che la barbarie degli avvenimenti di Conakry possa risolversi in un danno irrimediabile per l'immagine africana in generale (finendo col giovare alle forze neo-colonialiste), è la reazione degli intellettuali di sinistra in Costa d'Avorio e in Senegal. In un anno — quanto è passato dall'ultima volta che avevamo parlato con loro della Guinea — il giudizio sull'esperienza guineana e sul suo leader si è fatto assai severo.

Moti crudeli

« Una cosa » — *sostengono gli intellettuali africani* — erano le difficoltà economiche e l'autoritarismo, nella fase di costruzione del socialismo. Un'altra il delirio verbale, l'appello ai moti inconsci e crudeli della folla, i cadaveri appesi nelle strade, e tutto per coprire il fallimento economico e le condizioni di miseria delle masse ».

Il « mosaico » guineano non è infatti riuscito a risolvere i problemi della produzione. Il « mosaico », cioè la mappa degli interventi stranieri: i cinesi si occupano delle ferrovie, delle sigarette e dei fiammiferi; i jugoslavi hanno impiantato una fabbrica di mobili e [illegible] mattoni; la Germania Orientale ha [illegible] su la grande tipografia di Conakry (dove si stampa il giornale del partito, Horoya, *« La libertà ») e sta costruendo una fabbrica di biciclette e ciclomotori a Kankan; i tedeschi occidentali [illegible] impiantando un cantiere navale, e negli anni scorsi avevano realizzato una fabbrica di confezioni e scarpe; i sovietici si occupano del legno e del ferro, gli americani della bauxite.*

Tutti questi tentativi industriali stanno funzionando malissimo, le fabbriche non raggiungono che indici molto bassi di produttività. La mancanza di qualificazione del personale, la sua insufficienza morale (l'incuria, la disonestà), gli errori della pianificazione, la tendenza a gonfiare gli effettivi delle varie imprese, fanno sì che l'insieme dell'industria guineana (escluse, si capisce, le miniere di bauxite) sia deficitario. Fatto non nuovo, nell'Africa indipendente, ma che qui risulta aggravato dalle continue ingerenze del partito nei ministeri economici, dalla particolare situazione monetaria (la Guinea è l'unico paese africano la cui moneta non sia « ancorata » a una divisa occidentale), dalla pianificazione piuttosto rigorosa. La pianificazione dall'alto può inceppare, come sappiamo, strutture economiche ben più evolute: figuriamoci i suoi effetti in un mondo agli albori della organizzazione com'è quello ex coloniale.

La bassa produttività e l'inflazione hanno reso pesantissime le condizioni della popolazione, dando luogo a uno dei flussi migratori più massicci e continui in Africa: 500.000 persone (su tre milioni e mezzo di abitanti) hanno lasciato in questi anni la Guinea per il Senegal e la Costa d'Avorio. Centinaia di intellettuali dissidenti sono rifugiati a Parigi. Ed è nello scontento degli emigrati che potranno affondare le radici [illegible] tentativi di rovesciamento del regime di Conakry, come quello del 22 novembre, che non riuscì per un pelo. Non ci fosse stata la forte resistenza degli [illegible] del « Fronte della Liberazione » della Guinea portoghese (che hanno a Conakry una base), se Sekou Touré si fosse trovato nella residenza di Bellevue (che i commandos attaccarono per catturare il leader), il colpo sarebbe riuscito. Un colpo « di destra », certo, appoggiato dai colonialisti portoghesi, ma che avrebbe trovato le masse di Conakry pronte a dimenticare in fretta Sekou Touré e il suo « socialismo ».

Milizia e ambasciate

Neppure la sinistra del regime, sottoposta anch'essa a persecuzioni, alzerebbe un dito per la sopravvivenza della leadership attuale. Questa sinistra [illegible] rifiuta la « dottrina », naturalmente, ma la pratica del partito e del suo capo. Essa si pone il problema della natura dello Stato guineano, e si chiede come mai non vengano tenute più presenti esperienze politiche fondamentali come quella sovietica, la cinese e la vietnamita. Nei suoi testi si legge che il partito svolge nel paese la stessa funzione dell'élite amministrativa nel resto dell'Africa, costituendo cioè il centro di ogni privilegio, ricchezza e traffico più o meno lecito.

Così Sekou Touré può contare oggi su tre appoggi sostanziali: la milizia del partito (2000 uomini, in massima parte giovani fanatizzati) e le ambasciate russa e americana (l'appoggio cinese è dal punto di vista pratico meno importante). Per un regime le cui poche strutture scricchiolano in modo così evidente, per un leader che sembra preso nell'ingranaggio pericoloso degli sl[illegible] [illegible] è molto. La sospensione, per ora, delle impiccagioni, può essere una prova delle preoccupazioni di Sekou Touré.

Sandro Viola

Conakry. Il presidente guineano, Sekou Touré (Telefoto Upi)

L'accusa in un discorso ai diplomatici

Il gen. Amin conferma: il Sudan bombarda i villaggi dell'Uganda

Il successore di Obote dichiara: « Stiamo rafforzando l'esercito » Anche la Tanzania si sarebbe immischiata « nei nostri fatti interni »

Kampala, 5 febbraio.

Il nuovo « leader » dell'Uganda, generale Idi Amin, ha confermato le voci secondo cui il Sudan bombarderebbe l'Uganda e ha avvertito che la difesa nazionale è il suo primo pensiero.

« Il mio motto — ha aggiunto Amin — sarà niente parole ma fatti ». Ha aggiunto che sta procedendo al rafforzamento dell'esercito, che è già uno dei più efficienti dell'Africa orientale. Amin ha negato le accuse del presidente Milton Obote, da lui deposto con un colpo di Stato, secondo cui avrebbe agito con l'aiuto degli israeliani.

Alcuni istruttori israeliani, che addestrano i piloti dell'Uganda in una delle due basi dell'aeronautica, erano fra gli ascoltatori. Amin ha detto, per dare maggior forza alla sua smentita, che i ministri della Difesa di Israele ed Egitto sono entrambi suoi buoni amici.

Tra le acclamazioni di una folla imponente, il generale Amin ha prestato oggi giuramento come nuovo capo del governo. Dopo di lui hanno giurato tutti i ministri. Amin ha sciolto il Parlamento e sospeso in parte le garanzie costituzionali, assumendo in pratica tutti i poteri. Ha fama di filo-occidentale, ma ospita nel suo paese tecnici ed istruttori dell'Est europeo, in particolare russi e tedeschi comunisti.

In una breve allocuzione pronunciata al termine della cerimonia alla quale — secondo radio Kampala — hanno assistito tutti i rappresentanti diplomatici presenti nella capitale, il generale Amin ha ripetuto che aerei sudanesi hanno bombardato alcuni villaggi dell'Uganda e che il Sudan e la Tanzania si sono immischiati negli affari interni dell'Uganda. Egli ha tuttavia affermato di non aver alcuna intenzione aggressiva nei confronti di questi Paesi, [illegible] che [illegible] intende discutere con loro.

Gli alcuni giorni fa, il generale Amin denunciò i bombardamenti sudanesi sui villaggi di frontiera e disse che la popolazione fuggiva disordinatamente nelle foreste « per sfuggire agli aerei incursori ». In realtà, pare che i « raids » fossero affidati dal regime del Sudan ad un solo apparecchio, di modello vecchissimo, residuato della seconda guerra mondiale. I sudanesi smentirono di avere mai ordinato anche quelle micro-incursioni.

Ora il generale Amin ripete l'accusa e sostiene che altri Paesi africani ostili all'Uganda — in particolare la Tanzania del cattolico Nyerere — si preparerebbero ad appoggiare un « impossibile ritorno » del destituito presidente Obote. *(Ansa - Afp)*

Londra ha riconosciuto il governo di Amin

Londra, 5 febbraio.

Il sottosegretario agli Affari Esteri, Anthony Kershaw, ha annunciato oggi, in una risposta scritta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, che il governo britannico ha riconosciuto il nuovo regime del generale Idi Amin, che ha preso il potere in Uganda una decina di giorni fa.

Il sottosegretario ha precisato che l'alto commissario britannico in Uganda, R. K. M. Slater, ha ricevuto istruzioni di riconoscere ufficialmente il regime. *(Ansa)*

Pompidou seduto su un uovo

Un dimostrante in Mauritania l'ha lanciato sull'auto del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 febbraio.

Il quotidiano parigino *Le Figaro*, con una tempestività che i suoi lettori non hanno potuto immediatamente apprezzare, ha dedicato giorni fa un breve editoriale a un argomento umile, ma classico e antico: l'uovo. Senza indugiare in considerazioni filosofiche, forse in ossequio al « pragmatismo » di cui l'Eliseo s'è fatto banditore, il giornale si compiaceva della straordinaria varietà di impieghi cui l'uovo si presta, e lodava i francesi, i quali nel solo settore alimentare conoscono almeno cento modi di servirlo.

Il *Figaro* aveva limitato il suo campo di indagine alla tavola, magari cedendo a una debolezza squisitamente parigina: però nei tempi moderni l'uovo è stato adibito a parecchi altri usi, impensabili quando la società era al disotto di un [illegible]to benessere minimo. L'uovo è entrato nella politica, [illegible] arma di protesta. Nei Paesi sviluppati se ne fa a tali fini un consumo generoso: l'estate scorsa, per esempio, la campagna elettorale inglese fu caratterizzata dall'uovo che colpì alla fronte, in un importante comizio, il *premier* Wilson, senza fargli perdere nè la flemma nè la fede, questa mal ripagata, nella vittoria alle urne.

Adesso pare che anche il « Terzo Mondo » si stia adeguando alle nuove strategie. L'altra sera, preciso e puntuale, un uovo è calato sul corteo del presidente Pompidou in visita ufficiale alla Mauritania: i giornali francesi e il *Figaro* ne hanno dato notizia, con poco rilievo, stamattina, ma così come ci sono almeno cento modi di cuocere un uovo, ci sono anche molte maniere di lanciarlo. Quello della Mauritania, apprendiamo da *Le Monde*, fu gettato da un disoccupato che [illegible] ce l'aveva con Pompidou, ma con il *leader* locale Mokhtar Ould Daddah: i due statisti erano in piedi, nella stessa macchina scoperta, intenti a salutare la folla festante. L'uovo, particolare sorprendente, rotolò senza rompersi sul sedile di Pompidou: *« Il quale — riferisce Le Monde — non ne notò la presenza, e finito di salutare ci si sedette sopra, schiacciandolo ».* Le foto prese nell'ultimo tratto del corteo presidenziale mostrano sul volto dello statista francese una espressione di turbata sorpresa. **c. c.**

Rischia il crollo a Londra la cattedrale di S. Paolo

Un appello urgente chiede 4 miliardi e mezzo per i restauri

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 febbraio.

(p.) La cattedrale di San Paolo, mèta obbligata per tre milioni di visitatori all'anno, rischia di crollare. Secondo un'inchiesta di questi giorni, parecchi settori della famosa « St. Paul's Cathedral » sono instabili. I lavori di restauro costerebbero tre milioni di sterline, quattro miliardi e mezzo di lire.

Un appello urgente è stato lanciato oggi a Londra per raccogliere i fondi e salvare così la Chiesa. « *Se crollasse una sola parte* — ha detto stamane il reverendo Martin Sullivan, decano di San Paolo — *il costo dei lavori sarebbe insostenibile* ». Quando fu costruita, due secoli e mezzo fa, la cattedrale costò [illegible] pari a oltre un miliardo di lire.

Imputati ventisei giovani "trotzkisti"

Lunedì un processo a Praga per complotto contro lo Stato

Il gruppo (secondo l'accusa) avrebbe tentato di organizzare un « partito socialista rivoluzionario » per abbattere il governo filosovietico e riportare Alexandr Dubcek al potere

Gustav Husak

Parigi, 5 febbraio.

Un gruppo di ventisei giovani cecoslovacchi saranno processati l'8 febbraio a Praga per complotto « trotzkista » contro il governo. Il capo dell'ufficio di Parigi dell'« Assemblea delle nazioni europee in cattività », Edmund Rehak, dandone l'annuncio, ha detto che il gruppo, costituito soprattutto di studenti, venne arrestato nel dicembre '69, dopo aver tentato d'organizzare un « partito socialista rivoluzionario », ritenuto dalla polizia di Praga una fazione trotzkista.

Rehak ha detto che il programma ideologico del partito invitava tutto il paese alla resistenza passiva contro il governo filosovietico, instaurato dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei sovietici nel 1968 e la successiva estromissione dell'esponente progressista Alexander Dubcek. Il programma invitava gli operai a rifiutarsi di cooperare nelle fabbriche con l'attuale sistema di governo e a lottare per la conquista del controllo nelle industrie e l'instaurazione del controllo operaio del sistema economico. Il gruppo sollecitava inoltre lo scioglimento delle organizzazioni di polizia, dell'esercito e della milizia popolare e la distruzione della struttura dello Stato. L'obiettivo finale era, probabilmente, riportare Dubcek al potere.

Una volta distrutta l'attuale « burocrazia » — diceva il programma dei « trotzkisti » secondo Rehak — gli operai istituiranno consigli democratici locali e centrali, che eserciteranno i poteri democratici in cooperazione con i Consigli popolari delle città e dei villaggi.

Rehak ha infine detto che il programma del gruppo invitava all'espansione del « processo rivoluzionario » ad altri paesi dell'Europa orientale in modo da distruggere « la burocrazia internazionale diretta dal Cremlino ».

A Parigi si osserva che l'annuncio del processo segue di alcuni giorni quello della riunione del XV congresso del partito comunista cecoslovacco. Lo stesso segretario del pc, Gustav Husak, comunicando la prossima apertura del congresso ha affermato che la massima assise del partito dovrà provvedere alla definitiva sistemazione dei quadri e alla « completa pulizia » dei militanti. La dichiarazione di Husak suona come un nuovo tentativo di rafforzare la propria posizione contro i filorussi (come Bilak e Indra). *(Ansa - Upi)*

E' morto in Russia Rakosi capo stalinista ungherese

Aveva 79 anni - Era fuggito da Budapest durante l'insurrezione anticomunista del 1956

Budapest, 5 febbraio.

Matyas Rakosi, il *leader* comunista ungherese del periodo stalinista, è morto oggi a Gorki all'età di 79 anni. Viveva in esilio nell'Urss dal 1956.

Rakosi era tornato in Ungheria dopo la guerra per assumere la direzione del ricostituito partito comunista e mantenne il potere fino al 1956, quando venne sostituito dal suo ex braccio destro Ernoe Geroe. Entrambi fuggirono nell'Unione Sovietica durante la sollevazione popolare del 1956: se li avessero scoperti, gli insorti li avrebbero linciati.

L'agenzia di stampa ungherese *Mti* ha comunicato che Rakosi è deceduto in un ospedale dopo lunga malattia.

Con Rakosi scompare l'uomo su cui si appuntarono le maggiori accuse dei nuovi dirigenti di Budapest, all'indomani del fallito tentativo di rivolta. In quell'occasione furono denunciati tutti i suoi errori, soprattutto quelli commessi dal 1949 al 1953, non solo come segretario del pc ungherese, ma anche come primo ministro. Rakosi fu definito il simbolo vivente del « dogmatismo » e del settarismo: *« Accecato dal potere violò i canoni leninisti in materia di direzione di partito, calpestò la legge, commise gravi errori in economia compromettendo gravemente la causa del socialismo ».* Così si legge alla voce «Rakosi», nella Nuova Enciclopedia Ungherese, tuttora in circolazione.

Ma la maggiore ombra dell'ex primo segretario del partito doveva rimanere il processo del ministro degli Esteri Laszlo Rajk, tacciato di « titoismo » e impiccato come traditore. Quella morte, anche se a distanza di anni, e dopo che lo stesso Rajk venne riabilitato, venne addossata a Rakosi, di cui Rajk era stato il vice. *(Ap.)*

Martedì ricorso in Urss per lo scrittore Amalrik

Mosca, 5 febbraio.

La Corte suprema sovietica prenderà in esame martedì prossimo il ricorso in appello dello scrittore russo Andrej Amalrik, condannato a tre anni di reclusione per aver « diffamato » con le sue opere l'Unione Sovietica.

Amalrik, che si trova nel carcere di Kamyshlov, località a circa 1800 chilometri da Mosca, non sarà presente in aula. Si ignora se sarà rappresentato dal suo avvocato Vladimir Shvelsky, di cui il ministero della Giustizia sovietico ha chiesto ieri l'espulsione dal Collegio degli avvocati. *(Ap)*

A Londra, non esiste una "bassa stagione". Mese dopo mese, le discoteche funzionano a pieno ritmo senza sosta - i teatri offrono una scelta incomparabile di programmi - i negozi traboccano d'un assortimento sbalorditivo di merci a prezzi estremamente bassi.
Da Gennaio a Dicembre, Londra resta la più eccitante città del mondo.
Il posto perfetto per la seconda vacanza o per un lungo week-end - il posto dove farsi accompagnare dalla moglie per un viaggio d'affari. Vi ci porta BEA, naturalmente.
Ed ha pronto per Voi un opuscolo aggiornato che si chiama "Questa è Londra", contenente una serie di informazioni sulla città più "viva" del mondo.
Per averlo, basta spedire questo tagliando o mettersi in contatto con la propria Agenzia di viaggi.

THEATRE
MARKS & SPENCER
SUN PUB

DA TORINO: 3 voli settimanali (lunedì, mercoledì, sabato) alle ore 15,55.

A: BEA V. Bissolati 76 - 00187 ROMA
Vorrei sapere di più sui teatri, i cinema, i negozi e i monumenti di Londra.
Gradirei una copia dell'opuscolo "Questa è Londra".
Nome ....
Indirizzo ....
ST/10
BEA
N.1 in Europa

L'indice azionario passa da 65,34 a 65,40 (+0,1%)

Lievi rialzi (con pochi scambi)

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 40	—
» cont.	90 —	—
Redimibile 3½%	98 70	—
» cont.	98 80	—
Ricostruz. 3½%	81 90	0 20
» cont.	81 90	0 20
» 5%	84 45	— 0 15
» cont.	84 55	— 0 15
Riforme Fond. 5%	88 55	— 1 35
Pr. Red. 5% Tr.	95 70	—
» » '54	95 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 —	—
» » '68	84 60	—
» » '69	91 —	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '75	98 30	+ 0 20
» » '74	96 80	+ 0 15
» » '75 I	94 90	+ 0 20
» » » II	94 20	+ 0 80
» » '77	94 —	+ 0 85
» » '78	93 80	+ 0 45
» 5½% '79	97 80	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	88 80	+ 0 375
» » » II	88 75	—
» » '66 I	87 —	+ 0 25
» » » II	86 40	—
» » '67	85 80	— 0 40
» » '68 I	86 —	+ 0 50
» » » II	85 75	+ 0 10
» » '69 I	85 90	+ 0 60
» » » II	86 50	— 0 30
» 7% '70	97 60	+ 0 30
» Europa 6%	91 30	+ 0 30
IRI Sider 5½%	92 75	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	5	Variaz.
Iclpu quind. 7%	99 50	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	94 —	—
Iclpu Ed. 6% 56	91 —	—
Iclpu Calini 6%	95 50	—
» St. Mezz. 6%	91 —	—
» O.S.M. 6% 4a	97 50	—
» » » 5a	97 70	—
» Exp. 6%	97 50	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
Iclpu quin. II 7%	—	—
Iclpu Exp. 6% A	99 —	—
» » » B	99 —	—
Iclpu sp. A exp 7%	—	—
» Sr. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	85 —	—
» » 7% B	95 10	—
IMI 6% XVIII	96 90	+ 0 50
» » XX	95 75	— 0 25
» 5% XXI	95 50	—
» » XXII	86 50	—
» » XXIII	85 70	+ 0 40
» 5½% XXIV	85 —	—
» 6% XXV	89 —	—
» » XXVI	86 80	1 50
» » XXVII	85 90	0 10
» 7% XXVIII	94 —	0 90
» 7% XXIX	92 80	— 0 10
» Cr.N. 6% 1a	92 —	—
» » » 2a	88 50	—
» spec. 64 IV	93 —	— 0 50
» Fin 6% '66	85 —	— 1 50
» s.a. 6% '68	85 —	—
» s.a. I Aut. 6%	85 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6% '52	90 —	—
» Arm 5½ '60	95 —	—
» » » '62	85 50	+ 0 50
Genova 6% '59	96 —	+ 2 —
» 5½% '61	78 50	—
Napoli 6% '66	85 50	—
Cr. F. Liguria 4%	93 30	—
» » 6%	95 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	5	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERMINE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI			TESSILI	
[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVI		**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		
[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
BANCARI			**TRASPORTI**	
[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
CHIMICI		**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**	**DIVERSI**	
[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		**MINERARI E METALLURGICI**		
Magneti M.	1214	Rasa Vieta [illegible]	Mondadori p.	[illegible]
Marelli E.	482	[illegible]	Pirelli SpA	2411
Sip	2065	Magona [illegible]	Rulla A.	[illegible]
Termoelettrico	624	Metallur. [illegible]	Smeriglio	[illegible]
Terni	175	Ardiafo [illegible]	Sir	[illegible]
FINANZIARI		Pertusola [illegible]	Snia	[illegible]
Acquedotti	1796	Sogie 4004	[illegible]	[illegible]
Bastogi	1505	Trafilerie 7-8,50		

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Milano, 5 febbraio.

La seduta odierna è stata caratterizzata ancora da scarsa attività, anche se con spunti lievemente superiori a ieri. Sul mercato continua a pesare l'agitazione dei procuratori e si ripercuote già l'annuncio di quella degli agenti di cambio, proclamata per lunedì. In chiusura i prezzi hanno conseguito un lieve consolidamento, dopo moderate oscillazioni. L'indice azionario di « 24 Ore » è passato da 65,34 a 65,40, con un progresso dello 0,1 per cento. Indice Mediobanca da 60,82 a 60,88 (+ 0,1 %).

Titoli trattati: di Stato per 238 milioni di lire; obbligazioni per 2 miliardi 26 milioni 624 mila lire; azioni n. 1.395.850 per un valore di 1 miliardo 801 milioni di lire.

Il mercato azionario si è chiuso, ieri, in lieve progresso. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa senza affari sulle chiusure di Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 9.000.000 ■ lire; obbligazioni per 166.000 lire; azioni n. 57.175

I cambi della lira

Milano, 5 febbraio.

Quotazioni di chiusura (tra ■ parentesi le chiusure precedenti): **Oro fino** 775-795 (775-795) lire al grammo; argento 31.500-35.500 (31.500-35.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6500-6900 (6500-6900); nuovo conio 5800-6200 (5800-6200); marengo italiano 7000-7300 (■ 7300); marengo svizzero 7000-7300 (7000-7300); marengo francese 6500-6800 (6500-6800).

Media cambi Uic: dollaro Usa 624,19 (624,19); dollaro canadese 618,21 (618); franco svizz. 145,285 (145,267); corona danese 83,37 (83,377); corona norvegese 87,390 (87,395); corona svedese 120,57 (120,605); fiorino olandese 173,627 (173,687); fr. belga 12,578 (12,578); franco francese 113,125 (113,127); lira sterlina 1507,525 (1508,50); marco tedesco 171,92 (171,937); scellino austriaco 24,103 (24,104).

Banconote: dollaro Usa 624,10 (624,10); lira st. 1508,75 (1509,50); franco svizzero 145,50 (145,50); franco francese 113,10 (113,10); franco belga 12,57 (12,57); marco tedesco 171,90 (171,95); scellino austriaco 24,13 (24,10); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,70 (21,70); dollaro canadese 610 (610); fiorino olandese 173,80 (173,65); corona danese 83,35 (83,35); corona sved. 120,50 (120,50); corona norvegese 87,22 (87,22); dinaro jugoslavo taglio piccolo 36,50 (36,50); taglio grande 38,50 (38,50); dracma greca taglio grande 19,50 (19,50); taglio piccolo 19,50 (19,50).

Sondrini (mercato libero): dollaro 632-647; franco svizzero 146-151; franco francese 113,50-117,50; marco 174-179; sterlina 1530-1560.

Gestione di bilancio '70 passiva per 239 miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di stasera sono stati pubblicati i dati sintetici del conto del Tesoro al 31 dicembre 1970.

Nei dodici ■ dell'esercizio finanziario 1970 la gestione di bilancio ha registrato incassi per 11.109 miliardi di lire, contro pagamenti per 11.348 miliardi, con una eccedenza passiva di 239 miliardi, mentre la gestione di tesoreria ha denunciato una eccedenza passiva di 1211 miliardi.

ar. ba.

I curatori del dissesto hanno già iniziato il lavoro

Prima di lasciar fallire la Rolls-Royce Edward Heath ha telefonato a Nixon

Si smentisce però che il primo ministro inglese abbia lanciato un appello al presidente americano per un accordo sul motore RB 111 e con la Lockheed - Il settore automobili sarà venduto a privati - I laburisti: nazionalizzazione totale

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 febbraio.

Il governo sta trattando con l'amministrazione americana e con la società « Lockheed » per accertare se esista qualche possibilità di salvare anche la produzione dei motori « RB 111 », il cui sviluppo ha provocato il fallimento della « Rolls-Royce ». A questa decisione ■ legato il destino di 20.000 operai: se il programma « RB 111 » sarà cancellato, essi perderanno il posto di lavoro.

Fonti vicine al governo inglese hanno confermato che il primo - ministro Edward Heath ha parlato al telefono con il presidente Richard Nixon, mercoledì, prima di decidere di lasciar fallire la « Rolls-Royce ». Si smentisce, tuttavia, che Heath abbia lanciato a Nixon un appello e che i rapporti tra i due paesi si siano raffreddati in seguito ad un mancato accordo dei due governi sull'« RB 111 » e con la « Lockeed », l'industria aeronautica americana che puntava sulla fornitura di motori « Rolls-Royce » per la costru■ di un ■ aerobus.

La settimana prossima, il governo britannico presenterà al Parlamento la legge per l'acquisto dei settori dell'azienda impegnati nella produzione militare e nei programmi di collaborazione internazionale. I laburisti hanno chiesto che il governo acquisti l'intero complesso e non lasci i settori attivi all'industria privata.

Oggi il curatore fallimentare, con ■ stuolo di contabili, ha iniziato il suo lavoro alla sede della « Rolls-Royce ». Gli operai continuano a lavorare. Si afferma, infatti, che i loro salari sono garantiti, per il momento. I 90.000 azionisti, invece, rischiano di perdere tutto il capitale. I proprietari dei titoli obbligazionari (per un valore di 81 miliardi di lire) sono più tranquilli, perché avranno la precedenza sugli altri creditori. Le contrattazioni delle azioni sono state sospese in Borsa, ma un giornale afferma che si vendono ■ a 300 lire l'una, contro ■ quotazione (al momento della sospensione) di poco meno del doppio.

Il ■ automobilistico verrà venduto ai privati. Un giornale afferma che il suo valore non dovrebbe essere inferiore ai 75-90 miliardi di lire. Per ora si è dichiarata interessata all'acquisto del settore automobilistico la Jensen, una società britannica con capitale americano, il cui presidente Kjelt Qvale ha dichiarato: « *L'unione con la Rolls Royce è un matrimonio perfetto per la nostra società* ».

Renato Proni

State takes over part of Rolls-Royce

La storia della Rolls-Royce sulla prima pagina del « Times »: il famoso marchio; i fondatori, Stewart Rolls e Sir Henry Royce; una delle favolose automobili; il mo■ a reazione RB-111; ■ curatore del fallimento, E. Rupert Nicholson

Per la produzione e i prezzi

Minor pessimismo tra gli industriali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

(ar. ba.) L'inchiesta congiunturale dell'Isco, svolta a fine dicembre, rivela un certo miglioramento rispetto ■ novembre in materia di clima psicologico. Le previsioni degli industriali circa l'andamento a 3-4 mesi dell'economia italiana presentano un incremento nel numero degli ottimisti (dal 6 al 13 per cento) ed una flessione in quello dei pessimisti (dal 32 al 27 per cento). Si è avuta anche una lievissima diminuzione (dal 62 al 60%) nel numero delle aziende che non prevedono mutamenti di rilievo.

Il minor pessimismo riguarda sia l'aumento degli ordini e della produzione, ■ la stabilità dei prezzi. Secondo le previsioni i prossimi tre-quattro mesi dovrebbero essere contraddistinti da una intonazione positiva nel settore dei beni di utilizzazione immediata e registrare un limitato progresso ■ comparto dei beni di consumo. Invariata, nella media delle aziende, dovrebbe risultare invece la produzione di beni di investimento.

MORTE PRESUNTA

Istante Vallò Teresa ed altri tre coeredi, il Tribunale di Torino il 28-1-71 ordinò inserto per estratto di domanda di dichiarazione morte presunta di **Chiambretti Giuseppe Secondo**, nato a Fiano Torinese il 1° ottobre 1889, emigrato nel 1914 negli Stati Uniti d'America e scomparso.

Chi ne avesse notizia la comunichi al Tribunale di Torino entro 6 mesi dall'attuale pubblicazione.

Torino, 2 febbraio 1971.

Avv. Bruno W. Siracusa

Lo sciopero degli statali e la serrata del governo

Ieri in Svezia "paralisi,, totale

Bloccati tutti i treni, le poste, le scuole ■ gli altri servizi pubblici

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 5 febbraio.

La Svezia ha vissuto oggi la prima, grande giornata di sciopero della sua storia. L'apparato statale e comunale è rimasto bloccato dalla astensione dal lavoro di qualche decina di migliaia di persone occupate nei posti di maggiore responsabilità. E' bastato, ad esempio, la mancata presenza di soli 621 funzionari delle ferrovie, perché tutti i treni rimanessero fermi. Non hanno funzionato le scuole, la posta e le dogane, riduzioni sensibili si sono avute per i traffici aerei e per quelli marittimi.

Ieri notte, proprio all'ultima ora, sono stati dispensati dallo sciopero i veterinari degli uffici di igiene e di sanità, ragion per cui il rifornimento della carne è assicurato, almeno per il momento.

I più colpiti sono stati tutti coloro che hanno necessità di servirsi del treno per i loro spostamenti. Stamane, solo a Stoccolma, 50 mila pendolari hanno dovuto recarsi al lavoro con mezzi di fortuna o con le proprie vetture. Il traffico, nonostante la presenza in forze della polizia, è rimasto intasato; si sono formate, poi, code lunghe qualche chilometro. Le quattro autostrade che convergono su Stoccolma sono rimaste bloccate per circa due ore. Intralci ancora maggiori si sono registrati questa sera: il viaggio in automobile dalla « city » alla città satellite, un percorso di circa 20 chilometri, ha richiesto circa un'ora e mezza, tra le sedici e le diciassette. Tutto ciò, nonostante che molti, considerato che oggi era un venerdì, siano rimasti stamane a casa.

Le parti in causa, la Saco, l'organizzazione sindacale che raccoglie i laureati occupati presso gli enti statali e comunali, e l'Ente statale per il personale, hanno interrotto verso mezzanotte le trattative che erano in corso da ieri sera. Secondo le norme sindacali svedesi, solo una delle parti può riaprire il colloquio, presentando proposte concrete. La Saco pare sia intenzionata a resistere. Nella prossima settimana otterrà l'appoggio di altre organizzazioni sindacali che hanno annunciato scioperi di simpatia. L'Ente statale per il personale, di fronte alle richieste della Saco (un aumento degli stipendi tra il 20 e il 30%), ha proclamato la serrata, cosicché si sono trovati coinvolti nello sciopero dei 3000 laureati 27 mila altri dipendenti statali e comunali.

La situazione potrebbe aggravarsi se il conflitto ■ verrà composto al massimo entro una decina di giorni. Le industrie — e particolarmente quelle del Nord — si troverebbero nella impossibilità di usare i normali mezzi di trasporto ■ sarebbero, quindi, costrette a sospendere dal lavoro almeno 100 mila operai. Il disagio generale, causato anche dai ritardi nella distribuzione della posta e dall'impossibilità di ricevere e di spedire pacchi e dalla difficoltà nelle comunicazioni e nei traffici, si accentuerà, ■ stando le cose, nel corso della prossima settimana. Semprechè non si raggiunga un accordo tra le due parti in conflitto.

Walter Rosbach

Depositi: saliti in 11 mesi di 3202 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Sebbene manchino ancora i dati di dicembre, si può già affermare che il 1970 è stato ■ anno assai favorevole al risparmio bancario. Rispetto al 31 dicembre 1969 si è registrato nei primi undici mesi un aumento del totale dei depositi bancari ■ 3202 miliardi, pari al 9,20 per cento. Nel corrispondente periodo del '69 la raccolta era cresciuta di 2361 miliardi (7,73 per cento). Negli undici mesi i conti correnti sono aumentati di 4316 miliardi (+ 24,5 per cento) e i depositi ■ risparmio sono, invece, diminuiti di 1114 miliardi (— 6,64 per cento).

Grazie al favorevole andamento della raccolta e alla liberazione di 250 miliardi, prima vincolati nelle riserve obbligatorie, il sistema bancario ha ritrovato in novembre una liquidità di 1481 miliardi, di cui più non godeva da tempo. E poiché gli impieghi a breve verso le imprese stentano a crescere, la liquidità è certamente aumentata sia in dicembre sia in gennaio.

Le banche hanno reagito alla nuova situazione in tre modi: 1) riducendo l'indebitamento verso la Banca d'Italia (di 1487 miliardi nel '70); 2) aumentando i depositi liberi presso la Banca centrale (di 75 miliardi, sempre nel '70); 3) accrescendo il volume di titoli di proprietà, emessi dagli istituti speciali per il credito a medio e lungo termine.

Di questo riflusso di liquidità da parte del sistema bancario, l'Istituto di emissione ha subito approfittato per finanziare il Tesoro con larghezza (+ 2496 miliardi nel 1970, contro 1185 nel 1969).

ar. ba.

L'atteggiamento italiano esposto da Gava

Prudenza e indipendenza nella guerra del petrolio

La situazione degli approvvigionamenti è delicata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Il ministro dell'Industria, Gava, ha esposto stamane in commissione, al Senato, la posizione ■ governo italiano sui problemi dell'approvvigionamento petrolifero. Nel 1968 i prodotti del petrolio hanno coperto il 72 per cento dell'intero fabbisogno di energia. L'estrazione in Italia, nello stesso anno, ha soddisfatto solo il 25,7 per cento del consumo. Il ricorso all'estero è costato 600 miliardi. Tutte queste cifre, e percentuali, sono in aumento.

Il governo ritiene delicata la situazione degli approvvigionamenti di petrolio, specie perché non prevede che questo possa essere sostituito con l'energia ■cleare in tempi apprezzabili (il reattore autofertilizzante non ■ verà prima ■ 1980). Si stima quindi necessario intensificare le ricerche petrolifere in Italia e nei mari all'estero, con investimenti che presto avranno impegnato 600 miliardi di lire. Si è anche ritenuto opportuno agevolare i contratti d'acquisto di gas dalla Libia, dall'Unione Sovietica e dall'Olanda.

A queste premesse Gava ha fatto seguire la cronistoria della vicenda, ancora in corso, tra Paesi produttori e compagnie. Ha detto che « *il governo italiano e l'Eni sono stati informati delle proposte delle compagnie, ma l'Eni si è tenuto fuori delle trattative, in quanto la posizione dell'Italia, che dipende per l'approvvigionamento dai Paesi del Golfo Persico e dell'Africa Settentrionale, non poteva che ispirarsi a prudenza e ■ indipendenza, senza, con questo, rinunciare a iniziative perché intervengano mediazioni come quella dell'Ocse e della Cee che, pur essendo organizzazioni di Paesi consumatori, non sono direttamente impegnate nei termini economici della controversia* ».

Il ministro Gava ha fatto una prima previsione delle ripercussioni che si avranno sul consumatore, al termine delle trattative in corso sui prezzi. Ha detto che ogni aumento di dieci centesimi di dollaro a barile del prezzo ■ cessione del petrolio comporta in Italia un aumento di 28 miliardi al consumo e che, nella previsione di ■ aumento di 25 centesimi, vi sarà in ■alia ■ aggravio di 70 miliardi, da ripartire, però, ■ tutta la massa dei prodotti petroliferi. A questa valutazione non ■ può però ancora aggiungere quella relativa alla richiesta dei Paesi produttori di aumento della base imponibile e di aumen■ delle « royalties ». Mercoledì 17 febbraio la commissione discuterà sulle informazioni fornite dal ■istro.

g. m.

Prezzi dell'oro

(in dollari per oncia)

MERCATI	4-2	5-2
Londra	[illegible]	38,41
Zurigo	38,50	38,50
Parigi	[illegible]	38,79
Francoforte	38,68	38,55
Milano	[illegible]	39,05
New York	38,75	38,75

Wall Street ha chiuso in moderata ripresa

New York, 5 febbraio.

Wall Street ha chiuso in leggera ripresa, dopo ■ seduta debole di ieri, con un volume di scambi ancora elevato. L'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato lo 0,20 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi quelle precedenti): industriali 876,57 (874,79); trasporti 192,58 (192,06); pubblica utilità 123,70 (123,85). Azioni scambiate 20.180.000 (20.000.000).

Parigi, 5 febbraio.

L'indice dei valori francesi è salito da 101,6 a 101,2. Air Liquide 407,50 (408); Citroen [illegible]; St. Gobain 160,10 (160,50); Française Petroles 175,00 (175,90); Michelin 1317 (1318); Pechiney 162,80 (163,90); Peugeot 250,50 (256,40); Rhône Poulenc 247 (250,00).

Francoforte, 5 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 124,55 a 126,70 con un rialzo superiore all'1,50 %. Aeg 163,30 (161,60); Basf 155,20 [illegible]; Brown Boveri 171 [illegible]; Volkswagen 187 (180).

Zurigo, 5 febbraio.

L'indice generale è salito da [illegible]. Unione di Banche Svizzere 4050 (4230); Società di Banca Svizzera [illegible]; Credit Suisse [illegible]; Bally [illegible]; [illegible]; Italo-Suisse 251 (245); Fischer [illegible]; Lonza 2200 (2260); [illegible].

Londra, 5 febbraio.

L'indice dei titoli industriali [illegible]. Bowater Paper 35 [illegible]; British Leyland [illegible]; British Petroleum [illegible]; Dunlop [illegible]; General Electric [illegible]; Imperial Chemical 47 1/4 (46 1/4).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		4 febbraio '71 Rimborso	4 febbraio '71 Emiss.	5 febbraio '71 Rimborso	5 febbraio '71 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,39	—	10,30	—
Interfund	»	10,10	10,74	10,11	10,76
Italamerica	»	9,58	10,18	9,61	10,21
Capital Italia	»	9,59	—	9,59	—
Intertrust	»	9,97	10,81	9,97	10,81
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Amitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,38	10,42	10,36	10,42
Mediolanum Select	»	9,45	10,18	9,38	10,15
Interitalia	(lire)	7674	8287	7674	8286
Tre R	»	5108,29	—	5115,90	—
Europrogramme '69	(fr.sv.)	113,81	—	113,83	—

Linea *Parma per la casa*

Si chiama **Sfinge®**, la cassaforte che sta perfettamente a suo agio in ogni angolo della casa. **Sfinge®** è l'ultima novità della Parma, forte del successo del notissimo modello Parmula.

Filiale di Torino: Corso V. Emanuele II, 14, tel. 876.881 - Filiale ■ Genova: Piazza Rossetti, 56 R, tel. 62.479 - Agenzie in tutta Italia: V. Pagine Gialle

In attesa, si vive [illegible] fantasia

La primavera porta i dividendi

Per i mercati azionari febbraio, marzo e aprile [illegible] in genere i mesi più vivaci dell'anno. Cade in questo periodo, infatti, la «campagna dei dividendi» e [illegible] società più importanti, chiuso il bilancio al 31 dicembre, indicono le assemblee per l'approvazione del rendiconto e per la distribuzione degli utili.

Prima, però, delle notizie ufficiali gli operatori di Borsa e gli investitori cercano di anticipare quelle che saranno le proposte dei consigli di amministrazione e, sulla scia di queste supposizioni, salgono [illegible] scendono le quotazioni dei titoli interessati.

La Borsa, in generale, tende a precorrere gli eventi [illegible] agita [illegible] più quando vive di fantasie che quando queste diventano realtà. Solo nel tempo le vicende troppo esasperate vengono riportate a proporzioni più razionali.

Come si prospetta la campagna dei dividendi per il [illegible]71? Le notizie certe, per ora, sono pochine. Solo alcune [illegible]tà che chiudono i conti prima di dicembre hanno convocato le assemblee di bilancio. Una, [illegible] Saffa, l'ha già tenuta: l'andamento imprenditoriale è stato soddisfacente e [illegible] dividendo dell'anno precedente è stato confermato. Così dicasi per la Metalli che ha presentato un bilancio più che positivo. Una [illegible]le grandi società finanziarie ex elettriche, La Centrale, dopo lunghi ripensamenti, proporrà ai suoi azionisti la distribuzione di un dividendo di 350 lire interamente prelevato dalle riserve, il che corrisponde a una distribuzione di capitale. Le cose non sono andate bene neanche nel 1970 [illegible] i conti chiudono in pareggio. Continua, comunque, il delicato lavoro di ristrutturazione e razionalizzazione delle eterogenee partecipazioni della società. Nulla di nuovo anche per [illegible] Liquigas che manterrà il medesimo dividendo dell'anno precedente.

[illegible] l'attesa generale si concentra [illegible] quei valori che hanno una larghissima parte del capitale distribuita fra una moltitudine di piccoli e medi azionisti. Non pochi di questi contano sui dividendi per arrotondare i loro redditi o per risolvere certi problemi [illegible] spesa. In testa [illegible] tutti questi titoli vi è la Montedison che conta quasi trecentomila azionisti. Le v[illegible] più ricorrenti [illegible] risultati di questa mastodontica società non sono incoraggianti. Gli utili dovrebbero [illegible] modesti o addirittura inesistenti [illegible] sarà stanziata una congrua somma per il fondo ammortamenti. Distribuire delle riserve non sarebbe molto ortodosso perché la società necessita di nuovi imponenti mezzi finanziari se non vuole restare indietro nello slancio produttivo e invecchiare pericolosamente. D'altronde [illegible] mancata remunerazione del capitale, oltre a [illegible] imprevedibili ripercussioni fra i soci più «arrabbiati», provocherebbe una reazione a catena per quelle società, come la Bastogi, la Sviluppo e l'Italpi, che possiedono cospicui pacchetti di Montedison [illegible] vedrebbero falcidiate le loro entrate. L'andamento delle quotazioni della Montedison, oltremodo depresse, [illegible] la conferma della difficile situazione e dell'incertezza per le decisioni da adottare.

Le voci in Borsa

Un altro settore che non lascia molte sper[illegible] per l'esercizio 1970 è quello siderurgico. La Dalmine e la Italsider continuano a perdere [illegible] e [illegible] ora a livelli impensabili solo qualche mese addietro. In Borsa [illegible] parla di gestione deficitaria, di scarse, [illegible] addirittura inesistenti, possibilità di ammortamenti. Se ciò fosse vero non sarebbe possibile distribuire alcun dividendo. Anche in questo caso vi sarebbero ripercussioni a catena, soprattutto per la Finsider, che possiede grosse partecipazioni nell'Italsider e nella Dalmine e, in misura minore, per la Sme, che possiede, in più modeste quantità, Italsider.

Seguendo l'andamento delle quotazioni dei valori telefonici, Stet [illegible] Sip, nonostante [illegible] peso delle agitazioni sindacali non vi dovrebbero essere sorprese in questo settore [illegible] il precedente dividendo dovrebbe [illegible]sere mantenuto. In quanto alla Fiat, il conguaglio-dividendo non dovrebbe riserbare novità. Qualcuno parla di un ricorso al Fondo oscillazione dividendi, per mantenere la stessa remunerazione agli azionisti.

Per la Snia Viscosa e la Châtillon i forti ribassi degli ultimi mesi tendevano a sottolineare un esercizio difficile [illegible] poco remunerativo. Vi è perciò molta attesa e qualche preoccupazione per i risultati di bilancio. Per l'Olivetti, vi sono speranze di [illegible] ripresa di redditività. L'anno [illegible] la Società è andata molto bene in Italia, un po' meno all'estoro, [illegible] gli utili dovrebbero permettere [illegible] distribuzione [illegible] un dividendo. Così pure dovrebbe [illegible] per la Pirelli, il cui presidente ha preannunciato, dopo la sospensione dell'anno scorso, un dividendo in parte effettivamente guadagnato [illegible] in parte prelevato dalle riserve.

Sguardo al futuro

Buoni risultati si attendono per i farmaceutici. Nonostante i forti sconti imposti sui medicinali assorbiti dalle mutue, la Lepetit, la Pierrel e, in misura minore la Carlo Erba, dovrebbero beneficiare del crescen[illegible] in Italia e all'estero di prodotti che hanno premiato l'efficienza dei loro reparti di ricerca. Positivo dovrebbe essere anche il bilancio della Magneti Marelli che ha programmi di espansione [illegible] che ha subito solo in modesta parte i guai del settore radio-televisivo.

Per gli assicurativi non vi dovrebbero essere spiacevoli novità. Anzi in Borsa si spera in altre positive decisioni in merito ai dividendi e a favorevoli operazioni sul capitale, ma per questo settore [illegible] ca[illegible] dei dividendi [illegible] prematura perché [illegible] assemblee di bilancio vengono generalmente tenute, come per altre società finanziarie, in maggio-luglio.

In sostanza la Borsa non si attende molto dal travagliato [illegible] 1970, in cui si sono sommate le ripercussioni dell'autunno caldo alle agitazioni [illegible] rivendicazioni sindacali settoriali e aziendali, ma le attuali quotazioni dovrebbero avere già [illegible] gran parte scontato le previsioni negative. Tutto [illegible] ora a intravedere quali sa[illegible] le indicazioni per il futuro.

Renato Cantoni

CONFRONTO TRA I PORTI EUROPEI E QUELLI ITALIANI

Rotterdam va a cronometro

Nel porto più grande del mondo (215 milioni di tonnellate nel '70), operai e imprese gareggiano in velocità e precisione - Una nave si presenta all'ingresso alle 10, alle 11,30 sta già scaricando, l'indomani riparte piena di altre merci - Perfetta collaborazione tra la città (proprietaria di moli, bacini, terreni) e l'iniziativa privata - Le banchine continuano a dilatarsi, sorgono sempre nuove industrie sull'acqua, è pronto il piano per il Duemila

(Dal nostro inviato speciale)
Rotterdam, febbraio.

Sulle rive piatte e grigie del Mare del Nord, dove fiumi minori e canali [illegible] fondono le loro acque con quelle del Reno, gli olandesi hanno costruito una piccola collina di sabbia, [illegible] orastata da un osservatorio. Due [illegible] graziose e multilingui, accolgono i visitatori che arrivano da ogni Paese per vedere [illegible] più grande porto del mondo: 215 milioni di tonnellate di merci nel 1970, un primato che lascia a distanza Anversa (80 milioni) e gli altri porti [illegible]ropei.

Quando scendo dal taxi, sta partendo un autobus carico di tecnici cinesi, muniti di opuscoli [illegible] di pieghevoli [illegible] colori. Rotterdam trasforma i suoi prodigi tecnici e mercantili in spettacolo, a[illegible]e in attrazione turistica. Dall'osservatorio, battezzato «Eurorama», si segue il movimento delle navi [illegible] uno schermo televisivo e su un radar; ne arrivano e partono quasi cento al giorno. Di fronte, verso il mare aperto, la diga lunga sei chilometri che racchiude il nuovo porto in costruzione con l'isola di Maasvlakte, una distesa di fango per ora appena sollevata sull'acqua bruna. Sulla riva destra del [illegible]nde canale è la stazione dei traghetti per le coste inglesi, Hoek [illegible] Holland, avvolta [illegible] fumi e di nebbie. Là verrà costruito un altro porto, il Rijnpoort, specializzato nei traffici con mezzi di avanguardia: hovercrafts, contenitori galleggianti, traghetti veloci. Sembra già invecchiato l'«Europoort», costruito da sette anni per le navi da 250 mila tonnellate.

Giganti del mare

Senza pause Rotterdam dilata le sue banchine, strappando migliaia di ettari alle paludi e alle dune, racchiudendo nelle sue dighe [illegible] Mare del Nord immediatamente dragato per ottenere fon[illegible] adatti alle navi giganti. La vocazione storica di porto di transito si è esaurita. Oggi questo è il cardine della seconda megalopoli del mondo, l'area industriale europea che comprende le città olandesi, la Ruhr, il Lussemburgo, con proiezioni fino a Parigi, Strasburgo, Basilea.

Al traffico di transito si sono aggiunte le industrie. Rotterdam è deposito, smistamento, centro di trasformazione delle materie prime e centro di distribuzione sui mercati europei e americani. Le navi-garage che portano automobili negli Stati Uniti ritornano cariche di grano. Su 215 milioni di tonnellate sbarcate e imbarcate, 30 milioni [illegible] dovute a prodotti delle industrie, escluse quelle petrolifere che hanno nel porto di Rotterdam una capacità di raffinazione colossale, 70 milioni di tonnellate-anno.

Ecco [illegible] tranquilla affermazione del direttore del porto, I. F. Posthuma, che riassume la filosofia di Rotterdam [illegible] dell'Olanda marinara: «Ci siamo preparati [illegible] anticipo considerando l'interesse delle industrie e dei mercati europei a fruire di metodi di trasporto che consentono forti riduzioni dei costi».

La febbre dei trasporti rapidi e [illegible] tariffe convenienti, all'origine del gigantismo delle navi da carico, ha trovato a Rotterdam il terreno propizio. Fra tre anni saranno finiti i lavori per il nuovo porto destinato [illegible] navi [illegible] 500 mila tonnellate. Vedo all'opera, [illegible] mare aperto, un [illegible] speciale che costruisce le dighe di difesa, versando sul fondo i massi naturali caricati sulle coste inglesi (qui tutto è sabbia e acqua, non si trova una pietra). Nella sala dell'«Eurorama» viene proiettato un documentario sugli stessi lavori: [illegible] come i massi vengono disposti sul fondo, seguendo gli ordini [illegible] apparecchi elettronici collegati a una riproduzione del progetto.

Rotterdam. Una visione parziale del porto. E' in costruzione u[illegible] scalo per [illegible] da 500 mila tonnellate e si preparano i bacini per quelle da 1 milione

Audacie finanziarie

La natura non favorisce l'espansione portuale di Rotterdam. I bacini devono essere scavati e consolidati su sabbie mobili. Le nuove zone industriali erano [illegible] sei metri sotto il livello del mare e sono state «imbottite» con sabbia lavata e depurata. La preparazione scientifica è assicurata dal laboratorio idraulico di Delft, la vicina città delle ceramiche, dove gli istituti universitari costruiscono i celebri modelli di dighe. I costi sono altissimi: un chilometro di molo in mare aperto costa [illegible] miliardi di lire, il doppio della media mediterranea. Eppure la consapevolezza del compito di polo mondiale dei trasporti spinge l'amministrazione pubblica a vere e proprie audacie finanziarie; i lavori di ampliamento assorbiranno complessivamente 510 miliardi di lire, spesi per due terzi dal [illegible] di Rotterdam e per un terzo dallo Stato. «Somme enormi, che mettono in crisi il bilancio della città. Però ritorneranno moltiplicate», *mi dice il signor Blom, dell'amministrazione comunale. Quest'anno il disavanzo è di oltre 15 miliardi di lire, su un bilancio ordinario di 90.*

La città [illegible] proprietaria dei bacini, dei moli, dei terreni destinati [illegible] porto, secondo un piano che comprende oltre 45 mila ettari contro i 1000 di Genova a bacino [illegible] Volfri ultimato. I progetti di espansione urbana, industriale, portuale, [illegible] studiati negli uffici del piano regolatore [illegible] Rotterdam. Il signor P. Dijckman, capelli bianchi, qualche parola italiana, mi accoglie in una mansarda luminosa dietro il palazzo nero e grigio del municipio, uno dei pochi edifici scampati alla distruzione totale del centro. A un tavolo con mazzi di garofani, avendo di fronte schermi e lavagne mobili, di lato una serie di plastici, il signor Dijckman illustra [illegible] divenire di Rotterdam. «Alla base di tutto è la legge urbanistica olandese del 1902. Dall'inizio del secolo fu possibile espropriare i terreni [illegible] agricolo, per destinarli a nuovi quartieri [illegible] nuovi bacini portuali, secondo [illegible] pianificazione continuamente aggiornata. Durante [illegible] guerra il [illegible] piano di Rotterdam fu preparato clandestinamente da Cornelius van Traa, [illegible]sto in una soffitta per sfuggire ai tedeschi. La storia della ricostruzione del centro di Rotterdam, su aree interamente espropriate, è nota. Ma si deve sapere che oggi il comune può finan[illegible] tanti lavori portuali rivendendo aree che costarono pochi fiorini nel dopoguerra».

Dogane «elastiche»

Nella mansarda del signor [illegible]ijckman si sta preparando il piano del Duemila. Raddoppio dell'«Europoort» a Sud-Ovest, aree industriali sull'isola di Hoeksewaard, una nuova città di 200 mila abitanti fuori dei confini municipali, cinture verdi. L'amministrazione del [illegible]orto si limita a eseguire e [illegible] gestire, seguendo le decisioni del c[illegible]siglio comunale. E' al tempo stesso intermedia[illegible] fra la città e le aziende private che affittano i suoli pubblici, attrezzandoli per svolgere le operazioni di sbarco e imbarco. Il comune pianifica e realizza le grandi opere col concorso dello Stato: moli, canali, bacini, terrapieni, strade e ferrovie (300 chilometri di binari). I privati provvedono all'impianto di gru, alla costruzione di magazzini e di sili, di bacini [illegible] carenaggio e di cantieri. Uno, il «Verolme», può costruire e riparare navi da 250-500 mila tonnellate.

L'efficienza del porto di Rotterdam [illegible] dovuta in buona parte all'elasticità del suo sistema di esercizio, favorita [illegible] buoni rapporti esistenti fra i 15 mila operai [illegible] le imprese di sbarco-imbarco, in [illegible] fra loro sul piano della velocità e della precisione. «Una nave si presenta all'ingresso del porto alle 10 [illegible] mattino, alle 11,30 comincia a scaricare, l'indomani riparte già carica di altre merci», *mi dicono con orgoglio alla «Scheepvaart Vereiniging Zuid», che [illegible]glie le imprese. Contribuisce l'elasticità delle dogane. Non vedo alcuno sbarramento. Le merci sono depositate, trasferite, lavorate e riesportate sotto controlli volanti, secondo il motto di Rotterdam: «porto più libero di un porto franco».*

Visitando il bacino dell'«Eemshaven» osservo una immensa distesa di contenitori metallici con sigle [illegible] [illegible]ietà nordamericane. Sei chilometri di banchine sono riservati a questi traffici. L'«Eurocontainer» smaltisce 200 mila contenitori l'anno. Venti treni carichi di cassoni con merci pregiate partono ogni giorno diretti alle città tedesche, alla Svizzera, anche a Milano-Rogoredo. Altri convogli di «containers» risalgono il Reno, ormai congestionato dal traffico che ha origine a Rotterdam: un battello fluviale ogni due minuti.

Ancora nell'«Eemshaven» assisto allo sbarco di chiatte rettangolari da 500 tonnellate dalla nuovissima nave «Lash». «Questo è soltanto un bacino costruito nel dopoguerra e utilizzato per [illegible] navi speciali. Abbiamo 60 ettari nelle vicinanze, [illegible] prevediamo [illegible] porto apposito», *avverte il signor Blom. Siamo a una ventina [illegible] chilometri [illegible] ponti sospesi che legano il centro di Rotterdam. Passiamo [illegible] primi tre porti per petroliere, al «Botlek», un porto per petroli e merci di massa più grande dell'intero porto di Genova, costruito fra il 1954 [illegible] il 1960. Lo scenario è da incubo: immensi piazzali umidi, qualche albero annerito, selve [illegible] gru [illegible] di camini. Dopo le case [illegible] Rozenburg, sobborgo annegato nel porto, ecco l'«Europoort» l[illegible]go 12 chilometri, vasto 3600 ettari, iniziato nel 1958 e aperto al traffico nel 1961. Ancora distese di sabbia e di fango, [illegible] galleria di globi metallici e di torri da [illegible] si levano lingue di fuoco.* «Qui la sola Imperial Chemical ha investito venti miliardi di lire. La Shell [illegible] una raffineria da 25 milioni di tonnellate-anno, la Esso un'altra da [illegible] milioni», *informa il signor Blom.*

Alberi anti-smog

Attorno al 1960 Rotterdam orientò i suoi programmi secondo la tendenza delle grandi concentrazioni industriali a insediare nuovi stabilimenti sulle banchine stesse dei porti. Nell'«Europoort» [illegible] petrolio generò una catena di produzioni, dalla plastica [illegible] pneumatici, dai fertilizzanti alle fibre tessili, fino ai cestelli [illegible] alle lampade di perspex. Si aggiunsero le industrie alimentari, i cementifici. Al di là del Beerkanaal, limite dell'«Europoort», si sta colmando l'isola artificiale di Maasvlakte, una piattaforma lunga 3 chilometri e lar[illegible] 2, su cui dovrebbe sorgere un centro siderurgico, vera [illegible] propria succursale marittima della Ruhr. «C'è una forte opposizione al progetto. Si temono nuovi inquinamenti. Ci domandiamo se l'espansione continua del porto e delle industrie [illegible] sia dannosa per la salute pubblica e per l'equilibrio dell'ambiente», *mi dice il signor Dijckman. Nel dubbio, gli olandesi preparano i bacini per navi da un milione di tonnellate. E, ammoniti dai misuratori elettronici dell'inquinamento atmosferico, creano boschi e laghi di acqua pulita. Nei programmi del porto è inclusa la spesa di un miliardo e m[illegible]o per gli alberi da piantare sulle strisce sabbiose strappate al [illegible].*

Mario Fazio

(Il precedente articolo di questa inchiesta è stato pubblicato il 3 febbraio).

La prima «business school» russa (all'americana)

Managers a scuola nell'Urss

I primi allievi: ministri, viceministri, direttori generali - Studiano il modo di organizzare il lavoro utilizzando metodi matematici, computers e «tutto ciò che hanno dato la scienza e la tecnica in questo settore»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 5 febbraio.

Nei giorni scorsi Kossighin ha inaugurato l'«Institut Upravlenija Narodym Chozjaistvom» (Istituto di gestione dell'economia nazionale). La prima «business school» sovietica. «*L'istituto* — ha detto Vladimir Kirillin, Presidente del comitato scienza e tecnica, [illegible] quale la scuola dipende — *è stato creato per preparare i quadri dirigenti dell'economia nazionale ai metodi moderni della direzione dell'organizzazione della produzione e della pianificazione. Lo sviluppo delle relazioni economiche nella nostra società ha [illegible] più [illegible]plesso il processo direttivo nelle aziende: oggi la direzione della produzione deve essere organizzata su basi scientifiche*».

La scuola [illegible] post-universitaria e, anzi, i suoi primi allievi sono tutti piuttosto avanzati in età e [illegible] carriera: un gruppo di ministri e di viceministri dei dicasteri [illegible]nomici, i capi delle direzioni centrali di molti ministeri e dipartimenti.

Lenin scriveva

Il nuovo istituto è la prima tappa di un vasto processo [illegible] razionalizzazione della gestione economica quale rimedio di base agli sprechi e ai difetti della programmazi[illegible] a lungo termine, che ostacolano un ordinato e costante sviluppo economico del paese. E' un problema non soltanto economico, ma anche ideologico, che tocca i principi di fondo della struttura del sistema socialista, come sottolineava «Kommunist», rivista teorica del comitato centrale del partito, in un articolo apparso nell'agosto dello scorso anno: «*Lenin scriveva che l'incremento della produttività del lavoro presuppone non solo la creazione di una base materiale, e cioè di un'industria tecnicamente avanzata...* [illegible] *anche un miglioramento radicale dell'organizzazione del lavoro, utilizzando tutto ciò che di valido in questo settore hanno dato la scienza e la tecnica*».

Il «gap» manageriale, di cui soffre l'economia sovietica, [illegible] avvertito in misura più viva e profonda in questi giorni che precedono l'apertura del 24° congresso del partito. Il dibattito precongressuale — che impegna attualmente gli strati inferiori della mastodontica piramide del partito — è dominato dai temi economici: il metro di valutazione di quella che «Partijnnaja Zhizn» ha [illegible]to «*una concreta autocritica*», è la misura in cui le [illegible]rie organizzazioni agricole e industriali hanno realizzato le direttive [illegible] «plenum» del comitato centrale del dicembre 1969 e del luglio 1970, che facevano appello ad una maggiore produttività [illegible] disciplina del lavoro.

Kirillin, presidente del Comitato scienza e tecnica

La controprova delle deficienze e degli errori di valutazione della pianificazione sovietica [illegible] può avere dall'analisi, sebbene ancora incompleta, dei risultati dell'ottavo piano quinquennale, 1966-70, appena conclusosi. Non solo il piano non ha realizzato la profezia di Kru[illegible] («*Nel 1970* — egli disse undici anni fa — *l'Unione Sovietica sorpasserà gli Stati Uniti quale maggiore Paese industriale del mondo*»), ma non ha raggiunto neppure tutti gli obiettivi fissati [illegible] partenza.

Nell'odierno editoriale della «Pravda» [illegible] legge che «*le direttive del 23° congresso del pcus [illegible] state adempiute con successo in tutti gli indici sociali ed economici fondamentali dell'ottavo piano quinquennale*». In realtà, sebbene i dati a disposizione siano al solito parziali e spesso artificiali, [illegible] può dire che il piano è stato completamente realizzato soltanto in tre settori produttivi: petrolio, edifici per abitazione e scarpe, mentre in altri settori si registrano sensibili ritardi.

Previsioni sba[illegible]

Ma l'esempio più clamoroso dell'erroneità di alcune previsioni viene dalla agricoltura. L'otto dicembre, presentan[illegible] al Soviet Supremo il piano per il 1971, il presidente del «Gosplan» Bajbakov ha dichiarato che gli investimenti nel settore agricolo saranno di 13 miliardi di rubli, con un aumento del 12,2 per cento rispetto all'anno precedente. Ora, poiché la somma stabilita per il 1970 era di 7 miliardi 800 milioni di rubli, questa discordanza di cifre fa pensare che a metà anno finanziario — per evitare [illegible] nuova crisi agricola e realizzare le direttive adottate con urgenza nel «plenum» [illegible] luglio del comitato centrale — sia stato deciso un investimento supplementare di [illegible] miliardi e mezzo di rubli. Nonostante questo salvataggio «in extremis», il ritmo di aumento della produzione agricola per il quinquennio non supera il 20 per cento, contro il 25 per cento previsto.

Timori d'inflazione

In questo quadro complessivamente negativo, resta un mistero come il reddito nazionale abbia potuto aumentare del 42 per cento in cinque anni, cioè più dell'incremento previsto, fissato nella misura del 39 per cento. Anche l'aumento [illegible] salario [illegible] è stato superiore alle previsioni: 26 per cento anziché 20 per cento. Ma questo aumento dei salari, contrapponendosi al ritardo della produzione e al troppo lento incremento della produttività, ha generato una tendenza inflazionistica. E' vero che il sist[illegible] sovietico può fare ciò che è impossibile in un'economia di mercato: impedire o rallentare d'autorità l'aumento dei prezzi, ma il timore che questa inflazione strisciante possa scoppiare da un momento all'altro, soprattutto incrementando il già fiorente mercato nero, è talmente avvertito che il piano per il 1971 fissa soltanto al 2,8 per cento il tasso di aumento del reddito *pro capite*, contro il 4,4 di aumento reale nel 1970.

Paolo Garimberti

NUOVI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

[illegible] facilitati dalle CASSE DI RISPARMIO [illegible]

Città di Castello - Foligno - Spoleto

(prov. Perugia)

nelle rispettive zone di influenza, che offrono

— Agevolazioni creditizie e fiscali
— Reperibilità di personale operoso
— Moderne infrastrutture
— Facilità di collegamenti stradali, ferroviari ed aerei

Informazioni presso lo studio Donati-Mamino-Vassallo Via G. B. Pirelli 26 - 20124 Milano - tel. 66.86.50

MAGLIFICIO importanza nazionale

produttore maglieria intima fine e medio fine ricerca

ELEMENTO od ORGANIZZAZIONE

con documentata introduzione presso clientela dettaglio a cui affidare mandato di vendita per il Piemonte.

Relazionare indirizzando a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 9596 — 10100 TORINO

Una grande industria farmaceutica italiana

per l'aggiornamento scientifico dei medici sulla propria produzione [illegible] specialità medicinali cerca

Collaboratori scientifici

per NOVARA - TORINO - GENOVA.

RICHIEDESI: ● cultura a livello universitario
● età non superiore ai 35 anni
■ automezzo [illegible]

OFFRESI: interessante trattamento economico.
Inviare dettagliato curriculum vitae.
Scrivere a: «Etas-Kompass Pubblicità 22[illegible] — 20100 Milano».

Galleria BODDA

Via Cavour 28 - TORINO - Telef. 512.762

grande
ed eccezionale
asta pomeridiana
di realizzo

OGGI, ore 17

in vendita 150 opere grandi maestri dell'800, opere antiche ed oggetti di pregio.

Prosegue sino al 30 c. m. la Mostra postuma di GIOVANNI COLMO.

Orario normale, compreso i festivi.

Prime cifre ufficiali sui consuntivi dell'anno scorso

La produzione italiana 1970 è stata di 1.854.000 veicoli

Contro 1.663.000 nel 1969 (aumento del 16,18%) - Ma il raffronto ha scarso valore, perché l'anno precedente le agitazioni sindacali avevano fortemente frenato l'attività - Esportate ■ mila macchine, 38 mila in più del 1969

Nel 1970 l'industria automobilistica italiana ha costruito 1.854.252 automezzi, con un aumento del 16,18 per cento sull'anno precedente. E' questo il consuntivo ufficiale comunicato ieri dall'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (Anfia), unitamente a qualche altro dettaglio sull'andamento globale del '70. In particolare, la produzione è stata di 1.719.000 vetture (1.477.366 nel 1969) con un incremento del 16,4 per cento; di 131.503 veicoli industriali (115.747) cioè più 13,61 per cento; di 3034 autobus (2838), pari al 6,91 per cento di aumento.

Nel complesso, e a prima vista, si tratta di risultati abbastanza soddisfacenti, ma si deve tener conto che il raffronto con il 1969 ha un significato relativo, giacché in quell'anno il volume della produzione aveva subito un fortissimo rallentamento nell'ultimo trimestre a causa del■ tensioni nel mondo ■ lavoro ■ occasione del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici (venne calcolata la perdita di circa 300 mila veicoli). D'altra parte, anche nel 1970, tra maggio e luglio, nonché — limitatamente all'industria di Stato — verso la fine dell'anno, nuovi contrasti hanno di nuovo frenato il ritmo produttivo. Pertanto il consuntivo ■ ha raggiunto quel traguardo dei due milioni di automezzi costruiti che i programmi delle aziende italiane prevedevano.

«L'insufficiente disponibilità — precisa l'Anfia in una nota di commento alle cifre ■ cui sopra — ha impedito di soddisfare adeguatamente la domanda di vetture, mantenutasi costantemente sostenuta, e ciò ha naturalmente favorito le importazioni». (I dati relativi a queste ultime, per l'intero anno, non sono ancora noti).

Scomponendo la produzione per trimestre, abbiamo queste cifre: gennaio-marzo, 474.136 unità costruite (480 mila 950 nel corrispondente periodo del 1969); aprile-giugno, 444.176 (455.538); luglio-settembre, 422.303 (371.784); ottobre-dicembre, 513.637 (287 mila 670). Come si vede, soltanto a partire da ottobre il volume della produzione ■ risultato nettamente superiore al 1969, ma essenzialmente per i motivi già ricordati.

In considerazione delle difficoltà ■ 1969, può essere interessante raffrontare le cifre dell'anno scorso con quelle del 1968, durante il quale erano stati costruiti 1.663.648 automezzi. L'incremento del ■ risulta in tal ■ ■ tanto dell'11,45 per cento: ■ l'ultimo biennio questo significa ■ tasso di aumento medio ■ 5,6 per cento l'anno. Cioè piuttosto modesto.

In ogni caso, il milione e 854 mila macchine costruite costituisce il limite massimo annuale raggiunto dall'industria italiana. Un nuovo primato ■ stato raggiunto anche nelle esportazioni: 671.032 veicoli, contro i 630.076 dell'anno precedente (+6,5 per cento), ma anche ■ questo ■ — nota l'Anfia — a causa della non adeguata disponibilità di veicoli «il progresso ottenuto è inferiore alle effettive richieste dei mercati internazionali».

Della cifra indicata per le esportazioni 1970, ■ vetture sono state 632.12■ (594.590) l'an■ precedente), gli autoveicoli industriali e gli autobus 38.904 (35.486). Alla pari della produzione, anche in questo settore è stato l'ultimo trimestre a registrare i risultati più soddisfacenti: oltre 177 mila unità inviate all'estero contro le 119.500 del 1969.

La graduatoria dei mercati di destinazione è risultata come ■ segue (fra parentesi le cifre del 1969):

Germania occidentale 178 mila 518 (140.870)
Francia 95.102 (120.589)
Stati Uniti 45.538 (41.360)
Olanda 42.530 (30.674)
Belgio 37.540 (35.552)
Svizzera 36.287 (30.806)
Inghilterra 31.681 (20.999)
Sud Africa 18.621 (11.274)
Austria 13.722 (9839).

Seguono la Jugoslavia, la Danimarca, la Finlandia, il Portogallo e l'Australia.

Rispetto all'anno precedente si è registrato ■ forte incremento nelle esportazioni in Sud Africa (+64,6 per cento), in Gran Bretagna (+46,1 per cento), in Germania (+26,4 per cento), in Svizzera (+14,3 per cento). Per contro, sono ■ ■ spedizioni in Francia (—26,8 per cento), anche in conseguenza delle diminuite immatricolazioni generali su quel mercato.

Queste le cifre principali relative all'andamento della produzione e delle esportazioni italiane nel 1970. Se ne può concludere ■ una nota di cauto ottimismo. Il biennio decorso è stato prodigo di difficoltà, ma tuttavia le fabbriche italiane di autoveicoli hanno dato prova delle loro risorse ■ di ■ vitale capacità di recupero. «C'è da augurarsi — conclude il commento dell'Anfia sui risultati dell'anno scorso — che il 1971 corrisponda a una piena ripresa, tale da permettere all'industria italiana di riaffermarsi vigorosamente sia all'interno che all'estero».

Ferruccio Bernabò

Francia: in 10 anni 17 milioni di auto

Un tasso di incremento del 9,7 per cento annuo - Costruite nel 1970 due milioni e mezzo di vetture: nuovo primato

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 febbraio.

L'associazione dei costruttori francesi ha comunicato i risultati ottenuti dall'industria automobilistica nel '70. La tabellina che segue dà un'idea dell'evoluzione delle cifre negli ultimi due anni, relativa alle sole vetture da turismo e derivati, ■ esclusione, cioè, degli autoveicoli industriali:

Produzione
1970: 2.458.038
1969: 2.168.482

Esportazioni
1970: 1.394.456
1969: 1.070.586

Vendite in Francia
1970: 1.083.560
1969: 1.097.886

Percentuale esportazione su produzione
1970: 56,7 per cento
1969: 49,4 per cento

Dall'esame dei dati sopraindicati risulta un notevole contrasto fra il fortissimo incremento delle esportazioni (+30,3%) ■ il calo delle vendite sul mercato interno (—3,1%). In realtà, le Case costruttrici francesi ■ perfettamente che i brillanti risultati delle spedizioni ■ l'estero sono stati in parte propiziati dalle difficoltà di produzione e di consegne di parecchie loro concorrenti di altri Paesi. Senza queste favorevoli condizioni, le esportazioni dalla Francia di vetture non avrebbero superato l'anno scorso il milione ■ 300 mila unità, che sarebbe comunque stato un traguardo ragguardevole.

In ogni caso, la produzione del 1970 rappresenta un nuovo primato assoluto, e supera del 13,3 per cento quella del 1969. Può essere interessante osservare che negli ultimi 10 anni l'industria francese ha costruito complessivamente quasi 17 milioni di vetture. All'inizio del decennio la produzione superava di poco il milione di unità, contro i quasi 2 milioni e mezzo del 1970.

Il ritmo medio di sviluppo delle costruzioni automobilistiche, sempre nel decennio scorso, è stato del 9,7 per cento l'anno; quello del 1970 sul 1969 (13,4%) significa dunque un aumento sensibile sul■ tendenza precedente.

Pierre Allanet

La 35 milionesima Chrysler

E' uscita nei giorni scorsi dalla fabbrica di Detroit

Detroit. Dagli stabilimenti di montaggio della Chrysler Corporation è uscita la 35 milionesima vettura prodotta in 46 anni dalla grande Casa americana: è un coupé ■ dello «Newport Royal», ripreso accanto alla prim■ Chrysler: il tip■ «Six» del 1924. Tra le due «storiche» automobili ■ il vicepresidente della Società, Eugene A. Cafiero

Le Case giapponesi preoccupate per l'"invadenza,, di quelle Usa

Allarme per le dichiarazioni del presidente della General Motors sui rapporti ■ l'Isuzu - In difficoltà gli accordi tra Ford e Toyo Kogyo - Rallentano le vendite sul mercato interno

L'ingranaggio dell'industria automobilistica giapponese che sembrava poter girare vorticosamente all'infinito accenna, invece, ad un rallentamento. Le ■ principali ■ due: ■ incertezze ■ e i timori causati dalla liberalizzazione ■ mercato interno, e quindi dall'intervento del capitale americano, l'effettiva flessione del mercato stesso che accusa una certa saturazione ■ per gli effetti deprimenti dovuti all'entrata in funzione di un nuovo sistema di tassazione.

La dichiarazione fatta recentemente dal presidente della General Motors, E. Cole, al rappresentante negli Stati Uniti dell'industria automobilistica giapponese, ha prodotto un autentico «choc» in Giappone. Cole ha detto che ■ General Motors ■ accetterebbe mai di sottoscrivere un accordo con la Isuzu qualora le si impedisse di ■ il controllo della stessa. Cole ha anche detto che alla General Motors sarebbe difficile vendere i prodotti della Isuzu in America servendosi della propria rete commerciale, perché ciò potrebbe esserle impedito dalla legge anti-trust.

Il fatto che la General Motors non abbia alcuna intenzione di rinunciare ad impossessarsi, in pratica, della Isuzu (ma Cole ha poi smentito di aver fatto una dichiarazione del genere), ha ridestato in Giappone il sospetto che gli accordi con gli americani non si limiterebbero ad una pura e semplice ■ collaborazione tecnica e commerciale, ma nascondano in realtà ben altre mire, nonostante il fatto che i giapponesi si siano espressi più volte contro qualsiasi accordo che dovesse comportare la perdita della loro indipendenza.

Di questo timore si è fatto ■ ■ influente giornale economico locale, il «Nihon Keizai Shimbun», che tuttavia dice di non conoscere i termini ■ progettato accordo fra ■ General Motors e la Isuzu, fermo restando che la prima intende acquisire il 35% del pacchetto azionario della seconda.

Anche ■ trattative fra la Ford e la Toyo Kogyo segnano il passo, ■ il motivo è diverso. L'ostacolo è rappresentato dalla licenza di fabbricazione relativa al motore rotativo Wankel che la Toyo Kogyo ha a suo tempo ottenuto dalla Audi-Nsu. La Ford vorrebbe che nell'accordo fossero inclusi gli ulteriori sviluppi di tale motore, ma la Toyo Kogyo ha fatto presente che ciò non può avvenire senza l'autorizzazione della Casa tedesca. L'offerta fatta recentemente dalla Volkswagen alla Toyo Kogyo di sfruttare in comune ■ esperienze relative al rotativo Wankel rischia di complicare le cose.

Stando alle ultime notizie, l'accordo fra la Ford e la Toyo Kogyo ■ sembra comunque compromesso, e dovrebbe essere concluso ■ prossimo marzo in occasione ■ di una visita in Giappone ■ ■ Henry Ford II. La società americana si limiterebbe ad acquisire il 20% del pacchetto azionario di quella giapponese ma per un periodo di ■ anni. Successivamente ■ ■ partecipazione potrebbe divenire più sostanziosa ■. In linea di principio, la Toyo Kogyo vorrebbe, invece, ■ cedere più del ■ per cento delle sue azioni lungo tutto l'arco dell'accordo, la cui durata è prevista in 30 anni.

Collaborazione tecnica o qualcosa di più? Allo stato attuale delle cose qualsiasi illazione è possibile. La perplessità o l'attesa che domi■ negli ambienti automobilistici giapponesi non derivano soltanto dal prossimo intervento del capitale americano. Un certo allarme ■ stato causato anche dal fatto che nel ■ sono stati venduti sul mercato interno 4.100.000 autoveicoli, appena il 6,8% di più rispetto al 1969. Nel 1971, secondo le previsioni, le vendite dovrebbero superare del 7% quelle del 1970 (4.400.000 unità).

La Toyota, tuttavia, non rinuncia al proposito di costruire quest'anno 2 milioni di veicoli, contando molto sulle esportazioni. Il 18 gennaio scorso, infatti, ha celebrato l'uscita dalle catene di montaggio dell'ottomilionesima automobile. Iniziata ■ produzione nel 1935, fu soltanto nel 1965 che ■ raggiunto il primo milione di automobili. In soli 5 anni la Toyota ne ha poi costruite 7 milioni.

Piero Casucci

Cambio semiautomatico per la Citroën «GS»

Parigi, 5 febbraio.

Il nuovo modello Citroën GS può adesso venire fornito, ■ opzione, di una trasmissione semiautomatica, composta da un convertitore di coppia idraulico (sistema Ferodo Verto) e da un cambio a tre velocità con comando manuale. Il pedale della frizione è pertanto soppresso.

QUANDO LE CORSE AIUTANO IL PROGRESSO TECNICO

I "rallies,, migliorano le gomme

Queste gare sono dei tests di resistenza che integrano le esperienze di laboratorio - Il loro apporto ■ sta rivelando prezioso soprattutto nel campo dei pneumatici invernali - Mescole, disegni e chiodi - L'esempio della Pirelli ■ della Dunlop

I rallies stanno incontrando molta fortuna anche pres■ i tecnici. E' ormai opinione generale che queste competizioni, impegnando l'auto nel suo complesso in un du■ sforzo, ■ dei veri e propri tests stradali di resistenza. Ci troviamo di fronte a banchi di prova che integrano le esperienze di laboratorio e che possono apportare benefiche innovazioni alla produzione di serie, visto che alle gare non partecipano «mostri» strambi, ma vetture normali lievemente modificate in relazione alle maggiori sollecitazioni cui ■ incontro.

Questi concetti ■ validi non solo per i costruttori di autoveicoli ma anche per quelli di accessori, in primo luogo per le Case di pneumatici. ■ esempio, la Dunlop si è ritirata dalle ■ di Formula 1 e 2 per ■ centrare il ■ impegno sportivo nei rallies. La decisione — hanno spiegato i dirigenti della fabbrica — è stata presa perché le gomme adottate per le gare delle monoposto non hanno quasi nulla in comune con quelle abitualmente utilizzate su strada; al contrario, le vetture di un rally sono equipaggiate con normali pneumatici oppure con modelli modificati, e pertanto le cognizioni acquisite in questo settore sono di grande valore nello studio di coper■ per normali usi automobilistici. La società — afferma un comunicato — si attende utili informazioni sulle forme di pneumatici radiali, sulle sagome del battistrada e sulle ricerche di composti per gli stessi.

Su questa strada è ■ già incamminata la Pirelli, che al recente Rallye di Montecarlo ha equipaggiato con sue gomme le Fulvia della HF Squadra Corse Lancia e le «super-Fiat» di Lindberg e Paganelli. «Enzo Ferrari — mi dicono i dirigenti della società milanese — non perde occasione per accusarci di disinteresse verso lo sport e chi fa le corse. Ma noi ■ abbiamo nessuna intenzione di tornare nel settore delle monoposto, perché esso è fine a se stesso. Assistiamo invece con piacere nei rallies le Case che ricorrono normalmente alla nostra produzione. Le esperienze che acquisiamo in queste gare ■ traducono in uno sviluppo tecnico e tecnologico del pneumatico comune».

Una gomma di tipo invernale impone al progettista un difficile lavoro, in quanto deve rispondere a vari requisiti: tenuta di strada sull'asciutto e sul bagnato, impiego su fondi fangosi, innevati o ghiacciati, resistenza ■ logorio e agli urti. Il tipo di mescola, il disegno del battistrada, la forma delle lamelle, lo spessore dei blocchetti, il numero, la sporgenza e la collocazione dei chiodi sono tanti problemi nel problema.

Ci sembra illuminante il metodo scelto dalla Pirelli per la realizzazione del pneumatico MS 35, che verrà posto in ■ nel prossimo inverno. Un calcolatore elettronico ne ha studiato la impostazione generale, poi sono cominciate le prove pratiche su strada. La messa a punto è proseguita giorno per giorno, introducendo via via nel calcolatore le varianti sperimentali adottate. Finalmente si è arrivati ad un prototipo e questo, con ulteriori modifiche, ha cominciato a subire il vaglio ■ rallies, ovvero la verifica finale, che è rapida ed esasperata.

Il rapporto fra la gomma normale e quella da rally è stretto: ■ esempio, la prima richiede di resistere alla fatica nel tempo, la seconda no, perché ■ corsa è pur sempre breve; tuttavia, anche il pneumatico da competizione viene dotato di questa prerogativa. Viceversa, esso deve sopportare sollecitazioni — come colpi contro sassi o spigoli — che i tipi di uso normale non dovrebbero incontrare. E, invece, l'espe- ■ corse viene ripresa sulla copertura comune, perché gli italiani hanno ■ vizio di salire con la macchina sui marciapiedi per motivi di parcheggio.

Gli studi e le ricerche per creare pneumatici competitivi nei rallies, quasi sempre decisi da prove di velocità che possono disputarsi su terreni di tipo ben diverso, allargano la visuale dei tecnici. Si tratta, naturalmente, di esasperazioni del problema, tuttavia le esperienze positive di base passano alla produzione di serie. Ad esempio, si individuano le mescole che offrono un'aderenza migliore sulla neve o sul fango, quelle che tollerano l'inserimento dei chiodi o che, sotto lo stress, li perdono.

Anche in tema ■ chiodi i rallies hanno portato utili cognizioni. Sempre l'«MS 35» è stato impiegato a Montecarlo nell'edizione standard con 132 chiodi ed in una speciale con oltre 500 (peso pneumatico 9 kg, peso chiodi kg 2,5). E' stato accertato che 132 chiodi sono un numero sufficiente per un uso normale. Essi sporgono dal battistrada di mm 1-1,5 e ■ disposti su 12 file. Ogni fila è collocata su un fronte diverso; in questo modo, i 12 chiodi presenti nell'area di impronta della gomma «mordono» il suolo in 12 punti differenti.

Michele Fenu

Gomma invernale chiodata

Brillante comportamento dell'Autobianchi A-112 nel Rallye ■ Montecarlo

Regresso delle vendite sul mercato spagnolo

Per contro si stanno rafforzando le esportazioni

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 5 febbraio.

In Spagna, l'industria automobilistica sta attraversando un momento abbastanza difficile, soprattutto a causa di un eccesso della produzione di fronte alle reali capacità di assorbimento del mercato nazionale.

In questi ultimi tempi, infatti, le vendite sono andate gradatamente dim■o, in ragione, fra l'altro, dei provvedimenti anticongiunturali presi dal governo, e cioè ■ restrizioni creditizie per le vendite a rate e altri gravami fiscali. Nell'ultimo trimestre del 1970 si è avuto un regresso del 15% in confronto all'analogo periodo 1969, e per ora non si avvertono sintomi di miglioramento. Inoltre il probabile aumento del prezzo della benzina non potrà che appesantire ulteriormente ■ situazio■.

L'anno scorso l'industria automobilistica spagnola ha prodotto 450.000 autoveicoli, con un aumento del 22% sul 1969, di cui 284.000 (cioè il 59 per cento del totale) realizzati dalla Seat. Tutta questa massa di automezzi che non si è potuta completamente smaltire, comporta una quota di invenduto pari a oltre 80.000 unità (secondo talune fonti addirittura 100 mila).

Il livello di questi «stocks» avrebbe potuto essere ancora maggiore se nel ■ l'industria spagnola non avesse ■tato con sforzi e sacrifici di incrementare la timida attività dell'esportazione, riuscendo nello scorso anno ad inviare all'estero oltre 36.000 unità, contro le sole 6000 nel 1969.

In base al giudizio degli esperti, almeno per il momento il mercato spagnolo non può assorbire più di 350.000 automezzi all'anno, e pertanto qualunque quota eccedente dovrà essere esportata. Un compito non certo facile, estremamente rischioso, soprattutto se si tiene conto che le auto costruite ■ Spagna devono in ■ ■ entrare ■ diretta concorrenza con i modelli analoghi prodotti nei paesi di origine. Infatti non esiste nessuna ■ di originale progettazione nazionale: oggi in Spagna si costruiscono o si montano ■ tutto modelli stranieri.

Il ministro dell'industria Lopez Letona ha recentemente dichiarato che occorre prevedere una ristrutturazione del settore mediante fusioni ■ combinazioni fra le varie industrie locali, onde adeguare il ritmo produttivo alle esigenze attuali del paese.

Recentemente il presidente della Seat ha dichiarato che tutte queste difficoltà dovrebbero rimanere di natura congiunturale, poiché le prospettive a lunga scadenza presentano aspetti positivi, tenendo principalmente conto che la Spagna ha ancora un indice di motorizzazione pari a 70 vetture per mille abitanti, per cui esistono le premesse di promettenti sviluppi.

c. g.

Il motore "piatto,, potrà modificare forma e struttura dell'automobile

Tra le soluzioni più interessanti e, crediamo, insufficientemente sfruttate per la architettura dei motori, è la disposizione dei cilindri in due file orizzontali e contrapposte, detta anche «a sogliola».

Una delle prime realizzazioni del genere, se non la prima in assoluto, fu il «Kontramotor» di Benz, un bicilindrico costruito vers■ ■ fine del secolo scorso, mentre il precursore del modernissimo 12 cilindri Ferrari da competizione è senz'altro il Maxwell del 1906 che equipaggiava anch'esso, guarda caso, una macchina da corsa.

Si nota però che il ■ ro ■ vetture munite di ■ tori a sogliola o «piatti» tende ad aumentare: recentemente si è aggiunto il modello GS della Citroën ■ quattr■ cilindri raffreddati ad aria, mentre si sa che la nuova vettura dell'Alfa Sud avrà un quattro cilindri raffreddato ad acqua (come quello della Lancia Flavia). Il motore a cilindri contrapposti di maggiore produzione è il ben noto quattro cilindri Volkswagen (che procede ormai verso il traguardo dei venti milioni di unità costruite), accompagnato dal suo «parente» Porsche in versione quattro e sei cilindri, nonché ■ otto e dodici cilindri per le vetture sportive. Bicilindrico è invece il motore delle piccole Citroën, ma non è da escludere che in un prossimo futuro anche qualche nuova versione a dodici cilindri per grosse vetture di prestigio possa vedere la luce.

I vantaggi del motore a sogliola sono parecchi, accompagnati, come sempre succede, da qualche svantaggio. Tra i pregi principali possiamo ■ senz'altro mettere ■ bassissimo centro di gravità del motore e, di conseguenza, del■ vettura su cui esso è montato. Poi si deve citare il ridotto ingombro verticale, che consente varie soluzioni di struttura: ad esempio montare il motore sotto al pianale, in modo da avere a disposizione un maggiore spazio utile interno.

Altro vantaggio è dato dalla maggiore facilità di equilibratura, derivante dal fatto che talune vibrazioni, presenti in altri motori, si eliminano ■ vicenda quando i cilindri sono orizzontali e contrapposti.

Tra gli svantaggi, il maggiore ■ forse la necessità di sdoppiare (con conseguente complicazione) alcuni organi come la distribuzione, che richiede un numero doppio di assi a camme in testa, rispetto allo stesso ■ di cilindri in linea (al limite, un bicilindrico a doppio asse a camme in testa dovrebbe avere quattro alberi).

Un altro problema che ■ presenta al progettista è dato dalla larghezza del motore di questo tipo, che bisogna in qualche modo sistemare tra le due ruote di un asse, problema più difficile quando il motore è anteriore e quindi occorre lasciare lo spazio ■ la sterzatura. Ovviamente si provvede ■ questo mediante il contenimento delle dimensioni ■ motore ed alla sua collocazione ■ posizione adatta.

Possiamo citare anche la sistemazione «centrale» del motore a sogliola tentata ■ una vettura americana degli Anni Trenta, in cui il motore era veramente nel ■ mezzo della macchina, proprio sotto al sedile anteriore, in condizioni ideali di distribuzione dei pesi e riduzione degli ingombri. Forse, problemi di rumorosità o di altro genere insolubili all'epoca fecero sì che questa soluzione non avesse seguito né fortuna, mentre non è da escludere che possa tornare di attualità nel prossimo avvenire, consentendo ■ ■ rinnovamento totale della forma dell'automobile.

■■i Rogliatti

RIVIERA FRANCESE: CAP MARTIN
Residenza di gran classe "PIEDS DANS L'EAU,,
MERAVIGLIOSO PARCO DI 22.000 MQ DOMINANTE IL MARE - ALBERI ED ESSENZE RARE - TERRAZZE - PRATI - SPLENDIDA PISCINA CON ACQUA DI MARE - VISTA PANORAMICA
■ Bellissima accogliente hall, soggiorno, salotto, sala da pranzo, ■ camere, ■ bagni, cucina, office, garage etc.
■ Dipendance: villino del giardiniere ed appartamento per amici.
Mandatario esclusivo: CLAUDE MULLER - Immobilier 24, La Croisette - 06 - CANNES Telefono 39.02.22 e 39.00.33 Privato 90.12.42

LA STAMPA
Sabato 6 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 31

Tempi duri per chi insegue il Milan

Rossoneri tranquilli?

Milan e Napoli in casa, [illegible]tro avversari validi ma inferiori sulla carta, Inter e Juventus impegnate in durissime trasferte: il campionato ed i tifosi attendono di sapere se domani [illegible] si potrà parlare ancora delle solite «quattro al tavolo» oppure se ci [illegible] qualche impressione n[illegible].

La seconda giornata del girone di ritorno sembra un esame soprattutto per l'Inter e la Juventus. I nerazzurri vanno a Roma privi di alcuni elementi di spicco fra i quali Mazzola; si affidano alla ritrovata vena di Corso, ma soprattutto alla volontà che la squadra ha sempre dimostrato da quando alla guida tecnica della stessa è stato chiamato Invernizzi. Per il giovane trainer c'è anche un test particolare, quello di trovarsi rivale del «mago» in panchina. Perdere a Roma, vorrebbe dire per i nerazzurri [illegible] un brutto [illegible]traccolpo a metà dell'insegui[illegible] ai rossoneri di Rocco.

Per la Juventus [illegible] rivale difficile come il Bologna di Fabbri, ma la sicurezza di avere l'appoggio di un grande pubblico. Tutti i tifosi bianconeri di Romagna, della Toscana, dell'Emilia, saranno domenica attorno ad Haller e colleghi. La squadra bianconera, pur badando agli esperimenti proiettati verso il futuro, sta prendendo gusto alla classifica: per il Bologna la vittoria ha soprattutto un significato di prestigio.

Per il Napoli, che riceve la Sampdoria, ed il Milan che ospita il Foggia turni più facili delle rivali, [illegible] [illegible] certo agevoli. Liguri e pugliesi sanno giocare al calcio, i rossoneri soprattutto potrebbero trovarsi in difficoltà. Dalla partita di San Siro, il Milan chiede tranquillità per il futuro: una prova incerta potrebbe incoraggiare le inseguitrici nella rincorsa.

r. s.

Il prossimo turno (2ª di ritorno): Bologna-Juventus; Cagliari-Lazio; Catania-L. R. Vicenza; Milan-Foggia; Napoli-Sampdoria; Roma-Inter; Torino-Varese; Verona-Fiorentina.

La classifica: Milan p. 26; Inter e Napoli 23; Juventus 19; Bologna 18; Cagliari 17; Foggia e Roma 16; Torino 15; Verona 14; Sampdoria, Varese e L. R. Vicenza 13; Fiorentina 12; Lazio e Catania 9.

I nerazzurri si affidano al grande orgoglio di Corso

Il bianconero Cuccureddu ed il nerazzurro Corso, protagonisti del «momento» del campionato; il secondo è il vero punto di forza dell'Inter (Moisio)

Haller è ottimista sulla Juve "A Bologna almeno un punto,,

L'ex rossoblù si sente in forma: «Mi spiace se [illegible] ci sarà Prini a marcarmi, stavolta l'avrei superato» - Fiducia in Morini che dovrà fermare Savoldi

«Andiamo a Bologna per conquistare almeno un punto». E' Haller che parla. *Da quando milita nella Juventus, fra campionato e Coppa, l'asso tedesco ha disputato cinque partite sul campo bolognese, tutte terminate in parità. Helmut rispetta l'avversario, ma è ottimista: è in gran forma.*

Pare che Fabbri intenda rinunciare ad utilizzare Prini, il difensore che ha controllato Haller negli [illegible]mi tre incontri fra bianconeri e [illegible] sobiù. L'attaccante juventino a questo proposito osserva: «Peccato che Prini [illegible] giochi. Sono nelle condizioni ideali per affrontarlo e per dimostrare che non "soffro" la sua marcatura. L'anno scorso a Bologna ho disputato una bella gara. In trasferta non posso permettermi di tenere troppo il pallone, devo liberarmene "di prima" perché gli avversari non fanno troppi complimenti. Forse sarò controllato da Fedele. Non lo [illegible]. Dicono sia un giovane promettente. Il Bologna è [illegible] bella squadra che cerca il gioco e lo spettacolo. La partita dovrebbe essere molto interessante. Noi cerchiamo una conferma dopo la vittoria con il Catania».

Ieri la Juventus ha proseguito l'attività. L'allenamento è stato diretto da Sentimenti IV mentre Picchi ha continuato le cure alla spalla. Non si tratta di cosa grave: il trainer domani sarà in grado di andare in panchina e lunedì potrà tornare in campo.

Oggi, dopo l'ultimo allenamento, la squadra partirà in treno per Bologna. La formazione sarà la stessa che ha battuto il Catania con Causio mezz'ala. Il «tredicesimo» dovrebbe essere Savoldi II o Marchetti. Convocati anche Piloni, Roveta, Landini II.

b. b.

Due gol di Anastasi con la Massiminiana

Catania, 5 febbraio.

(c. c.) Anastasi per una volta ancora è tornato ad essere «Pietro il turco». Ha giocato in allenamento con la Massiminiana, la squadra da cui lo prelevò e lo lanciò il Varese.

Due gol ed altrettanti pali, le perle che Pietro ha mostrato ad un centinaio di spettatori increduli sulle tribune. Per un giorno fra vecchi amici, Anastasi ha respirato quel clima semplice, del football di casa. Rivedersi accanto giocatori di talento, rimasto sconosciuto a differenza [illegible] suoi schitivi latenti la comprensione e l'affetto di coloro che lo aiutarono a diventare un cannoniere, gli avrà fatto senz'altro bene.

Alla fine dell'intenso allenamento, Anastasi ha detto: «Ho fatto su questo campo, fra gli juniores, tante partite e molti gol. Sono felice di ripensare a quel tempo e sono sicuro che un tuffo nei ricordi mi farà bene».

L'Inter senza Mazzola la sostituirà Frustalupi

All'Olimpico contro la Roma di Helenio - Anche Bedin e Bellugi [illegible]sti a Milano - Dubbi per Jair - In difesa esordirà il diciannovenne Oriali

(Nostro servizio particolare) Milano, 5 febbraio.

Per la partita di Roma l'Inter deve rinunciare a tre uomini: Mazzola, Bedin e Bellugi. Questi tre giocatori, infatti, non sono nemmeno partiti per la capitale, oggi pomeriggio. Inoltre, c'è un forte dubbio riguardante Jair. Il brasiliano è partito per Roma, ma è tutt'altro che guarito dallo stiramento che l'ha tenuto fuori per due domeniche.

Invernizzi ha convocato quindici uomini: i portieri Vieri e Cacciatori, i difensori Giubertoni, Burgnich, Facchetti, Oriali, Cella e Righetti; i centrocampisti Frustalupi, Corso, Bertini e Fabbian; gli attaccanti Boninsegna, Jair e Achilli. Jair proverà domani a Roma sul campo dei vigili urbani.

E' probabile che all'Olimpico l'allenatore nerazzurro farà debuttare il diciannovenne Oriali nel ruolo di terzino destro, affidandogli la marcatura di Cappellini, e che in attacco inserirà Frustalupi al posto di Mazzola. Per l'ala destra c'è il dubbio Jair-Achilli. Insomma, l'Inter dovrebbe schierarsi così: Vieri; Oriali, Facchetti; Fabbian, Giubertoni, Burgnich; Jair (o Achilli), Bertini, Boninsegna, Frustalupi, Corso.

Invernizzi, nonostante tutto è apparso piuttosto sereno prima della partenza per Roma. «*Indubbiamente l'assenza di Mazzola si farà sentire* — ha dichiarato l'allenatore nerazzurro — *io non sono d'accordo con quanti da tempo vanno sostenendo che Mazzola non è in forma. Mazzola gioca soltanto in una maniera diversa dal solito: si sacrifica per la squadra. Comunque, nonostante la sua assenza e quelle di Bellugi e Bedin, sono sicuro che a Roma l'Inter farà un risultato positivo. Un pareggio senz'altro mi starebbe benissimo, però non escluderei del tutto la possibilità di una nostra vittoria*».

— *Helenio ha dichiarato che l'Inter è fortissima,* [illegible] *senza Mazzola, Bedin e Bellugi.*

«*Quando il mago parla così* — ha replicato Invernizzi — *è estremamente pericoloso. E' evidente che ci tiene a vincere. Ma io credo proprio che* [illegible] *la spunterà*».

n. p.

Novara d'attacco con il Catanzaro

Novara, 5 febbraio.

(p. b.) Le assenze di Carrera (squalificato) e di Giannini (ammalato) nonché quella, [illegible] scontata, di Vivian, anch'egli fermo dovendo scontare un turno di punizione, ha indotto Parola a rivoluzionare il Novara. Accantonata la possibilità di impie[illegible] l'accasciato Bruilo, il trainer azzurro ha deciso di impostare una formazione d'attacco comprendente praticamente [illegible] tre punte.

Rientrerà infatti «settebello» Gavinelli cui si affiancheranno Gabetto, Jacomuzzi e Schilirò; Benigni sarà il vice-Carrera. Interessante il rientro di Gavinelli.

Il Novara presenterà contro il Catanzaro (che [illegible] vinto nell'andata per 3 a 0) questa formazione: Pulici; Carlet, Volpati; Canto, Udovicich, Grossetti, Gavinelli, Benigni, Gabetto, Jacomuzzi, [illegible].

Sampdoria immutata

Genova, 5 febbraio.

Per la partita di domenica a Napoli Fulvio Bernardini ha deciso di non apportare nessuna variante alla squadra anche se, domenica scorsa a Marassi, pur creando molte azioni da rete, la prima linea non è riuscita a segnare.

Questa la formazione: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Lippi; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Fotia. N. 12 Pellizzaro, n. 13 Morello.

Il "caso Liguori,, si complica Romeo Benetti in tribunale?

Il calciatore del Bologna fu ferito dal rossonero in uno scontro di gioco
Rapporto della polizia sull'incidente - Deciderà la magistratura milanese

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 5 febbraio.

La disavventura sportiva di Franco Liguori, giovane promessa calcistica bolognese, vittima di un drammatico infortunio di gioco a Milano, si sta trasformando in un «caso giuridico». Il pretore di Bologna, ricevuta segnalazione dal commissariato di P. S. che il calciatore era stato trasportato alla clinica di Villa Erbosa ferito dopo uno scontro con il rossonero Romeo Benetti, ha interessato dell'accaduto la magistratura milanese competente per territorio.

A suo giudizio, potrebbero ipoteticamente ravvisarsi gli estremi del reato di lesioni personali colpose aggravate. La prognosi della clinica privata bolognese parla di 40 giorni ed è stata datata 13 gennaio 1971. Siccome la partita Milan-Bologna è stata giocata domenica 10, si supera di tre giorni il termine per il quale si può procedere d'ufficio invece che a querela di parte. Ogni decisione in merito è comunque affidata alla magistratura milanese, competente per territorio in quanto l'incidente si è verificato a San Siro.

Ma non è tutto. Un avvocato bolognese, Carlo Alberto Lui, in veste di semplice cittadino, ha deciso di inoltrare un esposto alla magistratura chiedendo che sia fatta piena luce sul [illegible] Liguori», sia svolta un'indagine istruttoria e, sulla base delle risultanze emerse, si proceda eventualmente nei confronti del responsabile.

Il «caso giudiziario», legato al nome della promessa rossoblù, ha un documento fondamentale: il referto della casa di cura Villa Erbosa, datato 13 gennaio 1971 ed attestante che «il signor Liguori Franco, di anni 24, qui ricoverato la sera del 10-1-1971, è stato sottoposto agli accertamenti del caso che hanno determinato la seguente diagnosi: lacerazione del legamento collaterale del ginocchio destro: prognosi [illegible] giorni, salvo complicazioni».

L'articolo 4 del Codice di procedura penale stabilisce che «chi ha l'obbligo del referto deve [illegible]sentarlo entro 24 ore o, se vi è pericolo nel ritardo, immediatamente al procuratore della Repubblica, al pretore o a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria...». *Ed il 365 del Codice penale stabilisce delle sanzioni per chi viola questa norma.*

Il referto medico finisce così al commissariato di PS «Bolognina» in via Nicolò Dell'Arca 58. La polizia apre così un fascicolo che reca come intestazione: oggetto, Liguori Francesco, detto Franco, nato il 12-6-'46, residente a Bologna in via Largo Caduti del Lavoro 1, giocatore di calcio, infortunato.

Lo scarno «dossier Liguori» viene subito consegnato al pretore dott. Valerio Savoi il quale rileva che siccome la prognosi supera i 40 giorni possono sussistere gli estremi di un preciso reato previsto dal Codice penale. La violazione di legge — a questo punto solamente ipotetica — si è verificata fuori dalla sua giurisdizione territoriale. Il dott. Savoi invia tutti gli incartamenti alla magistratura milanese perché prenda le decisioni che ritiene più opportune in base al rapporto del commissariato «Bolognina», all'ascolto di eventuali testi e all'esame di possibili documenti, come le riprese della televisione sull'incidente e le foto scattate dai bordi del campo.

m. g.

Auguri del Torino a Donatella e Fulvio

I due sfortunati ragazzi si [illegible]no incontrati [illegible] i granata ieri alla presenza del sindaco

Donatella Mazzi con Pulici, Rampanti e Cereser

La squadra del Torino ha donato ieri mattina a Donatella Mazzi e Fulvio Guarini, due ragazzi colpiti dalla sfortuna, un momento di felicità. Com'è noto, entrambi sono stati recentemente sottoposti a delicati interventi chirurgici. Donatella, 14 anni, ha ricevuto senza successo nel dicembre scorso a Lione un rene dal padre, mentre Fulvio, 3 anni, grazie all'interessamento del presidente del Torino, comm. Pianelli, ha subìto a Barcellona un'operazione agli occhi tornando a vedere.

Donatella e Fulvio sono «tifosi» del Torino e il sindaco Porcellana, venutone a conoscenza, ha voluto esaudire il loro desiderio di conoscere i granata. Alla simpatica cerimonia, svoltasi in Comune, erano presenti tutti i giocatori, il commendator Pianelli, il sindaco e l'assessore Carli.

Dopo l'abolizione della discesa libera nel Kandahar

Thoeni vince a Crans Montana la prima manche del "gigante,,

Trionfo dell'azzurro: nettamente distanziati l'austriaco Loidl e i francesi Russel e Duvillard - Oggi la seconda prova sulla pista elvetica

(Nostro servizio particolare) Crans-Montana, 5 febbraio.

Gustavo Thoeni ha conquistato mezza vittoria nello slalom gigante del Kandahar, [illegible] valido per la Coppa del mondo. L'altra metà l'asso azzurro la dovrà conquistare domani nella seconda manche, ma non dovrebbe essergli difficile, a meno di clamorosi errori, data la incredibile facilità con cui egli ha inflitto pesanti distacchi a tutti gli altri concorrenti, compreso il francese Patrick Russell.

Lungo i 1950 metri del percorso, con 420 metri di dislivello e un totale di 61 porte, Thoeni è sceso in 1'48"80, un tempo assolutamente incredibile se rapportato a quelli degli altri concorrenti. Ha preso ben un secondo e 50 centesimi all'austriaco Josef Loidl, piazzatosi al secondo posto, e addirittura un secondo e 51 centesimi a Patrick Russell che ha fatto registrare il terzo miglior tempo. Al quarto posto con il tempo di 1'50"37 Henri Duvillard e quinto con 1'50"43 l'altro francese, Jean-Noel Augert che con Russell e Thoeni si sta battendo per la Coppa del mondo.

Thoeni, che guarda allo slalom di domenica a Muerren, fondamentale per frantumare le speranze dei francesi in Coppa del mondo, è rimasto al sicuro anche da grosse sorprese perché il percorso si è rapidamente deteriorato dopo che erano scesi i primi 15 concorrenti.

Henry Duvillard, che era uno dei grandi favoriti per la Coppa del mondo, si è visto tolto in una settimana, [illegible] la prova in due discese libere ed entrambe della sua Megeve. Una terza discesa libera, quella del Kandahar, è stata annullata per pericolosità del percorso. Per Duvillard un uomo che attacca e ama le discese libere al limite dell'[illegible], è stato un brutto colpo. Ci ha guadagnato invece Gustavo Thoeni che notoriamente non ama ancora la discesa libera e potrebbe quindi cercare di restare in testa alla classifica di Coppa del mondo anche senza fare punti nelle altre prove che restano, in America e Canada.

La discesa libera del Kandahar non ha mutato di posto in programma, è stata definitivamente annullata per cui le discese libere nel programma di quest'anno risulteranno solo sei.

Dopo la gara Thoeni ha detto di avere trovato la neve di suo pieno gradimento, vale a dire non troppo dura o ghiacciata. «Spero — ha continuato l'azzurro — che la [illegible] mi assista fino alla prossima prova per la Coppa del mondo. Comunque non rinuncerò alle possibilità di vittoria per domani».

r. s.

Questa la classifica: 1. Gustavo Thoeni (Italia) 1'48"80; 2. Joseph Loidl (Austria) 1'50"30; 3. Patrick Russel (Francia) 1'50"31; 4. Henri Duvillard (Francia) 1'50"37; 5. Jean-Noel Augert (Francia) 1'50"43; 6. Adolf Roesti (Svizzera) 1'50"83; 7. Eric Poulsen (Stati Uniti) 1'50"97; 8. Bernhard Russi (Svizzera) 1'51"10; 9. Rolando Thoeni (It.) 1'51"12; 10. Max Rieger (Germania Occ.) 1'51"37; 11. Sepp Heckelmiller

Pallavolo: il Cus Torino contro la Stella Azzurra

Il Cus Torino nel derby di pallavolo con il Cuneo (serie B maschile) ha trovato il pubblico che merita. Un minimo di «battage» pubblicitario e mille spettatori hanno gremito la palestra di via Braccini per una partita avvincente dal punto di vista agonistico se [illegible] da quello della [illegible]ca pura, vinta dai goliardi torinesi [illegible] dopo due ore e [illegible] di lotta avvincente.

Ora, dopo la balorda trasferta di Roma contro il VV. F. Brunetti, persa dal Cus Torino per 3-2 ma che potrebbe risolversi in [illegible] successo a [illegible] in quanto i romani hanno fatto scendere in campo un giocatore non iscritto a referto, la squadra torinese torna a giocare in casa: affronta questa sera alle 21,15 nella palestra di via Braccini la Stella Azzurra di Lavagna.

Si spera che il pubblico ritorni numeroso ad affollare la palestra e che il Cus Torino, pur contro un avversario facilmente addomesticabile (la gara di andata ha visto il successo dei torinesi per 3-0), sappia offrire un gioco apprezzabile. La squadra deve ritrovare [illegible] dei suoi più validi giocatori, il giovane schiacciatore Manolo Pellissero. Questi, dopo il «boom» dello scorso anno quando era stato chiamato a fare parte [illegible] rappresentativa nazionale «Under 24», ha subito una lenta fase di involuzione tanto da non meritare più di essere compreso nel sestetto base. Pellissero ha doti fisiche invidiabili, una sufficiente preparazione tecnica, deve solo reagire all'apatia che lo ha pervaso in questo campionato.

ri. c.

A Pieve di Cadore

Muore in slittino mentre si allena

(Dal nostro corrispondente) Pieve di Cadore, 5 febbraio.

(s. d. l.) Albino Da Corte, un ex bobbista di 31 anni, è morto in una discesa con lo slittino mentre si allenava ai campionati regionali in programma domenica sulla nuova pista di Venas di Cadore. L'atleta aveva percorso poco più di 300 metri e non aveva ancora raggiunto una velocità molto alta. E' uscito sulla destra, dalla parte esterna di una curva che non presenta particolari condizioni di pericolosità.

Si pensa che il Da Corte, che aveva già compiuto regolarmente una discesa, sia stato colto da un attimo di disattenzione o di malore.

Immediatamente soccorso, è stato trovato in gravissime condizioni per quanto non presentasse lesioni esterne. Trasportato a valle con una slitta di soccorso, il Da Corte è stato caricato su un'autoambulanza per il ricovero all'ospedale di Pieve. Purtroppo è spirato durante il tragitto per frattura della base cranica e schiacciamento del torace.

Si decide per l'ippica torinese

Venerdì incontro fra dirigenti - Ieri la questione è stata discussa a Roma

Venerdì 12 febbraio verranno a Torino i quattro membri della commissione incaricata dalla Consulta ippica di trattare con la Società Immobiliare Campi di Vinovo per la ripresa delle corse dei cavalli a Torino. I delegati sono il dott. Berardelli, l'ing. Caresa, il dott. Cuccurù e il dott. Bruni. Con loro ci sarà il dott. Piero Guilsano, segretario generale dell'Unire. E' questa una notizia ufficiale finalmente confortante, dopo la ridda di voci che ormai da un mese rimbalzano tra Torino e Roma.

«*Veniamo per un esame approfondito del problema* — dice il dott. Berardelli — *con i dirigenti della Immobiliare.* [illegible] *Nessuna possibile soluzione verrà trascurata. Tengo però a dichiarare che non lasceremo nulla di intentato per la riapertura degli ippodromi torinesi. Ed a questo proposito mi piace ricordare che Torino è stata, nel lontanissimo 1802, la prima città italiana ad organizzare corse ippiche secondo i principi inglesi. E' un merito non da poco e noi non possiamo rinunciare a nessuno sforzo perché non debba oggi essere sacrificata quella che è stata la città guida.*

«*Ritorneremo a Torino* — prosegue il dott. Berardelli — *quando avremo completato la trattativa. Alla nostra azione siamo sicuri poi che darà ulteriore slancio il Convegno dell'ippica di mercoledì prossimo a Roma. Al primo punto della mozione sugli ippodromi ho insistito perché fosse posta la "questione Torino" e tutti si sono dichiarati d'accordo. Molti interverranno nel dibattito, ci daranno il loro appoggio e forse anche consigli preziosi*».

Ieri mattina il dott. Berardelli e l'ing. Caresa, accompagnati dal comm. Zabbeau, sono stati ricevuti al Ministero dell'Agricoltura e Foreste dal direttore generale della produzione agricola, dottor Rizzi Roberti; l'alto funzionario ha autorizzato l'azione dei commissari e subito dopo il dott. Berardelli e l'ing. Caresa ne hanno informato il commissario dell'Unire, dott. Fatuzzo. Al ritorno da Torino, i delegati e il dott. Guilsano riferiranno immediatamente al Ministero il risultato della loro azione e «contiamo — dice il dott. Berardelli — di ottenere subito l'approvazione a quanto avremo concordato».

I punti della trattativa rimangono quelli già noti. Un affitto per il 1971 da parte dell'Unire che sia all'altezza delle reali necessità della «Immobiliare» e un accordo di massima per una soluzione generale (acquisto da parte dell'Unire o affitto su basi economiche soddisfacenti per gli anni futuri). Altre ipotesi sono scartate dall'Unire e dai delegati della Consulta allo stato attuale dei fatti.

A Torino è ormai accettato il fatto che le corse non abbiano inizio il 24 febbraio come previsto. Le notizie romane permettono però un cauto ottimismo e si potrebbe adesso sperare di poter correre, domenica 21 marzo, il Gran Premio Costa Azzurra di trotto. L'inizio della riunione potrebbe addirittura avvenire due giorni prima, il 19 marzo, che è un giorno festivo.

Elvio Rossi

Tutti concordi nelle perplessità sulla coppia guidata da Adorni

Gimondi - Motta, alleanza inutile?

Il “cuore matto„ è guarito

Bitossi: “Non c'è amicizia„

«Per entrambi sarà l'annata decisiva» - «Merckx non è imbattibile, specie in volata» - Il toscano nel 1970 ha vinto più di Felice e Gianni insieme

Varazze. L'alleanza Gimondi-Motta non convince Bitossi

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, 5 febbraio.

La scorsa stagione Bitossi ha conquistato ventidue vittorie, Gimondi e Motta messi assieme sono arrivati appena a quindici. Vittorie importanti: il titolo italiano, il Giro di Lombardia, quattro tappe del Giro d'Italia, il Giro di Campania, il Giro dell'Emilia ed altre corse ancora. E' stato lui, il [illegible] uno» del nostro ciclismo. Alla soglia dei trent'anni, è diventato un campione vero. Merckx ha detto di lui: «*E' il corridore italiano che temo di più. E' forte sul passo, forte in salita e forte anche in volata. Nelle corse in linea, è uno dei migliori del mondo*».

Eppure Bitossi è rimasto un po' la «cenerentola» del nostro ciclismo. I tifosi continuano a chiamarlo «cuore matto» anche ora che il suo strano cuore ha messo giudizio; si esaltano per un successo di Gimondi o di Motta, ma per i suoi trionfi si entusiasmano molto meno. Perchè? «*Perchè* — risponde il toscano — *io ho cominciato a vincere con una certa costanza troppo tardi. Il mio cuore "pazzo" ha condizionato due terzi della mia carriera: ero in fuga, dovevo fermarmi, mi sedevo su un paracarro e piangevo, ho pensato mille volte di ritirarmi. Quando vincevo, sembrava un caso, la gente non mi prendeva sul serio. I tifosi si sono creati degli idoli, io non ero fra questi. Ora mi sentirei di correre da protagonista, ma tra non molto forse l'età comincerà a pesare. Ho vinto molto, avrei potuto vincere molto di più*».

Si può essere dei grandi campioni anche a più di trent'anni, gli esempi sono parecchi: Adorni diventò campione del mondo a trentadue, ed è storia recente. Bitossi dice: «*Certo, nelle gare in linea non mi sento inferiore a nessuno. A parte Merckx, s'intende. Ma anche Eddy è vulnerabile: può batterlo Dancelli sorprendendolo da lontano, posso batterlo io in volata. Anche il belga ha qualche momento di pausa, di crisi: basta saperne approfittare, dire che Eddy è un robot è un alibi comodo per tutti. Merckx vale Van Looy più Anquetil: Rik non vinceva le corse a tappe, Jacques faticava ad imporsi nelle gare in linea, Eddy invece sa vincere ovunque, ha una marcia in più. Ma non è invulnerabile, bisogna saper giocare d'astuzia*».

Giocare d'astuzia. Bitossi spiega: «*Bisogna far stancare lui, non portarlo in carrozza fin vicino al traguardo. Se Eddy è fresco, nel finale può staccare tutti. Se è affaticato, deve accontentarsi di fare lo sprint; e in volata non è il più forte di tutti, anch'io posso batterlo. Ci proverò alla Sanremo, che è uno dei miei grandi obbiettivi di quest'anno*».

Gimondi e Motta? «*E' una alleanza* — dice Bitossi — *che servirà soltanto a Motta, che è il più brillante ed il più scattista: andrà in fuga e costringerà Felice a stare in gruppo ed a fargli da gregario, per rispettare il gioco di squadra. Per entrambi, comunque, sarà un'annata decisiva, sarà la stagione della verità: il bergamasco deve dimostrare di non essere già sulla via del tramonto, Motta deve confermare di aver ritrovato se stesso dopo l'intervento chirurgico. Entrambi hanno già perso sin troppo tempo, non possono più sbagliare. E tra di loro non c'è amicizia*».

Anche Bitossi non ha più molto tempo a disposizione: più che a caccia di successi, quest'anno forse andrà a caccia di popolarità. «*Se non si sente il calore della gente* — dice — *le affermazioni contano meno*». Anche se sono ventidue in una sola stagione, anche se da [illegible] ha vinto più dell'accoppiata Gimondi-Motta.

Maurizio Caravella

Dancelli: “Se fossero in squadre diverse ora non ci sarebbero tanti disoccupati„

Il lombardo non si preoccupa solo della rivalità con Merckx, ma anche della difficile situazione che si è venuta a creare nel nostro ciclismo professionistico - «Eddy ora paga di tasca sua quelli che prima gli erano nemici» - «Un tempo non curavo la classifica, adesso voglio vincere il Giro»

(Dal nostro inviato speciale)
Bordighera, 5 febbraio.

«*Io [illegible] d'istinto, le tattiche mi piacciono poco. Vedo gli altri in difficoltà, sento che le gambe rispondono [illegible]: e allora scatto, all'improvviso, [illegible] starci tanto a pensare. Magari mancano cento chilometri all'arrivo, ma non ci bado. Tento, e basta. Il guaio è che se vinco, com'è successo all'ultima Sanremo, divento un eroe, ma se perdo mi dicono che sono un pazzo, un irresponsabile. Almeno, però, io ho la soddisfazione di averci provato, di non essere rimasto sulle ruote come un gregario qualsiasi*». Dancelli è fatto così: in un'era [illegible] cui le corse sono diventate alchimia tattica, in cui troppi badano soprattutto a risparmiare energie sfruttando la fatica degli altri, per lui il ciclismo è ancora battaglia, lotta, avventura. «*Tanto* — spiega — *se tutto va secondo logica vince Merckx. E allora proviamo a romperla, questa logica. Mi andrà male una, due, tre volte: ma prima o poi azzecco la fuga giusta e quella vittoria basta a ripagarmi di tanti successi mancati*».

Dancelli [illegible] alla Molteni, [illegible]do ha saputo che stava arrivando sua maestà Merckx con una corte di gregari belgi ha cominciato a preparare le valigie: «*Avrei corso da solo, al massimo mi avrebbero concesso una "spalla", non di più. Niente da fare, ho detto, a queste condizioni non ci sto. Magari mi sarebbe capitato di dovermi trasformare addirittura in un gregario di Eddy. Meglio filar via, nel ciclismo non sono l'ultimo arrivato*». Adesso è capitano della Scic, sotto la guida [illegible] Giganti e Baldini, due direttori sportivi che hanno capito in pieno il suo temperamento e che non cercheranno di ostacolarlo. E «spalle» ne ha più di una: Boifava, Michelotto, Polidori, Balmamion, Armani e tanti altri. Ragazzi in gamba, che correranno alla «garibaldina» [illegible] lui.

«*In Italia* — dice Dancelli — *uno è un vero campione soltanto se vince delle grandi corse a tappe. Non so perché, ma è così. E allora mi son detto: Michele, gare in linea ne hai [illegible] tante, adesso devi pensare al Giro d'Italia, devi dimostrare che non sei inferiore né a Gimondi né a Motta, che magari successi ne conquistano pochi, ma restano sempre più famosi di te. Il Tour non mi si addice, ci sono troppe tappe a cronometro. Ma un pensierino alla maglia rosa lo faccio. Se al Giro Merckx non verrà, forse per me sarà l'anno buono. Più di Gimondi, dovrò temere Gosta Pettersson e Motta. Se ci sarà Eddy, è ovvio, il discorso è diverso: lo attaccherò, potrò batterlo in qualche tappa, ma il più forte sarà sempre lui. E' un campionissimo, bisogna levarsi tanto di cappello*».

Un campionissimo, ma anche un corridore molto furbo: «*Eddy* — spiega Dancelli — *si è accorto che il ruolo di uomo da battere, ruolo che ha in qualsiasi corsa cui partecipa, è logorante. Nel finale della scorsa stagione era stanco, ha accusato qualche battuta a vuoto, si è innervosito. E ha deciso di correre subito ai ripari, prendendo nella sua squadra alcuni grossi corridori che prima gli erano nemici: Van Den Bossche, Van Springel e Wagtmans, ad esempio. Tutti e tre dipendono direttamente da lui, è lui a pagarli, quindi sono obbligati a una dedizione assoluta. Ora Eddy ha le spalle più sicure. E se [illegible] giorno non si sentirà bene, potrà mandare all'attacco uno dei suoi scudieri creandosi così un alibi perfetto. Proprio un furbone, quel Merckx. E chi ci rimetterà, è ovvio, sarà Basso, che si vedrà costretto a correre praticamente senza appoggi. I belgi non lo aiuteranno, come non hanno aiutato Zilioli quando al Tour ha forato e ha perso la maglia gialla. Per vincere in volata, Basso deve arrivare agli ultimi duecento metri fresco, deve poter correre al coperto. Ma senza gregari forti, come farà?*».

Sbagliata l'alleanza di Basso con Merckx, sbagliata anche quella di Gimondi con Motta: «*Quei due* — dice — *non sono amici, non lo sono mai stati. E non credo lo possano diventare all'improvviso neppure quest'anno. Ciascuno bada ai propri interessi, nessuno dei due accetterà di fare il gregario all'altro. Quindi ci sarà sempre incomprensione, non credo che la personalità e l'astuzia di Adorni basteranno a metterli d'accordo. Gimondi e Motta sono due grossi "big" che dovrebbero guidare squadre diverse: in questo modo sicuramente renderebbero di più e darebbero maggiori fastidi a Merckx. E sarebbe un bene anche per il ciclismo italiano, perché questo concentramento di forze impedisce a molti professionisti di trovare una sistemazione. Sono senza contratto in settanta, molti smetteranno di correre*».

Anche Boifava è della [illegible] idea, anche per lui Gimondi e Motta hanno commesso [illegible] errore a restare assieme. Boifava, che viene da un'annata grama e cerca il [illegible], è preoccupato per il futuro del ciclismo: «*Quando un campione è talmente più forte di tutti gli altri* — dice — *l'interesse per le corse diminuisce, è inevitabile che ciò avvenga. Le vittorie di Merckx cominciano ad annoiare tutti. Lui vuole vincere sempre, agli altri vuole lasciare soltanto le briciole. Non è una tattica giusta. Non c'è solo lui che vive di ciclismo. Se lasciasse un po' di "spazio" anche agli [illegible], se non fosse così egoista, il nostro sport forse uscirebbe dalla crisi. Eddy, invece, lo sta uccidendo*».

E' vero. Ma che cosa dovrebbe fare, Merckx? Non è capace a fare regali. E [illegible] sport non è neppure giusto farne. **m. car.**

Bordighera. Boifava e Dancelli, le due «punte» della squadra di Baldini (f. Moisio)

Il ladro si pente e porta al confessore la bici di Michelotto

(Dal nostro [illegible] speciale)
Bordighera, 5 febbraio.

(m. c.) Nel ritiro di Bordighera, Michelotto racconta un episodio curioso: «Due anni fa — dice — ho vinto la Coppa Agostoni. Mezz'ora dopo, mentre i giornalisti mi intervistavano, qualcuno mi ha rubato la bicicletta. Mi sono infuriato, quella bici mi portava fortuna. E' passato un po' di tempo, ormai mi ero rassegnato. Sono cose che succedono, ho pensato. E mi son fatto fare una bici nuova.

«Il ladruncolo non si è fatto vivo, d'altra parte era inutile sperarlo. Si è fatto vivo invece un sacerdote, mi ha riportato la bici. Mi ha detto di aver confessato l'autore del furto, mi ha spiegato che il ladro aveva paura di finire in galera e non sapeva come fare a restituire la bici, temeva che io lo picchiassi o lo denunciassi. Probabilmente era un piccolo tifoso che si è pentito subito dopo il furto. Il sacerdote non ha potuto ovviamente rivelarmi la sua identità». Così adesso Michelotto ha di nuovo la sua bici, quella che gli porta fortuna.

Questo il programma fino alla «Sanremo»

21 febbraio: Trofeo Laigueglia
27 febbraio-3 marzo: Giro della Sardegna
2-4 marzo: Giro d'Endre e Loire
5 marzo: Sassari-Cagliari
7 marzo: Genova-Nizza
10-14 marzo: Tirreno-Adriatico
16 marzo: Milano-Torino
19 marzo: Milano-Sanremo

Sfida Motta-Merckx da lunedì a Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 febbraio.

(c. p.) Lunedì prossimo, con inizio alle 22, scatterà la «Sei giorni» milanese, prima sfida tra Motta (che sarà in coppia con Post) e Merckx (che scenderà in pista a fianco del connazionale Stevens). Sarà in lizza anche Bitossi, praticamente all'esordio in questa specialità, con il tedesco Renz. Nella lotta tra Motta e Merckx, grandi favoriti della competizione, potrebbe inserirsi anche la coppia formata da Sercu e dal danese Ole Ritter, primatista mondiale dell'ora.

Hanno dato la loro adesione sedici coppie, con corridori di otto nazioni. La «Sei giorni», che si concluderà la sera di domenica 14 febbraio, si disputerà in un padiglione della Fiera campionaria, un ex «hangar» d'aviazione. Il nuovo Palazzo dello sport, com'è noto, è ancora in fase di costruzione.

La classifica del '70

Sono questi i ciclisti che hanno vinto di più

31: Eddy Merckx.
22: FRANCO BITOSSI, Frans Verbeeck.
18: Walter Godefroot e Jean-Pierre Monseré.
15: Luis Ocana.
14: Roger De Vlaeminck ed Hermann Van Springel.
11: Jan Janssen.
10: ITALO ZILIOLI, MICHELE DANCELLI e Noel Van Clooster.
9: FELICE GIMONDI, MARINO BASSO, Cyrille Guimard, André Dierickx, Eric Leman, Roger Rosiers, Leslie West e Rudy" Altig.
8: Domingo Perurena e Hooybergbs Raf.
7: Eric De Vlaeminck, Guido Reybroeck, Ronny Van de Vijver, Noel Van Tyghem, Hermann Vrijders, Lucien Aimar, Jaquim Agostinho e Ramon Saez.
6: GIANNI MOTTA, George Pintens, Jos Vander Vleuten, Miguel Maria Lasa ed Augustin Tamames.

Zilioli: “Essere in due contro uno quando si va più piano non serve„

«Motta, se tornasse se stesso, potrebbe anche battere Eddy, ma sarebbe merito suo, non dell'alleanza con Gimondi» - Lasciato il belga, Italo ora è «capitano» della Ferretti ed avrà la collaborazione dei fratelli Pettersson

(Dal nostro inviato speciale)
Livorno, 5 febbraio.

Italo Zilioli corre [illegible] professionista [illegible] nove anni ormai. In questo periodo ha cambiato sei volte squadra: Carpano, Sanson, Salvarani, Filotex, Faema ed ora Ferretti. Quasi sempre, in questa [illegible] irrequieta attività, Zilioli si è trovato in posizione di relativa sudditanza rispetto a qualche campione più forte e più apprezzato di lui — Gimondi, Bitossi, Merckx fino a ieri — e ciò ha accentuato forse l'ipersensibilità del suo carattere, l'incapacità di adattarsi alla situazione e di trovare il morale per affermarsi egualmente.

Questo discorso vale per spiegare le sei maglie diverse che hanno vestito in nove anni di carriera le esili spalle [illegible] corridore torinese. Non spiega però il divorzio da Merckx che Italo, anzi, rimpiange apertamente: «Non ho seguito Eddy alla Molteni — dice Zilioli — non perché io volessi a tutti i costi separare le nostre strade, ma perchè non era possibile restare insieme. La Molteni aveva preso un determinato orientamento, non poteva assumere degli altri italiani per fare una squadra anche per me. Eddy e io abbiamo discusso insieme la situazione ed abbiamo deciso di lasciarci da buoni amici. Ed eccomi qui alla Ferretti».

— *E' proprio sicuro che in questa separazione non abbia giocato qualche episodio del passato: ad esempio il modo un po' brutale in cui lo stesso Merckx le tolse la maglia gialla al Tour?*

«Nel bilancio della mia attività alla Faema le soddisfazioni prevalgono sent'altro sulle amarezze. Ripeto, se fosse stato possibile sarei rimasto volentieri con Eddy: da lui ho imparato moltissimo. Del resto la prova dei nostri ottimi rapporti si è avuta quando Eddy e famiglia sono venuti in vacanza a casa mia a Limone».

— *Guardiamo ora al futuro. Che cosa si attende da questa stagione nella Ferretti, sotto la guida di Alfredo Martini?*

«L'anno scorso ho vinto abbastanza, un po' con l'aiuto di Merckx ed un po' perché andavo veramente forte. Vorrei cercare di essere altrettanto forte per dimostrare che so vincere anche da solo».

— *Be', non sembra poi così solo: ci sono i quattro Pettersson, Simonetti, gregari esperti come Armani, Vicentini, Campagnari, Fabrisato eccetera.*

«Sì, la squadra mi piace. E' forte, equilibrata, in grado di essere tra le protagoniste in qualsiasi gara del calendario. Ma soprattutto bisogna che vada forte io».

— *Ha qualche obiettivo che le sta particolarmente a cuore?*

«Ho parecchi sogni nel cassetto, questo sì, in cima ai quali sono il Giro d'Italia e la maglia tricolore. Mi piacerebbe anche poter ritentare il colpo nella Milano-Sanremo, ma non aspetterò fino ad allora per mettermi in vista. Correrò parecchi circuiti sulla Costa Azzurra prima e dopo il Trofeo Laigueglia perché voglio arrivare al Giro di Sardegna in condizioni tali da potermi battere come protagonista».

— *Ritiene che il 1971 sarà ancora un anno di Merckx o che il predominio di Eddy sarà rallentato dalla riscossa degli avversari capeggiati dall'accoppiata Gimondi-Motta?*

«Eddy è un grandissimo campione e la Molteni è una squadra fortissima. Con tutto ciò non dico che sia impossibile batterlo. Ma non è questione di alleanze. Si tratta di pedalare, non di pichiarlo, quindi l'essere in due contro uno non serve quando si va più piano di lui. Motta se ritrovasse in pieno il suo stato di grazia del 1966 potrebbe anche in qualche occasione battere Merckx, ma sarebbe merito suo, delle sue gambe, non dell'alleanza con Gimondi».

— *Andrà al Tour?*

«Per ora non ne voglio parlare. E' inutile fare programmi quando tutti sanno che queste cose si decidono dopo aver passato il collaudo del Giro d'Italia. La Ferretti va in Francia affidandosi soprattutto a Gosta Pettersson. Io vedrò all'ultimo momento. Dipende da come andrà la lotta per la maglia rosa: tre [illegible] secondo, una volta quarto; e se, non essendoci Merckx, arrivassi primo?».

Alfredo Martini, ex gregario di Magni, guida [illegible] sua squadra con la passione e l'entusiasmo di un ventenne e con una commovente fiducia nel futuro dei suoi ragazzi: «Questa — dice — sarà l'annata migliore di Zilioli e quella della conferma di Gösta Pettersson e quella dell'esplosione di Thomas Pettersson. Il più giovane del quartetto svedese è anche il più forte, basta che se ne convinca ed impari a lottare con più determinazione».

— *Crede in Zilioli [illegible] capitano?*

«Lo considero come rendimento alla pari di Gösta Pettersson, ma gli riconosco, in più, doti di esperienza e di intelligenza tattica superiore agli altri. Italo è dunque il primo nella squadra, ma con un po' di buonsenso, senza sacrificare le possibilità dei due Pettersson».

— *Se dovesse puntare su un suo corridore per il Giro d'Italia, preferirebbe Zilioli o il maggiore dei Pettersson?*

«In un Giro senza Merckx, ben inteso, possono vincere entrambi. Gösta è avvantaggiato nello cronometro, Italo [illegible] meglio in salita ed è un uragano in discesa. Ma non c'è solo il Giro, e la nostra squadra è costruita per essere sempre in [illegible] corsa all'altezza della situazione. Non abbiamo un supercampione che schiacci tutti gli altri, ma negli ordini d'arrivo importanti ci saremo sempre anche noi».

La squadra della Ferretti lascia il ritiro collegiale di Livorno lunedì mattina per trasferirsi a Laigueglia dopo aver partecipato al completo, domenica pomeriggio, al circuito in programma a Cecina. Zilioli correrà poi l'11 a Roquebrune, sulla Costa Azzurra, il 14 ad Alassio, il 17 a Ceriale, il 19 a Mentone, il 21 nel Trofeo Laigueglia e forse il 25 nella «Ronde» di Monaco. Poi il primo serio collaudo nel Giro di Sardegna, prima gara a tappe della stagione.

Gianni Pignata

Zilioli: da «spalla» di Merckx a capitano della Ferretti

NOTIZIE IN BREVE

Hockey a Novara

Vittorioso esordio di Novara, campione d'Italia, e di Reus Deportivo di Barcellona, campione d'Europa, nel torneo internazionale San Gaudenzio che proseguirà stasera e domani. Gli azzurri hanno superato il Monza per 3 a 1, con gol di Olthoff (2) e Zaffinetti; gli spagnoli hanno travolto il Basilea per 11 a 1.

Adorno vince la Tris

Adorno (numero 7) ha vinto ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle il Premio Hazleton di trotto, valido quale corsa tris della settimana, davanti a Quizzano (15) e Bolgheri (12). La quota è discretamente elevata: 415.972 lire a ciascuno dei 150 vincitori.

Infortunio a Granieri

Nel primo turno del torneo di fioretto maschile della seconda prova dei campionati italiani assoluti di scherma, in [illegible] di svolgimento a Napoli, il torinese Nicola Granieri si è ritirato per uno strappo al quadricipite femorale destro.

Tamburello al Ruffini

Oggi alle 14,30 al Ruffini incontro Virtus (Ferrero, Malpetti)-Libertas Torino (Ardingo, Macchia G.). Domani alle 14,15 Settime-Tigliole.

Amatori: nuova sede

L'Amatori - Diamante baseball inaugura domani la nuova sede sociale [illegible] via Bonafous 2. Saranno presenti Anselmino, presidente del club, ex atleti (Bravi e Berruti) dirigenti e giocatrici. L'inaugurazione è fissata per le ore 10.

Ripetuta Cesena-Casertana

L'incontro di serie B, Cesena-Casertana, dovrà essere ripetuto. Lo ha deciso la Commissione disciplinare della Lega, accogliendo il reclamo della società campana.

Calcio al Ruffini

Domani [illegible] ore 10,30 incontro di calcio Perinsa-Rivarolo, per il campionato di prima categoria.

Prima degli Usa

Dionisi «prova» a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 5 febbraio.
Renato Dionisi collauderà le sue attuali condizioni di forma prima di partire per gli Stati Uniti per prendere parte ad un ciclo di riunioni indoor, nel terzo meeting «Città del Tricolore» che si svolgerà domani sera al Palasport di Reggio Emilia organizzato dall'Unipol Atletica. Dionisi, che sarà accompagnato negli Stati Uniti dal suo allenatore Jelli, questa sera avrà per avversario Righi che tornerà alle gare dopo un anno di sosta per infortunio. Il romeno Pistalu che vanta un primato personale di m 5,05, Pontonutti ed il torinese Serra del Fiat.

In tutto oltre settanta atleti hanno aderito alla manifestazione che servirà da ultimo collaudo prima dei campionati italiani indoor in programma a Genova il 20 e 21 febbraio.

Basket: domenica di vittorie per le squadre del Piemonte?

La Gelati Cecchi a Pesaro - Il Saclà cerca il tris - Anelli in premio per le ragazze

Tra Lombardia e Piemonte c'è una certa differenza in fatto di basket. Mentre Ignis e Simmenthal vanno avanti con una marcia trionfale e si preoccupano di portare uno scudetto, una Coppa dei Campioni e una Coppa delle Coppe a Varese e a Milano, in Piemonte c'è la Gelati Cecchi Biella che si batte per salvarsi dalla retrocessione in B. Un traguardo non prestigioso ma importante per una squadra che ha un discreto avvenire davanti a sé e per ora deve preoccuparsi, appena tornata in [illegible], di restare dov'è, magari soffrendo sino alla fine.

Domani il Biella gioca a Pesaro, su un campo difficile, con la prospettiva di cogliere una vittoria possibile ma pure con la consapevolezza che forse basterà cominciare a vincere dalla prossima domenica (contro la Norda) per raggiungere la salvezza. E, calendario alla mano, si può prevedere una favorevole conclusione per i biellesi di questo emozionante finale di torneo.

Il **SACLA' ASTI** (Serie B) è già fuori da questi affanni. Ha vinto con bella autorità le ultime due partite, domani potrebbe fare il «tris» contro l'Iris Forlì se Vendemini e Musetti, i «cannonieri» della squadra, ripeteranno le recenti prodezze attenuando così le preoccupazioni procurate al «trainer» Tuth da una serie d'infortuni che ha colpito i giocatori. Il Saclà ha 8 punti, ormai può aspirare ad una posizione di centro-classifica più che soddisfacente per questa squadra che ha fatto il piccolo miracolo di arrivare dalla D alla B in sole due stagioni.

La **GINNASTICA** guida il gruppo delle tre piemontesi in C: l'ottimo lavoro di Bocco dà frutti cospicui, persino il Geas è finito battuto [illegible] torinesi (che ora si allenano di più e giocano secondo schemi, come il basket moderno impone). Domani sul campo della Valtarese può arrivare un altro successo per Garrone e soci. Identiche speranze a Genova per la Riber Torino, che ha grandi doti espresse (per ora) solo in parte. Risultato segnato invece per il Casale, impegnato a Cremona contro una delle «grandi» del girone.

Le **RAGAZZE** del Fiat puntano alla terza vittoria ospitando il Pastore Bologna che già all'andata avrebbe potuto essere sconfitto. Stavolta le torinesi avranno una Sesto in più (è in buona forma, malgrado una ginocchiera-cassaforte che le ricorda i guai dell'operazione al menisco) e possono strappare i due punti trovando la marcatura giusta per la Corsini.

Anche le ragazze [illegible] Basket Torino (Serie B) giocheranno in casa, contro il Novara: le speranze di tornare subito in A paiono svanite ma resta la possibilità di raggiungere un ottimo piazzamento e giocare qualche partita alla grande (com'è già successo). L'ex Lancia conserva la grinta tradizionale, grazie alla passione dei coniugi Manfredi, dirigenti inesauribili (e sempre polemici), che hanno inventato il «premio-anello» per le giocatrici: chi segna più di dieci punti riceve un anello d'argento, chi supera i venti può averlo d'oro. E' una idea originale e simpatica, con un piccolo neo: qualcuna delle cestiste (che segna parecchio) ha già una dozzina d'anelli e gradirebbe a questo punto un «premio-orologio» o magari un «premio-collana». **a. tav.**

Stamane all'Eur relazione di Ferri

Il congresso del psu s'apre tra contrasti

Tanassi intenderebbe ridare al partito l'originaria fisionomia saragattiana - Polemiche sull'attuale struttura di direzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

Battute polemiche, assai vivaci nella forma e dure nella sostanza, caratterizzano la vigilia del primo congresso nazionale del psu (partito socialista unitario), che comincerà i suoi lavori domattina all'Eur.

Dopo le notizie diffuse ieri dall'agenzia *Adnkronos* sulla ripartizione dei delegati socialdemocratici in riferimento ai quattro principali dirigenti del partito, l'ufficio stampa del psu (ispirato da Ferri) ha diffuso oggi una nota per precisare, «*in merito ad un comunicato emesso da non ben identificati ambienti*», che «*l'80 per cento del partito si è espresso durante le assemblee precongressuali a favore di una soluzione unitaria basata sul mantenimento della attuale struttura di direzione e di segreteria*».

Il Congresso, secondo la nota, non comporterà alcun mutamento negli organi dirigenti, cioè Ferri resterà alla segreteria, qualunque possa essere il numero dei suffragi confluiti sul suo nome. A tale proposito, l'*Adnkronos* aveva riferito due valutazioni delle forze in gioco: secondo la prima versione, il 58 per cento dei delegati sarebbe per Tanassi, il 22 per Preti, il 12 per Cariglia, l'8 per Ferri-Matteotti; secondo la versione di Ferri, il gruppo di Tanassi non supererebbe il 40 per cento.

Al comunicato dell'ufficio stampa ha duramente replicato Tanassi, il quale diresse il partito socialdemocratico (allora psdi) dal momento in cui Saragat fu eletto al Quirinale fino all'unificazione col psi.

«*A proposito di molte voci e di varie note strumentalmente messe in circolazione* — risponde Tanassi — *è bene precisare che da un esame obiettivo della realtà congressuale il presidente del partito dispone di una maggioranza assoluta nel congresso, che va certamente oltre il sessanta per cento dei delegati. Se si vuole essere più precisi, si potrebbe individuare la consistenza personale degli altri esponenti della segreteria del partito con una somma che non supera il trenta per cento, giacchè un dieci per cento dei delegati appare tuttora in posizione non individuabile*».

Fin qui la messa a punto sul rapporto di forza. Tanassi aggiunge considerazioni politiche, che illuminano il fondo del dibattito congressuale tra chi tiene il partito sull'attuale linea e chi intende ridargli la fisionomia originaria, saragattiana. «*L'esito del congresso*, afferma la nota di Tanassi, *è quindi legato all'asse portante, rappresentato dal presidente del partito e alla necessità di un colpo d'ala, che caratterizzi sempre più e sempre meglio il partito come autenticamente socialista e autenticamente democratico*».

Ci sono, infine, alcune considerazioni riguardanti l'assetto degli organi direttivi, compresa la segreteria. «*Quanto all'atteggiamento personale del compagno Tanassi*, conclude la nota, *è evidente che l'impegno primario dell'attuale presidente del partito, ministro della difesa nel governo Colombo, è quello di essere a disposizione della volontà del partito come si addice al suo leader naturale, come sarà espressa nei prossimi giorni dal congresso nazionale*». Tanassi, in poche parole, fa presente l'importanza del suo incarico nel governo, ma si dichiara egualmente disposto ad accettare la guida del partito, ove il congresso dimostrasse di volerlo con le sue indicazioni al voto finale.

Domattina, dopo i saluti dei delegati stranieri, Ferri farà al congresso la relazione-base del dibattito. Tanassi parlerà martedì, giornata conclusiva.

f. d. l.

Moro ha ricevuto l'incaricato cinese

Roma, 5 febbraio.

Il ministro degli Esteri, Moro, ha ricevuto alla Farnesina l'incaricato d'affari della Repubblica popolare cinese, Feng Hsien-pi. *(Ansa)*

In uno stabilimento nel Napoletano

Dodici agenti della "Tributaria„ aggrediti e percossi dagli operai

Le maestranze hanno dato fuoco ai registri della contabilità, già sigillati in un locale della fabbrica, distruggendoli - Si cercano i sobillatori

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 febbraio.

Il capitano della polizia tributaria, Marco Martone, e 11 agenti sono stati aggrediti e percossi dalle maestranze di uno stabilimento per la lavorazione delle ceramiche, durante un controllo protrattosi per oltre 2 ore sui libri contabili dell'azienda. Il lavoratori, dopo avere sfogato con l'inconsulto gesto la loro ira, hanno dato fuoco a tutti i registri della contabilità, che erano stati sigillati dalla Tributaria in un locale dello stabilimento.

Sullo sconcertante episodio sono in corso indagini della polizia e dei carabinieri, che cercano di approfondire i motivi che hanno spinto le maestranze — 250 operai — a compiere il grave atto. Gli inquirenti non escludono l'ipotesi che essi possano essere stati sobillati da qualcuno che aveva oscuri interessi a provocare la gazzarra ed eliminare eventuali prove di irregolarità amministrative.

L'ufficiale Martone e gli undici agenti, sottrattisi a stento alla furia degli avversari, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per farsi medicare le ferite riportate.

L'episodio è accaduto oggi nel tardo pomeriggio o nello stabilimento Kerasav in via S. Pietro, a Portici, comune vesuviano alla periferia di Napoli. L'ufficiale della «Tributaria» con i suoi uomini si era recato nell'azienda per effettuare la verifica dei libri contabili. Erano stati accolti dai dirigenti — commerciale ed amministrativo — dottor Luigi Fiorentino e dott. Arturo Mastrelli, i quali avevano messo a disposizione tutti gli incartamenti e i registri richiesti.

Il controllo fiscale si è protratto per due ore; verso le 20 il capitano ha sospeso il lavoro, rinviando a domani la conclusione delle indagini. All'uscita dagli uffici amministrativi gli agenti sono stati circondati dai lavoratori che hanno incominciato a rivolgere loro frasi minacciose. Dalle parole gli operai sono passati ai fatti ed hanno malmenato duramente gli uomini della «Tributaria». Poi, introdottisi negli uffici della direzione, hanno appiccato il fuoco ai registri della contabilità, che sono stati distrutti.

n. l.

Un operaio si uccide tagliandosi la gola

Alba, 5 febbraio.

(g. f.) Un immigrato sardo, di 35 anni, Materno Moreu, giunto a Monforte soltanto da due mesi, ed occupato saltuariamente presso le Fornaci Grasso, è stato trovato agonizzante stamane da alcuni compagni di lavoro nella sua stanzetta adiacente la fornace. L'operaio si era recisa la carotide con un coltello.

Soccorso dal medico condotto dott. Pattacini, l'uomo è stato successivamente trasportato all'ospedale di Alba, dove è deceduto subito dopo il suo ricovero.

L'incidente nel Biellese

Un morto e due feriti in uno scontro frontale

Biella, 5 febbraio.

(p. m.) Un operaio tessile di Vigliano Biellese è morto e altre due persone abitanti a Biella sono rimaste ferite in uno scontro tra una «500» e una «Giulia» accaduto poco dopo le 11 sulla «strada Trossi», nei pressi di Gaglianico. La vittima, Luigi Bonetti, di 55 anni, era alla guida dell'utilitaria diretta a Biella. La «Giulia» era condotta da Dante Giavina, che aveva accanto a sé Giorgio Gremmo, entrambi trentacinquenni. I due hanno riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana.

Le auto si sono scontrate sulla linea di mezzeria: probabilmente stavano compiendo, tutte e due, un sorpasso. La polizia stradale ha rilevato tracce di frenata da parte della «Giulia» lunghe circa quaranta metri.

Per effetto dell'urto violento la «500» s'è sfasciata ed è finita nel fosso laterale, mentre l'altra vettura si fermava di traverso in mezzo alla strada.

Sul luogo della disgrazia sono accorse un'autoambulanza della Croce Rossa e una dei vigili del fuoco. Il Bonetti, estratto con fatica dall'ammasso di lamiere, è deceduto mentre veniva portato all'ospedale di Biella per gravissime lesioni interne.

Gli incidenti al corteo di Roma

Roma. Un momento degli incidenti scoppiati ieri sera durante la manifestazione antifascista (Telefoto Ap)

Immenso rogo per un incendio nella sala ristorante

Brucia a Lucerna la stazione ferroviaria Danni per sei miliardi, nessuna vittima

Altri due incendi - Un albergo di Interlaken (ancora chiuso al pubblico) semidistrutto dalle fiamme divampate nelle cantine - A Basilea un maniaco appicca il fuoco ad alcuni edifici

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 5 febbraio.

(l. l.) Nello spazio di poche ore tre incendi di estrema violenza sono divampati nella Svizzera tedesca, provocando il panico tra la popolazione. Per il momento si ignora se i roghi abbiano causato vittime. Ingenti i danni materiali: secondo le prime stime ammonterebbero a circa 6 miliardi di lire.

A Lucerna il fuoco ha completamente distrutto la stazione ferroviaria. In pochi minuti, le fiamme hanno avvolto la parte centrale del vecchio edificio e qualche attimo dopo lo sgombero dei viaggiatori che sostavano nell'atrio e del personale, la cupola della stazione è crollata. Centinaia di vigili accorsi immediatamente sul posto non sono riusciti a domare l'incendio che ha trovato una facile preda nelle travi in legno del gigantesco edificio.

Dai primi elementi dell'inchiesta ordinata dalla direzione delle ferrovie risulta che le fiamme si sono sviluppate nelle camere di servizio del ristorante. Numerosi camerieri italiani hanno perso nel rogo tutti i loro oggetti personali. Due emigrati soffrono di un principio di intossicazione perchè si trovavano in una sala invasa dal fumo: volevano salvare i loro modesti averi.

In un primo momento era corsa voce che alcuni dipendenti del ristorante fossero rimasti prigionieri tra le fiamme, ma tale notizia si è rivelata poi inesatta. Alcuni pompieri hanno riportato lievi ustioni. Il traffico ferroviario ha subito seri intralci: i convogli internazionali provenienti da Milano e dal Ticino vengono dirottati su altre linee.

Nel centro turistico di Interlaken, cantone di Berna, un albergo di lusso, lo Schweizerhof, è stato distrutto dalle fiamme divampate improvvisamente in cantina. Per fortuna l'albergo era chiuso. A Basilea, un piromane ha appiccato il fuoco ad un gruppo di edifici situati in pieno centro. Grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco è stato possibile porre in salvo le persone che si trovavano negli edifici invasi dalle fiamme.

Svaligiavano ville e negozi: arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 5 febbraio.

(v. m.) Sei persone sono state arrestate ed altre quattro denunciate a piede libero per associazione a delinquere, furto continuato ed aggravato. Questa la conclusione di un'operazione condotta dai carabinieri e dagli agenti della Squadra Mobile dopo un mese di intense indagini. Gli arrestati sono: Antonio Basile, 24 anni, Angelo Micheletti, 25 anni, ex guardia giurata, Michele Risso, 23 anni, tutti e tre residenti ad Asti, Giovanni Raviola, 24 anni, da Castello d'Annone, Luigi Marzocca, 22 anni, e il fratello Piero, di 18 anni, residenti a Montemagno. I denunciati a piede libero sono Angelo Bella, 22 anni, Mariolino Doretto, di 20, Franco Derlo, di 17, e Giovanni De Vito, di 18, tutti da Asti.

I furti erano stati consumati negli ultimi mesi del 1970 ai danni di proprietari di ville disabitate o di negozianti. La refurtiva, del valore complessivo di circa 40 milioni, è stata recuperata soltanto in parte.

I «colpi» più grossi erano stati compiuti ai danni di Luigi Obermitto, da Serravalle d'Asti, dalla cui casa erano stati asportati quadri e oggetti antichi; nella villa del prof. Bozzo, primario ostetrico di Asti, dalla quale erano stati trafugati ceramiche e mobili; due furti erano stati compiuti nella ditta Liverani: erano stati portati via televisori e autoradio per otto milioni.

Arrestati due ladri di pezzi d'antiquariato

(Dal nostro corrispondente)
Mortara, 5 febbraio.

(g. r.) Due ladri specializzati in furti di quadri ed oggetti antichi sono stati arrestati dai carabinieri, questa notte, sulla statale della Lomellina, tra Mortara e San Giorgio. Si tratta di due vigevanesi: Camillo Lacchini, di 26 anni, e Vittorino Secchi, di 28.

I due viaggiavano su una «Simca 1000», di proprietà del Lacchini, dopo avere effettuato un furto nella notte a San Giorgio Monferrato, nel castello della contessa Cavalli di Torino. A bordo dell'auto c'erano quadri, ombrelli antichi e altri oggetti, per un valore di 30 milioni.

I due, scoperti, da una «gazzella» dei carabinieri, hanno tentato di sfuggire all'arresto, accelerando con l'auto. Sono stati, però, raggiunti dai carabinieri. Hanno allora tentato la fuga nei campi: il tentativo riusciva al Lacchini, mentre il Secchi era catturato.

Stamane il Lacchini si è presentato ai carabinieri di Vigevano per denunciare il furto della propria auto. E' stato arrestato per concorso in furto aggravato col Secchi e simulazione di reato. Entrambi sono stati portati nel carcere di Vigevano.

Un operaio in fin di vita per una rissa sul lavoro

E' stato colpito involontariamente alla testa da una sbarra di ferro impugnata da un capo squadra

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 5 febbraio.

Un elettricista di origine calabrese, Salvatore Rocca, 51 anni, residente a Torino, in via Saluzzo 9, colpito alla testa con una sbarra di ferro durante una rissa, è stato ricoverato in fin di vita alla clinica neurochirurgica di Torino.

Il fatto è avvenuto verso le 13,30 in uno dei cantieri che la Lancia sta costruendo per ampliare lo stabilimento di Chivasso. Protagonisti della rissa sono cinque operai della ditta Saie, un'impresa di impianti elettrici, che ha sede in Torino, e che attualmente lavora per la Lancia. I cinque sono stati interrogati dai carabinieri di Chivasso. La loro versione dei fatti, però, non ha pienamente convinto gli inquirenti.

Il Rocca e Domenico Montone, di 36 anni, residente a Torino, via Giulia di Barolo 1, avrebbero tentato di aggredire, brandendo una sbarra di ferro, Giuseppe Puzziferri di 18 anni, anch'egli abitante nel capoluogo piemontese, che li avrebbe accusati di avergli sottratto arnesi da lavoro.

In difesa del giovane Puzziferri, che intanto si dava alla fuga, interveniva Gilberto Valla, di 24 anni. Ma veniva colpito al volto con un colpo di sbarra, sferratogli dal Montone. A questo punto il capo squadra, Florindo Zancanaro, di 49 anni, si gettava anch'egli nella mischia per strappare la sbarra di ferro dalle mani del Montone.

Secondo i testimoni, lo Zancanaro sarebbe riuscito nell'intento, ma lo slancio è stato così deciso che la sbarra di ferro sarebbe finita con violenza sul capo del Rocca, che si trovava alle spalle dello Zancanaro. Il Rocca con un grido si è accasciato al suolo. E' stato soccorso dai compagni.

Il Rocca e il Valla sono stati portati all'ospedale di Chivasso, dove il Valla è stato giudicato guaribile in 10 giorni, mentre il Rocca, che era in condizioni disperate, è stato trasportato con un'autoambulanza della Croce Rossa, alla clinica neurochirurgica di Torino, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico vertebrale.

e. c.

Tragica rapina nel centro di Napoli

Muore davanti ai banditi che minacciano la figlia

La vittima è un tabaccaio di 69 anni - Vedendo le pistole puntate è stato colpito da collasso cardiaco

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 febbraio.

(a. l.) Tragica rapina oggi pomeriggio in pieno centro cittadino in una tabaccheria di fronte al teatro San Carlo: il proprietario della rivendita, Giacomo Aloia, di 69 anni, spaventato dalla pistola puntata dai malviventi contro la figlia Rosaria, di 27 anni, seduta alla cassa, è stato colpito da collasso cardiaco ed è deceduto all'istante. I rapinatori, due giovani dall'apparente età di vent'anni, sono riusciti ad impossessarsi soltanto di ventimila lire.

Il grave episodio è avvenuto verso le 15,30 in via Vittorio Emanuele 13, la strada adiacente a piazza Trieste e Trento dove ha sede la Prefettura. Nel negozio alla cassa era Rosaria, mentre il padre si era momentaneamente recato nella retrobottega. L'uomo nel rientrare dopo pochi minuti ha scorto con terrore che due giovani puntavano una pistola contro la figlia per impadronirsi dell'incasso.

Impressionato dalla scena e temendo per la vita della ragazza, il povero uomo ha avuto appena la forza di gridare, poi si è portato una mano al petto e si è accasciato. La giovane visto il padre cadere per terra ha cominciato ad invocare aiuto, mentre i malviventi, temendo che accorresse gente, mettevano una mano nella cassa arraffando poche banconote e si davano alla fuga.

Il tabaccaio, subito soccorso, è stato trasportato in ospedale, dove purtroppo è giunto cadavere. Rosaria Aloia ha dichiarato che probabilmente la pistola usata dai malviventi era uno scacciacani. La polizia attraverso un identikit sta ora cercando di identificare i responsabili della drammatica rapina.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edlt. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1971

NATI — Russello Sergio; Garabuggio Laura; Bernardini Maurizio; De Fano Enrico; Fabbricatore Anita; Simionato Massimo; Delmastro Antonio; Demaria Lorenza; Tarabra Stefania; Rubino Edoardo; Martino Sonia; Barocco Claudio; Esposito Franco; Mercato Massimo; Collinelli Marco; Pittarelli Marco; Piarulli Gianfranco; Mallica Donatella; Di Totaro Antonio; Calà Maria; Colla Claudio; Pilot Sergio; Tomasi Ilaria; Sorano Davide; Scarcelli Domenico; Molinari Stefania; Correale Salvatore; Faragi Annamaria; Tigano Pierpaolo; Patruno Corrado; Rotti Andrea; Ferrone Stefano; Liccardo Giampiero; Valenti Adelchi; Garofalo Roberto; Mendola Giacomina; Doveri Simona; Tarducci Marisa; Rascano Dario; Bonatti Patrizia; Elzi Sergio; Di Giorgi Maria; Poliseilo Eliana; Ricci Guido; Basso Eva; Racca Giorgia; Gusman Claudio; Schiavone Claudio; Giovinazzo Francesco; Liberalon Patrizia; Acampora Vincenzo; Mellano Pietro; Di Vita Salvatore; Mori Monica; Asterino Maria Luisa; De Mita Rosa; Di Bella Maria; Martoscelli Ciro; Esposito Massimo; Di Rende Nicola; Gavuzzo Liliana; Arbore Annalisa; Lavarda Daniela; Delfanti Tiziana; Leva Loredana; Donia Palma; Curcio Giuseppe; Nareito Giuseppe; Tuttorosa Marilena; Sobrero Franco; Racco Rosanna; Gobbini Fabrizio; Magnani Marzia; Mavarino Dalia; Pastore Nunziatina; Biasiol Fabrizio; Dore Jean; Marchese Andrea; Streppiana Samantha; Imarisio Stefania; Bellatalla Francesco; Benso Vittorio; Sancio Laura; Maglione Luigi; Malacrino Antonio; Cincili Dario; Agrò Ombretta; Dub Santina; Grillo Simonetta; Novara Antonio; Marangon Stefano.

MORTI — Codevilla Giuseppina ved. Bregni, di anni 88, nata a Tortona, pens., abitante in c. Bramante 76; Ponchia Guglielmo, a. 76, Palermo, pens., c. Vittorio 30; Ferello Rosa ved. Demelchiorre, a. 82, Castellero, pens., c. Francia 180; Lo Balbo Giuseppe, a. 83, San Fratello, pens., c. Lecce 45; Leporatti Elisa ved. Bruscia, a. 85, Pistoia, pens., c. Regina Margherita 78; Messo Luigi, a. 87, Pralormo, pens., c. Moncalieri 298; Guglia Giuseppina in Francone, a. 80, Brandizzo, pens., v. Bernardino Telesio 107; Rizzi Paola ved. Lo Spoto, a. 89, Foggia, pens., v. Monginevro 69; Rovel Ettore, a. 54, Torino, commerciante, v. S. Rocco 3.

Deceduti in ospedale: Vipiana Virginio, a. 62, Viarigi, medico chirurgo; Bosano Giuseppe, a. 63, Torino, pens.; Casano Agata, a. 73, Marsala, casal.; Martini Luigi, a. 72, Torino, pens.; Baima Pasquet Elisabetta, a. 63, Corio, pens.; Ermini Giuseppa ved. Furlani, a. 67, Roma, pens.; Pugliese Vita in Matarrese, a. 71, Alberobello, pens.; Sola Gioacchino, a. 82, Torino, pens.; Martinasso Simone, a. 16, Avigliana, meccanico; Oliana Maria in Argentero, a. 71, Settimo Torinese, pens.; Turchini Barbara, giorni 4, Torino; Liberti Maria in Fighera, a. 67, Torino; pens.; Sella Casimiro, a. 65, Varallo Sesia, pensionato; Domenighini Giovanni, a. 15, Moncalieri, apprendista meccanico; Bianco Agostino, a. 62, Villar San Costanzo, pens.; Pecchio Bartolomeo, a. 75, Ceres, pens.; Beato Claudia in Casassa, a. 30, Conselve, casal.; Rey Millet Germaine ved. Paulme, a. 70, La Roche sur Foron (Haute Savoie) (Francia), casal.; Paulme Louis Edmond, a. 70, La Roche sur Foron (Haute Savoie, Francia), industriale; Nation Louise Germaine ved. Bouvard, a. 68, Evires (Haute Savoie, Francia), istitutrice; Brand Marie Alice vedova Bonnieu, a. 67, La Roche sur Foron (Haute Savoie, Francia), casalinga.

Nati 31 - Matrimoni 20 - Morti 21

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie dei Carabinieri

Giuseppe Barbarino
Clemente Conti Villani

e dell'Appuntato

Leo Candido

periti tragicamente nella sparatoria di Novi Ligure, ringraziano quelli che hanno voluto partecipare al loro dolore, assistendo alle esequie.
— Torino, 5 febbraio 1971.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari in Saluzzo il

Dott. Ettore Cattaneo

Ne danno il triste annuncio la sorella Girsmina, il fratello Francesco con la moglie Enrica, i nipoti Carlo e Maria Giuseppina, parenti tutti e l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo domenica in Mede Lomellina partendo dalla Chiesa Madonna di Loreto alle 14,30.
— Torino, 6 febbraio 1971.

Amministratore, Condomini e Custode di corso Tassoni 35 partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 5 febbraio 1971.

Assessore, Medici, Personale tutto Ufficio Igiene Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott. Ettore Cattaneo

— Torino, 6 febbraio 1971.

Partecipano al dolore dei familiari gli amici:
Lia Alcardi
Luigi Biancalana
Carla Cavalli
Felice Cornaglia
Stefano Frossasco
Francesco Goveran
Luigi Goveran
Mario Levi
Domenico Marzocchi
Massimo Scarsi
Francesco Sorbone
Angelo Viziano
Paolo Zaccara
Teresa Gorla e figlie
Mariuccia Secco
Lele e Vera

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nelson Nebbia

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figlio Paolo, mamma, suocera, parenti tutti. Funerali domenica alle 10,15 da via Tripoli 104.
— Torino, 5 febbraio 1971.

Si associano al cordoglio gli amici:
Carlo Roccia
Angelo Soppo

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende parte con dolore al grave lutto per il decesso improvviso del Signor

Nelson Nebbia

da 17 anni suo affezionato collaboratore.
— Torino, 5 febbraio 1971.

La Classe V C del Liceo D'Azeglio si unisce commossa al dolore di Paolo per la scomparsa del Padre

Nelson Nebbia

— Torino, 5 febbraio 1971.

6-2-1969 — 6-2-1971

Comm. Rag. Luigi Campia

I familiari Lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 5 febbraio 1971.

1967 — 1971

Cav. Alberto Cardona

Vive sempre nel cuore della moglie e figli.
— Torino, 4 febbraio 1971.

1970 — 1971

Ferdinando Gillio

Chi è ricordato è veramente vissuto.
— Rivoli, 6 febbraio 1971.

La moglie Virginia Bosco con i suoi genitori angosciata, senza pace, piange l'inattesa scomparsa del suo amato consorte

COLONNELLO ... R. O.

Nicola Amodeo

Decorato al Valor Militare con Med. Arg. e Croce di Guerra

La salma sarà benedetta domenica 7 alle ore 8,45 presso la Parrocchia S. Alfonso de' Liguori di via Cibrario.
— Torino, 5 febbraio 1971.

Nicola, Attilio, Rosa Amodeo con le loro famiglie profondamente addolorati sono fraternamente vicini alla cara Gini per l'improvvisa scomparsa del carissimo cugino

COLONNELLO

Nicola Amodeo

Dec. al Valor Militare
— Torino, 5 febbraio 1971.

Gli zii Umberto e Isa, Giuseppina e Maria Primiero, i cugini Giovanni Primiero e Mario Solina prendono parte al grande dolore della cara Gini.

Si associano al grande dolore dei familiari gli amici:
Alberto Berardi
Sergio Bernatti
Rina e Giovanni Bischetto
Salvatore Caniglia
Egidio Cassetta
Mario Colonna
Lidia e Claudio Colonna
Giuseppe Cravero
Giambattista Danieli
Cesare Denaro
Bianca e Gino De Bernardi
Mario De Petris
Gaetano Di Mase
Antonio Di Lillo
Ubaldo Fasio
Corrado Finocchi
Caterina Fulchini
Ezio Gorgoone
Nini e Nicola Goddino
Eraldo Grimi
Mario Giordano
Raimondo Giollo
Filippo Gilorzi
Sergio Maccari
Andreina e Santo Micali
Gaetano Pace
Mario Quagliarella
Carlo Emanuele Riccardi
Alberto Rossani
Renzo Rubiola
Lina e Cesare Romerio
Roberto Sbaro
Ieci e Umberto Taddei
ed amici tutti.

Aldo Grana e Milly sono affettuosamente vicini a ... nel suo grande dolore.

Partecipano al grande dolore di Gini gli amici:
Bovi-Ceranschi
Giulia Castelnovo ved. Minelli
Famiglia Chiofero-Rava
Maria, Mario Costa
Elda Paolo Minelli
Ignazio Minelli e famiglia
Irma Rava

Zia Renza, zio Otello, i cugini Bosco e Neuhauser partecipano vivamente al dolore di Ginietta.

Partecipano al dolore delle famiglie Amodeo e Bosco per la dolorosa scomparsa del caro NICO:
Maria Domenighini
Anna, Vincenzo e Claudio Marignoni
Graziella e Ennio Marignoni
Carlo Domenighini.
— Milano, 5 febbraio 1971.

I cugini:
Elena e Olga Bosco
Sergio, Adriana, Jolanda e Sandra Bosco
si uniscono al profondo dolore della cara Ginietta.

Vittorio Occhipinti nel rimpiangere l'indimenticabile amico

Nicola Amodeo

partecipa al grande dolore della cara Gini e dei familiari.
— Genova, 5 febbraio 1971.

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al lutto della signorina Ausilia Bausano per la dolorosa perdita del Padre Signor

Giovanni Bausano

— Torino, 6 febbraio 1971.

Si uniscono al dolore di Ausilia Bausano per la perdita del Padre il Personale e gli Agenti Redi:
Dario Caruso
Oscar Filetto
Cesare Beccaria
Maria Visconti
Bruna Bevosio
Silvia Rosasco
Pasqualina Capozza
Ester Fuga
Orietta Franzosi
Patrizia Marinoni
Paola Masso
Gabriella Santopinto
Rosella Vicario
Alessandro Fiore
Pier Luigi Arobba
Gennaro Bagalà
Rodolfo Barberis
Sergio Beccacece
Giovanni Casale
Paola Dosal
Federico Gargioni
Aldo Gelao
Sebastiano Musumeci
Vittorio Pesterino
Paola Rapaggi
— Torino, 6 febbraio 1971.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direzione Sanitaria ed Amministrativa, Corpo Sanitario, Personale Amministrativo, Religioso e Infermieristico dell'Ospedale Civile «E. Agnelli» e della Scuola Infermiere Professionali partecipano al grave lutto che ha colpito il sig. Angelo Bagatin prezioso collaboratore del Centro di Emodialisi per la perdita del Padre

Riccieri Bagatin

— Pinerolo, 5 febbraio 1971.

Primario e Medici, Infermieri Professionali e Personale tutto del Centro di Emodialisi dell'Ospedale Civile «E. Agnelli» sono vicini all'amico e collaboratore Angelo Bagatin per la morte del Padre

Riccieri Bagatin

— Pinerolo, 5 febbraio 1971.

Lilia e Mario Ferrando, Nina, Ottavio, Ghita Marchisio partecipano al dolore dell'amico e collaboratore Angelo Bagatin per la perdita del PADRE.

Confortata dalla Fede, ha raggiunto i suoi cari

Gemma Gaidano ved. Rissone

La piangono: il cugino Angelo Gaidano e famiglia, i cognati: Gaidano, Bocrio e Rissone; i nipoti: Libero, Mario, Silvana, Carla, Ernesto, Angela e rispettive famiglie; cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Sancero, a Suor Maria e Suor Scolastica. I funerali oggi 6 ore 15 nella Parrocchia del Pilonetto.
— Torino, corso Moncalieri 259
4 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giraudo (Pinot)

Pollivendolo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: Dalmazzo, Mariuccia, Franco con rispettive famiglie, parenti tutti.
— Centallo, 5 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Martinetto

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Maria Alessa, i figli: Germano, Dante, Valeria con le rispettive famiglie, Lidia e Grazia, le sorelle, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti. Funerale ore 15 del 7 c. m. via Della Parrocchia 27, San Francesco al Campo.
— S. Francesco al Campo, 5-2-1971.

Nel primo anniversario del pio transito della

CONTESSA

Kira di Rovasenda

verranno celebrate SS. Messe di suffragio lunedì 8 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista e alle ore 12 nella Chiesa di Santa Cristina. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.
— Torino, 6 febbraio 1971.

Da un anno ci ha lasciati ma sempre più è vivo il suo ricordo, sempre più profondo il rimpianto della sua bontà

Luigi Taddei

Santa Messa in suffragio l'8 ... ore 10 San Carlo.
— Torino, 6 febbraio 1971.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Remondino

i suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto ed immutato dolore. Messa di suffragio 6 febbraio ore 18 Parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 6 febbraio 1971.

1970 — 1971

Franco Bianco

I genitori Lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.
— Torino, 6 febbraio 1971.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Stefano Benetto

di anni 62

Lo piangono: la moglie Rina, i figli: Edda con marito e bambini, Franco con moglie e bambino, Cesare con moglie, mamma, fratello, sorelle e nipoti. I funerali domenica 7 febbraio ore 15.30 dall'abitazione dell'Estinto.
— Chiusa S. Michele, 5 febbraio 1971.

Il dottor Tampis ed i Dipendenti S.A.C.A.P. partecipano al dolore della famiglia Benetto.

I Soci del Salumificio Sanmartino & C. prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico STEFANO.

La famiglia MONTABONE partecipa al lutto che ha colpito Cesare, Franco ed Edda Benetto.

Angela ed Ernesto Villone si associano al dolore della famiglia Benetto per la perdita del caro amico Signor STEFANO.

Partecipano al lutto della famiglia Benetto gli amici:
Emilio Crosetto
Gino Fornaca
Piero Fornaca
Mario Gaffodio
Giovanni Grosso
Aldo Marchiaro
Piero Nicola
Giovanni Secchi

Si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita dell'amico

Stefano Benetto

I Colleghi Macellai e Salumieri delle valli di Susa, Lanzo e Sangone.
— Almese, 5 febbraio 1971.

Il Gruppo Donatori di Sangue di Almese si associa al dolore del Gruppo di Chiusa S. Michele per la perdita del Presidente

Stefano Benetto

— Almese, 5 febbraio 1971.

Sportiva S. Michele, Donatori Sangue Chiusa partecipano dolore famiglia Benetto.

Le famiglie:
Giovanni Nocera
Carlo Nocera
Bruno Nocera
partecipano al dolore della famiglia Benetto per la perdita del caro STEFANO.

Gianni Giuseppina Rovere partecipano al dolore di Franco e Marianna.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
Armando Berardi
Pier Paolo De Bernardi
Michele Ferrando
Bruno Gallo
Augusto Moda

Pietro Demeri e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del Signor

Stefano Benetto

— Torino, 5 febbraio 1971.

Aldo e Costanza Ferrero Fusit prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte di

Stefano Benetto

— Susa, 6 febbraio 1971.

Dopo una vita di profonda fede e carità si è serenamente spento mercoledì 3 febbraio

Edoardo Molinari

Uniti nella preghiera, lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Anna ..., i figli Vanni con la moglie Mariliana Amnier, Paolo e Mario, i nipoti Paolo, Cristina e Massimo, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
— Torino, strada San Vito 177
6 febbraio 1971.

I nipoti Bellingeri, Via, Matturo, Gamna, Dotta piangono il carissimo zio EDO.

Franco e Nini Mantaldo e famiglie partecipano al dolore degli amici Vanni, Paolo e Mario.

Profondamente addolorati i nipoti Venaira Lugli Zoboli Molinari Lorini Tonga ricordano l'indimenticabile zio EDOARDO.

Luciana, Piero Pandale partecipano al lutto della famiglia Molinari per la scomparsa di

Edoardo Molinari

— Biella, 6 febbraio 1971.

I Titolari del Lanificio Gaspare Paoletti profondamente addolorati si uniscono al cordoglio della famiglia per la dipartita del signor

Edoardo Molinari

al quale erano uniti da vincoli di sincera amicizia, prima ancora che da un lungo rapporto di stretta collaborazione.
— Follina, 6 febbraio 1971.

Giancarlo e Chiara Battista
Elena Cassoni
Emy Ceratto
Giancarlo e Magda Cuca
Pier Enrico e Media Cuca
Paola Filippi
Laura Micco
Carlo Alberto e Giuliana Migliardi
Carlo Musso
Max e Roberta Pellegrini
sono vicini all'amico Mario nel suo grande dolore per la morte del Padre

Edoardo Molinari

— Torino, 5 febbraio 1971.

Serenamente è spirata, dopo lunghe sofferenze

Maria Teresa Liberti in Fighera

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta, il marito maestro Mario, la figlia Laura con il marito dott. Mario Bonfanti, il figlio prof. Paolo con la moglie Laura Perosino, i nipoti Silvia e Gabriele, i cugini e parenti tutti. La Messa di settima sarà celebrata nella Cappella delle Grazie del Santuario della Consolata martedì 9 febbraio p. v., alle ore 18.
— Torino, 5 febbraio 1971.

Prospero Perosino e Gianni e Grazia Amerio partecipano vivamente al dolore di Paolo Fighera per la scomparsa della MAMMA.

Madda Varola ved. Bonfanti vivamente si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'affezionata amica e comadre

Maria Teresa Liberti in Fighera

— Torino, 5 febbraio 1971.

Cristina e Oreste Clerico si uniscono commossi al dolore della figlioccia Laura e dei familiari.

La famiglia Avazzani e Bardone partecipano al dolore dei familiari.

Dopo una vita intensa di lavoro si è spento serenamente il

DOTT. ING.

Alberto Dattrino

Maggiore dell'Aeronautica

lasciando nel dolore la moglie Carla, il figlio Corrado, il fratello Giuseppe e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al prof. Troncone che l'ha curato con affetto filiale. I funerali avranno luogo domenica 7 febbraio, partendo da corso Francia 351 alle ore 8,30.
— Torino, 5 febbraio 1971.

E' mancato cristianamente

Mario Morelli

Profondamente addolorati lo annunciano la sorella Clame Feyron, i nipoti Emanuele, Ettore, Maria Immacolata e Alessandro, Michele e Patrizia, Padre Francesco (Kenya), Pierandrea e Livia, Giampaolo e Francesca; cognata, cugini, devota governante Rosa Carli. Funerali oggi 6 febbraio ore 14,30 Parrocchia Santo Natale via Lagnasco 7.
— Torino, 6 febbraio 1971.

Dopo tante sofferte cristianamente è mancata

Maria Baccon in Faure

di anni 56

Angosciati lo annunciano il marito Augusto, le figlie Rita, Anna, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 febbraio in Bardonecchia alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bardonecchia, 6 febbraio 1971.

E' tornata a Dio la

N. D. Amalia de Jordanis di Montalto

Angosciati lo annunciano le nipote Adriana Rocagni ed Elena Villa, nipote Camillo con Marcella e Dado, l'affezionato cugino Rodolfo Ancinori e famiglia, i cugini Banse, Piola Caselli, Rocagni, parenti ed amici.
— Torino, 6 febbraio 1971.

7-2-1970 — 7-2-1971

Maria Gallo ved. Rosso

14-2-1959 — 14-2-1971

Domenico Rosso

Nel primo e dodicesimo anniversario della morte i familiari Li ricordano con immutato affetto.
— Torino, 6 febbraio 1971.

alla conquista dell'acqua

CON RIO 310 E 410 GLI INAFFONDABILI

Via, lontano, sull'acqua. Nelle grotte, sul mare. O sul lago. Dove sotto c'è tanto azzurro, dove ci sono più pesci. Con Rio trecentodieci, e quattrocentodieci. Le barche che ti portano dove vuoi. Inaffondabili. Sicure. Leggere.

Le barche Rio in ravikral sono nate dalla collaborazione tecnica tra ANIC (per la speciale preparazione del materiale nell'ambito del settore Kastilia Mare) e la Nautica Rio, con la sua vastissima esperienza nel campo della costruzione di imbarcazioni. Il ravikral è un materiale plastico prodotto e garantito dall'ANIC.

KASTILIA mare ravikral®

Kastilia Mare e ravikral sono marchi registrati **ANIC**

Scheda tecnica	Rio 310	Rio 410
lunghezza	m 3,10	m 4,10
larghezza	m 1,40	m 1,68
peso	kg 58	kg 100
portata	4 persone	6 persone
potenza motore	ca 4/20 HP	fino 40 HP
prezzo	L. 159.000	L. 328.000

Doppio guscio con intercapedine in materiale espanso. Accessori standard: piastra per fuoribordo, bordi sottochiglia, parabordo completo in neoprene, due ganci traino sci, due bitte a poppa, gancio a prua, bitta di prua, sifone di scarico, scalmi e remi, panchetto in mogano, gavoncino di prua con coperchio in mogano.

Rio

al Salone di Genova, 30 gennaio - 8 febbraio 1971

Ravikral è trasformato in lastre da SORDELLI & C. S.p.A. (Venegono Inferiore, Varese).

Nautica Rio - Sarnico (Bergamo)